° Anno 112 - Numero 252 *

LA STAMPA

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO N. 32

* Martedì 31 Ottobre 1978 *

A PAGINA 9

Canelli

Ieri si sono svolti i funerali delle quattro vittime. Roberto, l'unico sopravvissuto, è ancora in gravi condizioni all'ospedale di Alessandria.

A PAGINA 3

Trovare casa

L'alloggio messo all'asta: continua l'inchiesta sulle difficoltà di chi in Italia vuole affittare un appartamento.

di *Remo Lugli*

Nel documento Pandolfi

I magri conti degli statali

Il punto delicato cui si trova di fronte il governo non è costituito dall'aumento agli ospedalieri di 27 mila lire al mese, con una giustificazione o con l'altra. E' dato dal fatto che tutto il pubblico impiego è in movimento. I dipendenti statali sono un milione e mezzo di persone. Aggiungendo i dipendenti di altre amministrazioni ed enti che fanno capo direttamente o indirettamente allo Stato, si arriva ad almeno 3 milioni.

Ogni 25 mila lire mensili sono mille miliardi. Un aumento anche consistente agli ospedalieri, in sé e per sé non farebbe fallire la strategia delineata da Pandolfi nel suo documento che sta per diventare un piano: o che si vorrebbe potesse diventarlo, per risolvere alcuni dei nostri maggiori problemi e, insieme, attuare il nostro «rientro in Europa». E' però esatto che, se il governo dovesse dare retta a tutte le rivendicazioni, noi rischieremmo di far crollare le premesse finanziarie della strategia di Pandolfi, e ci troveremmo, in poco tempo, in un pantano, con il fango sino alla bocca.

Secondo le stime di Pandolfi, il nostro disavanzo, continuando la tendenza in alto, aumenterebbe da 33 mila miliardi nel '78 a ben 43 mila l'anno prossimo, con ulteriori aumenti tali da portarlo, dopo un biennio, ai 51 mila miliardi. In percentuali, il disavanzo dell'operatore pubblico allargato (cioè inteso in senso ampio, con tutti gli annessi e connessi) è arrivato a quote spaventose.

La manovra che Pandolfi, ha od aveva in animo di compiere consiste nel ridurre tale disavanzo nel 1979 dal 16,5% del prodotto nazionale al 15,7% per poi scendere ancora, gradualmente. Sono in gioco alcune migliaia di miliardi, in una scommessa difficile.

Va osservato che per migliorare i conti della finanza pubblica, sinché non vi è un sistema generalizzato di scale mobili, esiste pur sempre un semplice sistema: quello di accrescere il tasso di inflazione. Se, anziché avere una inflazione del 10% annuo, come Pandolfi pone quale obiettivo, noi ci rassegnassimo ad una del 15%, le entrate dell'Iva, delle imposte dirette sui salari e dei contributi sociali aumenterebbero del 18% anziché del 10,5% circa d'aumento, data la progressività di alcune aliquote è più che proporzionale a quello del reddito monetario), sicché potremmo reperire le migliaia di miliardi richieste per generosi aumenti ai dipendenti pubblici.

E' ovvio che questa non è una soluzione. L'inflazione ci impedirebbe l'espansione produttiva, quindi il miglioramento occupazionale. Bisogna battere un'altra strada. Non è facile individuare, nel documento presentato da Pandolfi a fine agosto, quale cifra esattamente egli ritenesse di potere erogare, per aumenti al pubblico impiego, nelle sue ipotesi di un tasso di inflazione del 10% annuo circa, di riduzione del disavanzo pubblico a circa il 15% del prodotto nazionale, di crescita di questo al 4-4,5% e di pressione fiscale non aumentata.

Nello spirito della strategia delineata da Pandolfi mi permetto di avanzare alcuni suggerimenti su regole da seguire.

Tenuto conto del fatto che la scala mobile dei pubblici dipendenti oggi tutela forse l'80% delle loro retribuzioni (ma senza tutelare le pensioni e gli scatti, a valere sugli anni successivi, perché la scala mobile degli statali e affini è fuori busta paga), noi possiamo dire che lo Stato può stabilire aumenti che ricostituiscano almeno la cifra delle pubbliche retribuzioni, contrastando tale effetto riduttivo in misura pari al 2% annuo.

Invero in ipotesi di inflazione al 10%, poiché l'80% di tale 10% è recuperato con la scala mobile, si tratta di provvedere a un altro 2%. A ciò si può aggiungere un altro 2% in termini reali come miglioramento, reso possibile dalla crescita del prodotto nazionale (purché ci si riesca). Se questa crescita è del 4%, noi possiamo arrivare a un aumento di pubbliche retribuzioni, in termini reali, del 3%, cioè di un punto meno del reddito nazionale, per cercare di ridurre la incidenza su di essa della spesa pubblica corrente. E poiché abbiamo bisogno di almeno un 1% di addetti in più all'anno, nella P.A., ne viene l'aumento reale del 2% di cui sopra.

In conclusione, lo Stato può trattare per il pubblico impiego su un aumento monetario del 4% annuo, in aggiunta alla scala mobile. Esso può essere integrato con una parziale inclusione della scala mobile nella retribuzione, con effetti differiti.

Francesco Forte

Il dibattito si apre stamane con una relazione del presidente

Andreotti porta alla Camera i nodi del pubblico impiego

Il presidente del Consiglio proporrà di discutere subito il contratto dell'intero settore - Il pci però insiste che agli ospedalieri sia concesso l'assegno di 27 mila lire, com'era stato deciso nell'incontro del 20 ottobre - Dichiarazioni del ministro del Lavoro e del comunista Chiaromonte

ROMA — I «nodi» dell'autunno sindacale anticipato, che rischiano di strangolare governo e maggioranza, giungono in Parlamento. Andreotti legge stamane alla Camera un rapporto sulle vertenze del pubblico impiego e degli ospedalieri. Per sbloccare una situazione drammatica, in apparenza senza uscita, il Presidente proporrebbe l'anticipazione della contrattazione globale di tutto il pubblico impiego, compresa la categoria degli ospedalieri che si vedrebbe così assegnate le tanto contrastate 27 mila lire mensili. Ce ne ha parlato, sia pure con le tradizionali riserve, il ministro del Lavoro Scotti ieri davanti a Palazzo Chigi e lo ha ribadito in serata una agenzia ufficiosa. «*In questo modo* — precisa l'agenzia — *anche i problemi degli ospedalieri verrebbero inseriti nel quadro generale del pubblico impiego*».

Sono comunque ipotesi, sia pure autorevoli. Di certo, dopo una intera giornata di incertezze e di ripensamenti continui, c'è che alle dichiarazioni di Andreotti seguirà un dibattito, che potrebbe anche concludersi con la richiesta di un voto di fiducia. Il dibattito è stato deciso a larga maggioranza dall'assemblea di Montecitorio.

Ora, la parola è al Parlamento e v'è incertezza su tutto: sul contenuto delle dichiarazioni di Andreotti, sul dibattito e sull'esito finale con o senza un voto di fiducia che potrebbe anche mettere in crisi il governo e portare il Paese a elezioni anticipate. «*Tutto dipende da quello che Andreotti dirà in Parlamento* — ci ha detto ieri a Montecitorio il senatore Gerardo Chiaromonte, numero due del pci — *se sfiderà i sindacati, non rispettando l'accordo firmato il 20 ottobre per gli ospedalieri, noi staremo con i sindacati e voteremo contro*».

E aprirete la crisi. «*La crisi non dipende da noi* — precisa Chiaromonte —; *il governo sa benissimo qual è la nostra linea*». Mi sembra che la situazione non sia chiara a nessuno. «*Noi vogliamo che gli accordi firmati con i sindacati vengano rispettati. Questo non si discute. Andreotti non deve venire in Parlamento a parlare delle famose 27 mila lire assegnate agli ospedalieri*». La sua intenzione, però, sembra questa. Comunque, vuol spiegare perché? «*Le 27 mila lire fanno parte di una trattativa fra governo e sindacati. Il governo le ha concesse il 20 ottobre e quindi per noi il problema è chiuso. Come può il Parlamento discutere un accordo già raggiunto fra governo e sindacati. Ci mancherebbe altro!*».

Allora, qual è la proposta del pci? Chiaromonte: «*Le proposte deve farle il governo, non noi. Ma senza ridiscutere le 27 mila lire degli ospedalieri! Il discorso che noi attendiamo è sul pubblico impiego. Un discorso globale, su tutti i problemi del pubblico impiego, esaminati in modo unitario e complessivo*». Altrimenti? «*Altrimenti il dibattito prenderà una brutta piega*».

Le proposte del governo dovrebbe conoscerle, almeno per ora, soltanto il presidente del Consiglio. Il rapporto al Parlamento sembra così segreto, anche se tra i più stretti collaboratori del presidente vi sono incertezze e contraddizioni nel definire la linea che verrà adottata. Il ministro del Lavoro Scotti, che abbiamo incontrato ieri davanti a Palazzo Chigi, ostentava sicurezza e molta calma, mostrandosi abbastanza ottimista sull'esito della drammatica vertenza.

Mi sembra, ministro, che la situazione sia piuttosto intricata. «*Intricata d'accordo, ma non senza una via d'uscita*». Quale sarebbe? «*Vada a rileggersi il comunicato dell'intesa del 20 ottobre tra governo e sindacati. Si parla di corsi di riqualificazione professionale. Ma non si fanno cifre. Noi confermiamo il nostro "sì" ad iniziative di riqualificazione professionale del personale degli ospedali*».

E' una via d'uscita che non sembra completamente nuova e che i sindacati hanno già respinto. «*C'è di più* — aggiunge Scotti — *proponiamo anche l'anticipo di un anno del contratto nazionale degli ospedalieri, inserito nella vertenza del pubblico impiego, contratto che scade nel '79*». Altre novità? «*Se ci saranno, le vedremo poi*». Le novità potrebbero essere un aumento lordo di 30 mila lire (al netto circa 20 mila) e il passaggio da sei a quattro mesi degli scatti di scala mobile. Sono punti, però, che non dovrebbero accontentare i sindacati. Cgil - Cisl - Uil, per non perdere «credibilità» di fronte alla "base" e per non accrescere la forza degli autonomi, chiedono il rispetto del contratto sottoscritto il 5 ottobre e quanto concordato quindici giorni dopo con il sottosegretario Del Rio. Chiariamo, cioè, l'ormai famoso assegno integrativo di studio di 27 mila lire per tutti i 350.000 dipendenti ospedalieri. Non solo. Chiedono anche la «trimestralizzazione» della contingenza.

Al di là del discorso globale sul pubblico impiego e sulle ipotesi di Scotti, Andreotti dovrebbe difendere la politica di austerity avviata con il piano Pandolfi. La dc è schierata con il presidente del Consiglio. L'ha detto Piccoli domenica a Bologna e ce l'ha confermato ieri il capo dei deputati dc Galloni a Montecitorio.

Luca Giurato

Vertice della maggioranza

Il governo esclude il voto di fiducia

ROMA — A tarda sera si è svolto un incontro tra i capigruppo e rappresentanti dei partiti della maggioranza e Andreotti. E' durato due ore e 45 minuti. Al termine i *leaders* non hanno voluto rilasciare dichiarazioni. Il sottosegretario Evangelisti, a nome di tutti, ha detto: «*Abbiamo avuto un utile scambio di idee per il dibattito sul pubblico impiego*».

Gli è stato chiesto se parlava a nome della maggioranza.

«*Sì* — ha risposto — *parlo a nome di tutta la maggioranza*».

Il governo porrà la fiducia?

«*No*».

Avete trovato un accordo sulla questione degli ospedalieri?

«*Ce lo dirà il dibattito*».

Secondo Evangelisti, non è stato nemmeno ipotizzato il voto finale al termine della discussione «*comunque* — ha aggiunto — *ci rivedremo informalmente per definire le modalità di conclusione*».

Il sottosegretario ha aggiunto che nell'incontro si è parlato della relazione che Andreotti svolgerà alla Camera, ma solo nelle linee generali.

A PAGINA 2

AEREI. Sino a sabato scioperi a singhiozzo. Domani e venerdì bloccati per 8 ore gli scali di Roma, Napoli e Milano.

A PAGINA 17

DOLLARO. Nuovo record negativo della moneta Usa. Ieri è stata cambiata a 788 lire. L'oro salito a 241,30 dollari l'oncia.

Una indicazione dei ministri Pandolfi e Scotti

Il governo è disposto a concessioni per gli ospedalieri ed altre vertenze

Al personale paramedico verrebbero corrisposte 27 mila lire ma non a titolo di aggiornamento professionale - Subito la riorganizzazione della pubblica amministrazione

ROMA — In una atmosfera carica di tensione, in qualche momento al limite della rottura, governo e sindacati hanno affrontato ancora una volta ieri sera a Palazzo Chigi la difficile vertenza degli ospedalieri e i riflessi immediati su tutte le controversie aperte nell'amministrazione dello Stato, nel parastato negli enti locali.

Nonostante le previsioni pessimistiche, uno spiraglio sembra essersi aperto a tarda ora: i ministri del Tesoro, Pandolfi, e del Lavoro, Scotti, avrebbero prospettato la possibilità di corrispondere ai 360 mila dipendenti degli ospedali la somma di 27 mila lire (30 mila lire lorde), ma non a titolo di aggiornamento professionale. Questa sostanziale conferma dei contenuti dell'accordo del 20 ottobre si accompagnerebbe ad aperture di disponibilità per alcuni contratti ancora in sospeso, come quelli degli statali, del personale della scuola, dei lavoratori degli enti locali.

Il governo aprirebbe anche subito un discorso di riorganizzazione della pubblica amministrazione (mobilità interna, orari diversi, vincoli agli straordinari) da legare alla prossima tornata contrattuale che dovrebbe «partire» per tutti i nuovi contratti del pubblico impiego dal 1 gennaio 1979. Un'altra novità: il governo non esclude l'eventualità di modificare il sistema di scala mobile passando dalla periodicità semestrale attuale a quella quadrimestrale.

La convocazione dell'incontro era giunta improvvisa, inaspettata nelle prime ore del pomeriggio, mentre la segreteria della Federazione Cgil Cisl Uil era riunita per definire il proprio atteggiamento in vista del confronto di oggi con le categorie del pubblico impiego (ormai decise allo sciopero) e del dibattito parlamentare.

«*E' un colloquio per il pubblico impiego e gli ospedalieri*», aveva comunicato la presidenza del Consiglio ai segretari generali della federazione Cgil-Cisl-Uil, tanto che Benvenuto non aveva esitato a darne subito l'annuncio ai giornalisti. Lo stesso ministro del Lavoro, Scotti? e il ministro del Bilancio, Morlino? si erano preparati per il nuovo confronto sul pubblico impiego, quando veniva precisato che la convocazione riguardava i problemi della Calabria, nell'imminenza dell'arrivo a Roma dei ventimila calabresi, per la protesta organizzata dai sindacati nel quadro dello sciopero generale che oggi paralizza tutte le attività di quella regione.

Alla modifica del «calendario» i tre segretari generali della Federazione unitaria hanno avuto qualche esitazione sull'opportunità o meno di andare ugualmente a Palazzo Chigi, ma poi è prevalsa la convinzione che fosse necessario evitare ulteriori motivi di attrito e nello stesso tempo tentare ogni possibile strada per superare lo scoglio degli ospedali.

Così dopo le ore 20 è cominciato il colloquio sul tema della Calabria, fra il presidente del Consiglio Andreotti, i ministri Scotti, Morlino, Pandolfi, Anselmi e una ristretta delegazione sindacale guidata da Lama, Benvenuto e Carniti. Ben presto però il discorso è stato portato sulla vertenza del pubblico impiego, con particolare riferimento agli ospedali. A questo punto Lama ha invitato il governo a rivedere la sua posizione, anche per evitare le ulteriori decisioni di lotta che certamente saranno prese oggi dalle categorie interessate.

La pressione della base è fortissima. I vertici confederali non riescono a controllare le spinte che giungono da ogni categoria, nella scia della battaglia degli ospedalieri. Il malcontento è diffuso nell'intero arco del pubblico impiego, cresce la contestazione verso le organizzazioni confederali, da parte dei lavoratori. Lo conferma il fatto che ieri, durante lo sciopero indetto dalla Federazione dei lavoratori ospedalieri (Cgil-Cisl-Uil) che fino a qualche mese fa raggruppava oltre l'80 per cento del personale, in numerosi ospedali i lavoratori «autonomi» (non scioperanti) hanno assicurato la quasi totalità dei servizi.

Ieri sera, ad un tratto, dalla riunione al ministero è uscito Lama. Ai giornalisti che lo accerchiavano, ha negato, bruscamente, che si fosse entrati anche nel merito del problema del pubblico impiego.

Dopo un'ora Benvenuto ha confermato che si era parlato del pubblico impiego, ma in «una piega» della riunione per la Calabria, con i ministri Scotti e Pandolfi e con il sottosegretario alla presidenza Evangelisti. «*Mi auguro* — ha aggiunto — *che Andreotti dica qualcosa di nuovo al Parlamento, anche se sarà difficile che dia una risposta definitiva sull'aumento degli ospedalieri*». Per Lama, la vertenza pubblico impiego potrebbe chiudersi riconoscendo l'ipotesi delle 27 mila per gli ospedalieri, determinando miglioramenti «*certamente inferiori*» per le altre categorie che hanno contratti non ancora chiusi.

Pur disponibili per un approfondimento, i dirigenti della Federazione Cgil-Cisl-Uil non intendono cedere sul punto fondamentale della vertenza degli ospedalieri, cioè sull'applicazione dell'accordo raggiunto con il sottosegretario Del Rio, che prevede per tutti un miglioramento mensile di L. 27 mila.

Giancarlo Fossi

A pagina 13

A Bagdad l'Iraq si propone di guidare il fronte del rifiuto

di Mimmo Càndito

Dopo un'interruzione di dieci giorni e le dure polemiche

Medio Oriente, ripreso il negoziato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — I negoziati di pace tra Egitto ed Israele sono ripresi a Washington dopo una interruzione di dieci giorni. Le delegazioni guidate dal ministro degli Esteri israeliano Dayan e da quello egiziano Ghali si sono incontrate, «*in via preliminare*», in albergo, domenica sera. Ciascuna di esse ha poi avuto, ieri mattina, un colloquio riservato con il segretario di Stato americano Vance. Una riunione a tre, limitata agli esperti militari, si è svolta, infine, nel pomeriggio, prima del rientro a Washington, da Camp David, del presidente Carter.

Una nuova bozza di trattato, la terza, è stata preparata da Vance e dai sottosegretari Atherton e Saunders, sulla base degli emendamenti richiesti da Egitto e Israele, e costituisce l'oggetto delle attuali discussioni. Un estremo riserbo circonda i negoziati, «*danneggiati anche*», secondo il portavoce Shermann, «*dall'eccessivo chiasso fatto intorno a loro*». Non sembra che Vance sia ancora riuscito a sciogliere il nodo dell'espansione degli insediamenti israeliani nella Cisgiordania, nodo che ha definito «*responsabile di un regresso dalla pace*». Nonostante le pressioni di Ghali, Dayan sarebbe stato irremovibile su questo punto.

Uscendo dal suo incontro con il Segretario di Stato americano, Dayan ha rilasciato dichiarazioni rassicuranti. «*Abbiamo compiuto notevoli progressi su questioni vitali* — ha detto — *anche se non abbiamo discusso gli insediamenti*». Ed ha aggiunto con un sorriso: «*A mio parere, essi non rappresentano un ostacolo insormontabile, anzi sono una benedizione*». La battuta di Dayan ha irritato gli americani, e la loro irritazione è aumentata quando Israele ha diffuso la notizia che gli Stati Uniti dovrebbero pagare 16 milioni di dollari, a titolo di risarcimento danni per la perdita di 14 stazioni agricole nel Sinai. Paradossalmente, essi coprirebbero quasi per intero il costo dell'espansione degli insediamenti nella Cisgiordania.

Un silenzio totale è mantenuto dalla Casa Bianca sulla risposta del *premier* israeliano Begin al telegramma di protesta inviatogli dal presidente Carter dopo l'annuncio della sua decisione sugli insediamenti. Si sa solo che la risposta ribadisce, da un lato, «*il diritto inalienabile di Israele alla presenza nella Cisgiordania*», e asserisce, tra l'altro, che Carter era al corrente della decisione fin dal vertice di Camp David dello scorso settembre. Quest'ultimo particolare è stato confermato da Carter stesso, ma con una interpretazione diversa da quella di Begin sull'ampliamento degli insediamenti.

Con un gesto senza precedenti, Carter ha mostrato ad alcuni giornalisti americani la trascrizione stenografica di una parte del vertice di Camp David. Da essa risulta che Begin spiegò al Presidente ed a Sadat che altri membri si sarebbero aggiunti alle loro famiglie già negli insediamenti, ma che si sarebbe trattato di spostamenti limitati di persone e di cose. In quella circostanza, Begin aveva però acconsentito a rinviare il problema alle discussioni successive alla firma del trattato di pace fra Egitto e Israele, cioè alla seconda fase dei negoziati, quella della stabilizzazione del Medio Oriente.

Un colloquio chiarificatore tra Carter e il *premier* israeliano avverrà forse giovedì, quando Begin si troverà a New York (ma ha fatto sapere che non andrà a Washington) per ricevere un premio analogo al Nobel, di cui è stato appena insignito, «La famiglia dell'uomo».

Sadat e Begin hanno avuto un breve colloquio telefonico domenica. Il Presidente egiziano ha chiamato il *premier* israeliano dal Cairo, alla presenza di numerosi giornalisti, sotto l'occhio attento della televisione. Egli ha definito grave non solo il problema degli insediamenti della Cisgiordania, ma anche quello della parte orientale di Gerusalemme, che gli arabi considerano propria, e che Israele non intende restituire loro.

Ennio Caretto

(*A pag. 13*: «L'espansione degli insediamenti dettata da difficoltà di Begin?» di *Giorgio Romano*).

A Torino sparano e rapinano 109 milioni

Torino. Rapina ieri mattina in una fabbrica alla periferia della città. Quattro banditi picchiano operai e impiegati, sparano sui poliziotti e scappano con 139 milioni. Nella fuga ne perdono 30. Servizio a pagina 4. Nella foto il denaro perduto (A. Bosio)

Per accordo del ministro Ossola a Pechino

Un prestito italiano alla Cina per favorire il nostro export

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PECHINO — L'Italia ha offerto alla Cina un credito all'esportazione di un miliardo di dollari (circa 800 miliardi di lire), destinato all'acquisto da parte cinese di impianti e forniture italiane. Le formule tecniche di concessione del prestito da erogare in quattro anni, il tasso di interesse e le modalità di restituzione, saranno discussi a dicembre da una delegazione dei più importanti banchieri che verranno in Cina su invito della Banca Centrale.

E' questo il primo risultato della visita del ministro per il Commercio con l'Estero, Rinaldo Ossola, giunto domenica a Pechino accompagnato dal direttore generale Barattieri e da alcuni funzionari della Farnesina.

Ossola, nella sua prima giornata di colloqui, si è incontrato con il ministro per il Commercio Estero, Li Ciang, con il presidente del China Council, l'organismo preposto alla promozione del commercio, e con il presidente dell'Istituto di emissione cinese. Il nostro ministro ha subito portato sul concreto i colloqui con le autorità di Pechino per esaminare fino a che punto sia possibile accelerare i rapporti commerciali ed industriali tra i due Paesi.

A questi rapporti sono interessati principalmente la Fiat, in gara con altri concorrenti stranieri per la realizzazione di un complesso industriale, l'Eni con la capogruppo Snam Progetti, alcune società italiane del settore elettrico e numerose altre medie e grandi aziende.

E' la prima volta nella storia commerciale dei due Paesi che l'Italia offre un prestito e la Cina si è dichiarata disposta ad accettarlo. I cinesi in genere erano soliti dire, ripetendo un detto di Mao, che «*è necessario fare da soli, contare sulle proprie forze*». Ieri, Li Ciang ha aggiunto, però, che la Cina di oggi non può fare a meno delle tecnologie straniere se vuole realizzare il suo ambizioso piano d'industrializzazione che prevede entro il 1985 la realizzazione di almeno 120 nuovi grandi impianti industriali dislocati in tutto il suo enorme territorio. Significa che si apre per l'Occidente, e per coloro che si sapranno inserire con tempismo, un enorme mercato di sbocco.

Italia e Cina possono quindi diventare più vicine e la visita di Ossola, che segue a distanza di pochi giorni quella di una delegazione della Confindustria guidata da Guido Carli, può imprimere così una vera e propria svolta alle relazioni commerciali rimaste finora piuttosto limitate. L'interscambio con l'Italia nel 1977 è stato di appena 350 milioni di dollari e nel '78 difficilmente supererà i 400. Questo, mentre contemporaneamente si è andato ampliando il commercio con l'estero, soprattutto a partire dal 1976, dopo la caduta del vecchio regime rappresentato dal radicalismo di sinistra della «*banda dei quattro*». Un ampliamento, però, diretto finora principalmente verso il vicino Giappone.

Recentemente, la Cina ha anche siglato una bozza di accordo per un prestito dalla Germania Occidentale di 4 miliardi di dollari per lo sfruttamento d'importanti giacimenti di carbone e per la costruzione di un impianto siderurgico. La Cina, cioè, è decisa ad aprirsi sempre più verso l'Occidente e a moltiplicare il suo interscambio globale che nel '78 si aggirerà sui 16 miliardi di dollari.

L'accordo di principio raggiunto da Ossola può fare dell'Italia il terzo principale partner della Cina. L'intesa di massima raggiunta è quindi un «pilastro» intorno al quale bisognerà adesso lavorare per «*abbreviare*», come ha indicato Li Ciang, «*la strada percorsa secoli or sono da Marco Polo*».

Delle varie iniziative, infine, che potrebbero germogliare rapidamente, grazie anche al credito offerto dall'Italia, al primo posto, come abbiamo detto, c'è la fornitura Fiat. La prudenza in questi casi è d'obbligo, tenuto conto della forte concorrenza straniera, soprattutto americana e tedesca. Ma l'importanza che Pechino annette ad una più stretta cooperazione con l'Italia fa sperare che tra pochi mesi una prima, importante commessa possa essere acquisita dall'industria italiana.

Natale Gilio

Un vano grido di aiuto saliva da Montecitorio

(Era di Evangelisti, chiuso in ascensore)

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Montecitorio deserto nell'ombra del sabato sera, decine di giornalisti a Palazzo Chigi in attesa impaziente e via via sempre più inquieta, un sottosegretario prigioniero che batte i pugni sulle pareti e invoca urlando: «*Aiuto! Fatemi uscire!*» e scalcia disperatamente contro la porta.

Film di fantapolitica, racconto spionistico di Le Carré, farsa di Mel Brooks? Realtà per niente romanzesca: ansiosamente atteso alla presidenza del Consiglio, dov'era convocata una conferenza stampa per annunciare che la questione degli ospedalieri e del pubblico impiego in genere sarebbe stata portata alla discussione del Parlamento, il sottosegretario democristiano Franco Evangelisti è rimasto per mezz'ora prigioniero di un ascensore della Camera dei deputati.

Poteva andare molto peggio. Alle 7 di sabato sera, a Montecitorio, non c'era quasi nessuno. Nei loro uffici, soltanto il presidente Ingrao, il segretario generale Longi e pochi impiegati erano al lavoro; pochissimi commessi vigilavano sulle grandi sale.

Per prendere accordi sull'imprevista seduta parlamentare richiesta dal governo, Evangelisti doveva incontrarsi con Ingrao. Entrato nel palazzo dall'ingresso laterale di via dell'Impresa, ha preso l'ascensore che porta direttamente allo studio privato e all'appartamento del presidente della Camera: ed è rimasto bloccato tra un piano e l'altro.

A sentire le sue grida o a raccogliere le sue invocazioni d'aiuto non c'era nessuno. Non c'era nessuno ad ascoltare il richiamo del campanello d'allarme posto all'interno dell'ascensore, cui il sottosegretario s'attaccava freneticamente. Calci e pugni di Evangelisti contro la cabina in cui si trovava prigioniero echeggiavano invano nel gran silenzio parlamentare. La salvezza è arrivata, dopo trenta angosciosi minuti, con un elettricista che stava lavorando a una piccola riparazione, e che ha finalmente liberato il sottosegretario.

Evangelisti si è presentato tardissimo e trafelato alla conferenza stampa. «*Non era una trappola, solo un banale guasto!*», commentano lepide le agenzie di stampa; ma se c'è un ascensore funzionante, sarebbe prudente e doverosa anche la presenza di qualcuno disponibile a intervenire in caso di guasto, anche se non è una novità che a Montecitorio certi campanelli d'allarme risuonino invano.

Se Andreotti chiederà la fiducia

Zanone: voteremo contro il governo

"La maggioranza - dice il segretario liberale - cadrà sotto il peso delle contraddizioni,, - "Sembrano inevitabili elezioni anticipate,, - "No all'asse preferenziale dc-pci,,

ROMA — «Questa maggioranza — dice Valerio Zanone, che ne guidò fuori il partito liberale — cadrà sotto il peso delle sue contraddizioni. E' pletorica e senza vera solidarietà: lo dicono le forze stesse che la compongono».

— Prevede una crisi a breve scadenza, magari in occasione del dibattito in Parlamento sugli ospedalieri e il pubblico impiego? «Non si può dire, bisognerà vedere quali accordi preliminari sono stati fatti. Ormai non ci si può attendere esiti risolutivi dai dibattiti parlamentari. Basti vedere il caso Moro, che si è svolto nel vuoto e si è concluso nel nulla: tutto era già stato deciso negli incontri tra Andreotti e gli altri leaders della maggioranza».

— Come si comporterà il pli?

«Presenteremo una risoluzione, nella quale si dirà come a nostro avviso questo governo non sia in grado di superare la situazione di emergenza».

— E se Andreotti porrà la fiducia?

«Voteremo contro, di sicuro. Questo governo è giustificato quasi esclusivamente dalla mancanza di alternative. Si regge di fatto su un accordo preferenziale dc-pci. Non a caso i tre partiti laici colgono ogni occasione per manifestare il loro disagio».

— Trova coerente che essi critichino il governo ma continuino a sostenerlo?

«No. Dovrebbero porre termine alle esitazioni e prendere le distanze, uscire da questa maggioranza, come primo passo di una chiarificazione politica».

— Ma allora, lei ritiene che qualche alternativa a questo governo esista.

«Difficile valutarlo ora, con i congressi — specie quello democristiano — sullo sfondo. E' anche impossibile valutare oggi se un'alternativa richieda o no nuove elezioni. Che però possono essere una scelta obbligata, quando il 90 per cento del Parlamento si caccia su un binario morto».

— Tutti dicono che le elezioni anticipate sarebbero pericolose. Lei concorda?

«Per me, non si tratta di una eventualità per cui i partiti debbano esprimere auguri o scongiuri. L'importante è farle avendo le idee chiare sui problemi per cui si sono sciolte le Camere. Nel '76, la dc, anziché enunciare con chiarezza i propri impegni, preferì impostare la campagna elettorale sulla psicosi del sorpasso da parte del pci. Riuscì a saccheggiare i partiti democratici di opinione come il nostro, grazie alla sperequazione di strutture e di potere, ma non è riuscita, perché non si era posto il problema, a assicurare stabilità alla legislatura. Debbo dire, però, che ancora non vedo una identità obbligata tra la crisi e le elezioni anticipate».

— Quale governo ritiene possibile, senza ricorrere alle urne?

«Forse un monocolore dc senza che si formi un asse con il pci. E ci vorrebbe un rapporto di maggiore comprensione coi partiti di democrazia laica. Insomma, una maggioranza più solidale. E magari meno pletorica».

— Chi dovrebbe uscirne? E che cosa garantirebbe che non si ripeterebbe l'asse dc-pci? Forse un presidente del Consiglio che non fosse Andreotti?

Zanone si limita a allargare le braccia.

— E il pli? In quale governo sarebbe disposto a entrare?

«In un governo che avesse un programma con sufficienti connotati liberali e composto in modo da offrire ragionevoli garanzie di attuarli. E' giocoforza ammettere che la dc resta, nei tempi medi, una componente necessaria di ogni coalizione, ma deve modificare il suo modo di governare che, come disse Moro prima del sequestro, ha portato il Paese allo sfascio».

— I vostri progetti?

«Andiamo verso il congresso — si terrà a Roma dal 24 al 28 gennaio — con alcune linee ben precise. Il nostro stare all'opposizione è uno strumento, non un oggetto della nostra politica. E questa consiste nella necessità di un cambiamento di rotta, con la revisione dei comportamenti assistenziali e clientelari con cui si è governato questo Paese, salvo brevi intervalli, negli ultimi 15 anni».

Franco Mimmi

Parigi: soldati come netturbini

PARIGI — Il Comune di Parigi ha ottenuto dal ministero della Difesa la mobilitazione di un contingente di truppe che si sostituirà ai netturbini in sciopero da due settimane per far sparire le immondizie accumulatesi lungo i marciapiedi della capitale. L'intervento dei militari, che inizierà oggi, è stato annunciato ieri pomeriggio dal direttore generale dell'informazione del municipio, Denis Baudouin.

Cala la tensione, aumentano le presenze dopo i giorni di lotta

Quasi normalità negli ospedali romani Ora i paramedici criticano i sindacati

Al Policlinico i militari stanno sgombrando le cucine da campo - Proposta (ed in molti casi accettata) una "Carta dei diritti dei malati,, che impegna il personale medico e infermieristico a garantire tutte le cure necessarie agli infermi - Oggi entrano in agitazione i medici

ROMA — «Ci chiedono di scioperare contro il contratto che hanno firmato», lamenta un infermiere specializzato all'«accettazione» del Policlinico. Una battuta polemica che spiega, in parte, la scarsa adesione degli ospedalieri romani all'astensione proclamata ieri dalla Cgil-Cisl-Uil. Evidentemente la base non condivide, a Roma, il comportamento della Flo in questa fase della vertenza con il governo. Era emerso già durante gli ultimi scioperi attuati dai confederali, e cioè quello di venerdì e quello di sabato (soltanto Cisl e Uil). Oltre alla frattura tra base e vertici sindacali, altri due elementi contribuiscono al parziale fallimento delle agitazioni. La tensione sindacale, dopo molti giorni di lotta, va calando in tono e poi la componente economica: gli scioperi influiscono pesantemente sui magri stipendi dei paramedici.

Poco dopo le 13 un ispettore della direzione sanitaria ci legge il registro delle presenze: «Nei reparti ospedalieri stamane mancavano un infermiere, sei ausiliari e dieci dipendenti che lavorano alla farmacia. Otto sorelle e dodici pionieri della Croce Rossa continuano a dare la loro collaborazione nei padiglioni. Sono state smontate le ultime quattro cucine da campo che collaboravano con le nostre, per preparare cibo e diete. La situazione complessiva è più che soddisfacente: oltre ai servizi d'emergenza e di pronto soccorso sono assicurate tutte le cure e terapie di cui i ricoverati hanno bisogno».

Sia pure con percentuali diverse, anche se complessivamente basse, la partecipazione allo sciopero non ha causato eccessivi disagi anche negli altri ospedali, in tre dei quali, «San Camillo», «Spallanzani» e «Forlanini», si registrano alcune iniziative prese da comitati di quartiere e da organizzazioni democratiche di cittadini. La più significativa riguarda la «Carta dei diritti dei malati». Davanti agli ingressi sono stati distribuiti volantini in cui veniva rivolto l'invito ad aderire alla «carta». L'appello, recepito oltre che dai parenti che si recano in visita ai propri congiunti, dai medici e dal personale, contiene una serie di principi ai quali, in nessun caso, deve derogare l'assistenza prestata nelle corsie: non soltanto l'assistenza medica, ma anche quella sociale e umana.

All'accettazione uomini dell'«Umberto I», dove dalla mezzanotte alle 13 di ieri sono stati registrati 57 ricoveri, un infermiere cerca invano di comunicare con un medico. «Questo telefono, l'unico di cui disponiamo, è quasi sempre guasto. Le conseguenze sono facilmente immaginabili. Nei casi di urgenza, quando un ricoverato ha bisogno di un cardiologo o della rianimazione dobbiamo scapicollarci a cercare i dottori, correndo il rischio di veder morire un paziente. Cerchiamo di fare del nostro meglio in condizioni quasi sempre disagevoli, ma ad accorgersene sono in pochi».

In una breve assemblea nell'androne del Policlinico un centinaio di lavoratori fanno il punto della situazione. Cgil, Cisl, Uil sono ancora una volta prese di mira. «Devono mettersi in testa — sentenzia un portantino — che non possono imporci decisioni prese sulla nostra testa. Nella vertenza per il nostro contratto hanno sbagliato fin dall'inizio, accettando miglioramenti economici irrisori e facendo tardivamente marcia indietro».

E i medici? Gli iscritti alla Cimo (Confederazione italiana medici ospedalieri), hanno proclamato lo stato di agitazione. Sono insoddisfatti del nuovo contratto, scontenti perché questo non viene applicato, solidarizzano con i parasanitari in sciopero e non vogliono rinunciare a dire la loro «contro una impostazione contrattuale che li avvilisce nella professionalità; ponendo anche una parte di essi al di sotto di livelli retributivi di altre categorie di dipendenti ospedalieri, peraltro già insufficienti».

Giuseppe Fedi

Dal Ministero del Lavoro

Smentito il blocco delle liquidazioni

ROMA — Il Ministero del Lavoro ha definito «falsa e tendenziosa» la notizia pubblicata dal Giornale nuovo circa un progetto di regolamentazione dell'indennità di liquidazione che sarebbe stato approntato dal ministro Scotti. Quindi non esiste, almeno per ora, il pericolo d'un blocco delle liquidazioni.

Scotti in un'intervista ha poi dichiarato di non avere elaborato alcun progetto o provvedimento in questa materia «anche perché — ha detto — non è un campo di mia competenza». Il problema però non è definitivamente risolto: «Oggi l'indennità di fine rapporto — ha rilevato Scotti — è un istituto anomalo: non corrisponde soltanto alla cifra che viene accantonata ogni anno, ma viene anche rivalutata in base alle promozioni, agli aumenti retributivi». «A chi va in pensione come direttore generale (dopo aver percorso in 30 anni tutti i gradini della carriera) viene corrisposta la liquidazione come se fin dall'inizio avesse ricoperto quell'incarico».

«Questo dovrà essere rivisto — ha proseguito Scotti — ma in tempi lunghi, nell'ambito della contrattazione sulla struttura del salario. Certamente non con un disegno-legge del ministro del Lavoro». Di questo avviso sono anche i sindacati.

Gli scioperi negli aeroporti

Continua il disagio per chi deve volare

Domani e venerdì bloccate le partenze per 8 ore negli scali di Roma, Napoli, Milano Smentite sugli aumenti d'oro per i piloti

ROMA — Proseguono gli scioperi a singhiozzo negli aeroporti (si concluderanno sabato), ma l'attenzione si sposta sulla trattativa per il rinnovo contrattuale dei piloti che ha provocato una spaccatura tra le organizzazioni sindacali. Confortata anche dall'appoggio della Cisl e della Uil, l'Alitalia ha seccamente smentito la Cgil sui presunti aumenti d'oro promessi ai piloti. I rappresentanti della Cgil hanno abbandonato la scorsa settimana il tavolo delle trattative perché la controparte avrebbe offerto miglioramenti economici di circa 250 mila lire mensili, con punte addirittura fino a 800 mila lire.

La notizia è stata subito contestata dalla compagnia di bandiera e dalle altre due confederazioni. Il capo ufficio stampa dell'Alitalia, Giampiero Gabotto, ha dichiarato ieri: «Chi afferma che al tavolo delle trattative l'Intersind e l'Alitalia abbiano indicato cifre per aumenti di paga afferma il falso. Qualsiasi miglioramento contrattuale che verrà negoziato dall'Alitalia per questo come per altri contratti sarà collegato con aumenti di produttività e compatibili con l'economicità dell'azienda».

Di rincalzo, c'è la testimonianza del segretario di categoria della Uil, Michelotti: «Cifre l'Alitalia non ne ha mai fatte. Quindi la giustificazione addotta dalla Cgil per la decisione unilaterale di interrompere le trattative non regge». La Uil, come pure la Cisl, parlano quindi di vera e propria «abdicazione» dalle responsabilità assunte e condotte fino ad oggi nei confronti dei piloti, i quali, senza aumenti retributivi dal 1973, «attendono di vedere risolti problemi di primaria importanza, quali: l'applicazione dello statuto dei lavoratori; un impiego più razionale della forza lavoro; soluzione del problema del sottoimpiego».

Negli ambienti dell'Iri si tende a minimizzare il «giallo» degli aumenti d'oro, e si sostiene, sia pure in via non ufficiale, che gli aumenti ai piloti risulteranno in realtà di molto inferiori a quelli indicati dalla Cgil. I miglioramenti retributivi, poi, saranno strutturali attraverso un nuovo meccanismo di passaggi di carriera che consentirà all'Alitalia di risparmiare miliardi. Negli stessi ambienti si sottolinea poi l'importanza di sottoscrivere al più presto il nuovo contratto perché tra i piloti è in atto un massiccio esodo che provoca gravi perdite alla compagnia di bandiera.

Tornando agli scioperi nel settore dei trasporti, questo è il calendario aggiornato:

Aerei — Domani e venerdì 3 novembre gli assistenti di volo iscritti al sindacato confederale della Fulat bloccheranno le partenze negli scali di Roma e di Napoli dalle 10 alle 18 e in quello di Milano dalle 13 alle 21. Gli iscritti al sindacato autonomo dell'Anpav si asterranno invece dal lavoro per tutta la giornata di giovedì 2 novembre. I dipendenti dell'aviazione civile (Civilavia) aderenti alla Cisl sciopereranno, infine, mercoledì 8 novembre per 12 ore (dalle 8 alle 20), a sostegno della vertenza riguardante la sistemazione del personale contrattista.

Treni — La prossima settimana i sindacati dei ferrovieri, sia confederali, sia autonomi, potrebbero decidere una ripresa in forza degli scioperi anche in tempi brevi.

Emilio Pucci

Allarme a Napoli: scoppia un ordigno al palazzo delle Poste

NAPOLI — Una violentissima esplosione, ieri sera verso le 21,40, ha seminato allarme e confusione in tutta la città. Si è saputo che un ordigno era stato collocato nel palazzo delle Poste, nel rione San Giuseppe, proprio accanto alla questura centrale.

Nella zona sorgono quasi tutti i principali edifici di interesse pubblico, che di sera sono quasi deserti. Nello stesso palazzo delle Poste erano in servizio, al terzo piano, solo gli addetti al telegrafo, comandati per il lavoro notturno.

Secondo i primi accertamenti lo scoppio non avrebbe provocato vittime, ma soltanto danni. In raggio abbastanza ampio molti vetri sono andati in frantumi. L'intera zona è stata immediatamente bloccata dalle forze dell'ordine, anche per trattenere l'enorme folla di curiosi che vi si stava raccogliendo.

Terroristi irrompono negli uffici della Fieg a Milano

Fanno esplodere bomba al tritolo nella sede degli editori giornali

Quattro giovani, armi in pugno, rinchiudono in archivio i presenti, strappano i fili del telefono e accendono la miccia dell'ordigno - Sulle pareti la scritta: "Proletari armati,,

MILANO — Un «commando» terroristico ha assaltato ieri sera la sede della Federazione italiana editori giornali: sei dei dodici impiegati presenti sono stati rinchiusi in un ufficio, quindi nel corridoio è stata fatta scoppiare una bomba che però non ha arrecato gravi danni. L'azione, rivendicata con due scritte a vernice rossa su una parete, è stata compiuta dai «proletari armati».

L'irruzione è avvenuta pochi minuti dopo le 17.30 in via Petrarca 6, nella zona di Porta Magenta, a cento metri dalla caserma dei carabinieri del nucleo radiomobile. La portinaia dello stabile, Maria Pastarini, era in guardiola insieme alla figlia che è paralizzata. Racconta: «Ho visto quattro ragazzi che si avviavano verso la scala e sono uscita per domandare dove andavano». Si sono fermati e uno di loro si è avvicinato alla donna: «Andiamo alla Federazione», le ha detto: «Pensa che ci sia qualche possibilità di essere assunti?». La donna ha risposto di non sapere nulla, ha indicato il piano a cui si trova la Federazione ed è rientrata.

I giovani sono saliti e hanno aperto la porta che dà sul pianerottolo e che non è mai chiusa a chiave. In anticamera, seduto alla scrivania, c'era Assiro Guadagnini, il commesso. I terroristi appena entrati si sono divisi: due hanno svoltato a destra, dirigendosi decisi verso l'ufficio del direttore, Fulvio Piauto; gli altri si sono fermati davanti al Guadagnini.

«Ma dove andate, come vi permettete...», aveva appena iniziato a dire il commesso e si è trovato davanti un fucile a canne mozze. Lo hanno invitato a non «fare storie» assicurando che non gli sarebbe successo nulla e lo hanno condotto in un altro corridoio, dentro una stanza adibita a archivio. Qui con lui è rimasto un terrorista, mentre via via venivano condotti anche gli altri dipendenti: Germano Simeoni (cui hanno rubato un orologio d'oro che si era tolto e aveva appoggiato sulla scrivania), Marinella Curti, Tiziana Germini (5000 lire che aveva sul tavolo le sono state portate via).

Nel frattempo Maria Pistillo, segretaria del direttore, ha notato due giovani che senza interpellarla stavano per entrare nell'ufficio del dirigente. Anche lei è scattata in piedi per fermarli, ma si è trovata due pistole puntate contro, una al petto e una alla schiena, ed è stata costretta ad andare con gli altri. L'ha seguita Fulvio Piauto, al quale i terroristi hanno annunciato: «E' un'azione dei proletari armati».

Una volta riuniti i sei nell'archivio, i giovani terroristi (tutti sotto i vent'anni), senza accorgersi di altri sei impiegati al lavoro in un'altra ala dell'ufficio, hanno strappato i fili del telefono e del citofono, avvertendo: «State qui dentro perché fra poco scoppierà una bomba». Quindi se ne sono andati, dopo avere tracciato due scritte sui muri e dopo avere danneggiato una apparecchiatura per trasmettere via cavo gli scritti.

Fulvio Piauto non ha atteso lo scoppio. Passando da una uscita che non era nota ai terroristi è sceso in portineria di dove ha chiamato il 113. Mentre telefonava si è sentita un'esplosione. L'ordigno, 300 grammi di tritolo, ha scardinato la porta di un bagno, mandato in frantumi parecchi vetri e fatto cadere l'intonaco un po' dappertutto, ma non ha procurato danni rilevanti. Per il boato però si è scatenato il panico tra gli inquilini dello stabile che sono scesi quasi tutti in strada.

I quattro terroristi, che hanno agito a viso scoperto, sono apparsi molto nervosi, in particolare quello che aveva il fucile tremava visibilmente. Di loro la polizia ha una accurata descrizione. **m. f.**

Taccuino

di *Vittorio Gorresio*

Se ha ragione il boia

Ultimo Paese in Europa a mantenere in vigore la pena di morte, la Francia è stata in questi giorni messa di fronte ad un problema di coscienza: la vogliamo abolire, una buona volta? Pierre Bas, deputato gollista di Parigi, ne aveva proposto l'abrogazione nello scorso mese di maggio. Gli aveva risposto il presidente del Consiglio, Raymond Barre, di essere personalmente d'accordo con lui, ma che per discuterne in Parlamento bisognava attendere che l'atmosfera nazionale fosse tornata serena, che la sicurezza dei francesi fosse infine garantita, che la violenza andasse declinando.

E' esattamente l'argomento che era già stato invocato nel 1908 — data dell'ultimo dibattito parlamentare francese sulla pena di morte — dal governo allora in carica. Sono passati settant'anni, ma evidentemente nulla è cambiato: l'atmosfera nazionale, come non era serena allora, così non è serena neppure oggi. Ma il deputato Pierre Bas non è persona da rassegnarsi facilmente: se un pubblico dibattito non è ammissibile in considerazione del clima persistentemente fosco da quasi un secolo, si può cercare una scappatoia per aggirare l'ostacolo.

Egli ha ritenuto di trovarla presentando alla commissione che esamina il bilancio del ministero della Giustizia per l'anno 1979 un semplice emendamento che sopprimeva la voce delle spese per il mantenimento della ghigliottina, per lo stipendio del boia e tutto quanto ancora è necessario per l'esecuzione delle condanne capitali. Se non ci sono soldi non si uccide, dato che anche l'ammazzare comporta qualche spesa per la mano pubblica: ma il furbo ragionamento di Pierre Bas non ha avuto successo.

Il guardasigilli Alain Peyrefitte ha obbiettato con molta dignità e con un briciolo di scandalizzata riprovazione che non sarebbe decoroso che il governo e il Parlamento liquidassero «à la sauvette», con una scappatoia, una questione tanto grave. Grave sul piano dei principi, visto che all'atto pratico essa avrebbe perduto importanza: nell'ultimo decennio le esecuzioni capitali in Francia sono state solo sette, e oggi come oggi non c'è nessun condannato in lista di attesa per la ghigliottina: «La pena di morte — ha fatto notare Peyrefitte con l'eleganza di un distintissimo giurista — è quasi caduta in desuetudine».

Quindi, perché preoccuparsene? A questo punto è intervenuto su Le Monde Robert Escarpit per osservare che purtroppo la ghigliottina costa poco allo Stato. Se fosse più cara si potrebbe sperare di vederla abolita grazie alla cancellazione di una voce di bilancio, ma disgraziatamente risulta che «uccidere costa molto meno che imprigionare, per non dir nulla del fatto che così si risolve in maniera elegante il problema dei permessi, della remissione delle pene e delle recidive: una soluzione finale a basso mercato esercita un irresistibile fascino sui gestori economi del pubblico denaro».

Al di là del sarcasmo di Escarpit, il deputato Pierre Bas ha continuato a protestare perché in Francia la mannaia sarebbe un alibi per far dimenticare «le gravi carenze dei servizi di sicurezza e le deficienze di un regime penale arcaico e inefficace. La Francia — egli ha concluso con un'esplosione di sdegno e d'ira — è l'ultimo Paese d'Europa che stipendia un boia!». L'argomento è di quelli a effetto, anche se in sé e per sé non esaurisce il problema, perché non c'è poi molta differenza tra le prestazioni di un carnefice di professione e quelle che si richiedono — come si faceva in tempi di fascismo — ad un plotone di esecuzione composto di fucilieri precettati.

Però, la storia dello stipendio dato al boia ha un suo valore, nonostante tutto. Già ne parlava Albert Camus in un suo libro intitolato Actuelles fatto raccolta di editoriali da lui pubblicati su Combat fra il 1944 e il '48 per ricordare che durante i grandi scioperi del 1947 anche il boia di Parigi aveva annunciato di voler astenersi dal lavoro: «Erano chiare — scrive Camus — le rivendicazioni di quel nostro concittadino. Naturalmente egli chiedeva un sovrappremio per ogni esecuzione, ciò che rientra nella norma di ciascuna impresa. Ma soprattutto reclamava con forza lo status di capo ufficio. Dallo Stato, che egli aveva la coscienza di servire inappuntabilmente, esigeva il solo riconoscimento, l'unico onore tangibile che un Paese moderno possa offrire ai suoi fedeli servitori, cioè una figura giuridica».

E così si spegneva, continua a scrivere Camus con apparente ironia ma profondo raccapriccio, una delle nostre ultime professioni liberali. Nei secoli della barbarie il boia era tenuto ai margini della società, essendo colui che per mestiere era chiamato a violare il mistero della morte. Era cosciente egli stesso di essere oggetto di orrore, un orrore che era la conferma del prezzo della vita umana, mentre oggi un boia è solamente motivo di pudore o vergogna, e il suo stipendio appare una sconvenienza, come dimostra la denuncia del deputato Pierre Bas.

Diceva Albert Camus con la singolare antiveggenza dei geni che era il boia del 1947 a aver tutte le ragioni: «Non è da oggi che Caino uccide Abele, ma è oggi che Caino uccide Abele in nome della logica e poi reclama la legion d'onore». Perciò ha ragione il boia a non volere essere più «il parente povero relegato in cucina perché non ha le unghie pulite. In una società dove l'assassinio e la violenza sono già dottrina e stanno per diventare istituzioni, i boia hanno tutto il diritto di entrare nella carriera amministrativa», dove d'altronde contano poco, come osserva Escarpit.

Così vediamo che tra sarcasmi e paradossi si può arrivare molto lontano, ed è per questo che mi sembra raccomandabile la lettura di un Escarpit e soprattutto di un Camus, più che quella di un presidente del Consiglio o di un ministro guardasigilli. Non che Barre o Peyrefitte siano personaggi da poco, tutt'altro: ma quando ci si accosta al mistero della morte non è ai politici, non è ai potenti che si può chiedere una guida morale.

Attentati a Genova contro la «Marconi» e dirigente Anpi

GENOVA — Un attentato incendiario è stato sventato ieri notte dinanzi all'ingresso della società elettronica «Marconi» nel quartiere occidentale di Cornigliano. Due giovani, che sono riusciti a fuggire, avevano depositato, verso le 4 mezzo quattro bottiglie molotov e si accingevano ad accendere la miccia, quando è sopraggiunta una vettura della «Volante» in normale servizio di pattuglia. Gli attentatori hanno lasciato dinanzi al cancello i quattro ordigni e sono fuggiti in auto.

Nella notte a Recco, a venti chilometri da Genova, è stata lanciata una piccola bottiglia incendiaria contro l'abitazione del dottor Roberto Bonifiglioli, socialista, ex funzionario della società navigazione «Italia» e vicepresidente provinciale dell'Anpi.

Illustrate ieri mattina da Ravenna

Le proposte della Uil per l'orario di lavoro

Maggiore impiego delle risorse produttive per la migliore ripartizione dei costi fissi

ROMA — Vi è per la Uil una condizione-base per portare avanti la proposta di una riduzione dell'orario di lavoro: la ripresa di una politica di espansione, alla quale si collega come vera «variabile indipendente» la necessità di aumentare l'occupazione. La riduzione dell'orario, ha chiarito il segretario confederale Ravenna in una conferenza stampa cui hanno presenziato il segretario generale Benvenuto e il prof. Forte (che ha collaborato alla definizione del progetto della Uil), può essere perseguita non in modo generalizzato, ma situazione per situazione verificando l'effettivo grado di sottoutilizzo degli impianti.

Un maggiore impiego delle risorse produttive a livelli di industrie consentirebbe una migliore ripartizione dei costi fissi e quindi un aumento della produttività, una maggiore occupazione immediata, una diminuzione di fatto del costo di lavoro per unità di prodotto che può essere recuperata in positivo attraverso una riduzione dell'orario di lavoro che lascia margini per un ulteriore aumento dell'occupazione. L'immediato aumento dell'occupazione avviene, in tale ipotesi, a costi decrescenti, mentre il successivo incremento è e può comunque sempre essere a «costo zero».

Una politica in questo senso determina più generali effetti espansivi, creando direttamente condizioni di crescita produttiva e di aumento dell'occupazione, o indirettamente un sostegno alla domanda interna attraverso un aumento dell'occupazione che è compatibile con la difesa del salario reale. Una tale politica — ha sottolineato Ravenna — non solo non subisce, ma tende a rimuovere le condizioni di stagnazione e per questo è avversata dalla parte «più retriva e assistita» dell'imprenditoria. Questa «via allo sviluppo» è più efficace di qualsiasi politica congiunturale fondata sul rilancio degli investimenti; al tempo stesso la riduzione di orario a «costo zero» lascia inalterato il sistema dei prezzi.

Il problema, secondo il sindacalista, è di evitare che il meccanismo proceda secondo logiche spontanee: esso va orientato, invece, con politiche di programmazione anche al fine di correggere le distorsioni produttive verificatesi finora, soprattutto nel Mezzogiorno. Nelle imprese in crisi sarebbe assurdo rivendicare la riduzione di orario, perché un maggiore utilizzo degli impianti non sarebbe realizzabile e si determinerebbero, di conseguenza, costi aggiuntivi a quelli esistenti e a quelli derivanti dal rinnovo dei contratti difficilmente compatibili con la situazione aziendale.

Per attuare l'operazione a «costo zero», la Uil propone:

1) controllo dell'orario effettivo di lavoro, controllando l'utilizzo degli straordinari, evitando «anacronistiche limitazioni o indiscriminate disponibilità», e comunque determinando il recupero degli straordinari effettuati;

2) utilizzo flessibile dell'orario annuale, con una riduzione complessiva del monte-ore collegata alle esigenze del ciclo produttivo;

3) riduzione dell'orario collegata alle lavorazioni nocive e pesanti;

4) migliore utilizzazione delle ore relative alle festività soppresse e nuova organizzazione dei riposi settimanali per utilizzare gli impianti almeno sei giorni alla settimana;

5) astensione dal lavoro per turni soprattutto nel Mezzogiorno e migliore organizzazione delle ferie per periodi più estesi. **g. c. f.**

Scuola: il 2 novembre lezioni regolari

ROMA — Il ministero della Pubblica Istruzione ha precisato, con una nota, che giovedì prossimo 2 novembre, giorno di commemorazione dei defunti, «le lezioni nelle scuole si svolgeranno regolarmente».

Una forma di prevenzione assai discussa

L'assicurazione nella scuola e responsabilità dei maestri

Le polizze per gli alunni spesso non coprono i rischi - I docenti costretti ad adottare forme assicurative in proprio (carenza di legge)

Tutti insoddisfatti per il «giro di affari» assicurativo, che ruota attorno alle scuole d'obbligo: insegnanti indignati per una serie di lacune legislative, specie per quanto riguarda la «responsabilità civile» nei confronti della scolaresca; genitori scocciati per le pressioni che si fanno sui figli, per il versamento di 600 o più lire a titolo di «premio» per la polizza «RC-Infortuni» e molti venditori di polizze delusi a causa dell'instabilità dell'impiego. Solo dalla compagnia di assicurazioni traspare soddisfazione per il modesto rischio che comporta la gestione di queste polizze.

Diciamo subito che solo una piccola percentuale di genitori conosce quali sono le forme di garanzia, la stragrande maggioranza invece si accontenta di sommarie informazioni sul contenuto della «copertura». Persino molti insegnanti sono all'oscuro sul funzionamento della polizza tanto è vero che assai spesso le forme assicurative («RC» e Infortuni) vengono interpretate erroneamente.

Prima di analizzare i pro ed i contro sull'utilità dell'assicurazione scolastica, diamo uno sguardo al «fatturato-premi» che gira attorno al mondo scolastico: vi è chi sostiene che il cumulo dei «premi» versati da scolari e insegnanti tocca somme da capogiro. Si parla infatti di una comunità di «clienti» che sfiora i 4 milioni di unità. Se ciò corrisponde al vero, le compagnie di assicurazioni (l'Ina farebbe la parte del leone) incasserebbero circa 10 miliardi di lire contro un rischio, pare, di pochi milioni di risarcimento. Parte di questa somma potrebbe, se saggiamente suddivisa con la distribuzione razionale di tutti i «polizzini», essere detratta dai genitori dei ragazzi, per la denuncia dei redditi, poiché trattasi anche di polizze infortuni.

Tornando alla polizza del nucleo scolastico, possiamo dire che questa si è introdotta nel sistema previdenziale volontario (si parla di maestri) con prepotenza poiché la legge che regola l'insegnamento non ammette deroghe: «I precettori e coloro che insegnano un mestiere o un'arte sono responsabili del danno cagionato dal fatto illecito dei loro allievi e apprendisti nel tempo in cui sono sotto la loro vigilanza... A meno che non provino di non aver potuto impedire il fatto». Prova questa sempre difficile da dare: quindi l'insegnante può correre il rischio di risarcire di tasca propria il danneggiato. Una situazione del genere era, sino a qualche anno fa, prevista anche per l'autista militare: se procurava un danno, doveva rifonderlo in proprio. Solo con l'introduzione dell'assicurazione obbligatoria per i veicoli a motore, i rischi del militare sono scomparsi.

L'insegnante, tenendo conto di questo stato di cose, molte volte evita i possibili «rischi» ai ragazzi. Per questo agli scolari viene a mancare il cosiddetto insegnamento attivo, che si consegue con visite a musei, mostre e così via. In attesa che le norme in materia vengano modificate, all'insegnante non resta che assicurarsi in proprio pagandosi, naturalmente, il relativo «premio» di polizza.

Per quanto riguarda l'assicurazione a carico degli scolari, possiamo dire che questa non è affatto obbligatoria, anche se a volte gli «addetti ai lavori» usano un linguaggio non proprio corretto sul piano della «persuasione»: «Se non porti i soldi non farai parte del gruppo turistico e quindi niente gite».

Quali sono, in genere, le «coperture» previste dalle polizze? Abbiamo esaminato un foglio dell'Ina. Ecco le garanzie: lire 1 milione 500 mila per morte, 7 milioni e mezzo per invalidità totale e 300 mila lire per spese chirurgiche da infortunio. Quest'ultima voce scatta solo se l'infortunato è privo di altre assicurazioni (Inam, ecc.) o nei casi che l'assistenza mutualistica non copra totalmente l'intervento.

Poiché il 90 per cento degli scolari è già coperto dalle forme previdenziali, questa garanzia è quasi priva di interesse. Non solo, ma per ottenere un minimo di rimborso, è necessario sottostare ad un «iter» laboriosissimo. Per le altre voci (morte e invalidità) le cose stanno, specie sotto il profilo economico e morale, all'incirca allo stesso modo dell'esempio precedente: infatti per riscuotere una certa somma, il piccolo deve riportare invalidità molto serie, altrimenti il «risarcimento» diventa ridicolo.

Persino dai responsabili del settore produttivo dell'Ina si riscontrano malcontenti sul programma e sul prodotto gestito dalla compagnia di bandiera: «Usiamo tutti i metodi leciti — dice Ambrogio Bormida sindacalista Filda-Cgil dell'Ina — per collocare il nostro prodotto ma, in verità, questo dovrebbe essere sostanzialmente migliorato, più consono al fabbisogno dell'utente. L'Ina, per prima cosa, dovrebbe riprendere le caratteristiche per cui era stato creato: cioè istituto moralizzatore, invece molti di coloro che contattano le scuole sono privi di mutua, pensione e ferie. E ciò avviene proprio da parte di chi vende previdenza».

Giuseppe Alberti

La spazzatura blocca ormai da 6 giorni l'aeroporto di Napoli

NAPOLI — Da sei giorni l'aeroporto napoletano di Capodichino è chiuso al traffico per inagibilità igienica. Aerostazione e pista sono inondate di sacchetti di immondizie, che non vengono rimossi a causa del protrarsi dello sciopero del personale dell'impresa addetta alle pulizie negli ambiti aeroportuali.

Nei sei giorni di chiusura al traffico, lo scalo napoletano ha subito un blocco di movimento di circa 270 voli, pari a 27.000 passeggeri.

I PRIMITIVI DELLA RIVOLTA

Nuovo fanatismo millenaristico

Secondo un'opinione che si sente avanzare di frequente, la realtà politica e sociale italiana costituirebbe un interessante laboratorio nel quale verrebbero maturando esperienze nuove e originali, esportabili in altri Paesi, anche più avanzati del nostro. Alla radice di questa idea sta — non sempre cosciente di sé — il pensiero che questo è effettivamente già avvenuto mezzo secolo fa col fenomeno del fascismo. Fatto del quale gli italiani non hanno motivo di vantarsi. Ma vediamo se quell'opinione la quale, come si vede, non è necessariamente ottimistica, abbia una qualche giustificazione nei fatti d'oggi. Per tentare una risposta c'è da chiedersi innanzitutto quale sia l'ambiente nel quale un tale laboratorio si colloca, quali ne siano gli attori più in vista, e quali i primi risultati constatabili.

L'ambiente è quello rappresentato dalla società italiana che ha un carattere dualistico, profondamente divisa com'è fra un vecchio e tenace assetto tradizionale e uno nuovo che cerca faticosamente di prenderne il posto. Questa non è una condizione esclusiva del nostro Paese, perché noi la condividiamo con i popoli mediterranei e con quelli latino americani, secondo gradazioni diverse d'intensità d'un fenomeno che è analogo.

Ma nel nostro Paese, per antiche ragioni storiche, questo dualismo ha un rilievo particolare ed è la fonte d'innumerevoli conflitti, contraddizioni, combinazioni equivoche, trasformismi che danno consistenza a gruppi politici e a singoli personaggi, sottratti dalla loro organica ambiguità a una precisa caratterizzazione in base alle categorie che sono proprie d'una matura e consolidata democrazia. Non per nulla l'immagine simbolica di Arlecchino ha avuto tanta fortuna nel teatro della vita italiana, dove i comici ancor oggi incontrano un vivace successo.

Se questo è l'ambiente del «laboratorio», le forze culturali che vi operano appaiono anch'esse molto complesse, in quanto risultano dalla stratificazione di apporti millenari differenti. Gli studiosi di scienze umane più attenti sanno quanto tenaci siano certi miti sociali, che si producono nel corso dei secoli nei Paesi molto antichi come il nostro, e — anche se non sono giunti ancora a individuare esattamente quali siano i meccanismi della loro conservazione e della loro trasmissione nella coscienza collettiva — non possono non constatarne l'improvviso riemergere dopo periodi di protratta latenza, nei momenti di crisi più acuta degli assetti sociali.

Chi avrebbe potuto supporre — ma Marx lo aveva intuito — il rinascere del culto del sangue teutonico nella Germania del XX secolo? Ora per un processo analogo e senza quella tale fosca grandezza che affascina ancora oggi certi giovani folli nazifascisti nostrani, riaffiora in Italia con taglio più paesano e rurale, nonostante gli orpelli intellettuali, come accadde per il passato, un certo messianesimo millenaristico in base al quale è sufficiente distruggere tutto perché tutto venga a rigenerarsi da solo, secondo i disegni di un'Utopia la cui immagine concreta si conoscerà solo dopo la sua inesorabile affermazione, come risultato di una misteriosa Provvidenza.

Questo mito appartiene a un antico filone dell'immaginazione popolare che risale al X e XI secolo, fortemente intinto all'origine di fanatismo religioso, e che i Paesi europei passati attraverso la Riforma hanno apparentemente superato, mentre si è da noi mantenuto nelle manifestazioni ricorrenti che ne diedero i nostri «primitivi della rivolta», siano stati questi i seguaci di Lazzaretti, siano i contadini che partecipavano alle marce di protesta dei Fasci siciliani dietro alle immagini della Madonna, del Re e della regina Margherita. E nasce il sospetto che in certi adepti dei movimenti attuali dediti all'esercizio della massima violenza, che si dichiarano laici e magari anticlericali, per il fatto di essersi staccati da adolescenti dalle antiche pratiche di chiesa, quel fanatismo sopravviva in forma degenerata.

Su questa matrice più arcaica s'innestano gli apporti della cultura più recente in larga parte importati, e da questa combinazione si producono taluni «apporti originali» fra i meno raccomandabili, frutto del lodato laboratorio. Questi non sono nuovi se non nell'apparenza, perché i precedenti meno lontani ne sono il movimento anarco-libertario, il sindacalismo rivoluzionario, il massimalismo parolaio, con le loro degenerazioni fascistiche, che hanno dato luogo ora alle più fantasiose edizioni di un trotzkismo e di un bordighismo d'accatto, camuffati da marxismo - leninismo, o d'un maoismo inventato nei dibattiti studenteschi del '68.

Le rivoluzionarie concezioni freudiane e la loro rielaborazione in chiave marxista fattane dalla Scuola di Francoforte — prodotti di società economicamente, socialmente e politicamente più mature —, dopo essere state degradate ai livelli più bassi, sono state usate sovente come un lievito per suscitare angosce collettive in larghe masse giovanili, già per altri motivi depresse e frustrate, spingendole alle forme più estreme di rifiuto degli altri e di se stessi. A questa attività «creativa» del laboratorio partecipano di tanto in tanto, attratti dalla buona ospitalità italiana presente anche fra le più accese avanguardie, taluni giullari più in vista del *jet set* della cultura internazionale di moda.

Certamente il «laboratorio» italiano non è solo questo. Sarebbe disperante. Vi sono attori assai meno aggressivi e più discreti, consapevoli e responsabili, che traggono le loro origini sociali, culturali e politiche dai settori moderni della nostra complessa società, e che si adoperano, come meglio possono e attraverso mille difficoltà, per far uscire il Paese da quella disgraziata situazione di dualismo strutturale, che favorisce le opere di tanti dissennati. Ma i loro sforzi sono severamente compromessi dall'intervento degli altri.

La vita sindacale, ad esempio, è un settore nel quale questo si può constatare con maggiore evidenza. Ed infatti è qui, assai più che nei partiti, che le influenze dei nuovi «primitivi della rivolta» italiani si fanno sentire, valendosi della presa che essi riescono ad esercitare sulle masse di operai - contadini recentemente immessi nella struttura delle fabbriche, e che sono assai meno immunizzati di quanto non lo sia la vecchia classe operaia politicizzata e matura, dalle influenze del nuovo fanatismo millenaristico. E non è un caso che questi influssi siano più fortemente sentiti nei settori sindacali nei quali una certa matrice cattolica e una certa tradizione libertaria sono maggiormente presenti, che non in quelli nei quali l'analisi dei problemi del modo di produzione vigente viene condotta in chiave marxista o democratico-progressiva, con quella maggiore conoscenza delle regole del gioco, che suggerisce comportamenti più adeguati.

Quali siano in ogni caso i frutti del laboratorio adatti all'esportazione non è ancora chiaro. Se dovessero prevalere le «rabbie» messianiche di un certo peronismo sindacale sopra la responsabile coscienza dei sindacati moderni, una cosa è ben certa ed è che la soluzione che ne sortirebbe non potrebbe differire se non nell'apparenza esteriore dall'apporto dato dal laboratorio italiano al mondo, cinquant'anni fa, col fascismo. Se il contrario dovesse fortunatamente succedere allora l'Italia potrebbe realmente fornire ai molti Paesi che si trovano in una condizione analoga alla sua qualche utile suggerimento operativo per attenuare le conseguenze dei conflitti fra arcaico e moderno che ci affliggono. Questo sarebbe un modo per poter pareggiare, almeno in parte, quel grosso e pesante debito che il nostro Paese ha contratto nei confronti della civiltà con la proposta prima del modello fascista.

Carlo Tullio Altan

TL intervista Gavino Ledda

Gavino Ledda, l'ex pastore sardo autore di *Padre padrone*, vuole lasciare la carriera universitaria per tornare al lavoro nei campi. Suo padre aveva venduto le terre, lui ne ha potuto comprare altre, con il frutto della sua attività letteraria: farà lo scrittore-agricoltore. L'ha dichiarato a *Tuttolibri*, in un'intervista che appare nel numero da domani in edicola.

FOGAR RACCONTA IL NAUFRAGIO E LA MORTE DI MAURO MANCINI

Sulla zattera 74 giorni alla deriva

Il 2 aprile una nave greca avvistava per un caso miracoloso un piccolo canotto in mezzo all'Atlantico. Venivano così ritrovati Ambrogio Fogar e il giornalista Mauro Mancini. Questi, stremato dall'odissea di 74 giorni alla deriva, morì quarantotto ore dopo. Sulla tragica vicenda Fogar ha scritto un libro che sta per uscire col titolo *La zattera*. Per gentile concessione della Rizzoli, ne riportiamo brani in anteprima.

Ambrogio Fogar sul "Surprise" prima della partenza per la tragica crociera con il giornalista Mauro Mancini (foto Associated Press)

UN colpo ci fece sollevare gli occhi. Era stato secco e duro, senza eco, alla nostra destra. Un attimo dopo, si udì un sibilo quieto e regolare. Chiunque abbia pratica di barche e di mare lo riconosce. Così fa l'acqua quando penetra da una fessura piuttosto larga.

Erano le dieci di mattina del 19. Il Surprise si trovava poco più a nord del 45,30 di latitudine sud e 58,30 di longitudine ovest, che era la posizione astronomica della sera prima.

Non era il momento di far piani. Appena scesi dalle cuccette vedemmo che l'acqua sgorgava dal pagliolato: segno che stava entrando abbastanza rapidamente. Mauro salì svelto in coperta. Io guardavo stupito l'acqua che già arrivava alle caviglie. Saliva con una velocità che non lasciava dubbi sulla conclusione: Il Surprise sarebbe affondato in brevissimo tempo.

Salendo in coperta, udii Mauro che gridava: «Sono tre! Guarda!». M'indicava l'acqua sconvolta e ribollente una trentina di metri oltre la poppa. Vidi una groppa nera e lucida che si gonfiava e s'immergeva. Un'orca, o forse una balena. Mauro ripeteva di averne viste tre. Era molto eccitato e sembrava quasi soddisfatto di aver scoperto la causa del nostro disastro.

«Affondiamo», gli dissi. (...).

Questa volta, la falla non c'era il tempo di cercarla. L'acqua arrivava già alle cuccette, molti oggetti vi galleggiavano, anche il libro che stavo leggendo prima dell'urto.

Mauro aveva afferrato la pompa, spingeva e tirava il manico con foga. Durò si e no una diecina di volte: era chiaro che non serviva.

«Affondiamo!», gridò. Forse sperava che io, più esperto, gli dicessi di no. Non risposi e salii di nuovo in coperta. Al passaggio afferrai il coltello che stava legato con uno spago in cima alla scaletta. L'involucro della zattera, simile a una valigia di gomma, era a metà barca. Lo buttai in mare.

La zattera è collegata alla barca con un cordino di dieci metri. Siccome si sgonfia, affonda, e, tirando il cordino, si apre una bombola d'aria compressa che comincia automaticamente a gonfiarla.

Senza più occuparmene saltai a prua. Presi il canotto già gonfio, lo liberai dai lacci e lo gettai in acqua. Tenendolo per la sagola che l'assicurava alla barca, tornai indietro per consegnarlo a Mauro che aspettava a poppa. Mentre lui si occupava di legare il canotto alla zattera che era riemersa completamente gonfiata, scesi di nuovo in cabina.

«Prendi tutto quello che puoi!» mi gridava Mauro. Prima di uscire in coperta avevo afferrato la tanica dell'acqua e il sestante; ma me accorsi più tardi, lì per lì non vidi nulla.

Scendendo la scaletta, a sinistra c'era la cucina. Senza perdere tempo a cercare, afferrai un pacco di bollette di zucchero e un involucro che conteneva della pancetta salata. Erano bene in vista e fu facile impadronirsene. Li portai fuori. Mauro, in piedi sulla zattera, stava aggiustando la tenda. Gli gettai i due pacchi e tornai in cabina. "La radio", gridò (...).

Quando ero sceso nella zattera, l'acqua aveva già coperto lo scafo e lambiva il piede dell'albero. Il Surprise affondava maggiormente a prua. Le vele, il fiocco e la randa terzarolata erano gonfie come quando il vento porta al gran lasco.

Continuò a scendere in fretta ma regolare, tutto di un pezzo, senza sbandamenti. Stavamo fermi e zitti a guardarlo. Emergeva solo la cima dell'albero. Lentamente, cinque, sei, sette secondi, scomparve: netto, come se una lama avesse tagliato l'acqua, senza lasciare il segno.

FINITA la pancetta, finito lo zucchero, è venuto il momento di dirci: cominciamo a morire. Benché i nostri occhi ci siano abituati, le nostre facce fanno paura. E sulle spalle, sui fianchi, sulla schiena cominciano ad aprirsi le prime piaghe. L'acqua salata provvederà a tenerle aperte, ad approfondirle. Alle dita, intorno alle unghie delle mani e dei piedi, la pelle è cotta e a tirarla viene via.

Prendo dal sacchetto le forbici e mi faccio le unghie, alle mani e ai piedi, tutte e venti. La pelle si stacca a brani. Se sarà necessario la mangeremo.

Mauro capisce il mio pensiero e scuote il capo. No, non arriveremo fino a quel punto. Prima di mangiarci ci lasceremo morire. Questo è un impegno solenne. Ci stringiamo la mano e restiamo così guardandoci, esterrefatti, mentre le lacrime ci scorrono sul viso, c'imperlano la barba.

LA nave si era fatta ancora più vicina. Vidi una pinna attraversare la luce e sparire nel buio e poi un'altra e un'altra ancora. I pescecani arrivavano in frotte attirati dai riflettori. Sentii come una frustata sopra la testa. Pensai atterrito che un pescecane ci avesse dato un colpo di coda per rovesciare la zattera e la paura arrestò il mio pianto. Era la cima di una corda lanciataci da bordo. La vidi penzolare dal tetto della tenda e l'afferrai a volo prima che scivolasse in mare.

Mi ci aggrappai. La strinsi al petto, così forte da sentir male alle mani e alle braccia. Le lacrime che ripresero a sgorgarmi, scendendo a rivoli sui baffi e sulla barba, mi impedirono per alcuni minuti di fare altri movimenti e di pronunciare una parola.

Da bordo mi chiamavano, io non capivo, sentivo solo delle voci incomprensibili e continuavo a piangere su quel pezzo di corda che rappresentava, dopo quasi tre mesi, il primo legame sicuro con la vita. Poi, con movimenti incerti, dovuti alla debolezza e al ballonzolio delle onde, annodai la fune a una delle briglie esterne della zattera e per maggior sicurezza, me l'avvolsi con più giri intorno al braccio sinistro. Accada quel che accada, niente al mondo riuscirà a staccarmi. Guardai la nave, ferma e grande a meno di dieci metri. Legato a lei con quel cavo, mi sentivo un poco suo figlio.

I riflettori continuavano a sciabolare il mare, e in quella luce fredda le pinne dei pescecani, accorsi alla festa, continuavano le loro evoluzioni. Dovevano essere delle dozzine e incrociavano fra la nave e la zattera come impazziti. Nemmeno l'odore del sangue avrebbe potuto eccitarli a tal punto.

Anche sul ponte se n'erano accorti mentre il cavo mi tirava sotto bordo. Udii una voce che dava degli ordini, sperai che fossero rivolti ai marinai perché facessero attenzione. I fari tagliavano il mare a destra e a sinistra e, per la durata di un baleno, inquadravano una pinna, un dorso, una pancia bianca che si rovesciava prima di affondare. A tratti inquadravano anche me, nel vano della tenda, come se fossi un attore, e io alzavo un braccio, e di nuovo sentivo le lacrime colarmi sulla barba e nella bocca.

Si udì il cigolio di un argano. Lo scalandrone stava calando lungo la fiancata. Lo riconobbi con riconoscenza, come una conferma alla verità di tutta la scena. Non potei trattenermi. «Mauro, svegliati! Non è un sogno. E' finita. Ora ci tirano sulla nave». Lo scuotevo, lo tiravo per un braccio. «Dobbiamo prepararci. Hanno già calato la scala». Non reagiva, borbottava qualche parola e si raggomitolava sul fianco.

Due marinai scendevano la scala, un altro aspettava a metà. Quello più in basso mi tese la mano. Il mare mosso ci faceva oscillare. La scala urtò con forza contro la zattera affondandola. Fui trattenuto per un braccio e tirato su.

ALLE sei di mattina del 4 aprile fummo svegliati dall'infermiera che veniva per misurarci la temperatura. La mia era 36,8, quella di Mauro 37,6.

Non c'era medico a bordo del Master Stefanos come del resto non ce n'è su quasi tutti i mercantili.

Il comandante chiamò il centro medico di Città del Capo, riferì la nostra storia e descrisse lo stato di salute di Mauro.

Fu consigliato di fare un'iniezione di penicillina. Nella farmacia di bordo il tipo suggerito non c'era. Fu sostituito con un altro.

Mauro non s'era svegliato. Aveva il respiro pesante, un po' roco. Non rispondeva quando lo chiamavo. A mezzogiorno la febbre era a 39, alle tre del pomeriggio superava i 40.

Il comandante dette ordine di invertire la rotta. La Master Stefanos si diresse verso Rio de Janeiro, il porto più vicino.

Alle 4, da Città del Capo, un gruppo di medici, mobilitato dalla nostra ambasciata, cominciò a seguire la malattia di Mauro. Non essendoci un medico il comandante della Master Stefanos non poteva far altro che dare ordini per accrescere la velocità della nave.

Nella cabina, oltre alle due donne, c'erano sempre il comandante, il primo ufficiale di coperta e il primo ufficiale di macchina. A turno, sedevano al capezzale del mio amico per non perderlo di vista. Mauro non rispondeva alle domande; non apriva gli occhi. Il suo respiro era gorgogliante e affannoso.

Mi alzai. Stetti per qualche minuto accanto al lettuccio di Mauro. Giaceva su un fianco, la testa sul cuscino.

Guardai il capitano e l'infermiera. Uscii dalla cabina. Feci qualche passo sul secondo ponte. Quando rientrai vidi che nella cabina stavano tutti in piedi. Il comandante e gli altri due ufficiali mi guardarono senza dir nulla. La signora piegò il viso contratto da una smorfia. Il mio amico giaceva immobile supino nel suo lettuccio, sotto il lenzuolo. Erano le 18 del 4 aprile. Erano passate esattamente quarantotto ore da quando la Master Stefanos ci aveva raccolti.

Sentii un lungo fischio. La nave stava virando per rimettersi sulla rotta di Città del Capo.

Ambrogio Fogar

IL PROBLEMA DELLA CASA DIVENTA SEMPRE PIÙ DRAMMATICO

L'alloggio messo all'asta

A Napoli il proprietario chiede agli aspiranti inquilini un'offerta in busta chiusa - Le agenzie pretendono 30-40 mila lire solo per far vedere un appartamento - Che accade a Lucca - Situazione stranamente buona ad Avellino

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

NAPOLI — L'estro napoletano non poteva mancare di esprimersi anche nella circostanza della crisi della casa. S'è visto nel precedente servizio come sia in uso nel Nord la richiesta di una «buona entrata», assolutamente illegale per la legge sull'equo canone, per la concessione di un appartamento in affitto. A Napoli s'è raggiunto un perfezionismo altrove impensabile. La richiesta è illegale? Bene, allora non si chiede nulla, sia l'inquilino a fare un'offerta. E si è arrivati così alla busta chiusa. Tu, lui e l'altro volete il mio alloggio? Offrite in busta quanto mi darete oltre all'affitto ufficiale registrato e io sceglierò chi mi dà maggiore convenienza.

A Napoli la crisi della casa raggiunge punte drammatiche. E' una città vecchia, con migliaia di palazzi ultracentenari. Dicono all'assessorato assistenza che deve provvedere alla sistemazione dei senza tetto: *«I crolli sono quasi giornalieri. Assistiamo tremila persone, con sussidi e anche provvedendo alla sistemazione alberghiera: 220 famiglie sono attualmente ospitate in undici alberghi da noi requisiti. Spendiamo un miliardo all'anno».*

Le abitazioni in città sono 206 mila e le famiglie 308 mila; ma 22 mila appartamenti sono sfitti o perché inagibili o perché i proprietari stanno cercando di venderli. Molto alto, quindi, il numero delle coabitazioni. L'edilizia privata è sostanzialmente ferma (contro le 4011 licenze del '68, 380 nel '75): esiste un piano regolatore, ma mancano i piani particolareggiati. In compenso è in grande attività l'edilizia abusiva, nascono interi quartieri come a Pianura e a Soccavo, circa un centinaio di palazzi anche di sette o otto piani. Sono abusivi pure gli allacciamenti alle fognature esistenti che sono inadeguate e a volte scoppiano. Alla vigilia delle elezioni del '76 furono abbattuti due edifici, un altro successivamente. Poi basta. Ogni tanto i carabinieri pongono i sigilli a un cantiere, che dopo un po' riapre abusivamente. Il sindaco Valenzi ha ammesso che il Comune non è in grado di combattere l'abusivismo.

Questi appartamenti senza licenza vengono venduti a operai, impiegati, commercianti a prezzo più basso del mercato perché i costruttori non pagano tasse, comperano terreno agricolo a poco prezzo e si servono di lavoro nero: è un intero mondo socio-economico fuori legge. Tutto questo costituisce, comunque, una goccia nel mare del fabbisogno. Sono in corso 30 mila procedure di sfratto, dice il Sunia, contro 2342 alloggi in costruzione da parte dell'Istituto case popolari.

A Roma la situazione non è molto più allegra. Il Sindacato inquilini stima in 40 mila gli alloggi sfitti e in 90 mila quelli fatiscenti che sarebbero da ristrutturare; le domande all'Istituto case popolari sono 40 mila; cinquemila famiglie abitano in case in via di frazionamento, quindi molti di questi inquilini dovranno prima o poi lasciare la loro abitazione all'acquirente che deve occuparla. Infine gli sfratti: sempre secondo il Sunia sono 30 mila le richieste di convalida e 19 mila gli sfratti che saranno eseguiti entro l'aprile prossimo.

Per molti le case d'affitto rimangono un sogno: a cercarle attraverso le innumerevoli agenzie si pagano 30-40 mila lire per visitarne una e se si trova ci si sente richiedere la solita «buona entrata» con aggiunta di referenze, bisognerebbe essere statale, parastatale o avere una firma d'avallo da un parente che lo sia. C'è chi, per avere un contratto ufficiale d'equo canone, firma sotto banco cambiali per quattro milioni, un milione all'anno e consegna al proprietario, firmata, una disdetta in bianco della quale lui si servirà al primo mancato pagamento di cambiale.

In questa inchiesta nel Centro e nel Sud andiamo a visitare anche due città minori, Lucca e Avellino. Le situazioni sono del tutto diverse da quelle, gravissime, delle grandi città. Lucca, 95 mila abitanti, si è espansa oltre la cinta delle mura soltanto negli ultimi venti anni. Dal '51 ad oggi ottomila abitazioni del centro storico sono state lasciate libere e adesso si sta assistendo a un ritorno, molte case vengono ristrutturate. Operazioni a livello privato, senza speculazione.

Certo, qualche difficoltà esiste da parte soprattutto delle nuove coppie che non hanno i mezzi per rimettere in sesto vecchi appartamenti del centro e non ne trovano fuori mura perché la disponibilità è esigua. Rari i tentativi di ottenere la «buona entrata»; il mercato è nelle mani dei mediatori, gli accordi si raggiungono privatamente, in genere il padrone di casa si sceglie l'inquilino che gli dà più affidamento.

Avellino è un'isola nel mare dell'inattività edilizia italiana: qui si costruisce e molto per una città di 65 mila abitanti: 3700 appartamenti tra edilizia privata e pubblica. L'assessore ai lavori pubblici dott. Bilotta e l'ingegnere capo Pesiri spiegano il loro segreto. La legge Bucalossi sui suoli esige che chi vuole costruire paghi una concessione. Il Comune di Avellino ha fissato gli oneri provvisori in quattromila lire al metro cubo (a Roma si arriva a ventimila). Con queste somme (4 miliardi per un milione di metri cubi) avrebbe dovuto provvedere lo stesso Comune alle urbanizzazioni e invece, per facilitare le imprese non costringendole a un gravoso esborso iniziale, ha fatto delle convenzioni con le quali i costruttori, privati e cooperative, si sono impegnati a provvedere loro stessi a tutte queste opere che ovviamente, facendole direttamente, vengono a pagare meno di quattromila lire al mc. Tra l'altro, con il vantaggio per il Comune di veder procedere strade, asili, scuole di pari passo con le abitazioni. Dice Bilotta: *«Le leggi esistenti sono valide, basta saperle applicare avendo un po' di elasticità».*

Remo Lugli

Quello scrittore è imbalsamato

Molti autori con Moravia e Volponi hanno discusso su «lavoro mentale: produzione e mercato»

PIACENZA — *«Questo è un drappo della battaglia di Lepanto. Bambini, guardate. Poi andiamo a vedere Moravia. E questo è un editore, cioè un signore che convince un altro signore a scrivere una storia, e per questo gli dà dei soldi...».* Il maestro Vittorio Fantoni, aria solida di cacciatore, guida un gruppo di bambini della quinta elementare su e giù fra il palazzo Gotico e la Filodrammatica di Piacenza, dove si svolgono contemporaneamente la mostra dell'editoria diretta, o alternativa, o marginale, o antagonista, e il secondo convegno della Cooperativa Scrittori.

Affollati, la mostra e il convegno: piuttosto dagli addetti ai lavori, la città essendo evidentemente interessata, a parte i fanciulletti, più ai bovini e ai loro prodotti — un'esposizione era in corso in questi giorni — che agli scrittori coi loro libri. E però il fatto di trovarsi in una città intensamente agricola e zootecnica ha agito, inconsapevolmente, su qualcuno dei relatori: interrogandosi sulla vera essenza dello scrittore, Almansi ha infatti concluso che egli altro non è che una mucca, che l'editore munge.

Molti da Milano e da Bologna, e Alberto Moravia da Venezia, qualcuno da Roma, scrittori e affini sono arrivati a Piacenza. Ricordavano il convegno di Orvieto di due anni fa, lo scrittore-operaio Guerrazzi, le femministe, e l'aria di festa un po' goliardica, ma vivace. Si aspettavano dunque polemiche e dibattiti. Ma a Piacenza è stato diverso. Forse la voglia della polemica letteraria in questi due anni si è spenta, troppe essendo, e laceranti, le cause di disagio nel mondo esterno.

Uno dietro l'altro, gli scrittori si sono dunque limitati a leggere i loro foglietti, sotto i manifesti raffiguranti una cassa gialliccia con un gran cervello viola che ne traboccava, emblema del convegno, intitolato al «Lavoro mentale: produzione e mercato».

Presiedeva Paolo Volponi. Moravia e Volponi erano (in un rapporto come da Agnelli a Pirelli) le due presenze più importanti, ma c'erano Malerba e Pedullà, Giuliani e Guglielmi e Balestrini e Pagliarani, quasi tutti gli ex giovani della Cooperativa Scrittori. Tesi assai modo attraente è apparsa quella dello psicoanalista-scrittore Elio Pachinelli. Ha parlato della «necrofagia della cultura», sostenendo l'identità fra il rituale mortuario e quello letterario, e dunque elencando per esempio l'imbalsamazione (per cui ha citato Pavese e Brecht), per esempio il rinfrescamento, o *lifting* (le varie operazioni di restauro dei propri libri, in voga da qualche tempo).

Alberto Moravia, di Levine

(Copyright N.Y. Review of Books. Opera Mundi e per l'Italia La Stampa)

Franco Berardi detto «Bifo», arrivato al suono della musichetta del film *La febbre del sabato sera* per urlare che «la cultura ufficiale deve togliersi dai piedi», e i due redattori del giornale satirico e molto sequestrato *Il male* avrebbero dovuto svolgere un'azione di rottura. Ci sono riusciti solo in parte, troppo forte essendo la smania di leggere i vari foglietti. A chiusura dei lavori, domenica 29 sulla porta della filodrammatica, nella città tutta fiorita di crisantemi, Paolo Volponi si chiedeva perché mai un muratore può dare tutto il proprio lavoro alla sua cooperativa, e uno scrittore no. Domanda senza risposta, a meno di sostenere che il muratore si contenta più facilmente.

Giulia Massari

Dopo il secondo sciopero deciso dai lavoratori confederali

Tregua di 3 giorni in ospedale

Fino a giovedì - Ieri il disagio è stato contenuto «grazie al senso di responsabilità che i sindacati hanno saputo dimostrare», dicono i direttori sanitari - Un confronto degli ospedalieri con gli operai davanti ai cancelli della Fiat

Desolante aspetto di un «deposito» di materiale medico in un ospedale - Oggi il disordine sparirà

La seconda giornata di astensione dal lavoro degli ospedalieri confederali si è svolta [illegible] che la massiccia adesione ([illegible] per cento) allo sciopero abbia provocato gravi disagi ai malati.

Ieri mattina in tutti gli ospedali i delegati della Flo hanno distribuito volantini a parenti e ricoverati spiegando i motivi della loro protesta.

Nei reparti era presente un infermiere ogni 40 letti, che ha cercato di fronteggiare, anche se con difficoltà, le [illegible] dei degenti. Garantite le urgenze e le terapie intensive, i pasti sono stati preparati da ditte esterne (sabato l'assemblea alle Molinette aveva deciso il blocco totale delle cucine), ma distribuiti anche dagli aderenti allo sciopero «per sottolineare — ci hanno detto — che le forme di lotta adottate hanno tenuto conto delle necessità dei pazienti».

I problemi più grossi sono stati quelli delle pulizie (in alcuni casi hanno sopperito i parenti) e del cambio della biancheria. Il clima comunque era abbastanza disteso.

Un rapido giro nei reparti ci ha permesso di raccogliere le testimonianze di un notevole interesse dei degenti nei confronti della vertenza degli ospedalieri. «Hanno ragione, guadagnano poco, certo però che noi non ne possiamo nulla; la colpa è del governo» ha detto, tra gli altri, una donna ricoverata in chirurgia alle Molinette. «Ho pulito io la camera, anche se non era molto sporca, e ho portato un lenzuolo da casa» ha soggiunto la moglie di un operaio.

Anche i direttori sanitari e presidenti erano abbastanza rassicurati dall'andamento dell'agitazione. Il giudizio è praticamente unanime: «La situazione non è preoccupante, malgrado l'alto numero di scioperanti. I disagi sono stati sopportabili, grazie al senso di responsabilità dei sindacati».

L'unico problema serio è che nei due giorni di sciopero sono stati dimessi molti che erano in attesa di esami clinici; si parla del 50 per cento in alcuni reparti delle Molinette. Di propria volontà sono tornati a casa altri malati che erano in ospedale solo per accertamenti, preferendo il rinvio alle conseguenze dell'agitazione dei paramedici, amministrativi compresi.

Le dimissioni forzate, in atto in tutti gli ospedali, aggraveranno la già cronica lentezza nei ricoveri. Per fortuna l'articolazione della vertenza consentirà momenti di pausa nei quali riprenderanno i turni delle prenotazioni.

Venerdì e ieri, al S. Anna, non sono stati eseguiti aborti allungando la lista giacente. I delegati erano comunque dell'avviso di fare gli interventi nelle prossime giornate di sciopero, considerandoli «urgenze».

Nel tardo pomeriggio è arrivata una notizia che, dopo il paventato blocco per tutta la settimana, ha rasserenato il clima: gli esecutivi degli ospedali della regione hanno votato, dopo una lunghissima riunione, un ordine del giorno che indice [illegible] 24 ore di sciopero per venerdì prossimo: oggi, domani e giovedì negli ospedali si lavorerà regolarmente. Saranno risolti i problemi che rischierebbero di precipitare, della pulizia, della biancheria e del vitto.

Venerdì ci sarà probabilmente una manifestazione regionale a Torino con la partecipazione delle altre categorie dell'industria che forse effettueranno un'ora di sciopero in segno di solidarietà.

Dal punto di vista sindacale si registra una singolare iniziativa. Ieri pomeriggio, al cambio turno delle 14, gli ospedalieri sono andati alle porte della Fiat Mirafiori per parlare con i lavoratori, spiegare i motivi della vertenza e coinvolgerli.

E' stato il primo incontro tra le due categorie negli ultimi anni. Un dialogo non sempre facile. «Sì, avete anche ragione, ma le forme di lotta non ci paiono delle migliori», dicevano in molti. «Il problema è complessivo, su tutta la questione della salute. La nostra solidarietà può esserci e ci sarà se la categoria degli ospedalieri ci coinvolgerà sulla globalità dei problemi».

Petrolo, Cgil, della segreteria Flo, ha ribattuto: «Il tentativo del governo di fare della confusione, e di pagare con le mance e non con le riforme, è una provocazione contro tutto il pubblico impiego e contro il movimento operaio. Per questo vi chiediamo un gesto che non è solo solidarietà, ma presa di posizione contro le decisioni del governo».

Malgrado la fretta dei lavoratori che [illegible] entrare in fabbrica o raggiungere pullman, auto e treni per il ritorno a casa le discussioni si sono protratte per quasi un'ora.

Oggi alle Molinette ci sarà una nuova [illegible] degli ospedalieri alla quale parteciperanno i delegati di metalmeccanici, tessili e chimici.

L'Unione dei sindacati autonomi (Unsiau) ha emesso in serata un comunicato nel quale contesta i sistemi adottati dai confederali che «con l'appoggio di gruppi estranei alla categoria hanno picchettato gli ingressi degli ospedali con la conseguente azione fascista di imporre i loro metodi».

Servizio di **Marina Cassi** ed **Emanuele Montà**

Lo sciopero non deve far danno ai malati

Quale atteggiamento assumerà la magistratura torinese in caso di palesi disservizi nel campo dell'assistenza provocata dagli attuali scioperi?

Il procuratore aggiunto Tonnelli ha dichiarato ieri ai cronisti che «qualsiasi situazione di pericolo per un malato non adeguatamente assistito a causa di disservizi provocati dagli scioperi farà scattare l'intervento del magistrato».

«Il diritto all'integrità della salute — ha proseguito — è indisponibile. In altri settori l'azione di sciopero può provocare notevoli disagi all'utente del pubblico servizio. Nel campo dell'assistenza il diritto di sciopero del lavoratore è condizionato dai diritti del malato ad essere adeguatamente assistito».

«C'è un preciso articolo del Codice penale, il 591 — ha concluso Tonnelli — che prevede pene da sei mesi a 5 anni per "chiunque abbandoni una persona, incapace o malata a lui affidata"».

Terrore in una fabbrica di corso Francia 252 dove si è sfiorata una tragedia

Banditi picchiano gli operai, fanno fuoco sui poliziotti e scappano con 109 milioni

Alle 9,40 assalto allo stabilimento Tonolli - Quattro gangster, nella ricerca spasmodica della cassa, prendono a schiaffi tutti i dipendenti che incontrano - Arriva la polizia, sparatoria, nessun ferito - I rapinatori scavalcano un muro, dal sacco con 139 milioni ne volano via 30 - Caccia in tutta la città, perquisiti i passeggeri sugli autobus

L'auto della polizia con il lunotto posteriore fracassato dai colpi - Gli agenti su uno degli autobus setacciati alla ricerca dei banditi

Uomini mascherati e armati, irruzione, minacce, botte, arrivo della polizia, sparatoria, una tragedia evitata per caso, fuga dei banditi con un sacco sulle spalle colmo di denaro, il sacco che si apre, le banconote che cadono, inseguimento, mezza città bloccata, perquisizioni a catena sugli autobus e sui tram alla ricerca dei malviventi, l'urlo lacerante delle volanti che taglia le vie all'improvviso divenute silenzio. E' una rapina da cento milioni, un assalto old style alle buste paga di uno stabilimento, un colpo preparato nei dettagli, con un piano preciso che ha certo richiesto appostamenti e complicità.

Tutto comincia ieri alle 9,40 in corso Francia quando un'Alfa 2000 si ferma nel controviale, davanti al numero 252, dov'è lo stabilimento «Tonolli lavorazione dei metalli non ferrosi e preziosi»: nella ditta lavorano 400 operai, gli uffici sono in via Treviso 38, ma all'interno del grande capannone di corso Francia c'è l'ufficio cassa. Lo stabilimento occupa l'intero isolato fra il corso, strada del Lionetto, via Valgioie e via Exilles.

Quando l'Alfa si ferma di fronte all'ingresso principale, sono al lavoro 150 operai e 20 impiegati. Dall'auto scendono quattro uomini, un quinto rimane al volante. Il cancello è chiuso, ma gli sconosciuti sanno che dai portoncini laterali, [illegible] rimangono in [illegible] pochi minuti, tentano di nascondere sotto le giacche e i giubbotti le pistole, fucile a canne mozze e mitra, ma forse qualcuno li nota e darà l'allarme. Finalmente il portoncino di destra si apre, i quattro si calano sul volto i passamontagna e irrompono dentro. [illegible] soglia s'imbattono nell'infermiere Pompeo Gritti, lo ricacciano dentro e lo gettano a terra: «Stai fermo lì», gli ordinano.

Ora i banditi sono al di là della porta in ferro, nel cuore dello stabilimento, in mezzo agli operai sbigottiti. Comincia la seconda fase dell'«operazione». Un rapinatore si ferma sulla soglia, per controllare l'esterno ma la porticina si è chiusa di scatto ed è l'unica via d'uscita conosciuta dai rapinatori.

Tre avanzano verso il centro del grande capannone, s'imbattono nei custodi Pizzuto e Dal Bel, li scaraventano a terra: «Non ci muovete». Ma più della voce appare efficace la vista delle pistole e del mitra. Con gli occhi i gangsters cercano i box con gli uffici che sono a destra, per raggiungerli occorre superare cataste di cavi, macchinari, carrelli elevatori, tavoli e una piccola folla di operai alcuni dei quali non si sono ancora accorti di niente. I banditi avanzano in quella confusione, pensano di aver sbagliato direzione, bloccano l'impiegata Anna Mancini, 38 anni, le chiedono, urlando: «Dov'è la cassa?». Ma prima che la donna possa rispondere, la gettano a terra: quella, con la mano, indica i box. Un altro operaio, Giovanni Viotti, che taglia loro la strada, viene preso a ceffoni. Poi l'irruzione nell'ufficio; ma è quello sbagliato. «Dove sono i soldi?», gridano contro gli impiegati. Anche Silvio Ortolani, 39 anni, e Anna Zavarin, 37, vengono presi a sberle.

Ormai i malviventi hanno perso lucidità, temono di girare a vuoto chissà quanto, allora puntano il mitra alle tempie dell'impiegato Salvatore Vernaci: «Portaci alla cassa». Quello risponde: «Ma è alle vostre spalle, dall'altra parte del corridoio». Nella stanza ci sono il rag. Adriano Arbezzano, 24 anni, Francesca Burzio e Maddalena Pollastrelli: quaranta minuti prima hanno ritirato da due banche 139 milioni. Le banconote sono ancora lì, sparse sul tavolo; il sacco di juta servito per il trasporto è a terra. «Mettiamo dentro tutto», gridano trionfanti i banditi. «E voi [illegible]». Le armi sono un argomento efficace, in pochi istanti il tesoro finisce nel sacco.

Intanto il bandito rimasto di guardia [illegible] scorge la centralinista Daniela Lacqua, 23 anni, che parla al telefono, ma non si è ancora accorta dell'irruzione. Il rapinatore irrompe nel box, scaraventa la ragazza per terra e la colpisce alla schiena con il calcio del mitra, poi strappa i fili del telefono. Più tardi la giovane sarà medicata al Nuovo Martini, guarirà in 10 giorni. Il gangster torna ad armeggiare attorno alla serratura del portoncino. Finalmente apre, e di fronte si trova la «volante 14» della polizia, inviata sul posto per controllare quello che pareva uno dei tanti falsi allarmi: «Rapina in uno stabilimento, i banditi sono all'interno».

Dopo il primo avvertimento, per la verità, in questura è stato dato un secondo avvertimento: «Sono in quattro, armati. Attenzione, potrebbero sparare», ma la radio della «volante 14» è difettosa e la comunicazione non arriva all'appuntato Romolo e alle guardie Muolo e Felego. Il bandito spara subito, i proiettili mandano in frantumi il lunotto, nessun poliziotto, per fortuna, è ferito. Un agente risponde al fuoco, la canna del mitra è a cinque metri dal gangster, parte un colpo, ma poi la maledetta mitraglietta M. 12 s'inceppa. Per la seconda volta la tragedia è evitata.

Il bandito approfitta della situazione e [illegible] all'interno. Intanto il suo complice, in attesa sulla Giulia grigia, a sua volta spara contro i poliziotti, poi scappa a piedi. Non sarà raggiunto. All'interno è il caos perché i banditi si sono accorti che l'unica via di fuga conosciuta è sbarrata, e cercano di forzare una porta secondaria. Il sacco col denaro portato sulle spalle da un rapinatore si apre, una scia di svolazzanti banconote segna il percorso dei banditi, a terra rimarranno circa 30 milioni. Ma l'ingresso secondario su via Valgioie è chiuso, occorre scavalcare un muro di tre metri: problema risolto in pochi istanti.

Una volta in strada uno dei malviventi estrae dalla tasca un mazzo di chiavi, apre la portiera di una 128 grigia e tutti si allontanano. Attorno allo stabilimento, polizia e carabinieri in forze. Poi, alle 10,30, la 128 è segnalata in via [illegible], c'è un inferno, [illegible]. Decine di mezzi pubblici sono bloccati, molti passeggeri identificati, qualcuno perquisito, due giovani finiscono in questura. Saranno rilasciati.

Allo stabilimento cominciano le indagini: in mano agli investigatori, il capo della Mobile dott. Ferrini e il capo della Criminalpol, dott. Montesano, sono rimasti un guanto in pelle e stoffa, alcune cartucce cal. 12. Il capitano Metti, in via Valgioie raccoglie una pistola Kirikale cal. 7,65 con il numero di matricola abraso. Recupera anche l'Alfa 2000: era stata rapinata mercoledì scorso a Salvatore Bonsignore. Le indagini sembrano orientate alla ricerca di personaggi della nuova mala.

Ezio Mascarino
Vincenzo Tessandori

Minacciati e percossi

Dall'alto: Anna Mancini, Daniela Lacqua, Silvio Ortolani, Salvatore Vernaci, i dipendenti percossi e minacciati

La voce era circolata ieri negli ambienti finanziari e politici

La Rinascente smentisce d'aver ceduto il palazzo a una banca per 25 miliardi

Secondo l'indiscrezione, l'azienda spenderà, per trasferirsi da via Lagrange a Venaria, 3 miliardi; l'affare le avrebbe fruttato 22 miliardi - Ma la direzione dice: "E' tutto falso"

L'«affare Rinascente» è ancora al centro di un vorticoso balletto di confidenze e secche smentite. Ieri pomeriggio negli ambienti finanziari e politici ha preso a circolare la voce che il trasferimento dell'ipermercato a Venaria era ormai cosa fatta, che la Rinascente aveva già concluso la vendita del palazzo di via Lagrange.

La voce, corredata da cifre e fatti, [illegible]: «La Rinascente ha ceduto lo stabile alla Banca Nazionale del Lavoro che lo adibirà a centro meccanografico. Prezzo della vendita, 25 miliardi. Per sistemarsi in quel di Venaria, la Rinascente dovrà spendere circa 3 miliardi; dall'affare ne esce quindi con un guadagno di 22 miliardi. Non c'è che dire, l'ipermercato in cinque anni è stato una [illegible] fonte di [illegible]; basti pensare che ai suoi proprietari era venuto a costare soltanto 5 miliardi».

Voce veritiera o mendace? Secondo i rappresentanti della Rinascente si tratta di un falso enorme. «L'edificio di via Lagrange è sempre nostro — dicono —, non è stato ceduto a nessuno. Finché non sarà del tutto chiara la sorte dell'operazione "trasferimento a Venaria" non si parlerà mai, da parte nostra, di vendita».

Ammettete, però, di essere in trattative? «No, trattative è già una parola grossa, troppo grossa. Per ora esistono solo semplici "pour parler"; esistono da tempo e vanno avanti. Nulla più».

Quindi, anche le cifre sono prive di fondamento. «Esatto. Sono cifre assurde, scrivetelo pure sottolineando che sono assurde. D'altronde, nella fase di "pour parler" immobiliari, non si fanno mai cifre. Di esse si discuterà una volta che il passaggio dell'ipermercato a Venaria sarà cosa certa».

Qualcuno ha usato, a proposito di questa presunta vendita, il termine speculazione: che significa? Che forse un po' dei soldi della cessione finiranno in certe tasche dove non dovrebbero finire? «Evidentemente — rispondono alla Rinascente — qualcuno ha interesse a insinuare dubbi ed illusioni. Noi non sappiamo nulla se non che tutto è ancora in alto mare. Ripetiamo, non abbiamo venduto il palazzo».

La voce si è diffusa proprio nel giorno in cui il comprensorio di Torino era convocato per esaminare l'«affare Rinascente», seminando sorpresa. Le due commissioni interessate alla questione dell'ipermercato (la quarta, esperta di problemi commerciali e presieduta dal socialdemocratico Formica e la seconda, esperta di problemi territoriali, presieduta dal democristiano Gatti) hanno consultato i sindacati, rappresentanze dei commercianti, i comuni di Torino e Venaria, ed i dirigenti della Rinascente.

«Adesso le due commissioni — spiega il presidente del comprensorio Mercandino — valuteranno i risultati di queste consultazioni e dopo i Santi decideranno che cosa fare. I sindacati hanno ribadito la necessità di continuare le discussioni, affermando che sul trasferimento dell'ipermercato a Venaria non hanno né un sì né un no pregiudiziale».

Notizia bomba da un lato, decisa smentita dall'altro: il complesso «affare» che implica un intrico di interessi politici, finanziari, commerciali, urbanistici, continua a essere infiammato dalle polemiche. Impossibile, a meno che la voce della vendita sia sincera, prevedere quando si concluderà e come.

Claudio Giacchino

In corte d'appello

Pene ridotte per tentato rapimento

Partita chiusa per il tentativo di sequestro ai danni dell'industriale Giancarlo Bussei, che avrebbe dovuto cadere nelle mani di Valerio Genesio, attualmente indiziato del sequestro di Carla Ovazza.

Ieri la vicenda è stata esaminata dai giudici d'appello che hanno modificato nella sostanza la sentenza di primo grado.

I fatti. L'inchiesta prende il via nel settembre '75 quando Massimo Lanza, amico del Genesio, avverte l'industriale Bussei di stare in guardia: «Attento, vogliono rapirti». Mostra alcuni fogli su cui c'è il testo di alcune telefonate da fare alla famiglia della vittima per trattare il riscatto. Si risale dal Lanza al Genesio. Al Lanza viene contestata un'estorsione [illegible] danni di una donna alla quale erano stati rubati quadri e documenti: per restituire la refurtiva il Lanza (che avrebbe agito per conto del Genesio) avrebbe preteso due milioni.

Altri personaggi entrano nell'inchiesta; Luigi Santovito, anche lui accusato d'estorsione, Bruno Romagnoli imputato di sfruttamento, Mario Mighetto indicato come complice di Genesio e Lanza. Il tribunale li aveva condannati tutti a pene variabili dai due agli 11 anni (Genesio). Ieri i giudici d'appello hanno accolto le tesi dei difensori (avvocati Altara, Segre, Forchino, Maggi, Perla): hanno assolto gli imputati dall'associazione per delinquere riducendo la pena del Genesio di quattro anni. Lanza è stato condannato a 3 anni per furto, condonata interamente la pena al Romagnoli per violazione della legge Merlin, ridotta di cinque anni la pena al Santovito e assolto il Mighetto.

Domani, a cura dell'amministrazione civica

Crisantemi sulle tombe abbandonate

Domani, giorno dei Santi, a mezzogiorno, scatta l'ora X. Oltre centoventi addetti ai quattro cimiteri cittadini (Generale, [illegible], Cerbido e Cavoretto; quello di Abbadia Stura è chiuso), gireranno tra le aiuole dei cimiteri per infiorare le tombe disadorne con i crisantemi del Comune. Perché proprio a mezzogiorno? «Aspettiamo che defluisca la gente che in questi giorni fa visita ai defunti — dice l'assessore allo Stato Civile, Cogliandro, ideatore dell'iniziativa —. Diamo una nota di gentilezza a chi è rimasto senza neminemo l'omaggio di un fiore».

Non è la prima volta che il Comune si assume quest'incarico. Anche l'anno scorso infatti gli addetti ai cimiteri comunali trasformarono (prestando la loro opera gratuitamente) i quattro camposanti in un immenso giardino. Grande fu l'emozione, soprattutto tra gli italiani all'estero che per motivi economici o di lavoro, non potevano far visita ai loro defunti. «Ricevemmo centinaia di lettere — dice l'assessore — commosse dal fatto che qualcuno si fosse spontaneamente sostituito agli assenti nell'omaggio dovuto».

Ma a margine dell'iniziativa si era sviluppata anche una polemica, perché qualcuno aveva visto in un «semplice atto di deferenza a chi omaggio non ha» (come lo definisce Cogliandro), una «indebita ingerenza nella responsabilità dei singoli».

Con una lettera alla *Stampa* l'assemblea della Chiesa Valdese aveva protestato per un gesto che denotava da parte del Comune «l'assunzione di una vaga religiosità per la quale una tomba disadorna [illegible] intesa come una tomba abbandonata, di qualcuno dimenticato». «Non si può affermare — aggiungeva la lettera — che il gesto sia semplicemente di umanità laica, perché compiuto in un Paese di tradizione e pietà cattoliche, che sono di molti — [illegible] va lo scritto — ma non di "tutti" i cittadini».

Gli evangelici infatti, oltre a non riconoscere alcun valore a suffragi, riti, cerimonie e gesti in omaggio ai defunti danno poca importanza a quello che resta dei credenti dopo la morte, convinti che, «nel legame della fede, la loro vera realtà appartiene più al "nuovo mondo del Signore della vita", piuttosto che a quello vecchio, "della progressiva dissoluzione della morte"».

Malgrado le voci contrarie, Cogliandro ha deciso di ripetere quest'anno l'omaggio floreale a tutti i defunti «diseredati». «Anzi — dice — i mazzolini di crisantemi distribuiti quest'anno saranno circa 6000, il doppio dell'anno scorso, perché le aiuole del Comune, cui attingiamo i fiori (senza alcun costo per l'Amministrazione) hanno dato crisantemi in abbondanza. I mazzetti, di tre crisantemi ciascuno, [illegible] ornati da un nastro giallo e blu con la scritta: «Un fiore per tutti».

E i valdesi? «I valdesi no — dice l'assessore — Non per ripicca, ovviamente, ma per evitare polemiche».

m. boc.

Per tutti i defunti

Domani in Duomo, dopo il vespro delle 17 ed un concerto d'organo, si svolgerà, con inizio alle 18,15, una concelebrazione in onore dei Santi, presieduta dall'arcivescovo Ballestrero.

Le Messe al Cimitero si susseguiranno secondo i seguenti orari: 8, 9, 10, 11, 12, 16,30, 17,15. A Torino Sud alle 9, 10, 11, 12. Alle 16 solenne concelebrazione presente l'arcivescovo.

Il 2 novembre il vicario episcopale, don Esterino Bosco, celebrerà, alla presenza delle autorità, una Messa nella cappella del cimitero; una concelebrazione verrà fatta nel pomeriggio (ore 15,30) dall'arcivescovo.

L'acconto d'imposta sull'Irpef si versa entro il 30 novembre

L'appuntamento con il fisco interessa coloro che a giugno (denuncia dei redditi del '77) hanno pagato più di 250 mila lire (40 mila per l'Ilor)

Secondo appuntamento con l'acconto d'imposta previsto da una legge del '77 e ribadito da un'altra del febbraio di quest'anno: entro il 30 novembre — specificano i due provvedimenti — devono essere versati gli anticipi dell'Irpef (imposta sui redditi delle persone fisiche) e quelli dell'Ilor (imposta locale sui redditi). Si tratta, in sostanza, di dare al fisco il 75 per cento di quanto versato lo scorso giugno in coincidenza con la denuncia dei redditi del '77.

L'obbligo, introdotto per la prima volta l'anno scorso, riguarda chi ha versato per l'Irpef un'imposta al netto di detrazioni, crediti e ritenute superiore alle 250 mila lire, e per l'Ilor un'imposta superiore alle 40 mila lire. A Torino è interessato alla duplice scadenza circa il 60 per cento dei contribuenti che hanno fatto dichiarazioni relative all'Irpef (quasi 300 mila) e non più del 10 per cento delle dichiarazioni Ilor.

Chi è escluso dal versamento? Risponde il rag. Paolo Tita, commercialista, esperto fiscale del Centro studi di politica economica: «I casi, in linea di massima, sono cinque. Il primo, ovviamente, riguarda chi non ha versato più di 250 mila lire per l'Irpef e più di 40 mila per l'Ilor. Il secondo, gli eredi dei contribuenti nel caso in cui la successione si sia aperta fra il primo gennaio e il 30 novembre; il terzo, chi ritiene di non avere redditi da dichiarare nella denuncia del '78, relativa ai redditi del '78; il quarto, chi abbia la certezza di non dover versare con la prossima dichiarazione un'Irpef superiore alle 250 mila lire e un'Ilor inferiore alle 40 mila lire. Il quinto, infine, chiunque possieda redditi soggetti a tassazione separata: ai fini dell'Ilor dovrà escludere dal calcolo tali redditi e calcolare l'imposta sugli introiti di altre fonti».

Come si fanno i versamenti. «Esclusivamente in banca. La documentazione del versamento dovrà poi essere allegata alla denuncia dei redditi che si presenterà l'anno prossimo».

Chi [illegible], ritarda o versa un'imposta in misura insufficiente rischia pesanti sanzioni: soprattassa del 15 per cento in misura fissa calcolata sull'imposta da versare (ridotta al 3 per cento se il ritardo non supera i tre giorni); interesse in ragione d'anno del 12 per cento (un per cento mensile) in aggiunta alla soprattassa.

re. ro.

temperatura di ieri

massima	+ 15
minima	+ 6,7
media	+ 10,5

Rilevazioni del **Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle** alle ore 20: pressione a livello del mare 1023 mb; umidità 94%. Cielo sereno. **Temperatura** massima + 15,9; minima + 4,3; media + 10,6. **Previsioni:** cielo sereno o poco nuvoloso. Venti deboli. Visibilità ridotta al mattino per nebbie in pianura. Temperatura stazionaria. **Sole:** sorge alle ore 7,06; tramonta alle ore 17,14. **Temperatura dello scorso anno a Torino:** massima + 16,5; minima + 12.

Attivo del psi

Il Comitato cittadino del psi ha organizzato per sabato 4 novembre alle 9,30 presso l'Iacp, corso Dante 14, un attivo sul momento sindacale. Il programma prevede un confronto delle ipotesi e posizioni dei socialisti impegnati nelle diverse confederazioni.

Una lettrice ci scrive

«Ho letto: "7 miliardi per reinserire gli handicappati", e mi sono posta alcune domande.

«L'handicappato, oggi con un giusto aiuto potrebbe [illegible] prendere della nostra società la parte migliore. Ma 7 miliardi investiti in strutture, senza lo sviluppo di una nuova idea rivoluzionaria; a cosa serviranno!? E qui gradirei qualche chiarimento.

«La scuola? Bene. Ma quale scuola e con quali insegnanti se non sanno nemmeno loro da che parte incominciare? Forse continuando con quell'amore pietistico che tanti guai ha portato?

«Creazioni di strutture. Come credono di potersi salvare dal ricadere nei fallimenti delle opere intraprese fino ad ora nel campo? Da dove è [illegible] che [illegible] nasce la convinzione di reinserire l'handicappato in soli tre mesi di tirocinio?

«Forse che l'handicappato ha bisogno della pietà dell'imprenditore, con l'assunzione garantita, e non ha invece il diritto e la possibilità di svolgere produttivamente un lavoro nel rispetto dei compagni?

«Ma ciò che trascende da ogni principio dell'umano rispetto, e sbalordisce, è che, ignorando ogni fondamento di uguaglianza sociale, si voglia relegare in ghetti umilianti questi cari esseri [illegible] che non meritano tanto.

«Cose buone e nuove ce ne sono tante, ed io, [illegible] dell'esperienza acquisita attraverso anni di sofferenza, ritengo di poterle realizzare, perché è sufficiente guardarsi intorno per rendersene conto, senza perdersi più in inutili parole: basta la collaborazione attiva di tutti i buoni (e specialmente di coloro che sono interessati a questo argomento) per spianare la via alle iniziative concrete che possono portare al recupero di queste nostre creature handicappate».

Piera Piccolo

Specchio dei tempi

«Con le strutture, ma senza amore, non s'aiutano gli handicappati» - Se ne va da Porta Nuova persino il fioraio - Anche il magistrato vuole la città giudiziaria - Peso netto, favola d'oggi - Le tradotte

Un gruppo di lettori ci scrive

«Caro Specchio dei tempi, vogliamo rivolgere un saluto al fioraio della stazione di Porta Nuova, Italo Malberti, e ringraziarlo per tanta preziosa collaborazione nei lunghi anni che siamo stati suoi clienti e per il contributo di onestà e signorilità che ha dato alla città.

«Perché, pare incredibile, Torino non avrà più nella stazione un fioraio. Le domeniche saranno [illegible] in [illegible] stazione semideserta: Ente Turismo non c'è, la Ventana idem, nelle domeniche di turno anche tabacchi e giornali chiusi, sempre aperto era invece il fioraio che con la sua nota gentile rischiarava l'atrio e anche in occasione della Sindone i turisti che [illegible] venuti a Torino hanno trovato non soltanto i fiori, ma anche informazioni quando gli Enti preposti, perché "festivo", erano chiusi!

«Il fioraio Malberti era in stazione dal '50; quindi da quasi trent'anni. Ora se ne va perché il grosso mangia sempre il piccolo. Il Compartimento di Torino, essendo venuta la [illegible] scadenza del contratto, invece di indire il bando per un "negozio di fiori" (come [illegible] fatto all'inizio interessando tutti i fiorai se volevano concorrere) lo ha indetto per un "negozio" e così ha partecipato addirittura la "Tirrenia" la quale ha avuto evidentemente partita vinta offrendo una cifra che il fioraio non ha certamente potuto superare visto che i suoi guadagni sono [illegible] quelli provenienti dal suo lavoro e non... da un'azienda di Stato!

«Ora sta facendo fagotto. Ma [illegible] che il Compartimento, che in passato rinnovava di volta in volta il contratto senza più il bando, non abbia almeno — visto l'evidente ingiustizia e l'errore — potuto trovare un altro locale nella stazione, ammesso anche che si sia voluto favorire la "Tirrenia", la quale dispone già di una biglietteria? E' ammissibile togliere alla Stazione di Torino il suo classico negozio di fiori?».

Un gruppo di clienti e di torinesi disgustati

Un lettore ci scrive da Collegno:

«Sono un magistrato (non più giovane) del Tribunale Civile di Torino e concordo pienamente con il signor Giuseppe Bosco circa l'urgente necessità di decentrare gli uffici giudiziari.

«Abito a Collegno e quotidianamente mi rendo conto di persona della difficoltà di raggiungere sia con mezzi pubblici sia con l'auto il centro storico di Torino: non tutti possono fare lunghi percorsi a piedi o permettersi la spesa del taxi.

«Quanto alla inadeguatezza dei locali della Pretura e del Tribunale, questa è cosa [illegible] da decenni e il lavoro dei giudici si svolge, anche per questo, con difficoltà; sarebbe opportuno che un giornalista assistesse alla "bolgia" di una qualsiasi udienza pubblica civile.

«Ben venga la città giudiziaria che raggruppi tutti gli uffici e dia nuova "dignità" alla giustizia».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Savona:

«Quando ero bimbo, mia madre, per addormentarmi alla sera, [illegible] raccontare sottovoce: "C'era una volta una fata, un principe, una regina, un re".

«Oggi si potrebbe aggiungere un'altra fiaba che suona pressappoco così: "C'era una volta una notizia, apparsa sui giornali, alla tv, e trasmessa per radio, che parlava di vendere al pubblico la merce alimentare a peso netto; e cioè senza la cartaccia del macellaio, del salumiere, del droghiere, del panettiere".

«Le favole di mia madre terminavano tutte allo stesso modo, con la bella frase: "E vissero tanti anni felici e contenti". Quella odierna, che ho citato, quale finale avrà? E per quali motivi [illegible] ha trovato la via del cestino?».

Alfonso Capurro

Un gruppo di lettori ci scrive:

«Siamo un gruppo di impiegati torinesi, pendolari delle ferrovie nel tratto Torino-Asti, che dopo oltre due anni di questa "[illegible]" ferroviaria vorrebbero chiedere al ministro dei Trasporti a che cosa serve l'orario ferroviario.

«Infatti ogni giorno, con rarissime eccezioni, i treni accusano ritardi davvero scandalosi. Uno di questi treni, il nostro diretto n. 2610, di passaggio ad Asti alle ore 17,03 (secondo la tabella), è una continua "sorpresa", in quanto arriva alla stazione di Asti con ritardi variant da un minimo di 15 minuti (casi eccezionali) ad un massimo di 120 minuti (ed anche oltre).

«Potrebbe il ministro dei Trasporti comunicarci quali provvedimenti concreti intende prendere per far rispettare il "sacrosanto" orario delle ferrovie? Bisogna forse cercare di bloccare i treni, mettendoci sui binari?».

Seguono sette firme

Barca dei sogni

Al cortometraggio «La barca dei sogni», prodotto dal Centro di assistenza scolastica (Oeasca) di Torino, è stato conferito uno degli otto diplomi d'onore del festival «Il fanciullo nel nostro tempo», organizzato dall'Ente fiera di Milano in collaborazione con le Nazioni Unite.

Un problema che da tempo suscita infinite polemiche

L'aeroporto dovrà traslocare

Secondo il piano regionale dei trasporti - Se ne parlerà venerdì nel convegno sul sistema aeroportuale - Accuse all'Alitalia: «Fa pochi voli e non consente ad altre compagnie di organizzarne»

L'aeroporto di Caselle e la società Sagat che lo gestisce hanno i loro problemi che proprio in questi giorni sono all'attenzione di tutti. Ancora oggi ne parliamo in questa stessa pagina: sono problemi che influiscono sul futuro non solo dell'aeroporto, ma di tutto il trasporto aereo del Piemonte.

Questo è il tema di un convegno di studi che si terrà venerdì al Centro incontro di corso Stati Uniti 23, con l'intervento del sottosegretario Aceili, del presidente della Commissione Trasporti della Camera, Libertini, di responsabili del ministero dell'Aviazione civile, dell'Alitalia, dei sindacati.

E' il terzo degli incontri di studio dedicati ai problemi dei trasporti in Piemonte: con i risultati di quelli su strada e su rotaia concorrerà a formare il Piano dei trasporti che, secondo l'assessore Bajardi, sarà pronto entro un mese e presentato entro l'anno al Consiglio regionale.

Dice Bajardi:

«La scelta di Caselle come aeroporto di ruolo nazionale ed europeo è irreversibile, ed è fuori discussione l'utilizzo dei 13 miliardi messi a disposizione dalla legge nazionale 825/1973 per potenziare gli impianti esistenti. Ma tali scelte, compiute in una situazione economica assai precaria, non debbono essere motivo di penalizzazione per lo sviluppo delle relazioni del Piemonte con il resto d'Italia e l'Europa».

Ciò significa che prima o poi, malgrado le polemiche passate e quelle prevedibili, l'aeroporto dovrà essere trasferito. Dove? La Regione ha fatto quattro scelte di massima: una nella stessa zona con due possibili orientamenti: Venaria - Lombardore o Lombardore - Rivarossa (circa 20 chilometri da Torino); gli altri nella pianura di Vigone o in quella di Villanova d'Asti (30 chilometri dal capoluogo).

Tutti facilmente raggiungibili, comunque le aree novaresi e vercellesi continueranno ad essere attirate più facilmente da Linate con il 55,2% (Vercelli) e il 92,7 (Novara) dei loro passeggeri. Anche Cuneo sarà più avvantaggiata e forse anche Alessandria che gravita su Genova.

Cuneo è la zona più depressa per i collegamenti aerei, ma ha un aeroporto che potrebbe favorire i traffici commerciali: quello di Levaldigi. C'è però un problema: il trasporto delle merci per via aerea costa 500 lire il chilo, su strada 100 lire. Un contadino che deve spedire la sua frutta continuerà a preferire i camion frigorifero all'aereo.

A questo punto c'è da chiarire che il discorso programmatorio è a lunga portata: per tutti gli Anni 80, dice Bajardi, Caselle continuerà ad essere sufficiente per le esigenze del Piemonte. Nel '78 (ultimi dati disponibili) sono partiti da Caselle 500 mila piemontesi mentre altri 104 mila hanno scelto Linate, Malpensa e Genova. I torinesi furono 465 mila 300, altri 103 mila scelsero altri aeroporti.

E allora, a parte i voli intercontinentali, nasce l'altra questione: la relativamente scarsa quantità di voli che fanno capo al nostro aeroporto. E qui si inserisce l'antica polemica con l'Alitalia che, secondo i responsabili della nostra gestione aeroportuale, pone veti a scali per altre compagnie.

«Avevamo richieste dall'Olanda per voli speciali turistici, ma il ministero non ha nemmeno risposto alla richiesta» dicono il presidente della Sagat, Filippa, e il direttore Paparo. Aggiungono: *«In tutti i principali Paesi le compagnie di bandiera sono affiancate da altre definite "di terzo livello" che agiscono con aerei piccoli, capaci di 25-30 passeggeri. L'Italia ne ha solo una, in Liguria, ma di ridottissime dimensioni. Sarebbe opportuno invece potenziare questo tipo di servizio».*

Fanno un esempio: la linea Torino - Napoli abolita perché antieconomica, e che invece potrebbe diventarlo con aerei più piccoli. Ancora: la richiesta di una linea Lione - Torino - Firenze rimasta inevasa, perché *«l'Alitalia è abilissima nel tergiversare»*. Sono polemiche vecchie, che ritornano ogni tanto alla ribalta. Per troncarle la Regione chiederà di *«partecipare attivamente alle decisioni sulla politica dei trasporti aerei»*.

Domenico Garbarino

Le tv private usano frequenze militari?

Nuove difficoltà per le televisioni libere. Le emittenti utilizzano generalmente due canali, con diversa frequenza, uno per «trasferire» le immagini al ripetitore, ed un secondo per diffonderle agli apparecchi televisivi. Ma il numero delle stazioni, cresciuto a dismisura, ha fatto sì che molte dovessero ricorrere a canali di trasferimento oltre la banda concessa dalla legge sulle frequenze.

A Torino sono interessate 5 emittenti: Tele Monte Bianco (can. 68), Tele Europa (70), Tele Subalpina (73), Ttl (75) e Tele Studio (77), che utilizzano lunghezze d'onda riservate ai militari. Il ministro delle Poste e telecomunicazioni ha chiesto al Circolo costruzioni di intervenire per eliminare l'abuso facendo smantellare i ripetitori.

Quanto a Tele Torino International, che si avvale per il trasferimento anche del canale 50, subisce interferenze da parte di Tele Due Rotonde di Ciriè che si è impossessata di questa frequenza per trasmettere non avendone trovate altre libere. Ttl ha già iniziato un'azione legale per acquisire il canale in esclusiva.

Interessano tutta la rete aerea

Gli orari invernali domani a Caselle

Dodici i voli giornalieri di andata e ritorno con Roma - Poche le altre novità

Sull'intera rete aerea mondiale da domani al 31 marzo '79 sarà in vigore l'orario invernale. Una sola novità di rilievo per Torino, riguarda il collegamento con Roma. Sono previsti sei voli in ogni senso, uno in più di quelli compresi nell'orario invernale dell'anno scorso. In pratica si mantengono quelli effettuati secondo l'orario che scade oggi (la settima «coppia» era costituita da voli notturni a tariffa ridotta).

Un'altra modifica di qualche interesse riguarda l'orario della linea di Londra della British Airways: le due «corse» da e per la capitale inglese avvengono a metà giornata come in passato, non più la sera quella da Londra e il mattino successivo il volo nell'altro senso, come prevede il *time-table* in vigore fino al 31 ottobre.

Questi, in dettaglio, i nuovi orari in vigore dal 1° novembre (fra parentesi l'ora di arrivo a destinazione):

Linea Torino-Roma dell'Alitalia: Tutti i giorni, Caselle, partenza 7,20 (Roma, arrivo 8,25), 7,50 (8,65), 10,10 (11,16), 14,15 (15,20), 17,35 (18,30), 20,20 (21,25); tutti i giorni, Roma partenza 8 (Caselle arrivo 9,10), 12,25 (13,35), 15,35 (16,45), 17,10 (18,20), 21,25 (22,35), 22,30 (23,40).

Nei mesi scorsi, l'Alitalia e altre compagnie aeree di tutto il mondo hanno risentito pesantemente gli effetti di scioperi riguardanti personale di terra, di bordo e controllori del traffico. E' seguita la cancellazione di molti voli, il ritardo di altri e la linea Torino-Roma, nonostante la buona volontà dei responsabili, non è sfuggita agli inconvenienti, suscitando reclami e proteste.

In proposito il dott. Gabotto, dell'ufficio stampa della compagnia di bandiera, fa notare che, *«nel trimestre giugno-agosto l'83,50 per cento dei voli Caselle-Fiumicino e viceversa è partito entro 30 minuti dall'ora prevista, mentre per il 65,80 per cento il decollo è avvenuto entro 15 minuti»*. Il dott. Gabotto rileva inoltre che sull'intera rete della compagnia *«la massima puntualità si è avuta a Caselle in luglio, con il 92 per cento degli aerei partiti entro 30 minuti dall'ora prevista»*.

Ma continuiamo con i nuovi orari istituiti dal 1° novembre:

Linea per la Sardegna dell'Ati: tutti i giorni Caselle part. 17,05 (Alghero arr. 18,05, Cagliari 19,15); Cagliari part. 14,35 (Alghero part. 15,20, Caselle arr. 16,25). Praticamente invariato.

Linea di Francoforte della Lufthansa. Nessuna modifica: il jet con i colori tedeschi decolla da Caselle tutti i giorni eccetto la domenica alle 7,05 per arrivare a Francoforte alle 8,25; nell'altro senso parte dalla città germanica tutti i giorni ad eccezione del sabato alle 21,30 per atterrare a Torino alle 22,40.

Linea di Parigi — Invariato l'orario del jet Alitalia: tutti i giorni Caselle part. 9,55 (Orly arr. 11,10); Orly part. 8 (Caselle arr. 9,15). Nessun cambiamento neppure per i voli dell'Air France: tutti i giorni meno il sabato Caselle part. 19,45 (Roissy arr. 21); Roissy part. 17,40 (Caselle arr. 19).

Linea di Londra — Come si è detto i voli della British Airways si svolgono di nuovo a metà giornata: lunedì, mercoledì, venerdì e domenica Caselle part. 14,35 (Londra arr. 15,25); Londra part. 11,05 (Caselle arr. 13,55), negli stessi giorni indicati prima: lunedì, mercoledì, venerdì e domenica.

Ex allievi Fiat — Stasera, in corso Dante 102, conferenza su «L'attività subacquea».

Aidda — Presso il Jolly Ambasciatori, stasera, ore 20,30 l'Aidda (Associazione imprenditrici e donne dirigenti d'azienda) organizza un dibattito. Il prof. Giulio Diale parlerà sul tema «L'elaboratore in azienda».

Stasera chiude «Tecnica 78»

Cala la tela questa sera su «Tecnica 78» dopo sette giorni di ininterrotto afflusso di pubblico. La rassegna ha presentato al mondo imprenditoriale e ai curiosi le più recenti realizzazioni in fatto di organizzazione aziendale, di assemblaggio, di miglioramento della qualità dell'aria, di scavi in galleria, di didattica e di industrializzazione edilizia.

Molti convegni hanno affiancato la mostra. Oggi si parlerà di centrali nucleari ad acqua leggera, ieri oltre duecento insegnanti ed esperti hanno dibattuto la «acculturazione del programma» della scuola media secondaria superiore in un congresso patrocinato dal ministero della Pubblica Istruzione. Sempre in tema di insegnamento a «Tecnica 78» è stato presentato un apparecchio per apprendere le lingue che consente di «udire» la propria pronuncia così come la sentono gli altri, non deformata dalle vibrazioni delle ossa facciali.

Una grossa novità nel campo antinfortunistico è presentata da una ditta italiana: è il casco *antifatto secullife*. Comprende filtri per i gas e le polveri, un ventilatore a motore con 6 ore di autonomia, che elimina la fatica della respirazione attraverso il filtro e mantiene il casco in leggera *sovrapressione* per impedire che le sostanze nocive attraversino la guarnizione di gomma che lo chiude al collo. L'apparecchio dispone di un vetro panoramico antiurto e a prova di calore, e di una schermatura interna antirumore. Sembra fatto apposta per l'ambiente inquinato della città.

ECHI DI CRONACA

Un altro capitolo sulla ristrutturazione dello scalo

La ditta esclusa dagli appalti diffida il sindaco e la "Sagat,,

Il comune dovrà dipanare la matassa delle gare - Sulla polemica aperta dal dc Valente intervengono Libertini e i capigruppo pci e psi

Sarà il Comune a dipanare la complicata matassa degli appalti per la ristrutturazione dell'aeroporto. Il consiglio di amministrazione della Sagat ha preferito passare la mano al maggiore azionista, che è anche titolare della convenzione con il ministero dei Trasporti, invitandolo a prendere contatto anche con gli altri soci. Su questo ha di certo giocato un ruolo non trascurabile la diffida che ieri il gruppo Gambogi (escluso dalla gara d'appalto per la mancanza di un documento pur avendo presentato l'offerta più bassa) ha fatto notificare al sindaco Novelli, al presidente della Sagat Filippa e al vice presidente Bono.

L'intimazione è arrivata proprio pochi minuti prima che si riunisse il consiglio di amministrazione. In essa si invita la Sagat ad affidare i lavori al gruppo Gambogi, rivendicando per esso, sulla base di una serie di documenti, il titolo di «aggiudicatario» delle opere. In particolare la diffida fa riferimento ad una serie di considerazioni dell'Avvocatura dello Stato per conto del ministero dei Trasporti proprio sulla «gara» contestata, pesantemente critiche nei confronti dell'operato della Sagat.

Ad esempio, si rileva che l'atteggiamento della Sagat *«non può essere ritenuto né corretto né ammissibile perché viola le condizioni di parità in cui devono essere posti i concorrenti, favorisce il ricorso ad espedienti che possono tornare a vantaggio di taluni e a danno di altri»*.

Sulla polemica aperta dalla lettera del capogruppo dc Valente al sindaco Novelli (che tocca solo marginalmente la questione giuridica relativa agli appalti) hanno preso posizione l'onorevole Libertini, presidente della commissione Trasporti della Camera, e i capigruppo Quagliotti (pci) e Cardetti (psi).

Libertini accusa Valente di ignorare la «sostanza dei problemi» e gli ricorda che *«è in atto un'aspra protesta di tutte le società che gestiscono gli aeroporti contro la legge di finanziamento i cui meccanismi fanno slittare generalmente la spesa di anni»*. Valente, secondo Libertini, *«dovrebbe sapere che le società aeroportuali rifiutano addirittura lo stanziamento di 210 miliardi per gli aeroporti»* perché tra stanziamento e lavori intercorrono mediamente 6 anni. La legge sta per essere drasticamente riformata su proposta del relatore dc Morazzini.

«Tutto questo — continua Libertini — *viene ignorato e di colpo la Sagat e il suo presidente sono additati come colpevoli di guasti che sono purtroppo in atto in tutto il sistema aeroportuale italiano. La Sagat, nella sua attuale gestione, gode invece di stima e credito nell'ambiente aeronautico, per avere risanato un bilancio fallimentare, aver fatto cessare abusi e sprechi, aver riconquistato l'adesione e la partecipazione attiva dei principali gruppi industriali ed enti economici di Torino. Ma forse è proprio questo che dispiace al consigliere Valente»*.

Lo stesso tema viene ripreso dalla dichiarazione comune di Cardetti (psi) e Quagliotti (pci) che accusano la dc di *«far polverone»* sulla Sagat per sminuire i successi ottenuti dalla nuova amministrazione dell'aeroporto. *«Il consigliere Valente, nel parlare incautamente dei ritardi nella esecuzione dei lavori di ammodernamento dell'aeroporto, dimentica la perdita di anni preziosi e di parecchie centinaia di milioni causata dal tentativo dc di realizzare, alle spalle del contribuente, l'avventurosa operazione del secondo aeroporto»*.

«Nel lodevole intento di recuperare gli anni perduti, la nuova amministrazione Sagat, col concorso di tutti i consiglieri, compreso quello designato dalla dc, ha espresso un impegno non comune conseguendo risultati che rimangono complessivamente apprezzabili malgrado siano emersi alcuni inconvenienti lungo il cammino, dovuti anche alla complessità della materia».

Interrogazioni sul «caso Sagat» sono state presentate dalla dc in Provincia e da dc e demonazionali in Comune.

g. b.

Studenti picchiano un motociclista

La procura della Repubblica indaga su un episodio di malcostume di cui sono protagonisti tre studenti arrestati nei giorni scorsi dalla polizia nelle vicinanze del liceo scientifico «Segrè». Abbiamo già pubblicato la notizia ma occorre specificare che costoro, sorpresi mentre malmenavano un motociclista, non sono iscritti al «Segrè», ma frequentano altre scuole. Uno studente del liceo, tuttavia, Rolf Hilfiker, della terza B, è intervenuto per difendere l'aggredito.

Domenica in via Principe Tommaso

Giovane di 21 anni fa il bagno e muore

Aveva finito il servizio militare 2 mesi fa
Lo ha trovato la madre - Oggi l'autopsia

Ottavio Fasone

Un giovane di 21 anni è morto l'altra mattina nel bagno della sua abitazione, colto da un improvviso malore. *«Era sano* — dicono i parenti — *non si era mai lamentato di nulla»*. Una fine inspiegabile; oggi verrà eseguita l'autopsia che dovrebbe chiarire la causa del decesso.

La vittima, Ottavio Fasone, ultimo di otto figli, aveva terminato due mesi fa il servizio militare. *«Il suo fisico* — ricordano ancora i familiari — *non ne aveva risentito. Era sempre il solito ragazzone, spensierato e lavoratore»*. Poco tempo fa era stato assunto, come idraulico, presso un'impresa privata. Viveva con i genitori, Pietro Fasone e Filippa Di Salvo, entrambi in pensione, al primo piano di un alloggio di via Principe Tommaso 9.

Domenica mattina si è alzato presto. Ha fatto alcuni lavoretti in casa, appariva tranquillo. *«Se va bene* — aveva confidato ai genitori — *forse tra pochi mesi potrò comprarmi anche la macchina»*. Poi, verso le 11, è andato in bagno.

Soltanto un'ora più tardi la madre ha cominciato a preoccuparsi. *«Ho spalancato la porta* — ricorda la donna in lacrime — *e l'ho visto riverso sul pavimento, le mani che stringevano il petto. Se fossi intervenuta prima, forse l'avrei salvato»*. Ogni tentativo di rianimazione è risultato vano. Inutile anche la corsa alle Molinette. I funerali si svolgeranno giovedì mattina alle 10,15.

★ Maria Savassi, 53 anni, via Susa 56, commerciante, è rimasta vittima di una brutale aggressione. Era ferma sull'auto in via Lessegno 75 con un'amica, Teresa De Fano, via Malta 40, quando si sono avvicinati due sconosciuti che hanno aperto la porta della vettura. La donna è stata afferrata per i capelli e colpita al viso.

I due malviventi si sono impossessati della sua borsetta, che conteneva 15.000 lire, documenti e chiavi del suo negozio di casalinghi, in via S. Agostino 2. Poi sono fuggiti su di una 127.

Nel volo di regolarità una donna è campione

Gigliola Scorta, 38 anni, è la prima aviatrice in Italia ad ottenere il titolo nazionale

Gigliola Scorta, 38 anni

Gigliola Scorta, una torinese di 38 anni, è la prima aviatrice del nostro Paese alla quale va il titolo di campione nazionale per il volo a motore di regolarità.

Lo ha deciso l'Aero Club d'Italia dopo la severa selezione dei risultati delle gare di regolarità svoltesi nel 1978, ossia le competizioni durante le quali i piloti dilettanti devono sorvolare di precisione rispettando la «tabella di marcia», i punti di controllo. Delle cinque gare alle quali ha preso parte, Gigliola Scorta — moglie di un ginecologo anche lui abile aviatore, (*«ma che vola di meno perché lavora»*) — ne ha vinte quattro: i giri della provincia di Vercelli, della Toscana, di Forlì e di Lugo di Romagna.

Quattro grossi successi (ha fra l'altro ottenuto l'ambito trofeo «Perrarin»), per non parlare degli ottimi piazzamenti nelle altre gare, che ora le consentono di appuntare sulla tuta di volo l'aquiletta d'oro di campione 1978.

Con il brevetto da pilota di 2° grado dal '61 e un attivo di oltre 850 ore di volo, la neo campionessa è anche bravissima nell'acrobazia aerea e il paracadutismo.

Gigliola Scorta non è la sola aviatrice dilettante della nostra città dall'intensa attività sportiva. L'Aero Club Torino è in Italia il sodalizio che allinea il maggior numero di donne pilota tutte assai brave. Come Carla Buzzi (anche abilitata a condurre elicotteri), Noemi Borgo, Franca Grosso e Umberta Echante, che con Gigliola Scorta sono le più solerti in campo agonistico.

a. v.

Accordo alle carrozzerie Mirafiori per l'applicazione della mezz'ora

Una serie di incontri alla Iveco - Il 6 novembre cominciano le assemblee dei metalmeccanici sull'ipotesi di piattaforma di accordo

Nei giorni scorsi si è raggiunto l'accordo sull'applicazione pratica della mezz'ora alle Carrozzerie di Mirafiori. Il punto principale riguarda le oscillazioni dell'assenteismo giornaliero che possono provocare in certi casi un'eccedenza di manodopera: attraverso la flessibilità dei tabelloni di previsione sarà invece possibile aumentare i livelli produttivi.

Inoltre è prevista l'introduzione del terzo turno in «verniciatura» (per i modelli «131» e «132») da novembre fino alle ferie del '79 e «pause di refezione a scorrimento», cioè con i dipendenti che andranno in mensa a scaglioni. Si è deciso infine di estrapolare per la linea «lastratura 127» la maggiorazione per imprevisti e fermate tecniche dal ciclo di lavorazione. L'accordo è stato accolto con soddisfazione dai sindacati.

IVECO — Gli incontri di fine settimana tra federazione metalmeccanici e azienda non hanno portato a concrete conclusioni. Le delegazioni hanno deciso di trovarsi nuovamente nei prossimi giorni.

METALMECCANICI — Il 6 novembre prenderanno il via le assemblee nelle aziende metalmeccaniche per discutere l'ipotesi di piattaforma contrattuale. Molte leghe devono ancora preparare i calendari delle riunioni che impegneranno la base per due o tre settimane.

A partire da oggi intanto si riuniscono i responsabili di lega dei metalmeccanici: all'ordine del giorno lo sciopero nell'industria del 16 novembre.

CRAVETTO — Polemica volantino del consiglio di fabbrica e della Flm contro la direzione dell'acciaieria della Valle di Susa che *«continua a ignorare gli accordi e gli impegni assunti in merito all'ambiente di lavoro e in particolare in relazione all'abbattimento di fumi e scarico di scorie fuori dai reparti di lavorazione»*.

I sindacati hanno chiesto l'intervento anche del comune di Bruzolo *«in difesa dei cittadini che subiscono le conseguenze nocive di questa situazione, per far rispettare le norme di legge sull'inquinamento atmosferico»*.

VAL SANGONE — Un polemico manifesto, firmato «Supplemento stampa alternativa», è stato affisso a Giaveno sulla torre dell'orologio. Accusa governo, partiti, sindacati e industriali per la crisi occupazionale della zona.

Il Piemonte rinnova solidarietà al Cile

Ordinaria amministrazione ieri in Consiglio regionale. Una seduta stanca, cominciata con grandi difficoltà per la mancanza di numerosi consiglieri e proseguita con interrogazioni, revisione di leggi respinte dal governo e di delibere tra cui una per la concessione di piccoli contributi per edilizia scolastica.

In chiusura il Consiglio ha votato all'unanimità un documento auspicando che *«la conferenza mondiale di solidarietà con il Cile che si svolgerà a Madrid dal 9 al 12 novembre segni un ulteriore passo per la riconquista della libertà»*.

Il documento unitario accusa la dittatura militare di *«far scomparire la gente, senza processo, negando addirittura di averla arrestata»*. Prosegue: *«E' necessario che la solidarietà internazionale mantenga la sua vigilanza e assicuri una pressione costante sulla giunta militare per esigere che sia data una risposta chiara e veritiera sulla sorte dei 2500 scomparsi»*.

Il Consiglio regionale si impegna a mantenere questa solidarietà, *«interprete dei sentimenti democratici e antifascisti della comunità piemontese»*.

L'impegno assunto dal Comune

Con 18 miliardi sport di massa

Ogni quartiere sarà dotato delle attrezzature indispensabili per una vita sana

Lo sport è esploso come attività di massa. I torinesi, dopo ore trascorse in lavori sedentari, negli uffici, in fabbrica, sentono la necessità di muoversi, di correre, di incontrarsi nei campi sportivi, con il calcio, le bocce, il tennis; hanno bisogno di sfogarsi con una [illegible] in piscina. Ma dove sono gli impianti sportivi? Che cosa fa la civica amministrazione per soddisfare una domanda che va crescendo?

A questi interrogativi hanno risposto ieri gli assessori Alfieri (Sport) e Vindigni (Opere pubbliche), attorniati da uno stuolo di tecnici e funzionari municipali.

Il Comune ha pubblicato, nei giorni scorsi, una guida agli impianti esistenti in città, intitolata: «Per fare più sport». L'opuscolo indica tutte le attrezzature, quartiere per quartiere, ed è in vendita (prezzo duemila lire) presso l'assessorato allo Sport, in via S. Francesco da Paola, 3.

Una ricognizione importante, che tra poco sarà affidata ai consigli circoscrizionali, cui spetterà il compito di gestire gli impianti. Per la prima volta viene reso pubblico l'indirizzo di tutte le palestre scolastiche che, con una recente legge, potranno essere adibite a servizi sociali di quartiere.

Lo slogan, «Per usare un servizio bisogna conoscerlo», non è però sufficiente. Dice l'assessore Alfieri: «Molti quartieri sono quasi sprovvisti di servizi per lo sport. Oltre alla manutenzione degli impianti che si sono deteriorati, è quindi necessario costruirne di nuovi. Per il momento, fino a quando raggiungeremo l'obiettivo di avere strutture sportive adeguate per ognuno dei 23 quartieri, vogliamo creare un comitato cittadino, in modo che le zone meno servite possano rivolgersi a quelle limitrofe, più fortunate».

A questo punto — per la manutenzione dell'esistente degradato, e per la costruzione di nuovi impianti — la parola passa all'assessore Vindigni. Dice: «Dal '75 ad oggi, nonostante il decreto Stammati, abbiamo investito 7 miliardi: 2,5 per opere già ultimate, 1,5 per lavori in corso, 3 miliardi per opere approvate, ma ancora da appaltare. Entro l'80 dovremmo dare avvio a nuovi servizi sportivi — decentrati ai quartieri — per circa 11 miliardi».

In tutto quasi 18 miliardi che in concreto vogliono dire: ristrutturazione del palazzetto «Le Cupole» di via Artom, recupero dell'area dell'ex Foro boario, ristrutturazione del motovelodromo, dello stadio [illegible], degli impianti del Palazzetto dello Sport di parco Ruffini (in vista delle finali del campionato europeo di atletica che si svolgeranno il 4 e 5 agosto), adattamento ad uso polivalente di Palazzo a vela (Italia 61).

Fra le nuove costruzioni vi saranno impianti sportivi di base (piste per l'atletica, campi da tennis, calcio e bocce) per sei quartieri: in via Giudano, alla Barca, in via Luini (Lucento - Vallette), in via Portofino, in corso Taranto e fra le vie Bardi e Bressan. Altro complesso sportivo importante sorgerà fra via Bologna e via Tollegno: spesa, 800 milioni.

Nella prossima primavera inoltre si inizieranno lavori per circa 1,6 miliardi in via Monte Ortigara (campo di atletica nell'ex area della Venchi Unica) e in corso Lombardia a Lucento (complesso polisportivo). I capannoni abbandonati della piazza d'armi di Vanchiglia saranno poi adattati a bocciodromi coperti con un investimento di 700 milioni.

Capitolo a parte per il verde attrezzato, le piste ciclabili e le isole pedonali. Ne abbiamo già parlato ampiamente. Lo ricordiamo per completare il quadro. Un panorama che, nelle intenzioni della giunta municipale, almeno per le attività sportive e «motorie», entro l'80 dovrebbe tingersi di rosa. **g. san.**

Il voto di domenica

A Claviere tutti eletti i 15 candidati

Tutti eletti a Claviere i candidati delle due liste nella consultazione comunale di domenica e ieri. Gli elettori erano 128; hanno votato in 106, pari all'82%. 27 le schede bianche e 6 le nulle. La giunta sarà formata da componenti delle due liste secondo gli accordi precedenti, poiché i posti in Consiglio sono 15 ed altrettanti erano i candidati.

Della lista n. 1 (Stella alpina) facevano parte: Giorgio Carlgnano (42 preferenze), Giuseppe Costa (34), Giuseppe Gatti (46), Andrea Jera (48), Mario Motto (47), Antonio Pomero (51), Fernando Ravina (39), Giulio Revelli (42). Lista n. 2 (Pino silvestre): Giuliano Alpe (34), Giovanni Arnaud (46), Tommaso Arnaud (43), Paolo Bianchini (28), Nicola Boero (51), Armando Callieris (43), Franco Capra (44).

I candidati alla carica di sindaco dovrebbero essere l'ex vicesindaco Callieris per la lista n. 2, Motto e Jera per la lista n. 1. I candidati si sono presentati con un programma comune.

Costerà 50 milioni un ritardo di 4 anni

L'antica chiesetta di San Pietro a Settimo, preziosa testimonianza dell'epoca romanica, potrà essere salvata grazie ad un intervento del Comune. Ora è in condizioni precarie; il tetto sfondato, le finestre divelte, il pavimento cosparso di macerie. La costruzione dell'undicesimo secolo è di proprietà del municipio che l'aveva acquistata dalla parrocchia una decina di anni fa spendendo parecchi milioni. Quattro anni fa il sindaco presentò alla sovrintendenza per le antichità un progetto per la sistemazione interna della chiesetta in modo da utilizzarla per manifestazioni culturali e concerti: avrebbe potuto ospitare circa 130 persone.

Il progetto però non venne approvato e fu l'inizio di una dura polemica. L'ex assessore ai Lavori Pubblici Bonifetto disse in consiglio che si trattava di un divieto «assurdo perché impedisce di conservare la chiesetta nella sua totalità e nello stesso tempo di usarla nell'interesse della comunità». L'accusa provocò la replica del sovraintendente per i Beni culturali arch. Cerri: «Noi non abbiamo vietato la restaurazione, anzi abbiamo espresso parere favorevole sulle intenzioni del Comune. Abbiamo solo chiesto alcune modifiche alla parte esecutiva del progetto. Siamo ancora in attesa di queste modifiche».

In sostanza la Sovrintendenza chiede l'eliminazione di una struttura in cemento armato che dal punto di vista estetico stonerebbe un po' in un edificio che ha almeno 800 anni.

«Purtroppo però per fare l'auditorium ci vorranno almeno 100 milioni — dice Arrotino —. Quattro anni fa ne bastavano 50. Per ora faremo le cose più urgenti e cioè la sistemazione del tetto». **p. gal.**

Nella stanza dove solitamente giocavano 20 bimbi

A Venaria crolla il soffitto nell'asilo nido del Comune

Già da tempo le puericultrici avevano segnalato la presenza di numerose crepe - Per fortuna il crollo è avvenuto durante la notte

La sala dove è avvenuto il crollo ora è chiusa

Venti bimbi e le loro puericultrici hanno rischiato di morire schiacciati da un improvviso crollo della «controsoffittatura» di un nido comunale di Venaria.

Il fatto è avvenuto all'asilo di via Ugo Foscolo, il «Giulietta Banzi», costruito dalla ditta «Boggio Gelasio & C.», in funzione da appena un anno e mezzo. Circa 30 metri quadrati di mattoni e calcinacci si sono staccati dalla volta e si sono abbattuti sul luogo dove i venti bimbi abitualmente giocano. Il caso, e forse la fortuna, ha fatto in modo che il sinistro avvenisse di sera quando l'intero edificio era deserto.

«Già all'inizio di settembre — dicono alcune puericultrici — *si sono viste delle crepe sul soffitti. Abbiamo informato l'Ufficio tecnico del Comune che, però dopo il sopralluogo ha affermato che erano danni causati solamente dal naturale assestamento dell'edificio*».

Ma venerdì l'arcuarsi della volta e il dondolio del lampadario hanno fatto capire la gravità della situazione. Sfollati al piano terreno dell'edificio i neonati, il geometra del Comune, Qualizza, ha deciso l'abbattimento preventivo della muratura. Quest'ultima, più soggetta alle leggi della natura che non a quella della burocrazia, è crollata però la sera stessa.

«La causa — dice Qualizza — *è forse da ricercarsi nella cattiva cottura dei mattoni a cui era agganciata l'intelaiatura che reggeva il soffitto. Domani faremo delle prove tecniche per vedere se lo stesso pericolo sussiste nelle altre stanze*».

Intanto gli ospiti dell'asilo, 80 bambini fino a tre anni di età, sono stati tutti trasferiti al piano terreno, dove non corrono alcun pericolo e dove potranno continuare a frequentare, senza interruzioni, il pubblico edificio.

Attentato a Favria Canavese contro un autosalone: panico

★ Un attentato è stato commesso domenica sera ai danni della filiale «Peugeot» di via Caporal Cattabro 34 a Favria Canavese. Gli attentatori, dopo aver versato liquido infiammabile attraverso la porta posteriore dell'autosalone, situato in un condominio dove si trova anche il ristorante «Rosa Bianca», vi hanno appiccato il fuoco.

Una forte deflagrazione ha messo in allarme l'intero caseggiato, una quarantina di famiglie. Qualcuno ha abbattuto la porta dell'autosalone e ha iniziato l'opera di spegnimento che è stata portata a termine dai vigili del fuoco volontari di Rivarolo.

Le fiamme sono state spente prima che avessero raggiunto diverse autovetture nuove pronte per la vendita. I carabinieri di Rivarolo escludono la matrice politica del fatto. Gl'inquirenti non escludono però che l'autore dell'atto abbia agito per vendetta oppure che l'attentato sia da attribuirsi al *racket* dei negozi.

★ Scoperta dalla polizia ferroviaria domenica pomeriggio a Porta Nuova una bomba ad orologeria 20 minuti prima dell'esplosione. Gli agenti sono riusciti a disinnescarla, finora nessuno ha rivendicato il folle gesto. L'ordigno è stato rinvenuto alle 15.10 nell'atrio arrivi di via Sacchi, dove [illegible] i taxi. La bomba, di rudimentale fattura e di scarsa potenza, era posta sulla pedana di una cabina telefonica. Gli agenti della Polfer hanno notato l'involucro. «*Sembrava quasi una radio a transistor; era una scatola di plastica con un "timer" collegato ad una capsula metallica piena di polvere esplodente e con pallini da caccia. Subito abbiamo strappato i fili*» hanno raccontato gli agenti. Le lancette del congegno segnavano le 15.30, quindi per quell'ora la bomba doveva esplodere.

Pensioni in anticipo

In questi giorni, ai pensionati di Stato e di guerra (60 a Torino e provincia) viene recapitato l'assegno speciale con un importo superiore all'ultima rata. «*Non si tratta di un miglioramento generale o individuale*», precisa un comunicato della Direzione provinciale del Tesoro.

L'aumento è determinato da una modifica nel pagamento delle rate, che in dicembre saranno anticipate. In particolare, nella «*mensilità scadente il 30 novembre sarà compreso anche il rateo dal 1 (o dal 13) alla fine del mese*».

Venaria: sciagura mortale sulla strada per Torino

Sposa corre incontro al marito un'auto la urta: muore sul colpo

Altre quattro vittime in incidenti stradali a Rivoli, Santena, Pinerolo e Torino - Un automobilista di Vistrorio ha rischiato di annegare

Rita Susca con il marito Cosimo il giorno delle nozze

Travolta ed uccisa da un'auto mentre correva incontro al marito: è accaduto ieri, poco dopo le 19, in una strada buia di Venaria, alle porte di Torino. Rita Bersano, 22 anni, sposata da tredici mesi con Cosimo Susca, 25 anni, entrambi operai, residenti a Torino in via Ascoli 6, era appena uscita dalla fabbrica in cui lavorava, la «M. G.» di corso Garibaldi ancora in comune di Venaria. Attendeva l'autobus per andare a cena dalla cognata Maria.

Corso Garibaldi in quel punto è quasi buio. La donna, ad un tratto, probabilmente alla luce delle auto in transito, ha visto dall'altra parte della strada il marito. Gli è corsa incontro ed è stata falciata da una Golf «Polo», guidata da Lorenzo Cassanova, 21 anni, abitante a Pianezza in via Rotabaliano 13.

La giovane è stata scagliata ad una ventina di metri: soccorsa dal marito e da alcuni passanti, è morta poco dopo, mentre veniva trasportata all'ospedale di Venaria. Il Cassanova, ancora sotto choc, ha detto: «*Ero appena partito dal semaforo; me la sono vista davanti all'improvviso. Non ho potuto fare altro che frenare alla disperata*».

★ E' deceduta ieri alle Molinette, dove era stata ricoverata sabato, Lucia Carello, 12 anni, via Chieri 28, Rivoli. La ragazza mentre tornava a casa da scuola in bicicletta era stata investita da una motoretta, in corso Francia, davanti al cimitero.

★ Un ciclista di 68 anni è stato investito e ucciso domenica a Santena. Era l'agricoltore Giovanni Tosco, via Sambuy 82, padre di cinque figlie. L'incidente, che ha suscitato viva impressione, perché la vittima era molto conosciuta, è accaduto alle 17.40.

★ E' morto alle Molinette Carmelo Stringat, 24 anni, Pinerolo, via Martiri del '21, 27. Il 28 settembre, mentre percorreva la statale del Sestriere in direzione di Pinerolo alla guida della sua 500, nel tratto di rettilineo tra Airasca e il bivio Bottoghe, si era voltato per prendere dal sedile posteriore una musicassetta per il mangianastri e aveva perso il controllo della guida.

★ Mentre percorreva su una «126» corso Potenza, giunto all'angolo di via Verolengo, Angelo Geda, 55 anni, via Coppino 161, si è schiantato contro un palo. E' morto mentre lo accompagnavano al Maria Vittoria.

★ Un giovane di Vistrorio ha rischiato di annegare ieri pomeriggio nelle acque del bacino idroelettrico dell'Enel, fra Vistrorio e Strambinello. Si chiama Antonio Gallino, 26 anni, abitante a Vistrorio.

Ieri pomeriggio alle 14 il Gallino, a bordo della sua 126, percorreva la strada in direzione di Strambinello quando, per cause in via di accertamento, perdeva il controllo della vettura.

Si apre la caccia al cinghiale

Dopo la chiusura della caccia al camoscio (273 capi uccisi su 293 previsti), nelle vallate torinesi si apre la caccia al cinghiale. Da domani si potranno abbattere in pianura 25 capi in un'area di 150 Comuni; da giovedì si potrà sparare nelle vallate alpine ed i piani di tiro prevedono l'abbattimento di 180 esemplari, di cui 79 in Val di Susa e 68 nelle vallate pinerolesi. Quest'anno è aumentato considerevolmente il numero dei capi abbattibili. Ciò ha provocato la reazione dei protezionisti.

Il calendario venatorio per il cinghiale prevede la chiusura il 14 dicembre: non potranno essere abbattuti gli esemplari inferiori all'anno, riconoscibili dal manto striato.

Consultorio-casa — Via Nota 7: resterà chiuso domani.

24 ORE IN CITTÀ E PROVINCIA

Calendario

Oggi si festeggia: San Quintino martire, Sant'Urbano, San Volfango. **Domani**: Tutti i Santi.

CARIGNANO — Il personale del laboratorio dell'ospedale è entrato in agitazione, bloccando l'attività per protesta contro alcuni abusi che sarebbero stati commessi dall'amministrazione. Stando alle accuse, sarebbero stati variati gli stipendi facendo una disquisizione sui titoli degli addetti al laboratorio.

Per valutare i fatti, le forze politiche si sono incontrate con le maestranze. Comunisti, socialisti e democratici popolari hanno chiesto la convocazione del Consiglio comunale in seduta aperta, per discutere i problemi che riguardano l'ospedale.

RIVAROLO — Si è tenuta una riunione di tutti gli insegnanti del Canavese con impiego provvisorio che si sono organizzati, con la propria struttura locale denominata «Coordinamento precari del Canavese». Sono stati esaminati gli aspetti più importanti a livello giuridico ed economico della legge 1988/463 circa l'immissione in ruolo e le nuove forme di reclutamento nella scuola.

SAN MAURO — La balconata sul Po [illegible] lungo il piazzale Europa sarà riparata. Questo è quanto ha deciso l'amministrazione comunale di San Mauro. La sostituzione di un centinaio di pilastrini costerà circa quattro milioni.

BOLLENGO — I ladri si sono introdotti nell'abitazione del medico Francesco Poltone, 50 anni, abitante a Torino in Lungo Po Antonelli 45 asportando argenteria varia, alcune pellicce e un impianto stereo, per un valore di 10 milioni.

SAN MAURO — Il Consiglio comunale ha approvato una bozza di convenzione con l'associazione «Tennis Club». La gestione dei campi sarà compito degli associati che da mesi reclamavano questa competenza.

PINEROLO — Famija Turinèisa e Famija Pinerolèisa si incontreranno sabato 11 novembre alle 20,30 nella sede dell'Associazione torinese, via Po 43 per una «bagna caôda». La riunione sarà allietata dalle musiche del chitarrista Renzo Bolla e dalle poesie dialettali di Badarlin. I soci di Pinerolo avranno a disposizione un pullman in partenza alle ore 19,45 da piazza Fontana.

Libri per la scuola — A richiesta degli insegnanti, l'esposizione dei libri per la scuola verrà prolungata per tutta la settimana, fino a sabato 4.

Tv private - I programmi

Tele Studio Torino (canale 24 Uhf) — **Film**: 20: «Partirono preti, tornarono curati»; 0,30: «El Cisco». **Programmi**: 11,30: Ma che musica, [illegible]; 15,20: Speciale casa; 17,30: Per ragazzi: «Ventimila leghe sotto i mari»; 18,30 e 24: Tv giornale; 21,45: Il tris giocolone; 23,15: La città domanda.

Tele Monte Bianco (33 Uhf) — **Film**: Ore 11 - 16,20 - 19,15 - 24,[illegible]. **Programmi**: 16: Per i più piccini; 18: Musica con noi; 19 e 20,40: Notiziari; 21: Antologia di Charlot; 21,30: Rassegna del liscio.

Tele Vox (36 Uhf) — Per tutta la settimana i programmi sono sospesi per lavori di potenziamento e manutenzione.

Giornale Radio Piemonte (42 - 66 Uhf) — **Film**: «Sette cinesi d'oro» (replica all'1); 23,35: «Briganti d'alto mare» telefilm. **Programmi**: 13,55: Borsa valori; 14: Un po' di donna; 18,30 - 19,15 - 0,20: Flash; 18,10: Marianini e l'etere; 18,40: Rubrica filatelica; 22,30: Sintesi di avvenimenti sportivi.

Televisione Commerciale (44 Uhf) — **Film**: 23,30: «Interpol [illegible] Z 3». **Programmi**: 18,30: Un po' [illegible], un po' cercando, un po'...; 19,45: Di che segno sei?; 20,[illegible]: Formula 1; 23: Chi bussa al video.

Videogruppo (67 Uhf) — **Film**: 17,30: «Wichita», col.; 20,30: «Vento di terre lontane»; 22,15: «Transeuropa Express», col. **Programmi**: 10: Guida alla sopravvivenza in una città affollata; 10,30 e 23,45: Videonotizie; 19,45: Torino città magica.

Tele Europa 3 (68 Uhf) — **Film**: 10: «Dieci in amore»; 13: «Gli amori di mezzo secolo»; 15,30: «Facce senza Dio», col.; 17,30: «La vera storia del dott. Jekyll», col.; 20: «Don Juan la spada di Siviglia»; 22: «Madra il terrore di Londra», col. **Programmi**: 12,30 e 14,30: Documentari americani; 17: Volare, col.; 19,30: Quinta dimensione, col.; 21,30: Pop soul; 23,30: Pianeta oil.

Tele Torino International (61 Uhf) — **Film**: 10,30: «Il figlio di Frankenstein»; 15: «La strada della rapina»; 17,[illegible]: «Bossa marea»; 22: «La sfinge sorride prima di morire... stop Londra», col. **Programmi**: 12,40: Le avventure dei cugini di campagna; 12,45 e 19,45: Notizie; 14,30: Il nudo plasmato; 19: Documentario; 19,15: Speciale casa; 20: Controcorrente: Unicef «L'anno del bambino»; 21: Antologia del canto popolare italiano; 21,30: Maxi music show.

Tele Radio City (44 - 47 - 63 Uhf) — **Film**: Ore 12,45 - 15,15 - 16,30 - [illegible] - 24. **Programmi**: 10: Cosa bolle in pentola; 12,30 e 19: Flash; 14,15: Il mercatino; 17,15: Videoshow; 18,30: Agenda; 21,40: Il marinaretto.

Oggi eccezionale «prima» al CORSO

Un miliardo di anni luce dalla Terra, la razza umana lotta per la sua sopravvivenza

Gli effetti sensazionali del «sensurround» vi faranno sentire al centro delle straordinarie scene del film come se voi ne foste gli autentici protagonisti

BATTAGLIE nella GALASSIA

BATTAGLIE NELLA GALASSIA — RICHARD HATCH · DIRK BENEDICT · LORNE GREENE — Universal · Distr. CIC

Apertura: ore 14,30

Oggi all'ASTOR

Il film che per la sua grandiosità segna un'epoca nella storia del cinema

il film premiato con 6 OSCAR

METRO GOLDWYN MAYER presenta una produzione CARLO PONTI un film di DAVID LEAN

IL DOTTOR ŽIVAGO

tratto dal celebre romanzo di BORIS PASTERNAK premio NOBEL

GERALDINE CHAPLIN · JULIE CHRISTIE · TOM COURTENAY · ALEC GUINNESS · RALPH RICHARDSON · SIOBHAN McKENNA · OMAR SHARIF nella parte di ZIVAGO · ROD STEIGER · RITA TUSHINGHAM

sceneggiatura di ROBERT BOLT · diretto da DAVID LEAN · musica di MAURICE JARRE · PANAVISION METROCOLOR · distr. CIC

Orario spettacoli: 15 - 18,30 - 21,50

E' arrivato in Italia la prima «PELLICOLA BLU» e il MAFFEI è saltato in aria!

ATTENTO ALLA LUCE ROSSA! BLUE MOVIE è un film HARD-CORE. Se sei contro, non entrare, non è per te.

BLUE

BLUE MOVIE — ALBERTO CAVALLONE — CLAUDE MARAN — DANIELLE DUGAS — JOSEPH DICKSON

Il Cinema non costa caro, e vi sono sale per tutte le borse.

Oggi all'AUGUSTUS

RAGAZZI, FINALMENTE ARRIVA GOLDRAKE!

LA PIU' GRANDE AVVENTURA DI UFO ROBOT

GOLDRAKE ALL'ATTACCO!

GOLDRAKE · ACTARUS · ALCOR · MIZAR · PROCTON · VENUSIA · RIGEL · HIDARGOS · VEGA · GANDAL

Per gentile concessione della Dufour sarà dato in omaggio ai ragazzi un poster di Ufo Robot

CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

AMBROSIO: I 4 dell'oca selvaggia, R. Burton, R. Moore, R. Harris. Col. Or.: 14,40; 17,20; 19,50; 22,30.
ARCO-INC: Prigione, I. Bergman. Viet. 14.
ARISTON: Elliot il drago invisibile di W. Disney.
ARLECCHINO: Il vizietto, U. Tognazzi, M. Serrault. Col. Non viet. Or.: 14,40; 16,40; 18,35; 20,30; 22,30.
ASTOR: Il dottor Zivago.
AUGUSTUS: La più grande avventura di Ufo Robot. Color.
CAPITOL: La febbre del sabato sera.
CENTRALE d'Essai: L'albero degli zoccoli, di E. Olmi. Palma d'oro Festival di Cannes '78. Or.: 9,30; 15,30; 19; 22,10 (versione italiana).
CORSO: Battaglia nella galassia. (In sensurround).
CRISTALLO: Saxofone con R. Pozzetto, M. Melato. Col. Non viet. Or.: 14,30; 16,45; 18,40; 20,35; 22,30.
DORIA: Pretty Baby. Viet. 18.
GIOIELLO: L'albero degli zoccoli, di E. Olmi. Versione in italiano. Or.: 15; 18,15; 21,30.
IDEAL: Pari e dispari, T. Hill, B. Spencer. Or.: 14,10; 16,20; 18,20; 20,30; 22,30.
LILLIPUT: Andremo tutti in paradiso. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
LUX: Grease, John Travolta. Or.: 15; 17,30; 20; 22,30.
METROPOL: Porco mondo (porno). Viet. 18.
NAZIONALE: Squadra antimafia, Milian. Non viet. 14,45; 16,40; 18,35; 20,30; 22,30.
OLIMPIA: Eutanasia di un amore, di E. M. Salerno, con O. Muti, T. Musante. Non viet. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
REPOSI: Zio Adolfo in arte Führer, Adriano Celentano, A. Lear, col. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
ROMANO: A proposito di omicidi, Falk-Maigret. Non viet. Ap. 14,30. Film: 14,50; 16,45; 18,40; 20,35; 22,30.
STUDIO RITZ: Tornando a casa, di H. Ashby, Fonda, Voight. Viet. 14. Or.: 17,30; 20; 22,30.
TORINO: F.I.S.T. Sylvester Stallone, col. Non viet. Orario 14,30; 17,15; 19,50; 22,30.
VITTORIA: Fantasia, di Walt Disney.

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

ALEXANDRA: Emanuelle e Lolita, A. Delamare, P. Cadé. Viet. 18. Or.: 14,05; 15,45; 17,25; 19,05; 20,45; 22,30.
ASTRA: L'australiano, di Skolimowski. Viet. 14 (Ingr. 1200). Or.: 20,15; 22,30.
COLOSSEO: I ragazzi del sabato, P. Le Mat, R. Carradine. Ap. 20, film 20,30; 22,30.
ELISEO: Formula 1 febbre della velocità. Roma. Non viet. (Ingr. 1200).
FORTINO: 2001 odissea nello spazio, di S. Kubrick. Col. Non viet.
LA PERLA: Così come sei, M. Mastroianni, N. Kinski. Viet. 14.
MAFFEI: Blue Movie. Viet. 18 (Ingr. 2000). Or.: 14,30; 16,05; 17,40; 19,10; 20,50; 22,30.
MASSAUA: Paperino Story, di Walt Disney, sono abbinati I tre porcellini, Il mistero degli abissi. Or.: 16; 18,10; 20,20; 22,30.
MASSIMO: Lo chiamavano Bulldozer.
ORFEO: Avere vent'anni, Guida. Viet. 18 (Ingr. 1200).
PUNTOOUZ d'Essai: Che la festa cominci di Tavernier con P. Noiret, J. Rochefort. Or.: 15; 17,50; 20,10; 22,30.

SECONDE VISIONI

ACAPULCO: Paperino story, di Walt Disney: sono abbinati: I tre porcellini, Il mistero degli abissi. Or.: 16; 18,10; 20,20; 22,30.
APOLLO: Capitano Nemo missione Atlantide, M. Ferrer, H. Bucholz. Col. Non viet. 20,30; 22,30.
ARTISTI EROTIC CENTER (v. Artisti, tel. 831.374): prossima apertura.
ERBA - PER RAGAZZI: ogni giovedì e sabato pomeriggio «Ragazzi al cinema».
FARO: Sexy jeans. Techn. Viet. 14. Or.: 15,20; 17; 18,50; 20,40; 22,30.
FIAMMA: Comunione con delitti, P. Sheppard, L. Miller. Techn. V. 14.
GIANDUJA - MARIONETTE LUPI: ore 15-17 Aladino e la lampada meravigliosa, cartoni animati a col. di Jean Image, ore 16,30 intermezzo di animazione con pupazzi, burattini e mimi.
HOLLYWOOD: Sodoma e Gomorra, Stewart Granger. Non viet.
PRINCIPE: 2001: Odissea nello spazio, regia di Stanley Kubrick. Non viet. Or.: 16,30; 19,15; 22,15.
STATUTO: L'amico americano, Hopper. V. 14. (Ingr. 800). Or.: 15; 17,30; 20; 22,30.
ZETA - RAGAZZI: ogni sabato ore 15 e 17 proiezioni per i ragazzi. Baby sitter in sala.

ZONA CENTRO

CRAVESANA*: domani ore 15 L'ultimo treno da Vienna di Walt Disney con Robert Taylor.
MOVIE CLUB: I Fratelli Marx: Una notte a Casablanca di Archie Mayo. Ore 20,45; 22,30.
PO: Il terribile ispettore, P. Villaggio. Non viet.
REGINA: La bestia. Col. Viet. 18.
VITT. VENETO: Sansone e Dalila, H. Lamarr, V. Mature, G. Sanders. Col. Ap. 14,30.

ZONA CROCETTA - S. RITA MIRAFIORI

ADRIANO: Ultima odissea.
GIARDINO-CINEOCCHIO: Uno sparo nel buio, Peter Sellers. 20,30; 22,30.
SMERALDO: Gesù di Nazareth, Powell. Non viet. (Ingr. 800). Visione integrale. Ore 20.
VINZAGLIO: Festival dei capolavori di Alberto Sordi: Contestazione generale di Luigi Zampa con N. Manfredi, V. Gassman, R.M. Salerno. 20; 22,30.

ZONA S. PAOLO

AMERICA: Rugantino, A. Celentano.
SAN PAOLO: La guerra dei mondi, Barry. Non viet. (Ingr. 800).

ZONA FRANCIA

BERNINI: Doppio delitto.
ESEDRA*: Buffalo Bill l'eroe del Far West.
STAR: L'insegnante va in collegio, E. Fenech, R. Montagnani. Col. Viet. 14.
ZETA d'Essai: Il bandito e la madama di H. Needham con B. Reynolds. Col. Ore 20,30; 22,30.

ZONA S. DONATO

ROMA-INC.: Musica pop. Arancia meccanica.

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA - LUCENTO

AMBRA: ore 20,15 Gioventù bruciata, J. Dean, ore 22,15 Sordini e Lodati.
EDERA: Natale in casa d'appuntamento, E. Borgnine, F. Fabian, C. Clery. Techn. Viet. 18. Ap. 15,30.
JOLLY: Rocco concert. Ore 21.

ZONA MILANO REGIO PARCO

ARS: Colpo secco.
FALCHERA: Koyma. Non viet.
MAIOR: Donna Flor e i suoi due mariti, Wilker. V. 18.
SOCIALE: American graffiti, Dreyfuss. Non viet.
ARCI-ZENIT: Per favore non mordermi sul collo di R. Polanski. Techn. Viet. 14.

ZONA VANCHIGLIA BORGO PO

ARIZONA: L'animale, U. Andress, J.-P. Belmondo. Non viet.
ERIDANO d'Essai: Melodrammore di M. Costanzo con E. Montesano. Non viet. 20,15; 22,30.

ZONA NIZZA - LINGOTTO

CABIRIA (P. Bengasi): Killer elite, di S. Peckinpah. Viet. 18. Or.: 20,20; 22,30.
CUORE*: Via col vento, C. Gable, V. Leigh, L. Howard. Techn. Ore 17,15; 21,15.
ITALIA: Dopo la vita, Franklin. V. 14 (Ingr. 800).
S. LUIGI*: Sfida a White Buffalo, C. Bronson. Ore 21.
SPEZIA: Gli uomini della terra dimenticata dal tempo. Non viet. Ap. 15 (Ingr. 500).

* Cinema a carattere parrocchiale

FUORI CITTA'

AVIGLIANA
CORSO: Una donna tutta sola.

CARMAGNOLA
LUX: Oedipus Orca. Viet. 18.
MARGHERITA: La banda del gobbo.
SPLENDOR: Lo chiamavano Bulldozer. Non viet.

CIRIE'
CATALANO: Lo chiamavano Bulldozer.
ITALIA: Enigma rosso, Testi. V. 14.
NUOVO: Zio Adolfo in arte Führer, A. Celentano. Non viet.

LANZO
CATALANO: 2001: Odissea nello spazio. Non viet.

LEINI'
AMBRA: Supersexitalian. Viet. 18.

LUSERNA
LUSERNESE: Il re dei giardini di Marvin.

MONCALIERI
ITALIA: I due superpiedi quasi piatti, T. Hill, B. Spencer. Non viet.

ORBASSANO
MODERNO: Profondo rosso. V. 14.

PINEROLO
ITALIA: Uomini d'argento.
NUOVO: Grease.

PIOSSASCO
S. GIORGIO: Le ragazze pon pon al sole.

RIVAROLO
CRISTALLO: American Graffiti.

S. MAURIZIO
EDERA: Messaggi da forze sconosciute.

SETTIMO
BECCARIS: La ragazza dal pigiama giallo.
GARIBALDI: Il tocco della Medusa.
MODERNO: Bess le scimmie che uccide.

SUSA
CENISIO: Coma profondo.
CIVICO: Romeo e Giulietta.

TORRE PELLICE
TRENTO: La compagnia al banco.

VENARIA
DANTE: Autostop rosso sangue.
SUPERCINEMA: Che dottoresse ragazzi.

Riduzioni Enal-Agis — Cinema: Adriano, Alba, Alexandra, Arco, Artisti, Aurora, Colosseo, Eridano, Faro, Fiamma, Giardino, Lutario, Nazionale, Oceos, Principe, Puntodue, Roma Inc., San Paolo, Sempione, Sociale, Spezia, Zeta, Italia (Moncalieri). - Teatri: Gobetti: Compagnia C. Campanini - F. Barbero, biglietti ridotti all'Enal per stasera; Alfieri: Macario ne «Il Coniglio», biglietti ridotti all'Enal per giovedì. Stabile: abbonamenti stagionali interi e ridotti in vendita all'Enal. Turinela: Comp. Piccola Ribalta, riduzioni Enal alla cassa. - Torino-Esposizioni: Salone della Tecnica, biglietti ridotti all'Enal.

TEATRI

ALCIONE: «Strip ad alta tensione», con Susanne Belle, Kiss Delon. Viet. 18. Or.: 16,15; 21,30.
ALFIERI: ore 21,15 Macario ne «Il coniglio». Pren. 535.440. Ultimi 6 gg.
CARIGNANO: ore 21 «Giulio Cesare» di W. Shakespeare. Regia di M. Scaparro. Teatro Popolare di Roma. 1ª serata. Tel. 544.562 - 556.246.
CENTRALINO CABARET (537.500).
ERBA: questa sera ore 21,15 e domani ore 21,15 Gipo Farassino in «L'ultimo Cesare». Pren. c. Moncalieri 241, tel. 680.467.
GIANDUJA MARIONETTE LUPI: ore 16,30 intermezzo di animazione con pupazzi, burattini e mimi. Abbinati a: ore 15 e 17 «Aladino e la lampada meravigliosa» cartoni anim. a colori di Jean Image.
GOBETTI: stasera ore 21,15 e domani ore 16 e 21,15 Carlo Campanini - Franco Barbero con Femi Benussi in «L' curà 'd Rocabrusa», tre atti comicissimi. Tel. 544.562 - 556.246.
NUOVO - SALA VALENTINO: questa sera recita fuori sede. Da venerdì ore 21,15 «Trappola per topi» di A. Christie con il Teatro delle Dieci. Pren. c. M. d'Azeglio 17, tel. 655.552. Ultimi 3 giorni.
NUOVO: «Centro di formazione teatrale». Segret. orario 15-19.
PICCOLO REGIO: ore 21 V rassegna pianistica internazionale. Iniziativa CAMT: Oscar Alessi (Argentina). Musiche di Clementi, Prokofiev, Villa-Lobos, Aguirre, Saenz, Albeniz, Turina. Ingresso libero.
TEATRO NUOVO: Regione Piemonte - Assessorato Istruzione e Cultura. In collaborazione con il Centro Culturale Franco-italiano e il Teatro Stabile di Torino presenta: venerdì 3 novembre L'école des femmes, sabato 4 nov. Le tartuffe, domenica 5 nov. Don Juan, lunedì 6 nov. Le misanthrope di Molière. Regia di Antoine Vitez. Théâtre des Quartiers d'Ivry. Telef. 544.562 - 556.246. Inizio spettacoli ore 20,30.
TEATRO INFERNOTTI (C. Battisti 4/B): ore 21,15 «Anna Snegina» di Esenin.
TEATRO REGIO: Stagione lirica 78-79: Prelazione abbonamenti ordinari. Turni A, D, F. Biglietteria p.zza Castello 215. Tel. 548.000.
TEATRO TURINETA (via Juvarra 15, telefono 484.644 - 558.084): questa sera ore 21,15 «La midaja d'or» di Trabucco, «Beniamin a j'è ma 'd chi a l'è?», giallo comico di Rossini.

RITROVI

AL BAGATELLE (str. Cavoretto 2): 21.
ARLECCHINO: ore 21 Danilo.
CASTELLINO: ore 21 Romagna Ex.
CLUB 84: ore 21 The Ban.
FARO: 21 Nuova Edizione.
LA PERLA: 21 I Marmiloni.
ODEON (ex Sala Gay): 16-21 Don Diego.
TROCADERO: 21 I D.O.C.

INDIE - PIANO BAR (Verdi 10, t. 537.340): al piano Gianni Palumbo; ore 22,30 folk con Dino Lattanzio.
SHAKER - PIANO BAR (C. Battisti 3, 532.492): Renzo e Thomas + Discoteca.

LIDO WHISKY (c. Moncalieri 422): 21.
MEETING DISCOTECA (Moncalieri 85).
VILLA GAY DISCOTECA: ore 21.

GALLERIE - MUSEI

CITTADELLA (Bertola 31): A. De Rossi.
DOCUMENTA: Natalino Andolfatto.
EMMEDUE (530.613): Artisti dell'800.
I SEGNI DI BOB BEN (S. Teresa 20/C - t. 518.947): Arte Antica d'Oriente.
LA CONCHIGLIA: Albertone - Bianchi - Giorda - Mazzucco - Villante.
MAGIMAWA CENTRO (v. P. Tommaso 7): Gregori Zancan.
NARCISO: Florence Henri.
PIRRA (c. Cairoli 32, tel. 877.344): Dino Alberti.
QUAGLINO (S. Carlo 177): C. Piratti.
RICERCHE (750.501): pers. G. Fieschi.
S. GIORS: Aldo Cimberle.
TAVOLOZZA (Degasperi 35): Pastelis.
TUTTAGRAFICA (p. Carlina): R. Licata.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

AFFRODO (Bogino 17): Baumgartner.
BERMAN: Sergio Manfredi «La poesia della neve».
GALLERIA FOGLIATO (v. Mazzini 9): Pittori dell'800. Omaggio a L. Gallesani ed E. Rayceud.
LA BUSSOLA (v. Po 9): Opere di Mario Schifano.
LA GIOSTRA - ASTI: Pierre Ramel.
LE IMMAGINI: Nicola Galante.
LINEA - CUNEO: pers. A. Calder.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA: oggi chiuso.

Macario all'Alfieri domani recita unica

Al Teatro Alfieri, contrariamente a quanto annunciato, domani mercoledì ci sarà una sola recita (invece di due) dello spettacolo *Il coniglio* con Erminio Macario, alle ore 21,15.

«Giulio Cesare» al Carignano — Per il ciclo «Il tuo posto fisso» del Teatro Stabile al Carignano, stasera alle 21 il Teatro Popolare di Roma presenta «Giulio Cesare» di Shakespeare con regia di Scaparro.

Rassegna pianistica Camt — Al Piccolo Regio stasera alle 21, per iniziativa del Camt (Cultura arte musica turismo) nell'ambito della «V Rassegna pianistica internazionale», concerto di Oscar Alessi.

Unione Culturale — Oggi alle 16, in via Cesare Battisti 4/B, presentazione di «Il mondo dei bambini», serie di libri per l'infanzia (ed. Utet). Pinin Carpi, direttore dell'opera, illustrerà al pubblico i criteri innovatori dell'opera.

Titanus — ASTRA — *Premio speciale Festival di Cannes* — L'URLO CHE UCCIDE! — L'AUSTRALIANO — vietato 14 anni

TEATRI - RITROVI - GALLERIE

ALFIERI: 21,15 - Ult. 6 giorni — MACARIO in "IL CONIGLIO"

TEATRO ERBA: ore 21,15 — GIPO — «L'ULTIMO CESARE» — Pren. c. Moncalieri 241 - t. 680.467

CARIGNANO, ore 21 — GIULIO CESARE di William Shakespeare con Pino Micol, Luigi Diberti, Leda Negroni, Piero Nuti, Fernando Pannullo e con la partecipazione di Renzo Giovampietro. Regia di Maurizio Scaparro. Teatro Popolare di Roma. Tel. 544.562 - 556.246

TEATRO GIANDUJA MARIONETTE LUPI — ore 15 e ore 17 «ALADINO E LA LAMPADA MERAVIGLIOSA» cart. anim. a col. di Jean Image — ore 16,30 INTERMEZZO DI ANIMAZIONE CON PUPAZZI, BURATTINI E MIMI — Bigl. v. S. Teresa 5 - t. 530.238

TEATRO GOBETTI, ore 21,15 e domani ore 16 e 21,15 — CAMPANINI BARBERO in «L' CURA' 'D ROCABRUSA» — Tre atti comicissimi con FEMI BENUSSI — Vendita biglietti via Roma 40 e alla sera alla cassa del teatro Tel. 544.562 - 556.246 — OTTAVA SETTIMANA

DAVICO — questa sera ore 21 INAUGURAZIONE DELLA MOSTRA «I PASTELLI NERI» di ENRICO COLOMBOTTO ROSSO — GALLERIA SUBALPINA, 30 - Tel. 519152

club 84 — ore 21 1ª selezione TROFEO BALLO CAMPAGNOLO

FARO — V. S. Massimo 1 - ang. v. Po — Bomboniera torinese della danza — ore 21 LA NUOVA EDIZIONE

EZE PUF — Discoteca - v. Bigny 14, t. 516.866 — martedì: 15,30-21,30 — mercoledì: 15,30-21,30

2 LEONI — domani 2ª serata GARA NAZIONALE ROCK AND ROLL — sabato finale con BOBBY SOLO — 1° PREMIO MOTO HONDA 125 — Iscrizioni gratuite - Tel. 617.286

LE PARADIS — Via S. Massimo 14 - Tel. 830775 — UMBERTO vi ricorda le sue serate del venerdì-sabato domenica-lunedì matinée e sera. Stasera ore 21

RISTORANTE ALL'ANTICA — C'era una volta — Aperto solo di sera. Pochi posti. Prenotate

CINERIZ ★ Il marchio verde dei grandi successi — LILLIPUT 2° MESE — 25.000 torinesi si sono già divertiti con questo film — «Andremo tutti in Paradiso è una felice espressione di spettacolo divertente che fa anche pensare... L'interpretazione è eccellente. Non si sa chi citare e premiare...». *Il Giorno* — *andremo tutti in Paradiso*

OLIMPIA AUTENTICO SUCCESSO — Dopo «ANONIMO VENEZIANO» Enrico Maria Salerno vi propone un'altra grande storia d'amore

ORNELLA MUTI — TONY MUSANTE — EUTANASIA DI UN AMORE — ENRICO MARIA SALERNO — MONICA GUERRITORE — MARIO SCACCIA · LAURA TROTTER

Inizio film: 14.30 - 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

Eccezionale «PRIMA»

Oggi al Grande IDEAL

una coppia di supergiocatori nel film jolly dell'anno

TERENCE HILL | BUD SPENCER

PARI E DISPARI

UN FILM DI SERGIO CORBUCCI — MUSICHE DI GUIDO E MAURIZIO DE ANGELIS — UNA PRODUZIONE DERBY CINEMATOGRAFICA — COLORE TECHNOSPES

Orario: 14,10 - 16,20 - 18,20 - 20,20 - 22,30 ● E' un film per tutti

all'ARISTON

Amici! Sono divertente e magico. Vi aspetto tutti per ridere insieme. ELLIOTT

al LUX — Grease è simpatia — JOHN TRAVOLTA · OLIVIA NEWTON-JOHN — GREASE (Brillantina) — Distr. CIC

al Vittoria — vedrete la musica sentirete le immagini — NUOVA EDIZIONE STEREOFONICA — WALT DISNEY PRODUCTIONS presenta

TECHNICOLOR — Distr. CIC

al DORIA "il salotto di Torino"

Nel 1917 nel quartiere delle luci rosse di New Orleans, la chiamavano Pretty Baby.

Pretty BABY — Il capolavoro di Louis Malle — Vietato minori 18 anni

al CAPITOL — JOHN TRAVOLTA

MASSIMO — un «bulldozer» carico di pugni e di risate!

A Roma la prima italiana del dramma di Brecht

Nero profondo sulla scena per il Reich di Squarzina

ROMA — Si è aperta, nel pomeriggio di domenica, la stagione del teatro di Roma con *Terrore e miseria del Terzo Reich* di Bertolt Brecht, regia di Luigi Squarzina.

Mai rappresentato sinora in Italia, *Terrore e miseria* venne scritto da Brecht tra il 1935 e il '38. La moglie, Helene Weigel, ne interpretò alcune scene a Parigi, appunto in quell'anno; mentre la prima assoluta, in lingua tedesca, ebbe luogo a New York nel'41. Brecht era, in quegli anni, agli inizi del quindicennio di esilio che lo vide ovunque peregrino, dai Paesi nordici agli Stati Uniti. Assisteva, impotente, ai misfatti del nazismo, che lo aveva processato per alto tradimento, aveva bruciato i suoi libri, lo aveva privato della nazionalità tedesca. Lontano dai compagni di lotta, affidava idealmente alla loro riflessione questo terrificante politico della «vita sotto la dittatura delle camicie brune».

Basato su fatti realmente accaduti, *Terrore e miseria* è, infatti, un politico profano in ventiquattro scomparti. Vi si alternano, in apparente casualità, istantanee di vita vissuta a straziandi monologhi, a commedie in miniatura. La tecnica potrebbe sembrare quella del teatro documentario, la semplice riproduzione del reale: ed è invece molto varia e sapiente; si apparenta a quella del fotomontaggio, recupera esperienze delle avanguardie storiche (le sintesi cubo-futuriste), si nutre di richiami alla tradizione figurativa (le «kermesses» di Brueghel). Ed anche il tono da sequenza a sequenza è assai mutevole: molte sono improntate ad una commozione trattenuta e sommessa, ma altre (e sono le più felici) si fondano sul comico, nero fin che si vuole, ma schietto.

Squarzina ha affrontato con molto impegno questo dramma dall'architettura possente e compatta e dallo stile assai mosso e variegato. La struttura dell'insieme trova espressione nell'impianto ideato da Uberto Bertacca: il palcoscenico, rivestito di lacca nera specchiante per tutta la sua profondità, si apre, si contrae di continuo grazie a praticabili che scendono dall'alto o si aprono sui fianchi. Nello spazio che essi delimitano, sono ambientate le singole vicende: una cucina di ricchi borghesi, il reticolato d'un campo di lavoro, le gualchiere di una filanda, l'alcova liberty di una ricca ebrea, il freddo lavello d'una stanza operaia.

Alla funzionalità delle soluzioni sceniche corrisponde la fluidità della partitura teatrale. Si intuisce che Squarzina ha lavorato a fondo alla sua riduzione. Non si trattava soltanto di snellire, ma di fondere, a volte, scena con scena e trovare tra le scene una più immediata contiguità. E' quanto Squarzina ha fatto: le ventiquattro sequenze sono ora quattordici, il risultato è molto scorrevole (gli scienziati ed i chirurghi del regime vengono, ad esempio, messi alla berlina nello stesso quadro, frutto di un montaggio incrociato) e Brecht, grande riduttore, non se l'avrebbe a male.

Anche l'interpretazione è coerente, pur aprendosi ad una ricca gamma di esiti stilistici. La coerenza poggia su un uso parco, ma evidente, della recitazione «straniata», secondo il noto dettame brechtiano. Gli attori, spesso, parlano al pubblico, si mostrano per quello che sono: ed anche quando «fanno la parte» esprimono una ben rilevata carica di complicità nei confronti degli spettatori: si riecheggiano, si fanno, in qualche modo, il verso.

La varietà degli stili la si ritrova all'interno delle singole sequenze. Dicevo del prevalere, nel testo, del registro comico. Anche a livello interpretativo, i ruoli comici si impongono per la loro aggressività.

Irresistibili, nel loro terrore, sono Vittorio Congia e Anna Maestri, genitori piccolo borghesi minacciati nell'incolumità da un potenziale delatore, il figlioletto (nel quadro *Lo spione*). Di grande efficacia è lo sgomento di Ivo Garrani, un giudice assediato dalle pressioni politiche (*La ricerca del diritto*).

Ma gli attori superano agevolmente momenti più delicati, quelli in cui comico e tragico procedono appaiati, coesistono senza fondersi: come *La croce col gesso*, sfida a carte coperte tra un fanatico ausiliario (Stefano Lescovelli) e un disoccupato ribelle (Toni Ucci). Rosa Di Lucia è sola come l'acrobata sul filo nella *Moglie ebrea*, straziato congedo di una dama costretta alla fuga dall'odio razziale: la giovane attrice si disimpegna con intelligenza e finezza di tratto. Certo le sequenze più distanti da noi, oggi, sono quelle dichiaratamente polemiche: come quelle sulla vita stentata degli operai nelle grandi città. Ma distanza non è sinonimo di inattività.

Se questo dramma non ha più valore di «messa sotto accusa», vale ancor oggi, e varrà domani, come «messa in guardia». E non è giusto sostenere, come qualcuno sussurrava nell'intervallo, che questo mondo è distante le mille miglia dalla coscienza dei nostri giovani. I giovani dei licei di Roma gremivano, il pomeriggio della prima, ogni ordine di posti: ed hanno applaudito a lungo, consapevoli e commossi. In prima fila applaudiva, con loro, il presidente della Repubblica, Sandro Pertini.

Guido Davico Bonino

Commedia in musica con Gigi Proietti al Teatro Brancaccio

Nelle beffe del burattino Gaetanaccio l'ottimismo e la «romanità» di Magni

Magni e Proietti insieme per la storia di un burattinaio nella Roma papalina

DELLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — *Una commedia nuova, un teatro nuovo, qualche vecchia ambizione, qualche rinnovata speranza. Luigi Magni, regista di cinema (in nome del papa re), romanziere, soprattutto esperto della storia di Roma e della romanità più minuta e popolare, ha scritto una commedia dal titolo Gaetanaccio e l'ha affidata a Gigi Proietti che l'ha scelta per inaugurare il restaurato teatro Brancaccio. E' uno spazio nuovo, dice Proietti, un luogo dove gli attori potranno lavorare su se stessi insieme con il pubblico.*

Insomma, Proietti ha molte ambizioni. Ma intanto questo Gaetanaccio chi è? E' una figura storica, un burattinaio vissuto tra il 1782 e il 1832, in un'epoca difficile, tra rivoluzione e restaurazione. Aveva un suo teatrino ambulante, girava per le strade, si fermava volentieri sotto le finestre dei potenti e non si teneva dal metterli in burla e satireggiarli. Era un mestiere difficile, coraggioso a suo modo. Il potere papalino non poteva averlo in simpatia; quando nel 1825 Leone XII proibì le rappresentazioni teatrali, Gaetanaccio (si chiamava Gaetano Santangelo) fu costretto a mendicare per mantenere sé e idealmente i suoi pupazzi che considerava come figli. Si cita un giudizio del Belli su Gaetanaccio: «Con lui cantava l'anima di Roma».

E' una commedia con musiche: Gaetanaccio dopo avere beffeggiato il potere e salvato la donna amata può cantare che è tornata la luna: «la luna è tornata per un'altra giornata». Un grande romano di tanti anni fa. Ce ne sono ancora della sua tempra?

Ne parliamo con Magni che è in un momento di meditativo pessimismo. Dice: «Non so, vorrei che ci fossero italiani come Gaetanaccio, i romani veri sono diventati così rari. E' tutta un'invasione, una sopraffazione verso questa povera città. E' stato uno sbaglio farla capitale d'Italia. Era caput mundi, e la vollero capitale del Regno di Sardegna. Magari era una diminuzione. Bisogna lasciarla a parte, come una città santa. Invece, il potere ha chiamato tutti a Roma e Roma è degradata».

Magni ci pensa un poco su: «Forse bisogna assolvere Roma e i romani dall'essere quelli che sono. Non so, la violenza è una malattia comune delle grandi città. Forse il coraggio deve venirci da fuori, da gente non compromessa».

E gli autori di spettacolo che possono fare? «Poco, la situazione è difficile anche per loro». *Ma lui ha scritto questo* Gaetanaccio *che, con le sue musichine e gli slanci di* Proietti, *sembra quasi un gesto ottimistico.*

LE NOVITA' DISCOGRAFICHE

Cossotto: una voce per il verista Perosi

Don Lorenzo Perosi: «Transitus animae». Orchestra dell'Angelicum di Milano e coro polifonico di Milano diretti da C.F. Cillario. Mezzosoprano F. Cossotto. Disco stereo «Ars Nova» Vst 6106.

Lorenzo Perosi, come altri grandi musicisti dell'epoca verista, primo fra tutti Mascagni, conobbe l'ebbrezza dei facili trionfi negli anni della giovinezza, per apparire più tardi, quasi estraneo al rinnovamento e incalzante ritmo della vita musicale del Novecento. A oltre vent'anni dalla sua morte, in un mondo che tende a ritrovare i puri valori artistici in ogni campo, anche il nome di don Lorenzo Perosi, direttore della Cappella Sistina fin dai tempi di Papa Leone XIII e poi di Pio XI e di Pio XII (che lo ebbe particolarmente caro) è tornato alla ribalta, pur senza aver mai perso quella stima e quella considerazione che gli erano rimaste dopo il folgorante inizio ed il successo dei suoi grandi oratori: *La Resurrezione di Cristo* e *la Trasfigurazione* (1898) e *Il Natale del Redentore* (1899).

Un altro dei suoi lavori più noti, il «*Transitus Animae*» (1907), per mezzosoprano, coro e orchestra, è stato inciso quest'anno e compare sul mercato discografico con l'etichetta «Ars Nova» dell'Editoriale Sciascia, la nuova casa lombarda che ha assorbito la «Vedette» e che stampa anche i prodotti dell'«Angelicum» e dell'«Harmonia Mundi» francese.

Questo «*Transitus animae*» perosiano, che più che un oratorio è una cantata (non ha infatti lo Storico) e che conserva sempre quel soffio lirico così congeniale alla musica del religioso tortonese, si vale della prestazione di Fiorenza Cossotto, perfettamente a suo agio in una parte così adatta ai suoi eccellenti mezzi vocali, dell'orchestra milanese dell'Angelicum diretta da Carlo Felice Cillario e del coro polifonico di Milano.

Con l'etichetta «Ars Nova» sono stati pubblicati di recente (e avremo agio a riparlarne) un microsolco di «Pezzi sacri» di Claudio Monteverdi, la produzione forse meno conosciuta del grande madrigalista cremonese, sempre con l'orchestra dell'Angelicum e il coro di Milano diretti da Giulio Bertola; due dischi di Messe gregoriane cantate dai Frati Minori di Busto Arsizio; un'inconsueta e interessante incisione di canzoni sacre e profane del '500 interpretate dai madrigalisti di Genova e due suites per clavicembalo di Rameau.

Lino Vetere

Tra i protagonisti della stagione la Rame e Perlini, «Bread and puppet» e Vasilicò, Janigro e Maraini

Tutti i grandi dell'off al Cabaret Voltaire

TORINO — Il Cabaret Voltaire si restituisce al teatro. Dopo cinque mesi, o poco meno, dedicati alla proiezione di film pornografici, dopo un lungo e imbarazzante silenzio su programmi anche immediati (dovuto, pensiamo, alle difficoltà economiche che soffocano molte cooperative e compagnie autogestite), Edoardo Fadini, direttore di questo centro di spettacoli, ne ha annunciato ieri la «resurrezione». Il programma, come si vede nel tabellone qui accanto, è degno di considerazione e sembra, contrariamente a quanto è accaduto nelle passate stagioni, che verrà rispettato alla lettera. Non ci saranno defezioni improvvise, ha assicurato Fadini, nè tanto meno rimpasti.

Anzi, il Voltaire intende presentarsi quest'anno con una struttura rafforzata. Pur essendo svanito il programma di collaborazione con lo Stabile, sia per il brusco taglio di certi fondi regionali e sia perché l'insegna del TST «*avrebbe finito col disorientare il nostro pubblico*», Fadini ha avviato una collaborazione con Renzo Ventavoli, che adibirà ad uso teatrale il cinema Italia. Qui saranno rappresentati gli spettacoli di Franca Rame, di Memè Perlini, di Peter Schumann, il *Grand Hotel* di Angiola Janigro e *Il ritorno di Oreste di Mario Ricci*. Fadini ha anche avviato trattative per poter ottenere il teatro Adua, in corso Giulio Cesare, in modo da assicurarsi quella sede stabile che il Voltaire va cercando da tre anni. Finora, però, ogni trattativa non è approdata ad esiti concreti.

Tra il cinema Italia di via Nizza e la sede di via Cavour si svilupperà dunque un programma che ha nel teatro il suo punto di forza. Secondo la tradizione del Voltaire, è un teatro di ricerca, che va dai più recenti risultati della cosiddetta «scuola romana» alle più stimolanti elaborazioni di gruppi stranieri.

La compagnia americana del «Bread and Puppet» rappresenta, con la regia di Peter Schumann, *La ballata delle quattordici giornate di Masaniello*, insieme con alcuni pupari, cantanti e musicanti pugliesi; Yves Lebreton, mimo francese allievo di Etienne Decroux, rappresenta *Hein?... Ou les aventures de Monsieur Ballon*, il suo spettacolo più classico e definitivo; la Compagnia «Teatr Cricot 2» di Cracovia, diretta da Tadeusz Kantor, propone *La classe morta*.

Ritornerà, a marzo, il Living Theatre, con *Prometeo*. La formazione di Julian Beck e Judith Malina non ha più la forza d'urto degli esordi; tuttavia, anche nell'involuzione ideologica e drammaturgica, resta un punto di riferimento.

Al programma teatrale, che dovrebbe concludersi a maggio, saranno accompagnate altre manifestazioni. In primo luogo una rassegna cinematografica (*La boîte aux films*) che, senza un filo conduttore, proporrà da tre a cinque film al giorno, per un totale di cento film al mese. Saranno rappresentati «i più diversi livelli e indirizzi di ricerca: *dal West al cinema dell'orrore, dal cinema lettrista a quello su schermi divisi, dalla multivisione al cinema d'arte, dai vecchi filmini primo Novecento ai colossal stellari*».

Una terza sezione è dedicata alle «esperienze attuali su problemi della comunicazione estetica», organizzate da Enrico Crispolti, che presenteranno, mediante mostre-azioni-spettacolo, il rifiuto di determinate categorie estetiche. Se sarà possibile organizzare corsi davvero organici, saranno varati dei seminari su «Corsi, arti e tecniche dello spettacolo», e «Incontri e ricerche» musicali.

o.g.

Gli spettacoli di prosa in cartellone

Kubla Khan di Coleridge - Regia di Bruno Mazzali, con Luciano Obino, Franco Turi (1-5 novembre).

Tutta casa, chiesa e letto - Testo, regia e interpretazione di Franca Rame (dal 3 novembre).

Eva Peron di Leonidas Lamborghini - Regia di Julio Zuloeta, con Prudencia Molero - «Compagnia Le parole e le cose» diretta da Lucia Poli (7-12 novembre).

Giorni felici di Beckett - Regia di Rino Sudano, con Rino Sudano, Anna D'Offizi, Sabina de Guida - (14-19 novembre).

Lady Juanita sereno estate o no - Testo, regia e interpretazione di Carlos Trafic - (22-24 novembre).

Teatro di Vasilicò - Compagnia di Giuliano Vasilicò e Gruppo del Centro Studi Ricerche Espressive di Pistoia - (25-30 novembre).

Risveglio di Primavera di Wedekind - Regia di Memè Perlini - Compagnia «La maschera» - (1-4 dicembre).

Omaggio a Marcel Duchamp - Testo, regia, interpretazione di Pippo Di Marca con Marisa Patulli - (5-10 dicembre).

La ballata delle quattordici giornate di Masaniello - Testo e regia di Peter Schumann - Compagnia «Bread and Puppet» e «Pupi e Fresedde» - (9 dicembre).

Se sei tu l'angelo azzurro - Testo, regia e interpretazione di Angiola Janigro - (12-17 dicembre).

Grand Hotel di Angiola Janigro, Milvia Ragno, Fernando Toma, Gabriella Tupone. Regia di Angiola Janigro e interpretazione di tutti gli autori più Wulf Jahn - (12-17 dicembre).

Un giorno Lucifero - Scritto e interpretato da Muzzi Loffredo - (19-23 dicembre).

Spostamenti d'amore di Alfred Jarry di Gigi Angelillo e Ludovica Modugno - Regia di Julio Zuloeta - (9-14 gennaio).

Amleto di Shakespeare - Regia di Giancarlo Nanni, con Manuela Kustermann - (15-21 gennaio).

Due donne in provincia - Testo e regia di Dacia Maraini - Con Saviana Scalfi e Renata Zamengo. Comp. Teatro delle Donne - (23-28 gennaio).

Concerto musica immagine di Arturo Annecchino - Regia di Roberto Ripamonti, con Arturo Annecchino e Joseph Fontano - (30 gennaio - 4 febbraio).

Il ritorno di Oreste di Mario Ricci - Regia di Mario Ricci - (13-18 febbraio).

Lina Cavalieri Story di Margiotta e Jesurum. Regia di Paola Borboni con Michael Aspinall (21-25 febbraio).

L'uomo di sabbia di Riccardo Rheim. Regia di Tinto Brass, con Riccardo Rheim, Roberto Santi, Liliana Pagani, Gino Cagno - (27 febbraio - 4 marzo).

Scarico 2 ovvero Scene di periferia di Quartucci, Lerici, Tatò e Kounellis - Compagnia di Camion (27 marzo - 1 aprile).

Hein?... Ou les aventures de M. Ballon di Yves Lebreton, con Yves Lebreton (17-22 aprile).

Romanzo sperimentale - N. Il fiaco di Lisi e Silvana Nutoli. (24-29 aprile).

La classe morta - Testo e regia di Tadeusz Kantor - Compagnia «Teatr Cricot 2» di Cracovia - (8-13 maggio).

I successi dal cinema Travolta e Pretty Baby

Mai come quest'anno, forse, il Festivalbar ha portato in jukebox tante canzoni di successo: da «Tu» di Umberto Tozzi a «Mucho mucho» del Pasador, da «Liù» degli Alunni del Sole a «Carissimo maestro di Padova» di Bongusto, a Napolitano, i Tuxedo Junction, i Ricchi e Poveri, i Pooh, Hengel Gualdi, Filipponio e il lungo eccetera necessario a riempire le quattro facciate d'un ricco album doppio dal titolo Festivalbar '78. Per gli appassionati della musica leggera è una proposta da non mancare.

* *

Mai come ora la musica al cinema è stata tanto di moda. L'imbrillantinato John Travolta arriva a riproporsi con un disco tutto suo, Can't Let You Go, *dove raccoglie dieci canzoncine zuccherose e senza infamia. Sono pezzi di prima della «Febbre», quando Travolta tentava di fare il cantante: valgono al più come documento, ma piaceranno comunque ai suoi fans. Roba ben più seria con Zubin Metha, che guida la Philharmonic Orchestra nell'universo sonoro delle Guerre Stellari e degli Incontri ravvicinati, riscoprendo il fascino di partiture musicali dotate d'una autonomia espressiva d'immediato risalto. E operazione simile è quella di Fantasia, il celebre cartone animato di Walt Disney che torna con successo sui nostri schermi; la Cgd ne ripubblica la famosa colonna sonora originale in una nuova edizione stereofonica, dove Stokowski riappare maestro divulgatore abilissimo di Dukas, Bach, Beethoven, Strawinski.*

D'imminente uscita sui nostri schermi c'è anche Jubilex, il film che ha scandalizzato le orecchie buone di Cannes, con lo stravolgimento sonoro della «musicaccia» punk e con la severa regina Elisabetta presa un po' per le gonne. Il disco ha la stessa irriverenza della pellicola, e si segnala per due bei pezzi di Brian Eno. Clima e psicologia assai diversi, invece, in Pretty Baby, l'altro discusso film di Cannes segnato dalla delicata regia di Malle: il soundtrack era elemento essenziale alla ricostruzione d'un ambientamento legato alla New Orleans dell'inizio del secolo, un disco ne ripropone ora l'ascolto, facendo scoprire alcuni pezzi assai belli di due maestri del dixieland: Scott Joplin e Jelly Roll Morton.

m. c.

Le prime visioni sullo schermo

Celentano fa il nazista in una farsa su Hitler

Zio Adolfo, in arte Führer, di Castellano e Pipolo, con Adriano Celentano, Amanda Lear. Produzione italiana. Genere: farsesco. Giudizio: controverso. Al Reposi.

Hitler può essere usato come personaggio comico? Il nazismo può essere adoperato come un reperto ossificato della memoria collettiva, come la guerra di Troia o le Crociate? La risposta alla prima domanda è sì, non c'è personaggio per quanto terribile che sia inattaccabile dalla comicità e dalla satira, se chi muove l'attacco ha le idee chiare. La risposta alla seconda domanda è dubitativa, nasconde un sospetto sulla storia: chi si burla del nazismo, chi ne approfitta per andare a ridere, magari non lo ricorda.

Tuttavia, ecco un film comico con Celentano ufficiale nazista, mentre si annuncia un'altra farsa hitleriana, «Tutto suo padre», con Montesano. E' un fatto, segna una piccola moda, magari non «politica»: vuol dire, da una parte, che il comico per trovare idee ormai si aggrappa ai grandi eventi sanguinosi e inesauribili; dall'altra parte che il nazismo, dopo tanta bassa retorica drammatica (come, per dire, in «Salon Kitty») e tanto sfruttamento sadico-erotico (come nei film sui finti lager femminili) non sembra più una cosa seria.

Castellano e Pipolo non sono due ragazzi, hanno un lungo passato di sceneggiatori, una solida furbizia di mestiere, conoscono il cattivo gusto dell'avanspettacolo, ma hanno visto anche i grandi maestri della satira (per esempio il Chaplin del «Dittatore»). Così hanno costruito un'incredibile serie di scenette, siparietti, frizzi, barzellette, trovate, rimandi intorno alla carriera di Hitler e al personaggio doppio di Celentano (ufficiale nazista e anarchico antinazista).

La storia non va per il sottile: la nascita di Hitler è annunciata da una cometa con la svastica e il giovinetto Hitler trasforma l'acqua in birra tracciando nell'aria croci uncinate. Quanto al saluto a mano tesa, nacque una volta che Hitler voleva accertarsi se fuori pioveva, dopo una serata in birreria. Il film usa molto materiale di repertorio, doppia con battute d'occasione i personaggi storici, anzi li include nel cast degli interpreti, tenta anche qualche parabola contro la guerra.

L'ambizione era di fare un film irrispettoso che prendesse dalla comicità dei fumetti, dallo stile di Allen e di Mel Brooks: il risultato, per mancanza di un'idea centrale, è più vicino alle vecchie farse, con tante invenzioni e tanti oltraggi che non diventano sberleffi.

s. reg.

Walter Chiari in piscina è ritornato alla prosa

MILANO — La commedia *Hai mai provato nell'acqua calda?* di Paolo Mosca e Walter Chiari che dopo otto anni di assenza torna al teatro in qualità di regista e protagonista, andrà in scena questa sera al Nuovo. Ci sono state alcune difficoltà specifiche nell'allestimento scenico che, tra l'altro, vede gli interpreti muoversi anche dentro una grande piscina trasparente. Una trovata tecnica che dà il vantaggio di almeno due richiami immediati: primo, mostrare belle ragazze spogliate, e, secondo, dare modo a tutti di cimentarsi con riferimenti di sapore «psicoanalitico» ai significati di acqua, contenitore di acqua, grembo materno e così avanti. In più nel titolo è compresa, abbastanza esplicitamente, una strizzata d'occhio che fa balenare la possibilità di chissà quali erotiche «audacità» e delizie.

Protagonista, a fianco di Walter Chiari, Ivana Monti, altri interpreti: Gastone Pescucci, Carla Brait, Daniela Poggi, Sonia Otero, Patria Caselli, Flavia Maria Toso. Musiche di Renato Sellani e Julio Libano; scenografie di Ettore Mocchetti. La trama: «*Non si può raccontare dettagliatamente*», e «*Tutte le sere sarà arricchita da richiami di attualità*», ha detto Chiari. A parte tali premesse, si può sintetizzare così: dopo essere passato attraverso alcuni legami rivelatisi superficiali, un cinquantenne incontra una nuova ragazza. «Vorrei che fosse amore, amore quello vero...» cantava Mina tanti anni fa: ecco, la commedia si chiude su quest'obiettivo. Riusciranno i due a reggere la loro relazione in modo tale per cui non diventi anch'essa una storia come le altre? E' quanto ci auguriamo tutti, per la felicità di entrambi: e il sipario si chiude con lo spettatore che «si immedesima» e dà la risposta più vicina al proprio carattere ed esperienza.

r. s.

Bergman sulla rete 1 - La Lockwood nel film di Hitchcock

Alla televisione

RETEUNO

12,30 **Argomenti. Schede: Economia** (c)
13 — **Filo diretto. Dalla parte del consumatore** (c)
13,30 **Telegiornale - Oggi al Parlamento** (c)
17 — **Il trenino. Favole, filastrocche e giochi** (c)
17,20 **Un mestiere da ridere** (c)
18 — **Argomenti. La nuova organizzazione del lavoro** (c)
18,30 **TG1 Cronache** (c)
19,05 **Spaziolibero. I programmi dell'accesso**
19,20 **Omer Pascha**, telefilm: **Rinforzi per Ogulin** (c)
19,45 **Almanacco del giorno dopo** (c)
20 — **Telegiornale**
20,40 **Scene da un matrimonio**, originale tv di Ingmar Bergman con Liv Ullman e Erland Josephson: **Gli analfabeti** — *Marianne e Johan sono decisi a divorziare. Lei ha ritrovato la gioia di vivere, lui invece è deluso. Litigano, si picchiano e firmano i documenti per il divorzio, anche se nonostante tutto sembra apparire la possibilità d'una intesa.* (c)
21,35 **Droga, note cliniche sulle tossico-dipendenze** (c)
22,30 **Prima visione** (c)
23 — **Telegiornale - Oggi al Parlamento** (c)

RETEDUE

12,30 **Benny Hill show** di Benny Hill (c)
13 — **TG2 Ore tredici** (c)
13,30 **Fare teatro.** Un'ipotesi per la scuola (c)
17 — **TV2 Ragazzi: Paddington**, disegno animato (c)
17,05 **Simpatiche canaglie**, comiche degli Anni Trenta: **Butch il terribile - Tre uomini in barca** (c)
17,25 **Trentaminuti giovani** (c)
18 — **Infanzia oggi: Bambina, bambino** (c)
18,30 **Dal Parlamento - TG2 Sportsera** (c)
18,50 **Storie di vita: Un paese e i suoi emigrati**
19,15 **Il giro del mondo in ottanta giorni: Un elefante con gli occhiali** (c)
19,45 **TG2 Studio aperto**
20,40 **La casa del sole: C'è vita?** (c)
21,30 **Il mattino del mago**, film: **La signora scompare.** Regia di A. Hitchcock, con Margaret Lockwood, Michael Redgrave, Paul Lukas, Dame May Whitty, Googie Whithers, Cecil Parker — *Su un treno proveniente dai Balcani, la giovane inglese Iris tornando dalle vacanze conosce l'anziana e simpatica miss Froy. Ma quest'ultima improvvisamente scompare*
23 — **TG2 Stanotte**

LA TV — di *Ugo Buzzolan*

Intrighi e amori di William Shakespeare

Stasera nessuno vorrà perdersi la quinta e penultima puntata di *Scene da un matrimonio* di Bergman. E' il culmine — o il punto più basso — del dramma. Ecco cosa dice il regista nella prefazione al testo originale pubblicato da Einaudi: egli scrive che in questo episodio «tutto va per aria» e che «ad un tratto esplode l'intera carica», che «tutte le aggressioni represse per anni, tutto l'odio, tutto il reciproco risentimento e rancore vengono fuori». Aggiunge: «A poco a poco Marianne e Johan si disumanizzano e alla fine, perso ogni controllo, si comportano come due pazzi che hanno in testa un unico pensiero, quello di infliggersi scambievolmente il massimo danno fisico e spirituale», cioè arrivano a percuotersi con furia selvaggia. E' l'episodio più crudele e violento. Ma non è ancora la fine, c'è un'ultima puntata, la settimana prossima...

Come ogni martedì, da qualche tempo, il programma è densissimo. Appena finito Bergman, milioni di persone toccheranno il bottoncino e si trasferiranno sull'altra rete dove sarà trasmesso il quarto, ghiotto inedito di Hitchcock, *La signora scompare* (1938), ultimo film europeo del regista, quello che, visto in America, piacque molto e raccolse consensi e premi; durante la lavorazione, Hitchcock era già stato chiamato a Hollywood dal produttore Selznick. Il ciclo dei gialli è finito. Il quinto e ultimo film è «Ricco e strano», che non è un giallo ma una fantasiosa e umoristica storia di una coppia in crisi (anche qui) con cui si torna indietro, al 1932.

Da notare che in concorrenza con Bergman e con Hitchcock ci sono due trasmissioni di carattere scientifico che trattano argomenti di forte interesse, ma che saranno schiacciate: contro Bergman c'è un documentario sulla possibile vita negli altri pianeti, e contro Hitchcock un'inchiesta sulla droga e sui suoi effetti devastanti, che avrebbe meritato una più vasta platea. Ma sul martedì sembra concentrarsi tutto il meglio, e quasi, della settimana. In altre serate capita poi, e spesso, di andare alla caccia della trasmissione che non faccia dormire.

* *

Sipario su William Shakespeare. Anche raccogliendo impressioni e giudizi del pubblico, direi che c'è da fare una distinzione abbastanza netta. Da una parte sta uno sceneggiato ambientato nella Londra tra Cinquecento e Seicento, in un ambiente equivoco e corrotto di artisti, principi e cortigiani; dall'altra sta la biografia, o un pezzo di biografia, di colui che è considerato il più grande fra i drammaturghi comparsi sulla faccia della Terra. Se si prende in considerazione soltanto lo sceneggiato, bisogna dire che era ben fatto, giocato con abilità di colpi di scena e soprattutto calato in una ricostruzione d'epoca più che pregevole.

Se invece lo si guarda come biografia o pezzo di biografia di Shakespeare, allora sorgono fieri dubbi. Non mi sembra proprio che la trasmissione abbia minimamente aiutato a capire il mistero del poeta, la sua formazione culturale, il suo rapporto pratico con il teatro e al tempo stesso il suo genio straordinario. Tutte cose difficili da esprimere per immagini, siamo d'accordo.

Ma ho l'impressione che al termine del lungo sceneggiato sia rimasto nel ricordo della maggioranza degli spettatori soltanto un «romanzo» che si svolgeva avventurosamente e fastosamente nella Gran Bretagna di alcuni secoli fa e dove c'era anche un giovane uomo, attore e autore, dalle varie esperienze (pure omosessuali), bruciato dall'ansia di arrivare e assillato da gravi preoccupazioni e intrighi di corte. Che quell'uomo si chiamasse o non si chiamasse William Shakespeare era di un'importanza relativa. Non è con il «romanzo», per quanto accuratamente realizzato, che si possono compiere delicate operazioni del genere. L'unico tentativo serio sarebbe stato quello di ricostruire il pensiero, l'animo, il mondo poetico, l'evoluzione di Shakespeare attraverso un'antologia di scene tratte dalle opere più significative.

Quanto a Stryx, se uno vuole usare il bilancino del farmacista, può forse arrischiarsi a dire che questa puntata era meno peggio della precedente. Ma sono inezie, il pollice è sempre verso. C'è da ripetere ancora una volta che l'immissione di qualche seno scoperto non vuol dire nulla, può persino avere un aspetto di omaggio al corrente conformismo del nudo. Anche Stryx, come qualsiasi altra rivista, potrebbe reggersi soltanto sulle trovate e sull'umorismo.

Alla radio

RADIOUNO

Giornali radio: 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 21; 23
6 — Stanotte stamane
7,20 Lavoro flash
7,45 La diligenza
8,40 Ieri al Parlamento
8,50 Istantanea musicale
9 — Radio anch'io
11,30 Mina presenta: Incontri ravvicinati del mio tipo
12,05 Voi ed io '78
14,05 Musicalmente
14,30 Libro-discoteca
15,05 Rally
15,30 Errepiuno
16,30 Incontro con un Vip
17,05 Racconti di tutto il mondo: Il balletto, di G. Fave
17,30 Appuntamento con Anna Melato
17,45 Scuola di musica
18,35 Spazio libero
19,30 Ascolta, si fa sera
19,35 Asterisco musicale
19,50 Occasioni
20,30 Asterisco musicale
21,05 Radiouno jazz '78
21,30 Kurt Weill: Un berlinese a stelle e strisce
22 — Combinazione suono
23,18 Buonanotte da...

RADIODUE

Giornali radio: 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30;
6 — Un altro giorno
7,45 Buon viaggio
8,45 Anteprima disco
9,32 Il signor Dinamite
10 — Speciale GR2 sport
10,12 Sala F.
11,32 Il bambino e la psicanalisi
11,52 Canzoni per tutti
12,45 No, non è la BBC
13,40 Romanza
15 — Qui Radiodue
17,55 Teatro romano
18,25 Spazio X
22,20 Panorama parlamentare

RADIOTRE

Giornali radio: 6,45; 7,30; 8,45; 10,45; 12,45; 13,45; 18,45; 20,45; 23,55
7 — Il concerto del mattino
10 — Noi, voi, loro donna
10,55 Musica operistica
11,55 Lo sceneggiato di Radiotrè: Vita dettagliata e mirabile dell'arcitruffatrice e vagabonda Coraggio, di H. J. C. Grimmelshausen
12,10 Long playing
13 — Musica per tre
14 — Il mio Bizet
15,30 Un certo discorso musica
17,30 Spaziotrè
21 — Quando c'era il salotto
21,30 Recital del soprano Joan Sutherland
22,15 Discoclub
23 — Il Jazz
23,40 Il racconto di mezzanotte

RADIOMONTECARLO

11,45 Lo scarabeo d'oro, gioco
12,30 Musica in libertà
13 — Il tempo di un disco, gioco
14 — In confidenza
14,30 Il cuore ha sempre ragione
15 — Hit parade R. M. C.
15,30 Canzoni regionali
18 — R. M. C. disco

Tv estere

SVIZZERA

Telegiornale: 18; 19; 20,30; 22,20
18,05 Per i più piccoli (c): **Marietino al museo**
18,10 Per i ragazzi (c): **La regola del gioco**
18,30 **Indirizzo: Zia Sally** (c)
19,15 **Retour en France** (c)
19,45 **Il mondo in cui viviamo** (c)
20,10 **Il Regionale** (c)
20,45 **Matrimoni** (c) di Charles Plisnier con Chantal Nobel. Regia di Teff Erhat
21,35 **Terza pagina: Goya** (c)
22,30 **Jazz club** (c)
23,10 **Notizie sportive** (c)

CAPODISTRIA

Telegiornale: 20,15
19,30 **Odprta meja - Confine aperto** (c) Settimanale
20 — **L'angolino dei ragazzi.** Cartoni animati
20,35 **Temi d'attualità.** La Tanzania
21,20 **Amore** (c). Sceneggiato dalla serie «Notti e giorni»
22,10 **Arie in terra jugoslava** (c)
22,25 **Quartetto della SAC «Marco Garbin» di Rovigno** (c)

MONTECARLO

Telegiornale: 19,50; 22,35
17,45 **Un peu d'amour...**
18,50 **Telefilm**
19,25 **Paroliamo,** telequiz
20 — **Stop al fuorilegge.** Una contessa caritatevole
21 — **Manette e fiori d'arancio.** Film di Alexandre Hall con Joan Blondell, Melvyn Douglas — *Il giovane poliziotto William è talmente appassionato al suo mestiere che malgrado le insistenze della fidanzata non può rinunciarvi*

Oltre mezzo milione i lavoratori rimpatriati

È drammatico il futuro dell'immigrato che torna

Necessario un piano che assicuri al lavoratore che rientra dall'estero il suo inserimento nel tessuto sociale ed economico del Paese - Convegno sui problemi dei frontalieri

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ANCONA — Le Regioni chiedono al governo di definire un piano nazionale per l'emigrazione che integri la proposta Pandolfi affinché il rimpatrio dei lavoratori italiani che hanno perso il lavoro all'estero sia finalizzato al loro inserimento nel tessuto sociale ed economico del Paese.

Il problema dei 580 mila emigrati rientrati dai Paesi della Comunità in seguito alla crisi può essere risolto, secondo le Regioni, soltanto contestualmente ai grandi problemi economici e sociali che attanagliano il Paese, come quelli del Mezzogiorno, della disoccupazione e sottoccupazione, dei servizi sociali, dell'assistenza, alloggi, scuole. Solo così — dicono le Regioni — si può passare da un concetto di politica assistenziale, spesso saltuaria e disarmonica, a una politica coerente di investimenti, di sviluppo economico e di riforme, specie in un momento in cui il progetto di risanamento della finanza pubblica chiede agli enti locali di contenere la spesa corrente.

Dal canto loro le Regioni si impegnano a proseguire nel discorso già avviato di coordinare e armonizzare la legislazione regionale in materia di emigrazione, in modo che non vi siano disparità di trattamento per quanti, avendo perduto all'estero il lavoro che non avevano trovato in Italia, sono ora doppiamente colpiti dalla crisi.

Sono questi i concetti essenziali del documento con cui si è conclusa sabato a Senigallia la prima conferenza nazionale delle consulte dell'emigrazione, promossa dalle Regioni italiane con la partecipazione di 800 delegati e a cui è intervenuto il sottosegretario agli Esteri Foschi. Il documento è il succo di tre giorni di vivaci discussioni in cui sono emerse le note dolenti dell'emarginazione che accompagna il rientro, specie in certe regioni del Sud, di migliaia di persone senza lavoro.

Tra chi discuteva di leggi e di accordi internazionali, di diritti civili e di politica economica, queste tre giornate di Senigallia hanno infatti portato alla ribalta, attraverso la viva voce degli interessati, episodi drammatici della vita quotidiana: di gente che non sa dove mandare a scuola i figli che parlano più tedesco che italiano; che sta asciugando i sudati risparmi senza poterli utilizzare in modo produttivo per il futuro e vede gli stessi aggrediti dalla svalutazione galoppante. Oppure si trova, talora, addirittura in conflitto con le nuove generazioni che nei Paesi d'origine bussano anch'esse a pieno diritto alle porte del mercato del lavoro.

Sostanzialmente le conclusioni della Conferenza da cui era logico attendersi indicazioni di politica operativa per l'emigrante più che magici toccasana di tutti i complessi problemi che il rientro porta con sé, fa proprie le risoluzioni emerse in tre commissioni di lavoro.

Una di queste aveva concluso chiedendo di uniformare la legislazione regionale vigente puntando soprattutto su interventi produttivi da realizzare anche con il ricorso all'associazionismo. Un'altra commissione aveva chiesto di migliorare i sistemi di trasferimento in Italia delle rimesse degli emigrati, canalizzandoli attraverso le finanziarie regionali, in modo da assicurare una sollecita trasmissione della valuta senza oneri a carico dei risparmiatori, con esenzioni fiscali sugli interessi e crediti agevolati per quanti intendono costruirsi una casa o intraprendere attività economiche.

Per il frontalierato la commissione competente aveva chiesto la presenza delle Regioni nelle commissioni bilaterali tra Paesi confinanti e la revisione dell'accordo italo-monegasco per il frontalierato ligure, specie per quanto riguarda il pagamento dell'indennità di disoccupazione. Per il frontalierato svizzero è stato chiesto al governo maggiore incisività nel rapporto con le autorità elvetiche, anche attraverso il riesame di alcuni accordi.

In materia di disoccupazione — è stato affermato — obiettivo permanente dev'essere quello di vincolare i frontalieri al mercato del lavoro svizzero con trasferibilità in Italia delle prestazioni assicurative in caso di licenziamento. La gestione degli accordi italo-svizzeri del luglio scorso dovrà inoltre assicurare ai frontalieri disoccupati un trattamento pari a quello dei lavoratori dimoranti.

Il disegno di legge Anag sugli stranieri presentato in Svizzera — è stato detto ancora — è un'ulteriore limitazione dei diritti dei lavoratori. Le Regioni interessate, soprattutto Piemonte e Lombardia, ne discuteranno in un convegno che dovrà essere convocato entro l'anno. Con esso si intende sensibilizzare anche la pubblica opinione svizzera sui pericoli di una legge che riduce la condizione del lavoratore straniero a fattore puramente marginale e mercantile della società elvetica.

Ermete Grifoni

Si passa finalmente alla fase di realizzazione

Sarà «vivo» il parco sul Monte di Portofino

Accanto alle riserve e alle zone «intoccabili», vi saranno quelle destinate solo all'agricoltura e alle attività turistiche e ricreative

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PORTOFINO — primi passi per l'istituzione effettiva del parco del Monte di Portofino, dopo anni di progetti. Si è riunito il comitato locale, che ha per legge il compito di proporre i confini definitivi, le destinazioni per zone, le attività da stimolare o vietare, le forme di amministrazione.

Per ora il parco esiste soltanto sulla carta, come una somma di vincoli imposti dalla legge regionale numero 48 del 12 settembre 1977. Vincoli di salvaguardia su un'area estesa da Camogli a tutto il monte di Portofino, a Portofino Mare, anche a una parte delle colline di Santa Margherita, Rapallo, Zoagli, Chiavari.

Nella sala dell'Hotel Splendido, eremo di lusso affacciato sull'insenatura di Portofino, i delegati dei Comuni e della Provincia hanno messo a fuoco le idee sulla strada da percorrere. Hanno anche verificato gli umori locali: stanno cadendo le opposizioni dovute a malintesa tutela di stampo elitario (che lasciava ampie smagliature per abusi e speculazioni di privilegiati, vedi le ville con ascensore in roccia e galleria sino al mare), viene accettato il principio della inedificabilità estesa, di pochi contadini che, dopo aver lasciato il monte, sembrano propensi a ritornare per riprendere le coltivazioni con l'aiuto del parco, non più considerato nemico.

Decisamente ottimista e dinamico il giovane sindaco di Portofino, D'Alessandro: progetta piccole cooperative per il rilancio dell'agricoltura, consorzi di proprietari per creare una rete di serbatoi con prese antincendio, gestione de punti di vendita dei prodotti tipici del monte. Sta organizzando un servizio pubblico con motofurgoncini, per collegare i nuclei isolati (80 abitanti in tutto) a Portofino Mare, utilizzando la tanto discussa strada del fondaco che resta chiusa da un cancello per evitare usi illeciti.

La chiave è nelle mani dei vigili di Portofino. Si chiude così, con un compromesso rivolto al reale interesse dei contadini e contro attentati speculativi, il capitolo della strada clandestina, che aveva occupato le cronache per molti anni.

Verrà creato un comitato tecnico-scientifico. Non dovrà lavorare a lungo, perché sul monte di Portofino esiste un'abbondante documentazione. Il Comitato di proposta, con il contributo delle Associazioni di tutela come prevede la legge (Italia Nostra, Pro Natura, W.W.F.) elaborerà il progetto del parco: zone intoccabili, zone destinate all'agricoltura e altre attività turistiche o ricreative.

Il progetto verrà poi trasferito in una bozza di disegno di legge, comprendente la disciplina delle attività annesse, la dotazione finanziaria per il primo impianto e la gestione, la struttura dell'Ente di gestione del parco. La legge infine dovrà essere approvata dal consiglio regionale.

C'è ampio spazio per le idee creative. Sarebbe importante tener conto delle esperienze maturate all'estero, soprattutto in Gran Bretagna, dove i parchi del genere si contano a centinaia. Le preoccupazioni vengono da possibili scontri o malintesi all'interno del Comitato, più che dalle reali difficoltà dell'iniziativa, ammesso che i mezzi finanziari siano sufficienti.

Mario Fazio

Vestito da carabiniere rapina 40 chili d'oro

AREZZO — Quaranta chili d'oro lavorato, e forse anche di più, sono stati rapinati ieri alle 4.50, a due impiegati del «centro vendita preziosi» di Arezzo.

Uno dei banditi indossava la divisa da carabiniere, l'altro era in abiti civili, e aveva il volto coperto da passamontagna.

I rapinatori spianando le pistole, hanno fatto stendere a terra, legandoli poi mani e piedi, i due portavalori.

Contro ogni divieto si è compiuta la grossa speculazione

Processati i responsabili dell'albergo-mostro che deturpa un angolo della costa amalfitana

Sono l'ex sovrintendente ai beni ambientali, l'ex sindaco di Vietri e un costruttore - Per il complesso, che doveva rispettare il paesaggio, si è addirittura sbancato un promontorio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

SALERNO — Davanti ai giudici la storia del «guasto di Fuenti», il saccheggio della costiera amalfitana incominciato con la corsa al panorama creato, al possesso di una fetta di natura, svilita dalla grande speculazione. Oggi, presso il tribunale di Salerno, il processo per la costruzione di un «albergo-mostro» che si sarebbe dovuto inserire, secondo i progetti iniziali, nell'ambiente circostante, preservare il verde, non compromettere la crescita della flora spontanea, un incantevole bosco di lecci, ginestre e rosmarino. Invece ha prodotto, con una pesante operazione di sbancamento, una insanabile ferita, ha deturpato il paesaggio, violentato un ambiente naturale e storico, snaturato una larga fascia di costiera lungo il tratto che unisce Vietri sul Mare a Cetara. Un'iniziativa che si è meritata l'amaro riconoscimento della «Pergamena nera» al premio nazionale Prora nel '71.

L'albergo di Fuenti, ritenuto degno di menzione nel progetto originale per il contributo apportato alla tutela dei valori paesaggistici, è stato invece «premiato» per la distribuzione di una zona di straordinaria bellezza naturale, operata da un gruppo di speculatori.

Imputati di interesse privato, compaiono davanti ai giudici, a piede libero, l'ex sovrintendente ai Beni Ambientali, prof. Dillon, l'ex sindaco di Vietri, il comunista Masullo e il costruttore Orfeo Mazzitelli. Parte civile, rappresentata dall'avv. prof. Alfonso Gassi, si è costituita Italia Nostra, l'organizzazione impegnata da anni, anche finanziariamente, nella lotta contro il «mostro», contro il gravissimo abuso edilizio della costiera, attuato in dispregio delle ordinanze di sospensione dei lavori del Comune, della Regione, del ministero dei Lavori Pubblici e di quello della Pubblica Istruzione.

La vicenda inizia dieci anni orsono, nel gennaio del '68, quando la Sovrintendenza ai Monumenti della Campania esprime parere favorevole alla lottizzazione di una larga fascia costiera per la costruzione di un albergo, di un motel e di cinquanta villette unifamiliari. Immediate le reazioni. Le opposizioni all'incredibile placet alla speculazione si basano su precisi dispositivi di legge che vietano lottizzazioni in quei Comuni che sono privi di piano regolatore generale, come Vietri sul Mare.

La sopravvenuta legge-ponte, con l'art. 17, dovrebbe costituire un altro bastione di difesa. Ma tutti gli ostacoli vengono raggirati e dopo solo due mesi la Sovrintendenza ai Monumenti della Campania rinnova i nulla-osta ai costruttori per la realizzazione dell'albergo, anche se si riserva di suggerire, durante la costruzione, tutti gli accorgimenti necessari per inserire meglio l'opera nel paesaggio e nel panorama della zona.

Fioccano le polemiche e sulla decisione si scatena una vivacissima campagna di stampa. Le manovre continuano e anche il sindaco di Vietri esprime la sua adesione al progetto, avallato dal parere della Commissione comunale edilizia, che concede la licenza nell'agosto dello stesso anno.

Inizia l'opera di sbancamento e sull'ondata di proteste intervengono il ministero dei Lavori Pubblici e la direzione generale di Urbanistica che invitano l'amministrazione a disporre la sospensione dei lavori. La cronaca degli avvenimenti è comunque fitta di provvedimenti tra loro contrastanti. Intanto i costruttori lavorano senza sosta, giorno e notte, approfittano degli intervalli di tempo tra un'ordinanza di sospensione ed un'altra e riescono a portare a termine l'irreversibile operazione di sbancamento del promontorio e ad iniziare la costruzione di un'opera architettonica completamente estranea alla bellezza dei luoghi.

Adriaco Luise

Danese violentata da due giovani a Roma

ROMA — Una danese di 28 anni, Dyrbeg Bente Overmark, di Skjeim, è stata violentata da due giovani che le avevano offerto un passaggio in automobile. Così risulta dalla denuncia che la giovane ha fatto la notte scorsa agli agenti del Terzo distretto di polizia.

Sindaco provvisorio è eletto a Palermo

PALERMO — Palermo ha un sindaco provvisorio. E' il democristiano Giovanni Lapi che, immediatamente dopo l'elezione, avvenuta sabato notte, ha presentato le dimissioni annunciando che convocherà subito il consiglio perché proceda all'elezione del suo successore. Lapi che è capogruppo dc ha avuto i voti dei trenta rappresentanti della sua lista, mentre il comunista Mario Barcellona ha avuto 15 voti, quanti cioè erano i rappresentanti del pci. I consiglieri degli altri gruppi si sono astenuti.

E' probabile che il consiglio comunale venga convocato per sabato. Ma nessuno per il momento può dire se coinciderà con un nuovo successo della dc.

Le prospettive della crisi che da luglio soffoca la città paralizzando tra l'altro investimenti in opere pubbliche per oltre cento miliardi, sono a dir poco nebulose.

Il pci negli ultimi due anni ha appoggiato i monocolori della dc al Comune e alla Provincia di Palermo, ma intende ad ogni costo assumere responsabilità dirette nelle due giunte, dimissionarie dopo essere state messe in minoranza dal pci stesso e dai partiti laici. Ma la dc, del resto sulla linea confermata dal capogruppo alla Camera Galloni, non progetta d'impegnarsi nelle giunte locali al punto da «cedere» al pci assessorati comunali, provinciali od anche regionali. Avanza perciò in Comune e in Provincia a Palermo un'intesa dc-psi-psdi con i repubblicani lasciati fuori dalla porta dopo che il loro leader locale (l'on. Aristide Gunnella) giorni fa ha avanzato la candidatura a sindaco d'un esponente del pri.

a. r.

Veterinario assassinato con due colpi di lupara

MESSINA — Il veterinario comunale di Ucria — un paese sui Nebrodi, a 120 chilometri da Messina — Domenico Costa, 34 anni, è stato ucciso con due colpi di fucile caricato a pallettoni, la notte scorsa, mentre rincasava. Era a piedi, in via Vittorio Emanuele. E' morto all'istante. Le detonazioni hanno fatto svegliare i familiari del veterinario e i vicini di casa, che hanno subito informato i carabinieri.

Domenico Costa era sposato e padre di due figli. L'assassino si è costituito poco dopo le undici ai carabinieri di Raccuia, un paese a pochi chilometri da Ucria. E' Giuseppe Caruso, 29 anni. Ha detto: *«Ho ucciso il veterinario di Ucria, arrestatemi»*. Ha poi raccontato che è stato spinto a commettere l'omicidio da motivi d'onore.

Giuseppe Caruso partì da Ucria circa sette anni fa per il servizio militare, al termine del quale rimase nel Nord Italia, dove riuscì a trovare un lavoro. Rientrato ad Ucria qualche tempo fa apprese, secondo quanto ha raccontato ai carabinieri, che il veterinario e i suoi due figli, durante la sua assenza, avevano abusato di una delle sue sorelle. Il fatto lo turbò e decise di vendicarsi.

Con il passar del tempo maturò in Giuseppe Caruso l'idea di *«lavare con il sangue»* l'offesa e la notte scorsa, armatosi di un fucile a canne mozze, si è nascosto in una zona buia vicina alla casa del veterinario in attesa che egli si ritirasse: lo aveva infatti notato in un circolo del paese insieme con alcune persone. Quando lo ha visto rincasare, lo ha affrontato e gli ha sparato. Poi è fuggito ed ha vagato per tutta la notte nelle campagne tra Ucria e Raccuia.

"Ufo" con luce rossa avvistati a Bari

BARI — Tre punti luminosi, a volte in movimento, altre volte fermi, sono stati segnalati a Bari ed in provincia da numerose persone che hanno telefonato ai comandi dei carabinieri ed alla capitaneria di porto di Bari.

Gli «Ufo» emettevano luce rossa intermittente e si spostavano in formazione, soprattutto lungo la zona costiera barese.

Una guerra per S. Lucia fra Venezia e Siracusa?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SIRACUSA — «Guerra» tra Siracusa e Venezia per le spoglie di Santa Lucia, che da 774 anni riposano nella città lagunare. I siciliani rivogliono la «loro» santa. *«E' nostra —* dicono *— ci spetta di diritto»* e minacciano addirittura di rapirla.

Santa Lucia, protettrice della vista, fu martirizzata a Siracusa, sua città natale, nel 304 d. C., sotto Diocleziano. Secondo la leggenda, la giovane, che apparteneva ad una ricca e illustre famiglia siracusana, era stata promessa in sposa ad un pagano. Quando sua madre si ammalò, Lucia fece voto a Sant'Agata di spogliarsi di tutti i suoi beni e di restare nubile. Ottenuta la grazia, la fanciulla adempì al voto, ma l'uomo da lei respinto, la denunciò e Lucia fu torturata e uccisa.

Nell'anno 822 le reliquie della santa siracusana furono portate a Costantinopoli. Nel 1204, durante la quarta Crociata, furono recuperate e traslate a Venezia: dapprima la santa fu deposta nella basilica di San Giorgio Maggiore, nel 1280 fu traslata nella chiesa dell'Annunziata, 33 anni dopo fu trasferita nella chiesa, appositamente costruita, di Santa Lucia (nello stesso luogo ove adesso sorge la stazione ferroviaria) ed infine nel 1860 nella chiesa dei Santi Geremia e Lucia.

Durante il pontificato di Paolo VI, i siracusani chiesero di avere, per due settimane il corpo della santa nella loro città. Nella richiesta, indirizzata contemporaneamente alla segreteria di Stato del Vaticano e all'autorità religiosa di Venezia, essi si riferivano al trasferimento a Pesaro concesso dal patriarca Luciani. La risposta, però, fu negativa. *«La concessione per una settimana del corpo di Santa Lucia alla città di Pesaro —* scriveva la Curia patriarcale *— è stata del tutto eccezionale ed unica. L'autorità ecclesiastica ha stabilito che non si ripetano più tali concessioni per nessun motivo e senza possibilità di eccezioni»*.

«Ma perché — commentava risentita la gente a Siracusa *— Santa Lucia è nostra e nemmeno ce la vogliono concedere per due settimane? Non è giusto che la Chiesa adotti due pesi e due misure»*.

f. a.

Così va Milano verso i contratti

Nove anni dopo l'autunno caldo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MILANO — Uno dei nodi di fondo del movimento sindacale è quello dell'unità non di facciata, ma reale. E' un problema che interessa in prima persona i metalmeccanici, i quali hanno rischiato di presentarsi divisi al rinnovo dei contratti. Antonio Pizzinato della Fiom su questo punto è oggi abbastanza ottimista: *«Il fatto che a Roma abbiamo definito un'ipotesi unitaria* — dice — *consente di coinvolgere tutte le strutture e i lavoratori sul significato e i contenuti dei contratti. Sono state superate le posizioni di organizzazione: ora la gente può esprimersi liberamente, essere protagonista»*.

Problemi, però, continuano ad esistere; basti pensare al dibattito che si è svolto al direttivo Fim di Milano. Secondo alcuni essi derivano proprio dall'atteggiamento dei comunisti della Fiom, che tendono a portare avanti un'interpretazione «minimalistica» della piattaforma metalmeccanica. Secondo Pizzinato invece, il rischio viene dalla sinistra sindacale: *«se cioè assumerà tesi alternative (ad esempio per gli scatti di anzianità) e ne farà la sua bandiera in contrapposizione al resto del sindacato»*.

Sinistra sindacale, estrema sinistra (che non sempre si identificano) rappresentano a Milano una forte opposizione all'interno del movimento sindacale. Quando, la primavera scorsa, si trattò di votare il documento dell'Eur, quasi un terzo dei delegati si pronunciò contro. Che ne è adesso, in questa situazione di crisi, dei «443 di Cinisello Balsamo»? Risponde Emilio Molinari di Democrazia Proletaria: *«Questo patrimonio politico non è andato disperso. E' sommerso, diciamo così, ed oggi c'è la possibilità di farlo riemergere»*. Molinari non si nasconde le difficoltà del momento: *«Solo un cieco* — dice — *non vede oggi le difficoltà a muoversi della classe operaia, anche milanese, tradizionalmente in prima fila nelle lotte»*. La colpa di questo stato di cose — secondo dp — sta nella politica del sindacato che avrebbe scelto una «linea di svendita»: *«Andare ai contratti avendo già ceduto (vedi leggina Scotti e accordo sulle pensioni) è poco gratificante e poco mobilitante. Tuttavia* — aggiunge Molinari — *ci sono sintomi di un risveglio operaio che ci rendono meno pessimisti»*.

A cosa preludono questi sintomi? E' ancora presto per dirlo. Sono ormai passati nove anni dai rinnovi contrattuali del '69 che venuti un anno dopo l'esplosione delle lotte studentesche, segnarono il ritorno massiccio, sulla scena politica, del movimento operaio. Quel periodo passato alla storia politica italiana come «autunno caldo» ha lasciato molte eredità. Alcune di queste sono oggi in crisi, come l'unità sindacale, sfilacciata in più punti, o i consigli di fabbrica in gran parte esautorati dalla loro potenzialità politica. *«I consigli sono oggi dei piccoli parlamentini* — dice un delegato — *la loro composizione viene decisa sempre meno dalla base, ma studiata, lottizzata tra le varie forze politiche»*.

Molte cose, dal '69, sono cambiate, non solo nel sindacato, ma anche tra gli imprenditori. Dice ad esempio Polli, del gruppo giovani industriali: *«Dieci anni fa discorsi come i nostri potevano sembrare da scalmanati. Oggi è normale parlare di politica industriale, individuare nel sindacato un interlocutore sociale»*. Gli fa da contrappunto Lang dell'Assolombarda: *«la nostra controparte ideale è un sindacato forte, unito, con una linea coerente. Le scelte dell'Eur andavano in questo senso, lasciavano ben sperare. Oggi invece assistiamo ad un ritorno al sindacalismo stile '69»*.

Lang si riferisce alla piattaforma dei metalmeccanici giudicata *«una base inaccettabile di discussione»*. Secondo gli imprenditori il problema più grave viene dalla riduzione dell'orario di lavoro che aggraverebbe in modo «insopportabile» i costi per le aziende. *«Per produrre nuova occupazione* — dicono — *occorre dare alle imprese la possibilità di accumulare capitali. Anche se a Milano la crisi non è drammatica, la corda è però così tesa che non si sa quanto tenga»*. Conclude Vimercati dell'Assolombarda: *«Di fronte a una piattaforma di questo genere andiamo ai contratti con la coscienza di una lotta dura e lunga»*.

Da queste affermazioni degli industriali (che — secondo i sindacati — già si concretizzano nell'atteggiamento «intransigente» assunto dall'Assolombarda nella vertenza locale), i rappresentanti dei lavoratori traggono la convinzione che questa stagione contrattuale non sarà delle più facili. *«Sarebbe puro avventurismo* — dice Pizzinato — *non spiegare alla classe operaia i problemi e i rischi di questo momento»*. Conclude Malocchi della Uilm: *«Una volta precisata la piattaforma, il secondo atto non sarà certo più semplice. Ma i lavoratori sapranno rispondere colpo su colpo. Beninteso, con un sindacato coerente»*.

Sarà dunque un nuovo autunno caldo? Il 16 novembre, giornata di lotta dei metalmeccanici, si potrà avere un primo segnale.

Susanna Marzolla

Video spento e radio unificata martedì 7

ROMA — «Video spento» e programmazione radiofonica a reti unificate, quasi certamente, il 7 novembre per lo sciopero nazionale di 24 ore di tutti i dipendenti Rai indetto dalla Federazione lavoratori dello spettacolo.

In un comunicato la Fis sottolinea che «l'incontro con il consiglio di amministrazione, al quale hanno partecipato anche i rappresentanti delle confederazioni, ha rafforzato le gravi preoccupazioni del sindacato sul futuro di questa azienda e delle consociate, sottoposta agli attacchi che vengono da potenti gruppi economici che chiaramente puntano, nel settore dell'informazione e dello spettacolo, a ridurre ed a porre in posizione di subordinazione la presenza pubblica. Le stesse divisioni che stanno emergendo tra le forze del fronte che rese possibile la legge di riforma, contribuiscono ad aggravare la situazione».

«La stessa politica produttiva — è poi detto nel comunicato — non è stata (o lo è stata scarsamente) innovata determinando uno scadimento qualitativo della produzione e mantenendo con l'esterno un rapporto burocratico». I ritardi nella ristrutturazione e l'incertezza nel reperimento dei finanziamenti necessari per gli adempimenti voluti dalla riforma — afferma tra l'altro il documento — «concorrono a paralizzare l'azienda ed a dare di essa al paese una immagine che viene strumentalizzata dai nemici del servizio pubblico».

La strage di Canelli: ieri si sono svolti i funerali delle vittime

A 11 anni, solo con la tragedia

Grande pietà

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CANELLI — Il corteo scende dal «Mulino», lungo via Asti, verso piazza Cavour e piazza San Tommaso. In testa un chierichetto con la croce, poi una fila di bambini, ciascuno con un garofano bianco, infine le bare. Quella di Filippo La Cara è portata a spalla da parenti e amici, adagiate su un furgone sotto una coltre di rose gialle e rosse quelle dei due figli, Maurizio e Gianluca; segue un secondo furgone appena giunto da Alessandria con il corpo di Filippina Zorba. Una corona di garofani degli amici del La Cara, una corona dei Laganà, altre corone dei parenti.

Le 15 di ieri passate da poco. Il sole sta per calare dietro le colline che avvampano d'oro e di amaranto. Dalla parrocchia di San Tommaso, su a mezza costa, dove si celebrerà il rito funebre, scendono i rintocchi di una campana. E' l'atto conclusivo della tragedia di venerdì notte quando Filippina impazzita impugnò un acuminato coltello da cucina, sorprese i familiari nel sonno e fece la strage, alla quale sfuggì soltanto per una serie di circostanze fortuite il terzo figlio Roberto, di 11 anni, ora ricoverato all'ospedale di Alessandria. La donna poi si ferì a sua volta, scavalcò il davanzale della finestra del suo alloggio e si lasciò cadere.

Follia, si è detto. Essa maturò lentamente in un ambiente familiare che non pareva il più idoneo a propiziare serenità, tra incomprensioni con il marito e frequenti litigi, tensioni con i genitori e preoccupazioni per l'avvenire dei figli, tra la ricerca mai soddisfatta di uno stabile posto di lavoro (l'impiego all'ospedale durò pochi giorni e poi fu abbandonato da Filippina a causa del litigio con una collega), l'ansia e poi la disperazione per non sapersi realizzare in modo compiuto. E sullo sfondo quel dramma (violenze e sevizie) subito da adolescente a Piazza Armerina in provincia di Enna.

Abbandonò la casa il marito nell'estate scorsa, lei in luglio minacciò di uccidersi, fu trattenuta. Tornò il marito e parve per un breve periodo che la situazione familiare potesse normalizzarsi. Venerdì, improvvisa la tragedia. E sul tavolo della cucina un biglietto con l'addio e le invettive al padre e al marito.

Ma ora, chiusa ufficialmente l'inchiesta, che nulla di particolare aveva da dire, se non precisare i presupposti della tragedia da molte persone del paese già conosciuti, ora mentre il corteo si avvicina alla chiesa, c'è spazio soltanto per la pietà. Lo hanno compreso anche i due gruppi dei La Cara e dei Lo Presti parenti dei La Cara da una parte e degli Zorba dall'altra.

Da Piazza Armerina, avvertiti da una laconica ed anonima telefonata («Qualcosa di grave è accaduto a Filippo») sono partiti sabato mattina per Canelli Francesco La Cara, fratello di Filippo, lo zio Carmelo Lo Presti e due cognati dell'uomo trucidato a colpi di coltello. Domenica non hanno voluto vedere i genitori di Filippina Zorba. Ieri mattina c'è stata la mediazione di qualche compaesano (il gruppo di Piazza Armerina conta a Canelli oltre trecento unità) e un principio di rappacificazione, che viene ufficialmente sanzionata al momento del funerale. Quando il corteo funebre giunge all'altezza di via della Circonvallazione, Carmelo Lo Presti si avvicina a Francesco Zorba, il padre di Filippina, gli stringe la mano, lo abbraccia e lo bacia. Poi la bara di Filippo La Cara è adagiata su un furgone, che parte alla volta della Sicilia.

In una chiesa gremita (con la giunta c'è anche il sindaco Testore) si svolge la cerimonia funebre per la donna e i due figli. Dice il sacerdote: *«Tre persone sono giunte nella luce di Dio, chiediamo al Signore di dare loro pace e serenità»* e legge la prima epistola di Paolo ai Corinti. Si esce che è l'imbrunire e si va verso il cimitero.

In un letto d'ospedale ad Alessandria giace Roberto, il superstite. La madre quella notte lo afferrò e ferì al collo, lui riuscì a divincolarsi e a correre alla pizzeria Cristallo dove si trovava il nonno. *«La mamma ammazza tutti»*, fece in tempo a gridare e cadde svenuto. E' traumatizzato, mormora qualche parola appena. Di notte è assalito dagli incubi, vuole sempre qualcuno accanto a sé. Ieri nel primo pomeriggio ha avuto una improvvisa emorragia, poi ha superato la crisi. Le sue condizioni rimangono gravi, ma Roberto dovrebbe guarire anche se il ricovero non sarà breve.

Il sindaco e la giunta hanno già annunciato che cercheranno di aiutare questo piccolo superstite della tragedia di venerdì notte. Ma per Roberto si preannuncia ugualmente un futuro di solitudine e di silenzi. E forse nuovi drammi. Lo vogliono i nonni paterni a Piazza Armerina (così come pretendono anche i corpi degli altri due nipotini, Maurizio e Gianluca), lo vogliono a Canelli i nonni materni. E' stato solo un atto formale la rappacificazione tra i due gruppi sanzionata ieri con il bacio pubblico di fronte alle bare?

c. g.

Alessandria. Roberto La Cara, 11 anni, l'unico superstite della tragedia di Canelli, in ospedale (La Stampa - Piero De Marchis)

Domenica il Pontefice in visita ad Assisi

CITTA' DEL VATICANO — Le fonti ufficiali vaticane confermano: Giovanni Paolo II, domenica prossima, si recherà in elicottero ad Assisi come «pellegrino», per pregare sulla tomba di San Francesco, patrono d'Italia. Lascerà il Vaticano intorno alle 13,30 vi farà ritorno verso le 16,30, per poi subito ripartire in automobile verso il centro di Roma, ove visiterà nella basilica di Santa Maria sopra Minerva, la tomba di Santa Caterina da Siena, altra patrona d'Italia.

Con queste due visite, alle tombe dei due patroni d'Italia — spiega un comunicato — *«Giovanni Paolo II intende porre sotto il loro patrocinio il suo ministero di supremo pastore»*.

Ieri mattina il Papa ha confermato nel loro incarico i cardinali Seper, jugoslavo, prefetto della Congregazione per la dottrina della Fede (ex S. Uffizio) e Pironio, italo-argentino, prefetto della Congregazione per i religiosi.

(f. p.)

I lettori discutono

Dal Carso senza gratitudine

L'aumento dell'assegno vitalizio ai cavalieri di Vittorio Veneto è per ora soltanto una promessa. Comunque non possiamo sentirci grati, poiché il riconoscimento attribuitoci è inferiore a quanto ci spettava da tempo: non soltanto ci umilia per la seconda volta, ma ci priva di quella doverosa riconoscenza che noi superstiti crediamo di meritarci per i sacrifici e le sofferenze patite in quegli anni di guerra, tanto che siamo portati a pensare che a Roma, quelli che al pari di noi sono stati combattenti, devono aver dimenticato quello che è stato per noi l'inferno del Carso, le dure lotte per la conquista del Monte Nero, del Sabotino, del Santo, del Pasubio per arrivare al Montello e al Monte Grappa.

A costoro diciamo: il 4 novembre, giorno sacrosanto per noi, sia riportato a festa nazionale, per ricordare ed onorare i nostri 600 mila morti, che si sono immolati per la «patria», parola questa che oggi molti italiani ignorano o rinnegano.

serg. magg. Efrem Acquadro, Biella

Misteri e realtà della follia

A distanza di pochi mesi dall'entrata in vigore della legge 180 e precisamente dal giorno 14 ottobre alla notte del 28 dello stesso mese si sono registrati ben quattro episodi delittuosi per mano di altrettanti «malati di mente», rispettivamente e per ordine cronologico: a Moncalieri, Casalborgone, Mestre e Canelli.

L'agghiacciante dato statistico non richiede commenti. Sorge, però, spontanea una considerazione: se è vero, com'è vero, che dopo duemila anni di «scienza» medica, filosofica, psicologica, sociologica, antropologica eccetera nulla ancora è dato sapere sul perché e sul come la follia agisce sull'uomo, è anche vero che è ormai drammaticamente arcinoto come essa «fa agire» l'uomo. E dunque ogni psichiatra che si consideri «d'assalto», anziché affermare a proposito della «follia omicida» che si tratta di «episodi eccezionali, enfatizzati con gusto morboso», abbia l'onestà e il coraggio di usare la propria pelle a sostegno dei propri principi culturali accogliendo per un congruo periodo di tempo il malato psichiatrico in seno alla propria famiglia, con ciò ovviando, fra l'altro, alla carenza di strutture alternative sul territorio.

Giovanni Gentile neuropsichiatra, Torino

Dimissioni in musica

Premetto che nutro la massima stima per l'operato coraggiosamente anticonformista e artisticamente qualificato di Gioacchino Lanza Tomasi. Trovo tuttavia l'improvvisa levata di scudi di una parte significativa del mondo musicale italiano in sua difesa, per lo meno curiosa, se confrontata ad esempio con il più assoluto silenzio che ha invece accolto le dimissioni, per analoghi motivi, di Eugenio Bagnoli e di Adriano Falvo, rispettivamente da direttore artistico della Fenice di Venezia e da sovrintendente del San Carlo di Napoli.

Per soddisfare la legittima curiosità, non sarà forse il caso di *chercher la politique?*

Giorgio Gualerzi, Torino

Venerdì notte, al largo di Capo Tainaron, nel Peloponneso meridionale

Nave italiana affonda nella tempesta 8 scomparsi, uno si è salvato a nuoto

È rimasto in acqua 32 ore aggrappato a un pezzo di legno - Il mercantile, «Nico Primo», è stato colpito da due terribili ondate sul fianco sinistro ed è colato a picco senza poter lanciare l'sos

ATENE — Il mercantile italiano «Nico Primo» è affondato venerdì notte al largo di Capo Tainaron nel Peloponneso meridionale durante l'infuriare di una tempesta. Otto dei nove membri dell'equipaggio risultano mancanti. Il nono è riuscito a raggiungere a nuoto la costa. E' Francesco Adragna, 31 anni, che ricoverato per sintomi di assideramento nell'ospedale di Sparta, ha detto che la nave trasportava materiale ferroso.

Il naufragio è avvenuto la notte tra venerdì e sabato. Una violenta ondata avrebbe fatto spostare il carico da un lato e in poco tempo il mercantile è colato a picco. I nove marinai — che non hanno fatto in tempo a calare le scialuppe — si sono gettati in mare aggrappandosi a pezzi di tavole e altri oggetti di fortuna. Francesco Adragna è rimasto in acqua per oltre 32 ore prima di raggiungere la costa. Egli ha detto che il comandante, per oltre 24 ore, è rimasto vicino a lui sorretto da una tavola, ma poi è scomparso e non l'ha più visto.

La «Nico Primo» aveva trasportato cemento nel porto di [illegible] nell'Arabia Saudita, poi si era diretta verso il porto di Chalcis, in Grecia, dove aveva imbarcato circa 500 tonnellate di materiale ferroso. Completato il carico, il mercantile si era rimesso in viaggio verso l'Italia, dove sarebbe dovuto giungere ieri mattina.

Il ministero greco della Marina mercantile non è in grado di fornire notizie sulla sorte degli otto italiani, membri dell'equipaggio. Sembra che dalla nave non siano partiti SOS. Motovedette perlustrano la zona alla ricerca degli altri naufraghi. Ecco l'elenco dei componenti l'equipaggio fornito dalla società di navigazione «Nicomar», proprietaria della nave. Comandante Silvio Costigliola, 45 anni, residente a Formia; direttore di macchina Livio Marinelli, 33 anni, abitante a Fiumicino; operaio motorista Aniello Bagno, 24 anni, abitante a Napoli; Leonardo Di Gaetano, 56 anni, cuoco, abitante a Marsala; Salvatore D'Ambra, [illegible] anni, marinaio, abitante a Napoli; il mozzo Gerardo Oliviero, 24 anni, abitante a Torre Del Greco; Giuseppe Poggi, 21 anni, marinaio, abitante a Trapani, e il marinaio Gianfranco Vacca, 18 anni, abitante a Fiumicino.

Drammatiche le dichiarazioni dell'unico superstite, il nostromo Francesco Adragna. Ha detto: *«Non conosco la sorte dei miei otto compagni di viaggio. Eravamo in due a nuotare un giorno e una notte, in mezzo alla tempesta e dopo 32 ore mi sono trovato contro gli scogli più morto che vivo»*.

Secondo Adragna, la tragedia si è abbattuta fulminea sull'imbarcazione, colpita con violenza da due ondate successive sul fianco sinistro, tali da rovesciare completamente la nave.

«Da quel momento non ho visto più nulla. Nessuno di noi ha avuto il tempo di lanciare un segnale di SOS, di gettare a mare un battello di salvataggio, di prendere qualcosa, tanto improvvisa è stata la tragedia». Adragna ha aggiunto, di aver nuotato con il cognato, Giuseppe Poggi, per ore e ore e di aver sentito poi la voce del suo congiunto dire «non ce la faccio più». «Eravamo a non più di 600 metri dalla costa, credevamo di essere arrivati, ma le correnti spingevano verso il largo», ha detto il superstite. *«Mi sono salvato grazie ad un pezzo di legno che non ho lasciato fin quando le onde mi hanno gettato sugli scogli»*. All'ospedale definiscono le condizioni di Adragna buone, ma saranno necessari ancora esami dei polmoni e del cuore prima di dimettere il paziente, che mantiene intatte le sue facoltà mentali, parla con voce stanca, ma distinta e spera di «tornare in Italia» tra poco.

Un italiano su 4 ha i reumatismi

FIRENZE — Il costo sociale di reumatismi in Italia, fra visite mediche e ore di lavoro perdute, è stato l'anno scorso di 1100 miliardi. Il 15% dei titolari di pensioni di invalidità hanno nei reumatismi la loro malattia invalidante.

Questo è stato l'argomento di una tavola rotonda che si è svolta a Firenze nell'ambito del «Primo rapporto internazionale di reumatologia» promosso dalla Ciba-Chemie e al quale hanno preso parte scienziati di tutto il mondo.

Sempre a proposito di cifre il professor Gigante ha ricordato che le malattie reumatiche incidono sul 27% della popolazione (in sostanza un italiano su 4 ha i reumatismi) il che costituisce un triste primato continentale.

Tassisti in sciopero da stamane a Roma

ROMA — Da stamane alle 6 sono in sciopero i tassisti della capitale e, se la vertenza non sarà risolta in tempi brevi, si preparano nuovi disagi

Che vogliono i tassisti? Dicono che le tariffe di Roma sono le più basse d'Italia e appaiono sempre più sproporzionate all'aumento del costo della vita. Il costo del taxi — se l'aumento sarà approvato — salirà all'incirca del 20 per cento

I tassisti romani — che sono in totale 4260 — chiedono che il primo scatto del tassametro sia maggiorato di 100 lire, passando dalle 400 lire attuali a 500 lire; c'è poi la richiesta di ritoccare anche lo scatto successivo (che è di 60 lire) che sino ad oggi viene registrato dal tassametro ogni [illegible] metri e che i conducenti delle auto pubbliche vorrebbero veder invece modificato e ridotto a 280 metri.

Nell'Iseo, esattamente dove fu trovato il corpo d'un rapito

Cadavere nell'auto in fondo al lago E' un uomo scomparso da dieci anni?

BERGAMO — *«Voglio farla finita, mi butto nel lago»* così in sostanza aveva detto un professionista milanese alla moglie dieci anni or sono. Era uscito di casa allontanandosi con la sua auto e da allora non era più stato visto. Adesso è stata trovata la vettura con il cadavere sul fondo del lago di Iseo. E' stata scoperta da tre subacquei di Bergamo durante una immersione nel lago davanti a Tavernola. A circa trenta metri di profondità hanno notato la macchina, una Fiat 2300, e al posto di guida era un cadavere. Dalla targa si è accertato che l'automobile era dell'ing. Mario De Luca, nato nel 1912, abitante a Milano, scomparso dieci anni or sono quando appunto aveva manifestato l'intenzione di uccidersi.

Il cadavere non è stato ancora recuperato. I carabinieri hanno chiamato i sommozzatori della speciale nucleo di Genova i quali ieri pomeriggio hanno effettuato alcune immersioni. Il recupero dovrebbe avvenire oggi. Gli inquirenti sembrano propensi a credere che si tratti appunto di un caso di suicidio: l'automobilista si sarebbe gettato volontariamente nel lago, però non si possono escludere neppure altre ipotesi. Nemmeno si è sicuri che l'auto e la salma si trovino nell'acqua da dieci anni. Lo dovrà stabilire con certezza la perizia.

La scoperta non ha mancato di suscitare scalpore anche perché in quello stesso punto, un anno fa, l'8 ottobre era stato trovato il cadavere di un rapito, l'avv. Vittorio Di Capua, 56 anni, noto come il «re degli ippodromi». L'avv. Di Capua era stato sequestrato a Milano al suo rientro a casa la sera del 6 marzo e i banditi avevano chiesto per il suo rilascio cinque miliardi, riducendo poi la somma a tre miliardi. La moglie era riuscita a raccogliere appena 275 milioni.

L'avv. Di Capua, costretto probabilmente a ingerire massicce dosi di sonniferi, era morto per cause definite naturali. I suoi carcerieri a questo punto avevano deciso di disfarsene: lasciandogli i cerotti sugli occhi e sulla bocca gli avevano spezzato le gambe, all'altezza delle ginocchia, e quindi l'avevano avvolto in una coperta e legato con decine di metri di filo di ferro. Infine avevano gettato il corpo nel lago d'Iseo davanti a Tavernola, dove era stato poi scoperto da alcuni sommozzatori.

Nello stesso punto del lago in passato sono state trovate armi e munizioni, nonché residuati dell'ultima guerra mondiale.

ECONOMICI

1 Commerciali

2 Affari e capitali

3 Aziende, negozi

4 Terreni

5 negozi

domande

offerte

Un convegno a Rimini

Rimini. Pino Castagna: Iroko prigione, 1975

Sculture per le strade

L'iniziativa tende a stabilire ■ rapporto tra veduta urbana e opera d'arte - A Rimini ignoti hanno deturpato le opere di Pino Castagna

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

RIMINI — ■ un incontro-dibattito si sono verificati scopi e risultati delle ■ di scultura contemporanea da sei anni organizzate in Rimini dall'amministrazione civica, e curate tutte dal critico d'arte Pier Carlo Santini, con la collaborazione dell'arch. Davanzo e del segretario generale Giancarlo Valentini.

«*Dopo ■ esposizioni*, ha detto l'assessore Baldinini, ■ *sentiva la necessità* ■ *sottoporre l'iniziativa ad una sorta* ■ *riflessione critica*». Una esigenza che in realtà ■ ■ fatta più pressante in queste ultime settimane dopo che a più riprese ignoti sconsiderati hanno preso di mira le opere ■ Pino Castagna (l'artista veneto invitato quest'anno) di cui hanno rovesciato a terra qualche pezzo ■ metallo, danneggiato diverse grandi ceramiche dalle fragili strutture lamellari ed altre ■ ■ irreparabile. L'atto vandalico ■ dovuto, forse, a man■ di senso civico e ad impreparazione di fronte all'opera d'arte; un fatto da attribuire dunque a quelle che il prof. Magagnato ha definito «brigate rozze» ■ dovrebbe potersi ovviare con una diffusa educazione artistica che ■ come questo ■ Rimini vorrebbero appunto favorire, nell'ambito di una più vasta ■ organica operazione cultu■.

Il Comune si era infatti proposto di riqualificare e rivitalizzare alcuni prestigiosi spazi urbani (cominciando dalla piazza principale, piazza Cavour, ■ integralmente pedonale), per favorire ■ ■ saldatura ■ il vecchio ■ storico, e i quartieri «a ■». L'iniziativa tendeva anche a stabilire un concreto rapporto tra veduta urbana ■ opere d'arte, anche in vista di nuove ■ destinate a modificare la fisionomia ■ certi ambienti cittadini adibiti ad ■ collettivo. Vi è ■ ■ considerare ■ ■ di significativi edifici antichi, come la settecentesca Pescheria e il medioevale Palazzo dell'Arengario, utilizzati in queste esposizioni come ■ ampie ■ adiacenti destinate a verde pubblico dove l'arch. Davanzo ha ricavato una serie ■ itinerari obbligati per favorire il migliore ■mento alle opere presentate.

Dopo ■ prima edizione del '73, che vide l'intervento di 24 scultori con 38 opere (di cui sei ■ Marino Marini), la rassegna, come ha illustrato ■ Santini, puntò su una serie ■ «personali», ■ le mostre di Alberto Viani, Tavernari, Minguzzi, Pietro ■ e, ultimamente, di Castagna. Rassegne di notevole livello qualitativo attraverso le quali, facendosi sempre più pronunciato il distacco tra forma espressiva e realtà naturale, ■ pubblico avrebbe tra l'altro dovuto superare le più elementari difficoltà ■ lettura ■ fronte ■ ■ linguaggio plastico non più raffigura■.

Nel ■ di Castagna, d'altra parte, ■ suggestione ■ materiali cui ricorre, dai marmi più diversi alla ceramica e ■ ■ bellissime essenze legnose, avrebbe potuto valorizzare ■ la loro ■ struttura organica, ■ che spesso finiva col farsi simbolo antropomorfico ■ insieme memoria di una cultura figurativa in grado di spaziare da certi esiti di ascendenza greco arcaica (come ■ scanalature delle pieghe ■ un'immagine statuaria) ■ a qualche ■denza di Art-Nouveau.

■ ■ di diapositive ■ per documentare nel loro aspetti più caratteristici le sei edizioni della rassegna, ha poi consentito al prof. Magagnato, direttore dei Musei civici ■ Verona, di mettere in evidenza come l'ambientazione curata dall'arch. Davanzo ab■ sottolineato la loro autonomia ■ sculture (ben diver■ dai tradizionali ■ ■ s■ quasi sfuggendo ad una prospettiva museificante le opere esposte nella città sembrava vi acquistassero una loro vita di relazione con l'ambiente.

Ciò che in futuro andrà ■ glio curato è piuttosto il rapporto col pubblico più vasto, cominciando dalla cittadinanza ■ cui gioverà, come ■ ha ■ sottolineato il prof. Ragghianti, ■ coerente impegno degli amministratori pubblici perché, accanto a benemerite iniziative culturali quali sono rasse■ ■ queste dedicate alla scultura contemporanea, non è concepibile ■ quella cattiva edilizia che in Rimini stessa colpisce ■ frutto di certe licenze ■ esempio.

Angelo Dragone

Diminuite d'un terzo ■ ore di sciopero nei primi ■ mesi '78

ROMA — Le ore di lavoro perdute per gli scioperi sono diminuite di oltre un terzo nei primi otto mesi del ■.

Da gennaio ad agosto ■ quest'anno le ■ perdute per conflitti ■ lavoro — secondo quanto ha reso noto l'Istat — ■ infatti state complessivamente 41 milioni 530 mila, il 37 per cento in meno rispetto allo ■ periodo del 1977 (66 ■ ■ mila ore perdute).

L'Istat fornisce anche dati sul numero dei conflitti di lavoro avvenuti tra gennaio e luglio: ■ ammontano a 1630 con una partecipazione di sei milioni 768 mila lavoratori. Da gennaio a luglio 1977 i conflitti furono invece ■ con sette ■ 857 ■ lavoratori partecipanti.

OGGI SU
Stampa Sera

- **Equo ■ne**, una pagina dedicata **agli ■ quilini e ai proprietari**, alla vigilia dell'entrata in vigore della legge
- **I giovani ■** l'u■ **nelle discoteche**, i limiti della sopportabilità dei rumori e i decibels.
- **Due pagine ■ fotografie ■ Giro della ■ ■ oltre ■ la partecipanti**
- **Tutti ■ spettacoli** (cinema, teatri, tv nazionale, estere, private) per la vigilia e la festa di Ognissanti

Firenze: dipinti ■ Cimabue e Tiziano venduti all'estero

Sono otto gli accusati nel «giallo» della collezione Contini Bonacossi

Mandato di comparizione (giovedì) nei confronti di ■ ex alti funzionari dello Stato e ■ cinque eredi del proprietario della raccolta d'opere d'arte - I capolavori, per testamento, sarebbero dovuti restare ■ musei italiani, ma un centinaio sono già in altri Paesi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

FIRENZE — *Da sempre l'Italia artistica è terra ■ saccheggi: i furti nei musei, gli scavi clandestini, le spoliazioni di chiese e di necropoli, hanno sottratto al patrimonio nazionale opere e capolavori di tale prestigio da non poter avere neppure un prezzo. Si calcola che dagli ■ '57-'60 ad oggi i furti d'opere d'arte siano stati quasi centomila, ma i dipinti, le statue, gli oggetti che hanno preso la strada del confine sono molti di più. Anziché per vie clandestine, i Tiziano, Piero Della Francesca e Tintoretto spesso arrivano all'estero attraverso sentieri tortuosi e apparentemente legali.*

Un esempio dell'Italia dell'arte che va a pezzi potrebbe essere la storia fiorentina della collezione Contini Bonacossi, rivelata ai primi dell'anno con grande rilievo sulla stampa nazionale e diventata uno «scandalo» perché misteriosamente le opere di una fra le più preziose raccolte d'arte private ■ state vendute all'estero.

La vicenda, che dal febbraio scorso è all'esame della magistratura, è giunta proprio in questi giorni alla fase cruciale: i giudici fiorentini Giuseppe Cariti e Ubaldo Nannucci hanno infatti inviato otto ordini di comparizione: tre contro ex alti funzionari ■ Stato, cinque contro gli eredi del conte Alessandro Contini Bonacossi, il quale alla sua morte, avvenuta nel 1955, ave■ espresso la volontà che il proprio patrimonio artistico fosse acquisito dallo Stato e destinato ad arricchire Firenze.

Gli ordini di comparizione (la convocazione davanti ■ giudici è per giovedì 2 novembre) riguardano: l'ex presidente ■ Consiglio superiore delle antichità e belle arti, prof. Mario Salmi, l'ex direttore generale delle antichità e belle arti del Ministero della Pubblica Istruzione, prof. Bruno Molajoli, e l'ex sovrintendente alle Gallerie di Fi■ prof. Ugo ■. Con i tre funzionari, dovranno presentarsi ai magistrati gli eredi ■ donatore: Alessandro Augusto Contini Bonacossi, Anna Maria, Lorenzo, Laura e Caterina Papi, di Firenze. Per tutti l'accusa è di truffa aggravata nei confronti dello Stato e interesse privato in atti d'ufficio.

I giudici intendono chiarire perché, e con quali presunte complicità, sia stata possibile la fuga dall'Italia di capolavori di Cimabue, Goya, Paolo Uccello, Velasquez, Tintoret■, Tiziano, Piero Della Francesca (il dipinto è ■ acquistato dal Louvre per un miliardo e quattrocento milioni), Carpaccio, Giovanni Bellini (una «Crocifissione», sempre al Louvre, per due miliardi), Francesco Zurbaran (una natura morta, giudicata uno dei più bei quadri del mondo, acquistata in California per un milione ed ottocentomila dollari). Erano legali i nulla osta di esportazione?

Secondo Elsa De Giorgi, ex attrice, vedova del conte Sandrino Contini Bonacossi (morto nel 1975 a Washington in circostanze assai misteriose) l'intera vicenda presenta aspetti oscuri. La donna, nel febbraio scorso, ha presentato un esposto ai carabinieri, promuovendo così l'inchiesta dalla quale risulta che sinora almeno un centinaio di pezzi della famosa collezione sono finiti all'estero.

Secondo la De Giorgi non è stato rispettato il volere del vecchio conte, il quale voleva che questa straordinaria collezione dei più celebrati pittori del mondo non venisse dispersa. Gli altri coeredi però erano stati di diverso avviso, sostenendo che chi fa testamento non può disporre di tutto il patrimonio ma soltanto di un terzo.

Di certo risulta che nell'immediato dopoguerra, durante il governo Parri, il marito della De Giorgi, Sandrino Contini Bonacossi, che lavorava ■ Carlo Lodovico Ragghianti, sottosegretario alla Pubblica Istruzione, si adoperò perché la raccolta ■ non passasse allo Stato. «Il ■ tico Ragghianti — ha dichiarato la De Giorgi — conserva documenti ■ questa ■ di mio marito». La donna affermò inoltre che ci fu una donazione, ■ ■ tratto di «una truffa ■ patrimonio artistico nazionale».

La De Giorgi allude evidentemente all'operato della Commissione nominata dal governo con il compito di scegliere ■ opere della collezione da ac■ allo Stato, della quale facevano parte i tre alti funzionari coinvolti nella vicenda giudiziaria. ■ che in ■ primo tempo ■ Stato ■ «notificato» tutta ■ collezione (bloccandone l'esportazione, condizionata al diritto di prelazione) ma poi revocò ■ notifica (in base ai lavori della Commissione?) e accettò ■ donazione parziale.

Fra i documenti dell'inchiesta c'è una lettera dell'on. Moro, all'epoca ministro della Pubblica Istruzione, il quale raccomandava «di venire incontro ■ eredi, evitando però che le opere vadano a finire all'estero». Risulta ■ che almeno ■ centinaio di opere della collezione hanno preso la strada di altri Paesi.

Adesso gli eredi Contini Bonacossi non parlano. I funzionari coinvolti nella vicenda sostengono ■ avere agito nel■ legalità: «Tutte le procedure furono esperite ■ a raggiungere un accordo soddisfacente dei legittimi interes■ dello Stato a venire in ■ ■ a titolo gratuito della donazione e degli eredi a disporre delle opere rimanenti», afferma il prof. Molajoli. Aggiunge il prof. Procacci: «Sono a posto ■ la coscienza e sono certo ■ poter fornire la prova concreta ■ mia correttezza».

Omero Marraccini

Indagine del Csm sul caso Vitalone

ROMA — L'«applicazione» del magistrato Claudio Vitalone alla procura generale della Corte d'Appello per seguire ■ pubblico ministero il caso Moro sarà oggetto di un accertamento da parte del Consiglio superiore della magistratura.

L'indagine dovrà stabilire se il trasferimento di Vitalone dalla procura della Repubblica presso il tribunale, dove svolge la funzione di ■ alla procura generale della Corte d'Appello ■ avvenuto nel rispetto della norma che disciplina l'applicazione dei magistrati.

Una volta raccolte tutte le informazioni, ■ ■ com■ riferirà al Consiglio superiore della magistratura.

Il trasferimento di Vitalone alla procura generale, disposto dal capo dell'ufficio Pietro Pascalino con decreto del ■ ottobre scorso, ha suscitato notevoli polemiche. Il procuratore generale ha giustificato l'applicazione con la necessità di affiancare un secondo magistrato al suo sostituto Guido Guasco, che svolge le funzioni di pubblico ministero nell'inchiesta Moro.

Sparò e uccise lo scippatore assolto ■ legittima difesa

■ — Sparare contro un ■ in fuga, dopo che questi ■ riuscito ad impossessarsi ■ ■ ■ è reato, nemmeno quando i col■ ■ lo scippatore: ■ ■ sezione istruttoria della ■ d'appello di ■, ■, deve considerarsi a tutti ■ effetti un esercizio legittimo di difesa. Facendo leva su questi presupposti, infatti, la sezione istruttoria della corte d'appello di Milano ha prosciolto con formula piena da ogni accusa Franco Testa, ■ concessionario della Fiat ■ Milano che, ■ mattino dell'11 giugno 1976, esplose contro ■ malvivente che lo ■ appena scippato di una borsa contenente ■ milioni di lire, due colpi di pistola, uccidendolo.

Il ladro, Pietro Di Luca, lo aveva seguito per strada dopo che il Testa era uscito da un istituto di credito e gli era balzato addosso strappandogli ■ borsa. Un sistema che, secondo quanto risulta agli inquirenti, Pietro De Luca aveva ■ collaudato in altre occasioni, in particolare il 31 maggio del '75, sottraendo ■ milioni ad un portavalori della Cooperativa Metea, di Milano.

Il 7 giugno 1976, quattro giorni prima ■ trovare la morte sotto i colpi esplosi dal Testa, ■ gli inquirenti scippò una donna, sottraendole circa 800 mila lire. Pietro Testa, contrariamente alle precedenti vittime, reagì, sparando contro il bandito in fuga. La morte di quest'ultimo, tuttavia, secondo i giudici è da attribuirsi ad ■ giustificato ■ della legittima difesa ■ parte del derubato.

il tempo che farà

SERENO O POCO NUVOLOSO

PREVISIONI PER OGGI

Su tutte le ■ prevalentemente sereno salvo limitati ■ locali ■ regioni nord orientali ■ quelle centrali adriatiche e ■ regioni meridionali. Banchi ■ nebbia durante ■ notte e le prime ore ■ mattino sulla pianura Padana, nelle valli e lungo i litorali delle regioni centrali. Temperatura: in lieve aumento. Venti: deboli variabili. Mari: mossi.

Temperature minime e massime registrate ieri nelle principali città italiane

Città	Min	Max
Bolzano	1	18
Verona	3	17
Trieste	10	15
Venezia	4	17
Milano	1	18
Genova	12	19
Bologna	4	18
Firenze	2	20
Pisa	5	19
Perugia	8	16
L'Aquila	4	14
Roma	6	19
Bari	8	17
Napoli	7	19
Potenza	4	16
Palermo	14	19
Cagliari	6	19

Temperature minime e massime registrate in alcune città straniere

Città	Min	Max
Atene	7	15
Berlino	10	11
Bruxelles	9	16
Francoforte	7	12
Honolulu	22	29
Londra	12	16
Madrid	8	23
Miami	24	29
Mosca	-3	2
New York	8	15
Parigi	8	14
Singapore	23	30
Sydney	13	22
Teheran	14	25

Dopo l'Australia, a pari merito col Giappone

L'Italia è ai primi posti per la sicurezza dei voli

La valutazione è il risultato di un attento studio del periodico britannico «Flight» - Riguarda ■ situazione degli ultimi sei anni

Ai primi posti della graduatoria delle ■ che hanno l'aviazione di linea più sicura c'è l'Italia: ■ dopo l'Australia ed ■ «a pari merito» con il Giappone. Seguono Inghilterra, Scandinavia, Germania Occidentale, Francia e Stati Uniti (entrambi i Paesi ■ 7° posto), Belgio, Olanda e Canada. Vengono poi Argentina, India, Brasile, Venezuela, Egitto, Turchia e Colombia. La «classifica» ■ queste ■, che sono le più importanti per il trasporto aereo mondiale, ■ comprende Unione Sovietica, Cina e altri Stati dell'Est.

E' la prima volta che il nostro Paese compare ai primissimi posti di questa graduatoria, che riguarda gli ultimi sei anni di attività. Esso è il risultato dell'attento studio ■ guito dal periodico britannico «Flight».

Nel ■ «Flight» passò in rassegna il periodo 1953-62 dei ■ Paesi più rappresentativi in questo settore dei trasporti. L'esame portò sempre al primo posto l'Australia, seguita da Scandinavia, Stati Uniti, Giappone, Germania Occidentale, Olanda, Canada e Gran Bretagna. Venivano quindi gli altri, tra cui l'Italia. Dieci anni più tardi, l'autorevole periodico britannico vagliò il periodo 1963-72. La palma del primato della sicurezza del trasporto aereo passò all'Olanda, dopo la quale ve■ ■ Australia, Scandinavia, Stati Uniti, Germania Occidentale, Belgio, Italia, Canada, Gran Bretagna, e per la prima volta il nostro Paese andava ai posti d'ono■, per l'esattezza ■ 7°.

Ora a distanza di ■ anni, che peraltro non sono ■ finiti, l'Italia balza alla seconda posizione ■ classifica. Un posto significativo, come lo è dal punto ■ vista statistico ■ il periodo 1973-78 preso ■ esame, «durante il quale — come osserva ■ direttore di "Flight" J. M. Ramsden — *sono stati effettuati oltre 50 milioni di voli, in confronto ai 77 milioni del decennio 1963-72*».

I criteri seguiti da «Flight», per determinare i Paesi con il più sicuro trasporto ■ sono diversi, ma tutti severi e obiettivi. In primo luogo ■ tie■ ■ ■ degli incidenti e degli atti di ■ che ab■ causato la morte ■ almeno ■ persona ■ ■. Quindi si confrontano questi dati ■ ■ «produzione» del trasporto aereo dei diversi Stati: i posti-persona e le tonnellate-km di capacità offerti, infine il numero dei ■ effettuati, sia di linea che ■ regolari, per i passeggeri e le merci. Si hanno così i quattro parametri fondamentali che ■ alla base delle ricerche di «Flight»: 1) numero degli incidenti letali per volo effettuato; 2) numero ■ tali incidenti per unità della «produzione» totale; 3) numero delle vittime per unità della «produzione» totale; 4) numero delle vittime per volo.

Quattro parametri che for■ ■ ■ quattro «indici» di sicurezza, diversi. L'Italia è al primo posto per la ■ ■ rapporto al numero degli incidenti letali (seguita da Belgio e Australia), al ■ per il numero delle vittime (la precedono Australia, Francia e Giappone), all'ottavo nel rapporto fra le perdite ■ vite e il numero ■ voli effettuati (in testa vi sono, Stati Uniti, dopo l'Italia vengono Brasile, Germania Occidentale, Olanda, ecc.).

In ultimo vi è l'«indice» generale che tiene conto di tutti gli altri, ■ quale come abbiamo detto risulta che l'Italia ■ ■ secondo posto «a pari merito» ■ il Giappone.

■ Vitè

«Pic nic» nella gioielleria ■ rubano per ■ miliardo

BERGAMO — La ■ della lancia termica» ha compiuto, nella notte tra sabato e domenica, ■ furto ■ una gioielleria del centro di Bergamo, a non più di cento metri dalla sede della questura. L'ammontare del bottino non è stato ancora precisato dai proprietari della gioielleria. Tuttavia, secondo informazioni raccolte in questura, il valore dei gioielli supererebbe il miliardo.

I ladri hanno preso d'assalto la gioielleria di proprietà di ■ e Claudio Curnis. Sono entrati ■ ■ vicino negozio di parrucchiere e, dopo aver praticato un foro nel muro, hanno attaccato la parte posteriore ■ cassaforte che era appoggiata ■ ■ stesso. Sono riusciti a fare ■ ■ foro ■ quale hanno preso quasi tutti i preziosi.

Nel negozio di parrucchiere la banda ha abbandonato quattro bombole, l'a■ tura per ■ lancia termica, alcuni grembiuli neri, due ■ ed altro materiale, oltre a ■ cesto contenente i resti del cibo consumato durante le lunghe fasi del «lavoro».

MEDIOBANCA

SOCIETÀ PER AZIONI - SEDE SOCIALE IN MILANO
CAPITALE L. 52.000.000.000 VERSATO - RISERVA L. 25.000.000.000
TRIBUNALE DI MILANO, REG. SOC. N. 52764, VOL. N. 1746, FASC. N. 237

L'Assemblea dei Soci, tenutasi a Milano il ■ ottobre 1978, ha approvato il seguente

BILANCIO AL 30 GIUGNO 1978

ATTIVO

Voce			
DISPONIBILITÀ:			
– Cassa	L. 400.670.104		
– Fondi presso Banche:			
– in divisa presso la Banca Centrale	L. 996.075.000.030		
– altri	» 691.258.129.669	» 1.687.333.129.699	
– Buoni del Tesoro		» 96.141.478.000	
– Altri titoli di Stato, garantiti dallo Stato e pubblici		» 20.784.590.343	L. 1.804.663.013.040
RIPORTI:			
– Clienti		L. —	
– Controllate		» —	
– Collegate		» 1.635.000.000	» 1.635.000.000
PORTAFOGLIO SCONTO:			
– Operazioni di cui ai regimi fiscali legge 27-7-62, n. 1228 e D.P.R. 29-9-73, n. 601:			
– Clienti	L. 110.413.892.400		
– Controllate	» —		
– Collegate	» 664.666.150		
– Altre:			
– Clienti	» 1.075.448.294		
– Controllate	» —		
– Collegate	» —	L. 111.351.842.113	
FINANZIAMENTI:			
– Operazioni di cui ai regimi fiscali legge 27-7-62, n. 1228 e D.P.R. 29-9-73, n. 601:			
– Clienti:			
– in lire	L. 2.651.161.881.338		
– in divisa	» 164.040.527.034		
– Controllate	» 24.546.331.604		
– Collegate	» 228.404.245.397		
– Operazioni con fondi forniti dal Ministero del Tesoro (legge 11-7-52, n. 46)	» 119.483.121		
– Altre:			
– Clienti	» 30.465.936.383		
– Controllate	» 121.831.027.069		
– Collegate	» —	» 3.220.112.511.868	» 3.333.099.354.981
TITOLI DI PROPRIETÀ:			
– Obbligazioni		L. 12.414.374.770	
– Azioni:			
– di società collegate		» 36.081.802.391	
– di altre società		» 18.736.435.077	» 67.232.612.238
PARTECIPAZIONI IN SOCIETÀ CONTROLLATE			» 6.610.050.179
IMMOBILI			» 7.000.000.000
MOBILI ED IMPIANTI			» 381.653.331
EFFETTI ALL'INCASSO			» 41.892.401.124
DEBITORI DIVERSI			» 25.459.580.634
RATEI E RISCONTI ATTIVI			» 41.124.178.721
SCARTI E SPESE DI EMISSIONE PRESTITI DA AMMORTIZZARE			» 28.607.145.273
			L. 5.355.517.360.806
FINANZIAMENTI DELIBERATI SOTTO CONDIZIONE		L. 443.912.518.477	
FINANZIAMENTI STIPULATI DA EROGARE		» 317.222.184.762	
DECIMI DA VERSARE SU AZIONI SOTTOSCRITTE		» 30.062.500	
DEBITORI PER FIDEJUSSIONI		» 41.410.005.406	» 801.793.871.145
			L. 6.157.220.631.951
CONTI D'ORDINE:			
Valori in deposito:			
a cauzione		L. 16.000.000	
a garanzia		» 1.213.694.037.477	
a custodia		» 332.868.162.503	
Depositari di valori		» 1.312.083.015.174	» 2.858.661.215.154
			L. 9.015.882.703.105

PASSIVO

Voce			
CAPITALE SOCIALE	L. 52.000.000.000		
RISERVA	» 25.000.000.000		
FONDO RISCHI	» 79.500.000.000		
FONDO RISCHI TASSATO	» [illegible]		
FONDO SVALUTAZIONE TITOLI	» 1.000.000.000		L. 187.000.000.000
FONDO SVALUTAZIONE PARTECIPAZIONI			» 7.220.670.178
FONDO SVALUTAZIONE IMMOBILI			» 6.999.990.999
FONDO AMMORTAMENTO MOBILI ED IMPIANTI			» 381.653.332
FONDO LIQUIDAZIONE PERSONALE			» 5.760.713.600
FONDO IMPOSTE E TASSE			» 27.134.189.432
DEPOSITI VINCOLATI E CONTI CORRENTI:			
– Depositi	L. 2.733.168.800.932		
– Conti correnti:			
– Clienti	L. 3.155.432.721		
– Controllate	» 1.321.281.360		
– Collegate	» 7.881.271	» 4.488.305.353	
– Fondi di cui ai regimi fiscali art. 1 lett. b) legge 27-7-62, n. 1228 e art. 41 D.P.R. 29-9-73, n. 601		» 65.987.382.488	
– Fondi di cui ai regimi fiscali art. 1 lett. c) legge 27-7-62, n. 1228, art. 26, 2° comma D.P.R. 29-9-73, n. 600 e art. 32, 3° comma legge 24-3-77, n. 227:			
– in lire	L. 1.022.779.147		
– in divisa	» 1.357.147.588	» 2.610.926.615	» 2.806.637.303.411
BANCHE ESTERE:			
– Fondi di cui ai regimi fiscali art. 1 lett. c) legge 27-7-62, n. 1228 e art. 26, 2° comma D.P.R. 29-9-73, n. 600:			
– Conti in divisa:			
– in compartecipazione con la Banca Centrale	L. 998.675.000.230		
– altri	» 165.189.150.026		» 1.163.864.150.256
OBBLIGAZIONI			» 707.870.202.000
OBBLIGAZIONISTI c/rimborso obbligazioni			» 2.717.830.000
FONDI MEDIOCREDITO E MINISTERO DEL TESORO			» 186.194.684.571
CEDENTI EFFETTI ALL'INCASSO			» 41.892.401.124
CREDITORI DIVERSI			» 45.318.304.107
RATEI E RISCONTI PASSIVI			» 69.208.431.282
AVANZO UTILI ESERCIZI PRECEDENTI			» 131.381.615
SALDO UTILI:			
– Utile lordo	L. 43.473.100.835		
– Stanziamento al Fondo Rischi	» 18.000.000.000		» 25.473.100.835
			L. 5.355.517.360.806
CREDITORI PER FINANZIAMENTI DELIBERATI SOTTO CONDIZIONE	L. 443.912.518.477		
CREDITORI PER FINANZIAMENTI STIPULATI DA EROGARE	» 317.222.184.762		
CREDITORI PER DECIMI DA VERSARE SU AZIONI SOTTOSCRITTE	» 30.062.500		
CREDITORI PER FIDEJUSSIONI	» 41.410.005.406		» 801.793.871.145
			L. 6.157.220.631.951
CONTI D'ORDINE:			
Depositanti di valori:			
a cauzione	L. 16.000.000		
a garanzia	» 1.213.694.037.477		
a custodia	» 332.868.162.503		
Valori in deposito presso terzi	» 1.312.083.015.174		» 2.858.661.215.154
			L. 9.015.882.703.105

L'Assemblea ordinaria ha deliberato:

— di assegnare L. 12.000.000.000 alla «Riserva», L. 12.000.000.000 ad una «Riserva speciale», L. 190.000.000 al «Fondo svalutazione partecipazioni»;
— di corrispondere un dividendo del 15%, e cioè L. 1.500 per ciascuna delle n. 5.200.000 azioni emesse, costituenti il capitale sociale di L. 52 miliardi;
— di nominare Consiglieri d'Amministrazione i Signori: Alessandro Alessandrini, Danilo Ciulli, Giovanni Guidi, Innocenzo Monti, Leopoldo Pirelli e Lucio Rondelli.

In sede straordinaria, l'Assemblea ha approvato:

— l'aumento gratuito del capitale da 52 a 64 miliardi di lire, mediante utilizzo della «Riserva speciale» di L. 12 miliardi, con assegnazione (1:4) delle nuove azioni gratuite anche alle azioni rivenienti dalla conversione del prestito obbligazionario 6,75% 1977-87, che verrà rimborsato anticipatamente il 29 dicembre 1978;
— l'emissione di un prestito obbligazionario di massimo L. 300 miliardi, diviso in dieci «tranches» di L. 30 miliardi cadauna, da effettuare in una o più riprese entro il 30 giugno 1981;
— l'emissione — entro la medesima data — di obbligazioni sino ad un massimo di L. 200 miliardi, totalmente o parzialmente convertibili in azioni di altre società, divise in varie serie.

Il dividendo è pagabile a partire dal ■ novembre 1978 presso la Cassa Sociale in Milano, via Filodrammatici 10 e presso le Filiali in Italia della Banca Commerciale Italiana, del Credito Italiano e del Banco ■ Roma, con le modalità stabilite dalle vigenti disposizioni ■ legge. A fronte del pagamento verrà ritirata la ■ n. 37.

Un piano d'investimenti [illegible] miliardi, [illegible] bollette più care

Gli ambiziosi programmi Sip che fanno tremare l'abbonato

La società intende migliorare i servizi per far fronte alla domanda e dare lavoro a 4000 nuove unità, ma deve prima riequilibrare i bilanci - Per l'utente significherebbe un aumento del 25 per cento - I sindacati: «Rendere trasparente la contabilità dell'azienda» - Tre proposte alla Camera

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ROMA — Le cifre si susseguono con ritmo incalzante. Dodici milioni di abbonati; [illegible] milioni e 300 mila apparecchi telefonici in servizio: tre milioni di [illegible]municazioni extraurbane; 13 milioni e mezzo di numeri di centrale; 34 milioni e 300 mila «chilometri-circuito» di rete urbana; 20 milioni e 9[illegible] mila «chilometri-circuito» di rete interurbana. [illegible] i traguardi che la Sip si propone di raggiungere entro il 1979 con il suo piano d'investimenti di 3600 miliardi nei settori dello sviluppo degli abbonati, del traffico e degli impianti.

E' promessa [illegible], e sfida a [illegible] e detrattori. Tradotte in linguaggio corrente le cifre significano: cre[illegible] quantitativa per fronteggiare la domanda, crescita qualitativa [illegible] rendere più agevole l'uso del telefono a chi già lo possiede. E ancora: aumento dell'occupazione (4 mila [illegible] unità), benefici per l'intero settore delle telecomunicazioni in cui sono impiegati 300 mila addetti; benefici per l'«indotto», benefici per il Sud.

Il tutto nell'ambito di un graduale passaggio dal sistema di «commutazione elettromeccanica» a quello di «commutazione elettronica», già adottato in via sperimentale in alcune centrali come a Milano (il «Proteo»). Il passaggio, che interesserà nei tempi lunghi tutte le [illegible] centrali italiane, garantirà, così assicu[illegible] gli esperti, maggior efficienza e razionalità al servi[illegible]. All'orizzonte, dunque, non più il telefono arcigno, ma il telefono suadente e amico.

Semplici promesse? Il futuro sarà la stanca riedizione di un presente non [illegible] allettante? Lo scetticismo di fondo dei critici è dovuto, come sostiene Aldo Como, uno dei segretari generali della Federazione lavoratori telefonici, al fatto che già in un recente passato la Sip ottenne [illegible]nti tariffari senza che il servizio migliorasse.

Alla Sip ribattono: «*Metteteci in condizione di reperire sul mercato i 3600 miliardi necessari per finanziare il piano e vedrete*». La condizione per trovare i capitali è l'aumento degli introiti di 500 miliardi. «L'aumento è indispensabile — sostengono alla Sip — per riequilibrare il [illegible] economico appesantito da precedenti indebitamenti, dagli interessi e dall'inflazione e per "catturare" la fiducia dei finanziatori».

Tradotto nel linguaggio del consumatore l'aumento degli introiti Sip significa bollette più care (in media) [illegible] 25 per cento. E' una previsione che lascia l'amaro in bocca. La «Confconsumatori» ha già tuonato «no» perché le tariffe più alte sarebbero insulti e schiaffi al cittadino trattato sempre più — affermano — alla stregua di un soggetto passivo e gratificato soltanto di robuste legnate al portafogli.

E i sindacati? E i politici? La reazione non è così netta, categorica, ma più articolata e complessa.

Un'eventuale risposta affermativa appare subordinata alla condizione che si dissipino parecchi «arcani», che sembrano circondare il piano di sviluppo dell'ente telefonico e lo stesso futuro delle telecomunicazioni. Afferma Aldo Como che «*un adeguamento dei prezzi appare improprio, inopportuno se non si raggiunge chiarezza e non si ottengono adeguate garanzie in alcuni settori*».

La chiarezza riguarda il bilancio. Como: «*Il documento del '75 è contestato davanti alla magistratura. Non è che si voglia prendere spunto [illegible] vicenda giudiziaria in cors[illegible] per critiche avventate, ma indubbiamente è necessario pretendere trasparenza dalla contabilità e sapere con esattezza [illegible] la Sip [illegible] utilizzato gli introiti derivanti dai precedenti aumenti*».

E' opportuno ricordare a questo punto che per quanto concerne la vicenda giudizia[illegible] Sip rileva che essa ri[illegible] il «bilancio-tipo» del '75 elaborato come tutti gli altri in base a criteri stabiliti dallo stesso Cip secondo procedure [illegible] seguite e non solo per le tariffe telefoniche. «*Nel "bilancio-tipo"* — afferma ancora l'azienda — *si contrappongono agli introiti presunti in base alle tariffe [illegible] vigore le spese, che l'esercente dovrebbe sostenere [illegible] il servizio in base a ipotesi definite di obiettivi ottimali riconosciuti necessari secondo relazioni tecniche del ministero delle Poste e Telecomunicazioni, con particolare riferimento ai livelli di ammortamento e manutenzione*».

Le garanzie richieste dai sindacalisti sono di tre tipi. Primo: la qualità del servizio intesa in senso ampio. [illegible] miglior manutenzione della «telefonia pubblica» [illegible] possibilità per gli utenti «meno pregiati» delle grandi periferie urbane di ottenere gli allacciamenti in un breve periodo di tempo e non [illegible] ora, per esempio a Roma, [illegible] due anni.

Secondo: l'occupazione. Como: «*Nel '77 nonostante un [illegible] delle tariffe c'è stato [illegible] calo di 500 unità nell'organico Sip*». Sullo sfondo, evidentemente, si profila la preoccupazione che il passaggio dal sistema elettromecca[illegible] sistema elettronico comporti [illegible] rilevante sfoltimento del personale, come accadde negli Stati Uniti alla Western Electric (prodotto au[illegible] del 13 per cento, ma occupazione ridotta del 55 per cento).

Terzo: elaborazione di un piano di settore delle telecomunicazioni, piano collegato eventualmente alla creazione [illegible] un [illegible] unico per il servizio, che oggi, rileva Como, è suddiviso in troppe unità: Sip, azienda di Stato per i telefoni, Italcable, Telespazio, Radiostampa. L'ente unico, dicono alla Flt, non risolverebbe tutti i problemi, ma renderebbe più razionale l'uso delle telecomunicazioni.

Chiarezza del bilancio e piano delle telecomunicazioni sono stati anche [illegible] argomenti discussi le settimane scorse presso la commissione trasporti della Camera presieduta dall'on. Libertini, comunista, dove la «questione Sip» ha finito [illegible] l'approdare. Gli organi legislativi non hanno competenza [illegible] tema [illegible] aumenti delle tariffe telefoniche, essendo quest'ultima materia amministrativa affidata all'esecutivo, [illegible] possono svolgere [illegible] controllo di notevole rilevanza politica sull'attività della pubblica amministrazione. [illegible] quest'ambito [illegible] intervenuta la Commissione. «*E' la prima volta che accade [illegible] oltre trent'anni [illegible] Repubblica*», afferma l'on. Libertini con un lampo d'orgoglio.

La commissione ha svolto un'indagine «conoscitiva». E al termine, soprattutto [illegible] parte dei parlamentari comunisti, sono stati espressi dubbi, riserve e critiche sia in modo diretto [illegible] bilancio della Sip, sia al piano d'investimento dei 3600 miliardi. L'osservazione fondamentale è stata ancora una volta che esso non è collocato [illegible] un piano delle telecomunicazioni sicché non è possibile conoscerne il coordinamento con la politica di settore (elettronica) e le conseguenze sull'economia italiana.

[illegible] qui [illegible] presentazione di tre «risoluzioni», [illegible], dice Libertini, se [illegible] dalla commissione diventano vincolanti per il [illegible]. La prima, ricorda ancora il presidente, è comunista: il governo, prima di autorizzare gli aumenti faccia [illegible] verifica più attenta del bilancio Sip; definisca e presenti al Parlamento il piano delle telecomunicazioni; la seconda, democristiana, invita il governo a compiere accertamenti senza però vincolarlo alla comunicazione in Parlamento; la terza, missina, è contraria in modo pregiudiziale agli au[illegible].

Le risoluzioni dovevano essere discusse il 25 ottobre, ma la seduta è stata rinviata [illegible] concomitanza con il dibattito parlamentare [illegible] Moro. Se ne parlerà ai primi [illegible] novembre, così come per la riunione del Cipe, al quale [illegible] dare via libera agli au[illegible]. Intanto undici milioni [illegible] abbonati attendono [illegible] di conoscere il proprio destino.

Clemente Granata

Milano. Un tecnico della Sip durante il controllo di una linea telefonica (Foto Grazia Neri)

Dal capo della squadra mobile [illegible] Roma

Smentiti i collegamenti tra la malavita e le Br

I sospetti erano sorti dopo il ritrovamento a Milano di un'auto carica di armi - La vettura, segnalata in precedenza a Roma, era stata collegata agli ambienti fiancheggiatori delle Brigate rosse

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Una [illegible] ca[illegible] della Mobile Fernando Masone a palazzo di Giustizia ha fatto circolare ieri mattina voci di conferma sui presunti contatti tra malavita organizzata e terrorismo. L'indiscrezione era filtrata sabato scorso sulla base del ritrovamento di un'auto carica di armi rintracciata a Milano. La vettura, segnalata per la prima volta a Roma, era stata collegata agli ambienti dei «fiancheggiatori delle Bierre».

Lo stesso Masone però ha smentito la notizia: «*L'operazione* — ha detto — *non è terminata, ma quelle armi non hanno niente a che fare con le Br*». A questa versione si è unito il sostituto procuratore Domenico Sica, uno dei magistrati che lavorano alle indagini sul «partito armato».

Resta da dire comunque che Masone ieri mattina si è incontrato con il procuratore generale Pascalino e [illegible] pomeriggio si è recato al ministero dell'Interno. Sono stati questi incontri ad alimentare [illegible] voci e, non si sa su quali elementi, anche un altro dei pubblici ministeri che conducono l'inchiesta sugli «estremisti» romani, si era espresso ieri mattina sull'argomento senza escludere la collusione tra mala e fiancheggiatori del terrorismo.

All'origine della notizia, sbandierata per giorni come l'ennesima «rivelazione» del «caso Moro» (l'auto carica [illegible] armi era [illegible] definita «*delle Brigate rosse*» da alcuni quotidiani) ci sarebbe [illegible] equivoco. L'errore sarebbe nato perché alla vettura ritrovata a Milano ci si sarebbe arrivati grazie ad una traccia rinvenuta in una delle abitazioni fatte perquisire da Sica lo scorso 24 ottobre. Arrivati all'auto gli investigatori avrebbero [illegible] accertato che le armi che vi [illegible] contenute, appartenevano al «traffico» gestito dalla malavita e che il «contatto» era solo casuale e dovuto all'iniziativa personale di qualcuno sospettato [illegible] far parte dell'area dei simpatizzanti della lotta armata.

In margine alle indagini sui nuclei dell'autonomia intanto, ieri mattina sono state arrestate 14 persone — otto donne e sei ragazzi — perché accusati di aver occupato un edificio pubblico e di aver reagito violentemente ai poliziotti che tentavano di sgombrarlo. I quattordici avevano occupato insieme ad alcune decine [illegible] persone la «*casa della studentessa*» di Casalbertone alla periferia della città. L'iniziativa [illegible] stata presa per «*protestare contro l'arresto di Bruno e Gianni Palamaro*», i due gemelli [illegible] 25 [illegible] stati il 27 ottobre scorso dalla Digos.

Da domani [illegible] atto i nuovi affitti

ROMA — Da domani proprietari e inquilini dovranno far fronte «concretamente» alla legge sull'equo canone: dal 1° novembre si applicano infatti le disposizioni per il calcolo [illegible] nuovi affitti, che prevedono un graduale adeguamento [illegible] canoni attualmente in vigore.

I tre mesi trascorsi tra l'entrata [illegible] vigore formale della legge (il 30 luglio scorso, giorno della [illegible] pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*) e il 1° novembre, data [illegible] l'inizio della sua concreta applicazione, [illegible] serviti ad alcuni adempimenti demandati dalla legge stessa ai Comuni.

Convegno a Gardone per rinnovamento dc

ROMA — L'on. Andrea Borruso, il prof. Ivo Butini e l'on. Gerardo Bianco hanno [illegible] la loro [illegible] al convegno organizzato dall'on. Gianni Prandini, membro della direzione nazionale della dc, indetto per i giorni 3, 4, 5 novembre a Gardone Riviera, sul tema «Per una iniziativa di rinnovamento della dc».

In un comunicato è detto che il convegno è aperto [illegible] partecipazione di tutti e al confronto delle iniziative di movimento all'interno della dc «*per ricercare il ruolo della dc nella [illegible] del confronto e un nuovo modo di essere all'interno del partito*».

Accordo tra i dc italiani e tedeschi per elezioni europee

ROMA — Leisler Kiep, uno dei dirigenti più influenti del partito democristiano tedesco e ministro delle finanze della Bassa Sassonia, è stato a Roma, nei giorni scorsi, per una serie di incontri [illegible] ministri e parlamentari italiani. Tema di fondo: le elezioni europee, che si terranno tra otto mesi, e le prospettive di una strategia comune tra i partiti democristiani europei.

«*Dovremo fare, almeno inizialmente, una campagna comune per convincere la gente dell'importanza [illegible] queste elezioni*», ci ha detto Kiep prima di lasciare Roma al termine di un'intensa serie di visite, che non hanno escluso neppure il Vaticano (ha visto il card. Benelli e il sostituto alla segreteria mons. Caprio): «*Credo che la cosa più difficile per tutti i partiti sia interessare la gente alle elezioni, convincerla che si tratta [illegible] un grande fatto politico [illegible] soltanto di discutere problemi [illegible] burro o di latte*».

Tutti i partiti stanno ormai mobilitandosi per la campagna europea, un avvenimento politico nuovo, che porterà i partiti dei [illegible] Paesi della Cee a cercare tra loro [illegible] e a marcare differenze.

Secondo Kiep, che si è incontrato a Roma con gli esponenti di primo piano della dc ed [illegible] tenuto una conferenza ai giovani democristiani, la campagna elettorale dei partiti democristiani europei dovrà puntare su alcune indicazioni fondamentali per gli elettori: l'Europa unita è indispensabile per l'alleanza atlantica e la *partnership* con gli [illegible] Uniti; [illegible] pea è indispensabile per continuare il dialogo distensivo con l'Urss [illegible] il rischio di destabilizzazioni. Infine, l'indicazione più originale (antidoto verso i socialisti, che puntano a farsi riconoscere come la più fresca forza europea) è che «*i democristiani offrono un'alternativa rivoluzionaria al socialismo, da un lato, e al vecchio capitalismo dall'altro*».

Rinvio d'un giorno su richiesta [illegible] difensore dell'impiegato all'Italsider

Genova: oggi il processo [illegible] postino [illegible] personaggio dal passato politico [illegible]

Giovanissimo, [illegible] Valerio Borghese; poi approdò all'estrema sinistra - Oltre agli opuscoli delle Brigate rosse, che distribuiva sul luogo di lavoro, aveva in [illegible] l'elenco delle targhe di auto dei dirigenti dell'azienda

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

GENOVA — Patetico mitomane o aspirante brigatista rosso? [illegible] dovrà attendere ancora [illegible] giorno per mettere a fuoco con precisione la personalità dell'impiegato Francesco Berardi, sospreso [illegible] scorsa settimana a «seminare» opuscoli delle Br all'interno dell'Italsider di Cornigliano e [illegible] ieri mattina davanti [illegible] Corte d'assise di Genova per il processo col rito direttissimo. Il dibattimento apertosi ieri è durato soltanto qualche [illegible]. Il tempo necessario al presidente per leggere le ac[illegible] rivolte all'imputato e al difensore per chiedere il rinvio della d[illegible] e consentirgli di studiare il pur esile fascicolo dell'istrut[illegible]. Aggiornamento subito concesso e dibattito spostato a stamane.

Ma chi è l'uomo processato? Nato a Terlizzi (Bari) 49 anni or sono, da 25 operaio all'Italsider, [illegible] pochi mesi impiegato, Francesco Berardi vive con moglie e due figli in un dignitoso alloggio della collina a [illegible] periferia della capitale ligure. Sconcertante il suo *iter* politico che spazia a ventaglio su 180 gradi: giovanissimo, è appassionato ammiratore di Junio Val[illegible] Borghese e della sua Decima Mas: si sposta al centro successivamente, poi simpatizza per i partiti della sinistra storica. Il scavalca aderendo a Lotta continua che lascia nel '[illegible] per occupare spazi politici incerti.

All'Italsider è [illegible] degli undicimila. [illegible] particolari grattacapi [illegible] alla direzione [illegible] ai sindacati. Soltanto nel '74 Berardi gode di [illegible] momento di notorietà, ma non per motivi professionali: recatosi in viaggio con la moglie Maria sull'Orient Express, raccontò al ritorno di aver assistito sul celebre treno a scene di agghiaccianti violenze [illegible], rapine, aggressioni commessi da bande di teppisti. Quale il confine tra il vero e il fantasioso? I giornali diedero comunque ampio risalto ai suoi racconti.

Nel luglio scorso, la carriera professionale di Berardi è segnata da un passaggio di categoria, da operaio a impiegato, addetto al controllo delle bollette in entrata ed uscita [illegible] stabilimento. E' una mansione che gli consente ampia libertà di movimento all'Italsider. E proprio mentre mercoledì [illegible] si sposta lungo i vialetti interni, viene sorpreso [illegible] a terra [illegible] fascicoli [illegible] la caratteristica stella a cinque punte [illegible] copertina. Si tratta di documenti importanti per le Brigate rosse, la «Risoluzio[illegible] della direzione strategica» e ciclostilati sulla situazione nelle supercarceri.

Dopo pochi minuti all'Italsider arrivano i carabinieri ma del Berardi nessuna traccia. Lo troveranno dopo oltre due ore. Inevitabili le perquisizioni [illegible] nell'armadietto dello spogliatoio sia nell'alloggio in collina.

Il documento più scottante per l'impiegato «postino Br» è un elenco di numeri di targhe d'auto, scovato nella sua casa. Di quali auto si [illegible]? Di dirigenti Italsider. Come [illegible] aveva annotato i [illegible] di targa? «*Me l'aveva chiesto uno sconosciuto*», è la risposta di Berardi. Quale la provenienza degli opuscoli Br in suo possesso e lasciati all'Italsider? «*Me li ha consegnati sempre la stessa persona*». Chi era? «*Mi ha telefonato [illegible] prima volta nel luglio [illegible] per chiedermi un incontro. Gli interessava la situazione aziendale e sindacale dell'Italsider*». E poi? «*Ci [illegible] incontrati un paio di volte, abbiamo parlato un po' di tutto, s'è dichiarato appartenente alle Br e mi ha consegnato il materiale da distribuire*».

Le accuse rivoltegli dal sostituto procuratore Luciano Di [illegible] sono pesanti: partecipazione a banda armata e apologia di reato. E Berardi candido: «*Ammetto tutto*». Una volta in [illegible] ha rifiutato l'interrogatorio, non s'è proclamato prigioniero politico, ha accettato il difensore d'ufficio. Ma ieri in aula l'ha respinto, pretendendone uno di fiducia, l'avv. Arnaldi, non nuovo nell'assumere la difesa di brigatisti rossi.

La prima persona che Berardi ieri s'è trovata davanti all'ingresso in aula è stata la moglie, [illegible] donna dimessa con gli occhi gonfi e arrossati, segno di lunga insonnia. I due si sono abbracciati a lungo, lei singhiozzando a dirgli: «*Che ingenuo sei stato... e adesso cosa [illegible] succederà?... e i figli? Hai bisogno delle medicine, devi dirglielo che non puoi farne a meno...*». E lui, [illegible] tanto scomporsi: «*Non è niente, su, vedrai [illegible] risolverà presto tutto*».

In [illegible] della Corte, ha continuato a lanciare occhiate tra il pubblico, alla ricerca [illegible] qualcuno. Trovatolo, gli è venuta [illegible] l'espressione da «duro», [illegible] alzando il braccio col pugno chiuso. [illegible] salutato due volte. All'ingresso della Corte con una giuria popolare formata da sole donne, s'è alzato rispettosamente in piedi, ha spento la sigaretta e ha ascoltato in silenzio la lettura delle [illegible].

Guido J. Paglia

Genova. Il presunto postino delle Br, Francesco [illegible]

Giunti [illegible] treni speciali sfileranno per le vie del centro

Ventimila calabresi oggi a Roma per chiedere più posti di lavoro

ROMA — Ventimila calabresi sono a Roma, pronti a sfilare per le vie [illegible] centro; pieni di rabbia e [illegible] richieste. In questa marcia, confusa e disperata, Andreotti, alla vigilia di una prova [illegible] dinanzi al Parlamento, vede l'ultima insidia per il governo. [illegible] timore per l'ordine pubblico e il presidente del Consiglio si interroga sul significato politico dei [illegible] speciali che viaggiano nella notte, sui pullman che all'alba raggiungono [illegible] capitale carichi di tensione.

In [illegible] tanto delicate per il governo, con la crisi negli ospedali e il pubblico impiego [illegible] movimento, Andreotti ha trascorso [illegible] parte della mattina di ieri con i parlamentari calabresi riuniti a piazza del Gesù nella sede democristiana. Raccontano [illegible] un incontro teso, con Andreotti che, più volte, ha domandato quale fosse il «peso» politico di questa sfilata. Tra i presenti c'è chi ha accusato il partito comunista che in Cala[illegible] all'opposizione e chi ha indicato nella strategia del sindacalismo meridionale «*nuove spinte al collateralismo*».

Nel pomeriggi Andreotti è tornato a vedersi con il presidente della giunta calabrese, il democristiano Ferrara. E' stato messo insieme un piano di «pronto intervento» con un migliaio di posti di lavoro da far partire immediatamente [illegible] già la risposta romana è stata giudicata insufficiente. «*Qui vivono alla giornata, temono anche le ombre*» ha dichiarato un collaboratore di Ferrara che per la manifestazione di oggi mostra «*allarme e preoccupazione*».

«*Arriveranno a Palazzo Chigi*», assicurano dalla Calabria «*nulla potrà fermarli*». Ricordano che dieci giorni fa il [illegible]lazzo della Regione, a Catanzaro, è stato occupato e aggiungono: «*Anche se la manifestazione decisa dai sindacati è in piazza Santi Apostoli, supereranno gli sbarramenti per arrivare tra Palazzo Chigi e Montecitorio*». Il pericolo appare reale. I responsabili dell'ordine pubblico, dal ministero dell'Interno, preparano uomini e mezzi. Si preoccupano che almeno una delegazione possa essere ricevuta da Andreotti.

Una giornata di disordini, dicono a Palazzo Chigi, «[illegible] *prometterebbe ogni equilibrio*». Si lanciano appelli. Sarà Macario a chiudere la manifestazione. Per primo, [illegible] tera i dimostranti perché una marcia di lotta non si trasformi [illegible] una «*sconfitta* [illegible] *responsabilità*».

I calabresi chiedono che [illegible] mantenga gli impegni occupazionali delle 7500 unità promesse nel '71 dopo i disordini di Reggio Calabria. Il governo sarà in grado di offrirne mille e di riconfermare la «linea siderurgica» per Gioia Tauro. «*Ma certo* — notano alla presidenza del Consiglio — *non [illegible] si aspetti, per ora, il centro siderurgico*».

Dice il presidente della Calabria: «*Dinanzi alla lontananza di anni, il governo di Roma è a un appuntamento decisivo*». Aggiunge Mancini: «*Forme e modi non ortodossi di [illegible]nifestanti esasperati, possono apparire sconvenienze tipicamente meridionali soltanto a chi vuole ignorare la realtà di una regione con l'acqua alla gola*». La disperazione meridionale — replicano alla democrazia cristiana — e[illegible] da sempre. «*C'è però da capire perché la si voglia sca[illegible] a Roma*» quando il go[illegible] va dinanzi al Parlamento.

f. s.

Pertini a Cuneo l'11 e 12 novembre

CUNEO — Il Presidente della Repubblica, Sandro Pertini sarà a Cuneo, in visita ufficiale, l'11 e [illegible] novembre prossimi.

La visita di Pertini nella città piemontese, già in programma per il 7 ottobre scorso e poi rinviata per impegni [illegible] Capo dello Stato, avrà luogo per le celebrazioni del cinquantenario della morte di Giovanni Giolitti e per il trentacinquesimo anniversario dell'eccidio di Boves.

L'alto magistrato aveva un piano anti-terrorismo

[illegible] una [illegible] che spiega perché fu [illegible] Tartaglione?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MILANO — Polemica a palazzo di giustizia, nel quadro dell'inchiesta sulle [illegible]: alcuni giornali hanno pubblicato la notizia che il magistrato Girolamo Tartaglione assassinato a Roma il 10 ottobre scorso, sarebbe stato eliminato per impedire che [illegible] realizzasse un piano, studiato in gran segreto con la procura di Milano, per combattere a fondo il terrorismo politico. L'ipotesi, se verificata, avallerebbe le voci secondo le quali i brigatisti hanno complicità in ambienti [illegible] ministero di Grazia e Giustizia. A prova di questo è stato fatto notare il particolare che il magistrato fu ucciso non appena rientrato a Roma.

Al palazzo [illegible] giustizia di Milano si è notato [illegible] certo nervosismo, in relazione a queste voci: nessuno però ha voluto prendere posizione. [illegible] sa che il procuratore capo, Mauro Gresti ha convocato il giornalista che, per primo, ha avanzato l'ipotesi; successivamente si è incontrato con i diretti collaboratori. Per molte ore è stato impossibile parlare con il magistrato.

Quando è stato fatto sapere al procuratore capo che le notizie sarebbero state riprese Gresti ha acconsentito a rispondere al telefono. «*Tutto quanto è stato scritto* — ha esordito — *è frutto [illegible] fantasia. Tutto questo, nell'attuale momento è riprovevole. E' [illegible] sistema che deve finire. Ci [illegible] cose che non si possono scrivere. Se poi tutto è campato in aria [illegible] saprei [illegible] aggiungere. Ho già pregato gli altri giornalisti di soprassedere per qualche giorno dal [illegible] sull'argomento. Attendo il rientro in sede del procuratore generale dott. Costantino [illegible] Piccirella per concordare con lui un testo da distribuire alla stampa. In quel documento sarà espressa la nostra opinione e saranno puntualizzati gli estremi della vicenda. Ora non posso dire nulla*».

Gresti, in questo modo, [illegible] ha né confermato né smentito quanto è stato pubblicato. Rivediamo dunque la vicenda: il viaggio di Gerolamo Tartaglione, direttore generale degli Affari penali del ministero [illegible], era in programma per il [illegible] ottobre; venne anticipato di 9 giorni in seguito al blitz contro le Br da parte degli uomini del generale Dalla Chiesa che il 10 ottobre scoprirono i covi.

Tartaglione arrivò in segre[illegible] il mattino del 6 ottobre. Ebbe [illegible] colloquio col procuratore generale La Piccirella e con Mauro Gresti. Lo stesso giorno si recò poi ad un convegno giuridico a Villa d'Este.

Perché Tartaglione anticipò la visita a Milano? Si è appreso che il magistrato, diret[illegible] generale degli Affari Penali del ministero, aveva visitato il casellario penale elettronico in allestimento presso la procura. Secondo indiscrezioni, Tartaglione p[illegible]pose di utilizzare l'impianto — creato per la lotta ai sequestri di persona — anche per combattere il terrorismo.

Sembra anche che Tartaglione abbia suggerito di affidare la direzione delle indagini [illegible] terrorismo a due soli giudici, [illegible] dovrebbero avvalersi dell'apporto di un nucleo di 20 uomini, scelti tra carabinieri, polizia e Guardia di Finanza.

I terroristi forse al corrente di questo piano avrebbero eliminato Tartaglione per impedirgli di concretizzare il progetto.

g. m.

Stato civile di Torino

28 OTTOBRE 1978

NATI — Sollima Cristian, Fa[illegible] Chiara; Cipolla Tiziana; Chiappalone Alice; Naddeo Maria; Tardiil Claudio; Elifani Nicola; Tartareto Mariagrazia; Fenno[illegible] Evelyn; D'Aiola Achille; Bentivoglio Marco; Gola Marco; Balsa[illegible] Laura; Sioppa Mario; Simone Paolo; Rampone Roberto; Checa Maria; Pievero [illegible]; Semplo Diego; Sacco Stefania; Maiello Valeria; Falconetti Ruggero; Fa[illegible] Christian; La Perna Daniela; Simeoni Solena; Finetti Andrea; Saveriano Maddalena; De Pippo Sara; Duse Eleonora; La[illegible] Paolo; Novello Francesca; Mancuso Silvio; D'Agostino Simona; Carpentieri Alessandro; Mercuri Maria; Caputo Anna; Minuzzo Sara; Gramaglia Vincenzo; Goccia Daniele; Felsrin Chiara; Urbino Rosa; Oliveri Dario; Destefanis Luca; Fabiano Antonietta; Pesce Silvia.

MORTI — [illegible] Emilia in Quarello, di anni 63, nata a Torino, casal., c. Lione 38; Rochet Irma ved. Carlevato, a. 85, Villerupt, pens., v. P. F. Calvi 20; Mazzone Francesco, a. [illegible], Lauriano [illegible], pens., p. Galimberti 24; Baracco Margherita in Gambaudo, a. 75, Cisterna [illegible], v. G. F. Re 97; Fiore Pierina in Ianni, a. [illegible], Trino, pens., v. Arquata 10/38; Tartaglia Teresa in Mazzagreco, a. 83, Prizzi, pens., v. Arona 22; Greggetti Celestina in Previ[illegible], a. 80, Mezzo, [illegible], via Vallette 300; Leone Luigia, a. 78, Montbarcaro, pens., c. Francia [illegible]; Sola Rosetta, a. 2, Torino, v. Chiesa Salute 41; Neveri Francesco, a. 54, Nole, pens., v. Villa Regina 10; Martaccia Giovanni, a. 32, Laurenzana, oper., v. Cossila 12.

Deceduti in ospedale: Morra Mario, a. 67, Govone, pens.; Licata Carmelo, a. 74, Aragona, pens.; [illegible] Antonio, a. 80, Ourinya, pens.; Marello Antonio, a. 46, Monteu da Po, oper.; Bitetti [illegible], a. 48, Santeramo in [illegible], oper.; [illegible] Bianca in Pieranti, a. [illegible], Dignano Istria, pens.; Ponzio Michele, a. 50, Pavignano, oper.; Amianto Carla, a. 57, Borgosesia, pens.; Medai Eleonora ved. Cornilato, a. 75, Teri, pens.; Barale Giuseppe, a. 71, Pezzana, pens.; Melita Luigi, a. 73, Orrana di Puglia, pens.; Zaccato Virginia ved. Rigato, a. 68, Mestre, pens.; Rollino Margherita, a. 82, Saluzzo, pens.; Carducci Nicolò, a. [illegible], pens.; Bosso Prospero, a. 80, Prinzo d'Asti, pens.; Berrola Arturo, a. 68, Torino, pens.; Berlinardo Guido, a. 79, Torino, pens.

Nati 45 - Matrimoni 35 - Morti 13

E' tornata a Dio l'anima di

Lucia Carello

[illegible] Funerali in Rivoli [illegible] martedì 31/10/1978 ore 15,40.
— Rivoli, 30 ottobre 1978

La Comunità Educativa del Collegio San Giuseppe, i Professori e gli Allievi della II Media, si uniscono al lutto dei familiari per l'immatura tragica scomparsa di

Lucia Carello

— Rivoli, 30 ottobre 1978

E' mancato

Carlo Hollesch

Partecipano Abacus e Amici di Torino.
— Venezia, 30 ottobre 1978

Con affettuoso cordoglio partecipano al dolore della famiglia [illegible]
[illegible]

Munito dei conforti religiosi è mancato l'anima buona di

Antonio Mondo

imprenditore edile
di anni 66

Ne danno il doloroso annuncio la figlia [illegible] con il marito Franco [illegible] e il nipote [illegible]. I funerali avranno luogo oggi 31 ottobre alle ore [illegible] partendo dall'abitazione del caro estinto.
— Quincinetto, 31 ottobre 1978

E' mancato all'affetto dei [illegible]

Diego Tomalino

di anni 65
pensionato ATM

Ne danno il doloroso [illegible] la moglie [illegible], il fratello Alberto, cognati, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dr. Italo Damiano per le cure prestate [illegible]. I funerali avranno luogo oggi 31 c.m. alle ore 15 partendo dall'abitazione dell'estinto in Castello d'Annone.
— Castello d'Annone, 31-10-1978

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Angelo Geda (Lino)

Ne danno il triste annuncio la moglie Lidia Gaiotto, il figlio Claudio, fratelli, sorella, cognati, cognate, nipoti, cugini e parenti tutti. Benedizione martedì 31 ore 15,30 nella chiesa S. Giuseppe Cafasso. [illegible]
— Torino, 30 ottobre 1978

E' mancato

Giacomo Maritano

ex [illegible]
anni 80

Lo piangono il figlio Paolo con la moglie [illegible], il figlio Mario con la moglie Anna [illegible] e piccolo Marco, sorella, parenti tutti. [illegible] Funerali oggi ore 14 corso XXV Aprile 12.
— Rivoli, 31 ottobre 1978

Dal giorno 26 ottobre riposa nella tomba di famiglia in Sommariva Bosco

Giacomo Casalis

Per sua volontà, a funerali avvenuti ne danno il triste annuncio la moglie Clara Gardini, i figli Paolo vedova Barbero col piccolo Mario, Giovanni con la moglie [illegible] e figli Alessandro e Cristina, la sorella Maria [illegible], cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.
— [illegible] 30 ottobre 1978

E' serenamente mancato il

DOTT. ING.

Ottorino Benedettini

Cavaliere di Vittorio Veneto
«Ragazzo del '99»

La famiglia addolorata ne dà il triste annuncio a funerali avvenuti a Marmorito d'Asti. Viale Araia 5.
— Chieri, 31 ottobre 1978

Il figlio Luigi la nuora Clelia annunciano la grave perdita della loro cara mamma

Marcellina Morando ved. Bracco

I funerali avranno luogo in Nizza Monferrato martedì 31 c.m. alle ore 16,15 nella parrocchia di S. Giovanni [illegible] la tumulazione nella tomba di famiglia.
— Sinzano, 30 ottobre 1978

Oggi alle ore 14,30 è scomparsa l'anima buona e semplice di

Annina Taberini

La benedizione della salma avrà luogo il 2 alle ore 14 [illegible]. [illegible] e grati al [illegible] dell'Ospedale [illegible] Cardiologica delle Molinette.
— Torino, 30 ottobre 1978

La famiglia Bosio commossa si associa al dolore.

(Continua a pag. 13)

Seduta del Consiglio prima della partenza del premier

L'espansione degli insediamenti dettata da difficoltà di Begin?

Discusse le proposte egiziane - Il primo ministro negli Usa per ritirare un premio e in Canada per una visita ufficiale - Forse una scissione nel Likud

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TEL AVIV — Il consiglio ministri si è riunito ieri per una riunione straordinaria, dopo essere stato, domenica, cinque ore in ordinaria. Fra i motivi che hanno indotto il governo un'altra seduta c'è stata la prossima partenza di Begin per gli Stati Uniti e per il Canada, ove si reca rispettivamente per ricevere il premio assegnatogli dal Consiglio delle Chiese e per una visita ufficiale.

ragione fondamentale delle riunioni eccezionali è stata la necessità di continuare la discussione sui negoziati di Washington che sono in un'impasse, nonostante la buona volontà di presentare come ordinaria amministrazione il blocco delle trattative.

Mentre nella seduta domenica il gabinetto ha appro il contenuto della risposta di Begin al messaggio di Carter sull'*«aumento di diverse centinaia famiglie nei centri esistenti in Giudea e Samaria»* (e sappiamo che la risposta è ferma, ad una che avevo accenti secchi) la di ieri ha toccato l'essenza del problema; e questo spiega perché è stata tenuta prima del viaggio del primo ministro.

Benché, la consueta laconicità, il comunicato ufficiale non dica nulla c'è stata proprio questi giorni protesta stampa per questa a» sulle deci governative) si che il Consiglio dei ministri ha discusso le proposte egiziane alla bozza d'accordo, proposte che il gabinetto ritiene preoccupanti. I suggerimenti del Cairo cercano infatti di sottolineare il legame tra un accordo israelo-egiziano e una sistemazione in Cisgiordania, sostenendo che i progressi in un'area dipenderanno dai progressi nell'altra.

La polemica tra Begin e Carter ha accenti espressioni spiacevoli e poco diplomatici, perché in sostanza gli interlocutori si sono detti l'un l'altro che mentivano. Begin ha sostenuto: *«A Camp David ci siamo messi d'accordo che Israele avrebbe, nell'immediato futuro, rafforzato gli insediamenti esistenti, aumentando di parecchie centinaia di famiglie il numero di quelle ti»*. Carter ha ribattuto: *«Ho lasciato cadere il mio divieto d'espansione negli insediamenti esistenti perché Begin e Dayan mi hanno descritto il problema di genitori che avrebbero dovuto costruire una stanza per un figlio che si trovava i nonna. Tutti i loro piani erano quelli costruire o due camere per poter accogliere i figli... Se ci fossimo opposti avremmo impedito la riunione delle famiglie»*.

Dopo aver citato alcune cifre e avere precisato che *«lo stato dei futuri insediamenti doveva essere discusso nel dei negoziati»*, il presidente americano ammorbidito le espressioni neppure quando ha posto il rilievo la contraddizione tra le pa pronunciate allora da Begin e il atteggiamento odierno. E' forse dettato dal desiderio di ottenere qualcosa chiedendo molto? O non è piuttosto suggerito dalla situazione interna e dal desiderio di fronteggiare l'ala destra del suo partito, che lo di tradimento e lo denuncia all'opinione pubblica, tanto che sembra probabile nelle prossime quarantotto la costituzione di un partito, il «Patto del popolo di Erez Israel»?

E' difficile dare una risposta precisa, ma il carattere populista e tattico della mossa, il fatto che non ci siano né uomini né fondi per un'operazione massiccia, la stessa reazione negativa che la decisione ha suscitato nella maggior parte degli ambienti della destra, fanno ritenere che si tratti di un'operazione di natura politica con l'intento anche di creare un diversivo.

Giorgio Romano

Arafat a Mosca incontra Gromyko

MOSCA — Yasser Arafat, dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina, è stato ricevuto a Mosca ministro degli Esteri sovietico, Gromyko, con il quale ha avuto un incontro «in un clima di cordialità e di reciproca comprensione». Arafat Gromyko «la situazione mediorientale e gli obiettivi della lotta per giusta soluzione del problema palestinese nel quadro accordo globale in Medio Oriente».

E' questa l'o visita che il leader dell'Olp fa in Unione Sovietica giro di quattro anni; l'organizzazione ha una rappresentanza permanente

Beirut Abu Iyad, principale collaboratore di Arafat, ha intanto dichiarato che «se gli americani continueranno a rifiutarsi di l'Olp, i loro interessi nella regione saranno posti in pericolo».

Se stringerà rapporti diplomatici con la Cina

«Interdizione per Carter» invoca Barry Goldwater

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Il senatore repubblicano Barry Goldwater ha minacciato di chiedere l'*impeachment*, cioè l'interdizione dai pub uffici, del presidente Carter egli stringerà relazioni diplomatiche con la Cina comunista senza sultare il Congresso.

«La denuncia del trattato d'alleanza Formosa, poiché questo sarebbe il prezzo da pagare — ha detto Goldwater alla rivista "Time" — *può avvenire solo con la maggioranza dei due terzi del Senato»*. La minaccia del senatore repubblicano, candidato alla presidenza nel '64, e sconfitto da Johnson, è chiaramente nel quadro della campagna elettorale per il parziale rinnovo delle Camere che avverrà il 7 novembre. Ma assume un significato preciso la visita in Cina del ministro dell'Energia Schlesinger e con le dichiarazioni disponibilità del due Teng Hsiao-ping a trattare con gli Uniti.

Si con a Washington che il presidente Carter contempla l'apertura dei rapporti diplomatici con Pechino, ma si precisa che affronterà il problema dopo le elezioni, cioè al più presto tra una settimana, perché lo considera ancora troppo controverso. *«Il presidente consulterà il Congresso* — detto il portavoce della Casa Bianca a "Time" — *Egli è consapevole che la opera di persuasione sarà lunga e difficile»*.

Teng Hsiao-ping ha posto tre condizioni agli Stati Uniti: la chiusura dell'ambasciata di Taipeh, il riconoscimento del principio che Formosa è provincia cinese, e la denuncia trattato con essa, come ha asserito Goldwater. Carter è propenso ad accettarle, purché Pechino garantisca fatto l'indipendenza dell'isola e la conservazione dei legami gli Uniti.

Barry Goldwater di Levine (La Stampa - Opera Mundi)

Per superare gli enormi ostacoli che si frappongono a questi cambiamenti, il presidente Carter ha inviato in Cina, prima di Schlesinger, il consigliere Brzezinski, e si è rivolto ad uno studio legale di diritto internazionale New York, Lord Day and Lord. Carter vorrebbe la trasformazione dell'ambasciata di Taipeh in un ente paragovernativo, il consolidamento degli enormi investimenti commerci americani con Formosa, e un accordo sulla protezione e sugli aiuti militari all'isola.

Il presidente deve tener conto anche dei sospetti sovietici. E' di qualche giorno fa l'ammonimento di Mosca che il *rapporto militare tra Stati Uniti e Cina cambierà, l'Urss dovrà riesaminare l'intera situazione»*. Tutto ciò spiega perché Carter desideri che la questione cinese non venga affrontata nelle elezioni per il Congresso.

Finora il partito repubblicano non ha sfruttato la minaccia di Goldwater e non sembra intenzionato a farlo. Nella campagna elettorale esso punta tutte le carte sulla recente rivolta degli americani tro le e sulla denuncia dell'inflazione. Carter ha parato parzialmente i colpi promulgando una legge del Senato per la riduzione degli oneri fiscali nel '79, e presentando un programma antinflazionistico e di conservazione dell'energia.

I sondaggi d'opinione danno il partito democratico per favorito. Gli elettori, essi asseriscono, giudicano il partito repubblicano diviso e senza un leader. Il confronto per la sua *leadership* tra l'ex presidente Ford e l'ex governatore della California Reagan, gli stessi mini del , è considerato controproducente.

Ennio Caretto

Avviate le riunioni preparatorie del vertice di giovedì

A Bagdad l'Iraq si propone leader dell'irrequieto fronte della fermezza

Ai ministri degli Esteri dei 21 Paesi uniti nella condanna Camp David proposto un piano di solidarietà - Rimangono profonde divisioni su come contrastare le trattative Egitto-Israele

DAL NOSTRO INVIATO

BAGDAD — *Grandi bandiere pigramente all'aria calda del salutano, da ieri mattina, questa chiamata a raccolta del mondo arabo. Sono arrivati tutti, manca soltanto l'Egitto. I portavoce ufficiali dicono: «Sadat non è stato invitato, il Rais ha tradito i suoi fratelli». In realtà, Arabia Saudita e Giordania hanno tentato di far venire qui almeno il numero due egiziano, Mubarak; ma poi prevalso l'intento d'evitare il rischio d'un «processo». E il tavolo ovale della conferenza ha ora soltanto 21 posti.*

Il grande sogno un'unica «nazione araba» rivela ancora una volta i segni delle profonde contraddizioni da cui è marcata la sua storia. Dando il benvenuto ai 30 ospiti seduti al grande tavolo della conferenza, il ministro degli Esteri iracheno ha ripetuto l'invito a contare sulle cose uniscono, più che su quelle che dividono; le delegazioni si scambiavano sorrisi. Ma era tutta scena per le televisioni e i fotografi arrivati qui da mezzo mondo. E appena le porte sono state chiuse ai giornalisti, sono cominciati i veri giochi, in questa fase preparatoria del vertice di giovedì, 2 novembre.

aperto l'Iraq. Il suo piano è molto semplice: pur noscendo a ciascuno dei Paesi arabi il diritto di avere una propria posizione tattica sul «confronto» Israele, bisogna trovare una risposta mune alla scelta segnata dall'accordo di Camp David, e questa deve esprimersi in due fasi. La prima, puramente militare, deve promuovere l'invio di un forte contingente truppe irachene sulle alture del Golan, per difendere il fronte orientale «da ogni tentativo d'invasione». La seconda, di solidarietà politico-economica deve consentire la creazione un fondo finanziario di miliardi di dollari all'anno, per sostenere i bilanci e le difficoltà dei «Paesi del Fronte»: cinque miliardi andrebbero all'Egitto, e gli altri quattro sarebbero divisi tra Siria, Giordania e palestinesi.

Le tentazioni d'un simile Piano Marshall interarabo non dovrebbero essere piccole, per l'Egitto afflitto da una crisi drammatica di sottosviluppo, ma le possibilità d'un ripensamento della politica Camp David soltanto teoriche, dipendenti appena dalle frizioni che incontra la trattativa a Washington. In realtà, il sostegno americano assicura a Sadat un programma d'investimenti non inferiore alla proposta d'aiuto espressa qui a Bagdad; e inoltre l'Arabia Saudita, gran finanziere di tutto il Medio Oriente, non ha affatto l'intenzione di ridurre il flusso del suo massiccio intervento economico nei piani di sviluppo egiziani. Una marcia indietro Sadat, infine, avrebbe tali effetti destabilizzanti sull'intero equilibrio mediorientale che l'ipotesi d'una guerra a breve termine diventerebbe certezza drammatica. E questo punto, a voler davvero una guerra contro Israele non c'è, forse, nemmeno più Gheddafi.

La discussione è appena cominciata, andrà avanti fino a domani, quando arriveranno i capi Stato e l'agenda di lavoro presentata questi due giorni dai loro ministri avrà ricevuto una prima spolverata. Ma nessuno s'illude che i problemi portati qui siano vicini a qualche soluzione; Sadat sta costringendo mondo arabo a fare i difficili conti con la realtà, che è assai diversa dalle parole usate finora in questi vent'anni.

Mimmo Càndito

Dopo la protesta è la battaglia

Teheran. Una manifestazione nelle vie in favore dell'ayatollah Khomeini (Grazia Neri)

Scontri in Iran: undici morti

Nella cittadina Paveh - Improvvise dimissioni di due ministri

TEHERAN — Undici persone sono morte durante violenti scontri con le forze dell'ordine nella cittadina di Paveh, a 34 chilometri dal confine iracheno. Altre 12 città sono teatro di scontri e dimostrazioni.

Amol, dove l'altra notte si era sparsa che squadre di sostenitori del governo sarebbero date a rappresaglie contro gli oppositori del regime, migliaia di persone hanno vegliato presso zone del bazar e dei quartieri residenziali. A Mashad 25 mila persone hanno trascorso la notte sedute in terra nelle strade, per protestare la decisione dell'amministrazione della legge marziale in città anticipare alle 20 l'ora di inizio del coprifuoco, prima fissata alle 23.

Due ministri o dimessi ieri dal governo di Jaafar Sharif Emami. Sono il ministro Giustizia, Mohammed Baheri, e il ministro di Stato per gli Affari Esecutivi, Manouchehr Azmun, sostituiti rispettivamente da Hussein Najafi e Mustafa Paidar. Nonostante queste dimissioni, che hanno portato a quattro il numero dei che hanno abbandonato negli ultimi due mesi il governo, il ministro dell'Informazione, Mohammed Rezha Ameli Tehrani, ha ribadito che il governo conta proseguire il «compito difficile».

Nella capitale un gruppo di studenti che appiccato il fuoco ad un edificio governativo nella strada Pahlavi ha tentato di entrare nel liceo francese Razi. I manifestanti sono stati dispersi dai soldati.

Condannate a 50 anni due spie Urss in Usa

NEW YORK — Il distrettuale di Newark ha inflitto oggi condanna a 50 anni di reclusione Enger e Rudolf Chernyayev, due ex funzionari sovietici riconosciuti colpevoli di spionaggio ai danni degli Stati Uniti.

Attentato a Madrid

Una bomba al giornale "El Pais"

MADRID — Tre persone sono rimaste ferite, una in modo grave, in seguito ad una esplosione avvenuta ieri mattina nei locali del quotidiano madrileno *Pais*. Secondo i primi elementi dell'inchiesta, l'esplosione sarebbe avvenuta al quarto piano dell'edificio che ospita gli uffici e le redazioni giornale. L'esplosivo era contenuto, a quanto sembra, in un pacco postale.

I «Gruppi rivoluzionari antifascisti del primo ottobre» (Grapo) hanno rivendicato responsabilità dell'attentato in una comunicazione telefonica all'agenzia di stampa spagnola *Efe*. *«Rivendichiamo l'attentato contro il giornale fascista»*, ha affermato il portavoce del «Grapo».

L'attentato è stato successivamente rivendicato anche dall'organizzazione di destra «Triple A» (Alleanza apostolica anticomunista) in una telefonata al quotidiano *Diario 16*. Con un'altra telefonata alla *Efe* una persona proclamatasi del Grapo ha smentito qualsiasi responsabilità dell'organizzazione nell'attentato.

L'attentato contro *El Pais* è il secondo ai danni di un giornale nell'epoca post-franchista. Un anno e mezzo fa il quotidiano liberale *Diario 16* fu oggetto di un attentato rivendicato da un gruppo maoista.

Il corpo crivellato di proiettili di un operaio di 42 anni, Ignacio Olaiz Michelena, è stato scoperto ieri ad Andoain (provincia basca).

Il corpo, abbandonato in un'automobile, presentava dieci ferite da arma da fuoco. L'assassinio è stato successivamente rivendicato dall'Eta.

Mig 23 sovietici inviati ai cubani

WASHINGTON — L'aeronautica cubana ha da qualche tempo in modernissimi Mig 23 di fabbricazione

quanto risulta servizi segreti americani, alcuni tipi di Mig 23 in grado di lanciare nucleari tattiche. Da diciotto a venti Mig 23 sarebbero stati portati centemente a Cuba un «Cargo» sovietico. Gli aerei erano smontati e i servizi greti hanno potuto identificarli per Mig 23 solo dopo averli osservati in volo.

Che cosa ha accelerato i tempi dello storico appuntamento Tokyo-Pechino

Le nuove strategie (cinese e americana) hanno spinto il Giappone verso l'accordo

Si è forse parlato troppo del trattato di pace e d'amicizia firmato da Cina e Giappone il agosto d'un «successo» della diplomazia giapponese. In effetti la Cina ha fatto concessioni, in particolare formulazione della clausola «antiegemonica», espressione della retorica di Pechino contro l'Unione Sovietica. Ma non è incontestabile che la Cina sia protagonista di questo inizio ridistribuzione delle carte in Asia, processo che Pechino intende realizzare a suo vantaggio. In ultima analisi il trattato appare un elemento d'una politica globale sempre più chiaramente definita in funzione cinese, piuttosto che nipponica.

uomo politico giapponese primo piano l'ha d'altronde ric con queste parole: «Siamo letteralmente trascinati torrente cinese». Perché negoziati che languivano cinque anni sono bruscamente arrivati alla conclusione nell'agosto del '78? Occorre prendere in considerazione due elementi: 1) l'evoluzione politiche esterne cinese e americana; 2) la situazione interna giapponese.

Il canovaccio che fa da sfondo al riavvicinamento cino-giapponese è evidentemente la politica esterna Pechino, articolata sull'abbandono della lotta su due fronti — Stati Uniti e Unione Sovietica — consacrato nel 1971 dalla visita di Kissinger in Cina. A partire dal momento in cui gli Usa, nel tentativo di liberarsi dalla trappola vietnamita, ac l'idea di abbandonare progressivamente l'Indocina, il pericolo imperialista a Sud della Cina svaniva e tutti gli sforzi potevano essere con contro la minaccia che viene dal Nord, cioè dall'Urss. La seconda tappa, logica, di tale politica fu la riconciliazione con il Giappone, alleato degli Stati Uniti, che concretizzò nel 1972 con la normalizzazione dei rapporti tra i due Paesi. Vista Pechino, la presenza americana Giappone rappresenta protezione dell'arcipelago nipponico e un contrappeso sovietici.

Il riavvicinamento cino-giapponese, da Tokyo, non è che un elemento dell'offensiva diplomatica cinese dell'anno scorso, i cui fatti salienti sono stati riconciliazione, nell'agosto del '77, con Jugoslavia — tempo accusato «revisionismo» — e il rafforzamento dei legami con Romania.

Il secondo contesto nel quale s'iscrive la firma del trattato cino-giapponese è quello della politica americana che ha avuto una parte essenziale nel raccostamento tra Pechino e Tokyo, più dell'evoluzione diplomatica della Cina. Washington in questi ultimi mesi ha più volte incoraggiato Giappone a firmare il trattato con la Cina.

Per gli Stati Uniti, dopo la formulazione della «Nuova dottrina del Pacifico», fatta da Ford a Honolulu nel dicembre del 1975, la Cina occupa un posto preminente nell'opposizione ad ogni forma di egemonia nel Continente asiatico. Mentre secondo la «Dottrina di Guam» Nixon accontentava passare la mano agli asiatici per continuare la guerra contro il nemico, Ford, la terminologia cinese, si riferiva implicitamente all'Urss avversario potenziale. Per quanto riguardava il Giappone, gli Stati Uniti sottolineavano molto chiaramente in quel momento che Tokyo doveva rinunciare al tentativo di mantenere buone relazioni sia con Pechino sia con Mosca. Kissinger non esitò a dire: «L'equidistanza è un mito».

Ma anche la situazione interna giapponese ha avuto una parte determinante. L'uscita dalla scena politica di Tanaka, l'ex primo ministro che normalizzò le relazioni tra Tokyo e Pechino, certamente ha contribuito a ritardare firma del trattato, già previ nel '72. In seguito un governo debole, quello Takeo Miki, non riuscì a progredire. L'arrivo al potere nel 1976 di Fukuda, noto per i suoi legami con la lobby pro-Taiwan, non costituiva certo a priori un elemento favorevole per accelerare le E tuttavia proprio grazie a Fukuda il trattato è diventato una realtà.

Nella primavera scorsa circa sei mesi dalla designazione d'un nuovo primo ministro, Fukuda, che vuole restare potere ma la cui popolarità è in forte ribasso, era alla ricerca d'un successo personale da mettere al suo attivo. Il suo avversario più pericoloso nella corsa al potere è Ohira, segretario generale del partito di governo, amico della Cina — ministro degli Esteri al momento della normalizzazione — e partigiano della firma al più presto del trattato. Fukuda decise così di togliere di mano a Ohira la sua carta, cioè la politica pro-cinese.

Un altro elemento infine ha accelerato la firma: la pressione del mondo degli affari nipponico. Benché Giappone e Cina abbiano concluso in febbraio accordo commerciale a lungo termine, che prevede scambi per 20 miliardi di dollari fino al 1985, a Pechino si è sempre fatto capire ai businessmen nipponici che la firma del trattato di pace e d'amicizia avrebbe aperto prospettive ben più ampie.

Philippe Pons

(Copyright di Le Monde e per l'Italia de La Stampa)

Hanoi: «Aumentano le incursioni cinesi»

BANGKOK — La tensione è aumentata lungo il confine tra Cina e Vietnam, mentre più numerosi, secondo di Hanoi, si fanno gli sconfinamenti da parte delle truppe cinesi che ricevono l'appoggio dell'artiglieria. Oltre duecento soldati cinesi sarebbero recentemente addentrati in territorio vietnamita corrispondenza della provincia di Cao Lang, saccheggiando case e compiendo violenze

Camere a gas: "propaganda"

Intervista antisemita Polemiche in Francia

PARIGI — Levata di scudi Francia contro la pubblicazione su *L'Express* di un'intervista nella quale Louis Darquier de Pellepoix, che fu commissario alle questioni ebraiche del governo di Vichy dal 1942 al , periodo nel quale 75 mila ebrei francesi furono deportati dai nazisti, affermato che deportazioni, campi di concentramento e camere a gas sono «un'invenzione pura e semplice» della «propaganda ebraica».

Il ministro della Sanità Simone Veil, che fu deportata Auschwitz e che ha perduto nei campi nazisti buona parte della sua famiglia, è insorta denunciando *«il tentativo di banalizzare il razzismo, il nazismo e le loro figure di punta»* e accusando *L'Express* di aver avuto torto a pubblicare l'intervista senza commenti né foto che ricordassero l'atroce realtà della deportazione.

Le elucubrazioni di Darquier de Pellepoix — argomenta la Veil — *«potranno sembrare enormi, insensate alla maggioranza, ma gli altri?»*. *(Ansa)*

Scoperto da un'astronoma all'osservatorio [illegible] Monte Palomar

Un nuovo asteroide, si chiama «Ra Shalom» in onore della conferenza di Camp David

PADOVA — L'idea che gli astronomi [illegible] persone con la [illegible] fra le nuvole, incuranti di ciò che avviene su questa terra, è da tempo sfatata. Ma, se non lo fosse ancora, il [illegible] che è [illegible] dato all'ultimo piccolo pianeta del [illegible] [illegible] scoperto il [illegible] settembre scorso, dimostra l'infondatezza di questa immagine.

Uno straordinario corpo celeste è [illegible] chiamato «Ra-Shalom» [illegible] onore della recente conferenza [illegible] Camp [illegible]. Il nome scelto è composto da «Ra», l'egiziano dio del sole, [illegible] della luce e della vita, e da «Shalom», il tradizionale saluto ebraico che significa «Pace».

La scopritrice è Eleonor Helin [illegible] California Institute of Technology di Pasadena che da tempo [illegible]va sistematiche ricerche all'Osserva[illegible] di Monte Palomar. «Ra-Shalom» è un pianeta che ruota attorno al [illegible] ma di dimensioni estremamente [illegible]cole in confronto a quelle dei pianeti [illegible] e propri per cui appartiene alla categoria dei «pianetini e asteroidi».

Di questo tipo di oggetti [illegible] ne conoscono parecchie centinaia, addirittura qualche migliaio nel sis[illegible] solare, ma, [illegible] vedremo, quello appena scoperto presenta [illegible] caratteristiche eccezionali. Il gruppo più numeroso di asteroidi è localizzato in una fa[illegible] [illegible] [illegible] le orbite di Marte e di Giove.

Il primo ad [illegible] scoperto fu Cerere, nel 1801, all'osservatorio di Palermo da Giuseppe Piazzi. E' tuttora il più grande pianetino che si conosca, con un diametro di 780 chilometri, ma i più piccoli, che [illegible] la maggioranza, hanno anche [illegible] infe[illegible] al chilometro. [illegible] è a lun[illegible] ritenuto [illegible] questi asteroidi siano stati il risultato della frammentazione di un grande pianeta che nel pas[illegible] orbitava tra Marte e Giove, pianeta previsto anche [illegible] una legge em[illegible].

La mancanza di questo pianeta [illegible] preoccupato molto [illegible] astronomi [illegible] [illegible] che sono stati trovati [illegible] asteroidi, proprio [illegible] distanza indicata dalla [illegible]. Tuttavia oggi si hanno maggiori fondamenti per ritenere che gli asteroidi siano corpi primordiali formatisi sin dall'inizio del sistema solare.

Il pianetino «Ra-Shalom» appartiene a una famiglia molto più ris[illegible] di quelli della fascia tra Marte e Giove, [illegible] solamente da [illegible] ventina di membri, la cui caratteristica è di possedere orbite che sono quasi interne a quella terrestre. Di [illegible] [illegible] questi pianetini si av[illegible] molto [illegible] sole e alla terra. Uno di questi, [illegible] [illegible], è passato [illegible] una distanza di circa due volte quella terra-luna, ma in futuro potrebbe arrivare anche molto più vicino della luna.

All'epoca [illegible] scoperta «Ra-Shalom» [illegible] trovava a trenta milioni di chilometri dalla terra e [illegible] a circa ot[illegible] volte la distanza della luna. La sua orbita attorno al sole è la più piccola conosciuta per un pianetino e viene percorsa in un periodo di [illegible] mesi. Il calcolo di quest'ultima ha portato a stabilire che il pianetino scoperto dalla Helin è lo stesso che era già [illegible] osservato, ma solo [illegible] un breve periodo, [illegible] Richard West, nel 1975 all'osservatorio Europeo del Sud (Eso). Il fatto che dello stesso oggetto ci siano state due scoperte indipendenti è indice della rarità di questo tipo di pianetini.

Ricerche compiute immediatamente dopo la scoperta agli osservatori dell'università delle Hawaii e dell'Arizona hanno permesso di stabilire che il diametro [illegible] nuovo corpo celeste è di circa quattro chilometri e che è composto, fatto raro, anzi unico per la famiglia a cui appartiene, principalmente di [illegible], anziché di ferro come la maggior parte degli asteroidi. Come si vede, dunque, «Ra-Shalom» è [illegible] oggetto di piccole dimensioni ma con [illegible] [illegible]stiche quasi uniche.

Lo studio di questa famiglia di pianetini [illegible] orbite più piccole di quella [illegible]tre potrà fornire interessanti indicazioni sulla formazione del sistema solare. Se per i pianeti[illegible] tra Marte e Giove ci può [illegible] ancora qualche dubbio che siano il risultato di una frammentazione di un gr[illegible] pianeta, questo non può essere cer[illegible]to il caso dei pianetini del tipo di «Ra-Shalom», dato il loro numero esiguo.

Essi sono senz'altro dei corpi primordiali, le cosiddette «Rocce della Genesi», formatesi quattro miliardi e mezzo [illegible] [illegible] or sono quando i grandi pianeti come la terra erano ancora in formazione nella nebulosa che ha dato origine al sistema solare. I pianeti e anche grossi satelliti come la luna hanno [illegible] successivamente [illegible] rapida evoluzione, che non c'è [illegible] per i pianetini a causa delle loro piccole dimensioni.

E' infine [illegible] ricordare che interessanti applicazioni spaziali possono essere fornite da questi asteroidi che passano vicino alla terra. In alcuni casi, per esempio, le orbite hanno inclinazioni tali per cui una quantità relativamente piccola di energia sarebbe necessaria [illegible] mandarvi una sonda esploratrice. Pianetini del [illegible] [illegible] «Ra-Shalom» potrebbero inoltre costituire in [illegible] lontano futuro fonti di materiali e di [illegible] a cui attingere. Questa è almeno la speranza che la Helin ha avanzato nell'annunciare la [illegible] scoperta.

Francesco Bertola
Ordinario di astrofisica dell'Università di Padova

Al largo della Puglia le trivelle sono giunte a mille metri

Si lavora al progetto «mare profondo» per cercare il petrolio nel Mediterraneo

Una nave per le trivellazioni al largo delle coste pugliesi

E' solo che il problema della ricerca mineraria, in particolare quello degli idrocarburi, deve essere sempre considerato in [illegible] prospettiva dinamica relativamente durevole. Infatti il tempo intercorrente tra il momento in [illegible] si determinano i costi [illegible] prospezione e quello in cui le [illegible] [illegible] [illegible] sono [illegible] in produzione è talmente lungo che il pro[illegible] di investimenti non può essere valutato caso per [illegible], [illegible] deve [illegible] esaminato globalmente e nell'arco di un sufficiente periodo di tempo.

Nel nostro Paese le nuove norme legislative in materia di [illegible] di idrocarburi (che sono in procinto di essere emanate) favoriranno la realizzazione [illegible] un grosso pro[illegible] [illegible] l'Eni [illegible] in cantiere mediante l'intervento della sua consociata: l'Agip [illegible]. Il programma comporta nell'arco di cinque anni una spesa di 1328 miliardi; oltre 285 miliardi [illegible] dodici mesi a partire [illegible] quest'anno.

E' un grosso [illegible] rispetto agli anni scorsi; c'è da sottolineare, peraltro, che una fetta cospicua di tali investimenti è destinata alla esplorazione [illegible] largo delle coste italiane.

E' [illegible] tutto improbabile, d'altronde, che le [illegible] fonti di energia possano sostituirsi totalmente agli idrocarburi in così breve [illegible] [illegible] tempo. [illegible] ciò [illegible] necessità assoluta [illegible] intensificare le ricerche [illegible] [illegible] giacimenti. [illegible] dove? La superficie terrestre è già stata esplorata in lungo e in largo a [illegible] fine, almeno nelle [illegible] accessibili; [illegible] restano che indirizzare le indagini [illegible] [illegible] fondo dei mari e degli oceani.

Si è iniziata così l'era delle ricerche di idrocarburi cosiddette «off-shore», termine inglese di uso ormai internazionale, che potremmo tradurre in italiano con l'espressione «fuori costa». La tecnica odierna consente la prospezione di quasi tutta l'area delle «piattaforme continentali», intendendo [illegible] tale termine [illegible] «zoccolo» [illegible] leggero declivio [illegible] [illegible] una terra emersa sprofonda gradualmente nel mare. E' un'area immensa che si valuta in 28 milioni di chilometri quadrati; circa 90 volte la superficie dell'Italia.

Fino a qualche anno fa le ricerche sottomarine si svolgevano solo su fondali bassi [illegible] o venti metri di profondità. Il [illegible] sviluppo tecnologico ha reso possibile l'esplorazione dei fondali fino a 200 metri di profondità ed oltre. E' solo questione di tempo e di mezzi: si prevede che entro cinque anni o [illegible] più sarà possibile estendere il limite fino a fondali di 2000 metri. Per maggior chiarezza, specifichiamo che il fondale rappresenta [illegible] quota d'inizio della prospezione vera e propria che interessa il sottofondo marino, dove [illegible] strumenti [illegible] [illegible] eseguono pozzi [illegible] profondità variabile fino ad un [illegible] di [illegible] metri.

L'operazione «mare profondo», [illegible] nostro [illegible], ebbe inizio nel 1975 quando un decreto governativo concesse all'Agip [illegible] esplorare una fascia di mare di 26 mila chilometri quadrati (tra il basso Adriatico e il mar Jonio) [illegible] di sotto della linea convenzionale [illegible] 200 metri [illegible] profondità.

In realtà la perforazione [illegible] [illegible] pozzo nel sottofondo marino non differisce, per quanto riguarda l'operazione [illegible] scavo, dalla esecuzione [illegible] pozzi [illegible] terra ferma; il problema «nuovo» consiste [illegible] realizza[illegible] [illegible] condizioni tecniche [illegible] la perforazione partendo da una imbarcazione particolarmente idonea e agendo attraverso [illegible] diaframma di centinaia di metri di acqua di mare.

Per le trivellazioni dinnanzi alla costa pugliese l'Agip si avvale di una delle più sofisticate navi esistenti [illegible] mondo, la Discoverer [illegible] [illegible], [illegible] pace di mantenersi stabile al largo grazie [illegible] una [illegible] di eliche laterali [illegible] automaticamente [illegible] [illegible] computer. Questo [illegible] navale, che [illegible] [illegible] [illegible] attivo cinque pozzi [illegible] [illegible]de profondità sparsi nel m[illegible], [illegible] recente ha dato inizio alle operazioni di scavo a una profondità di 956 metri nel punto dove i geologi dell'Eni affermano di avere individuato quella che in gergo si chiama trappola ov[illegible] una particolare struttura geologica di natura calcarea che, si spera, nasconda importanti giacimenti di idrocarburi.

Mario Bertoli

Imbarcate due camere a emulsione per centocinquanta ore di volo

Un Concorde raccoglie raggi cosmici

Negli Anni 50 i [illegible]ci salivano sulle vette più alte per ricevere particelle «pulite» - Ora l'uso di piccole apparecchiature consente il rilevamento a 18 mila metri, dove l'impatto con le molecole dell'aria [illegible] minimo

Un Concorde dell'«Air France» [illegible] imbarcato il 12 settembre scorso due [illegible] per [illegible] peso complessivo di [illegible] chilogrammi. Sistemate permanentemente nella stiva del supersonico, esse dovrebbero rimanerci [illegible] [illegible] prossimo mese di novembre, quando avranno passato circa 150 ore di volo alla quota di crociera dell'aereo, tra 17 e 18 mila metri.

In un imballaggio [illegible]temente insignificante si nascondono due [illegible] a emulsione», destinate allo studio [illegible] raggi cosmici [illegible] energia [illegible] alta — da 500 a 20.[illegible] GeV (1) — che per la maggior parte non arrivano fino [illegible] suolo, ma «reagiscono» già nell'alta atmosfera, a contatto cioè con i primi stra[illegible] molecole dell'aria.

Lo studio dei raggi cosmici, cioè delle particelle elementari — essenzialmente protoni — che [illegible] nelle vicinanze della Terra provenendo dallo spazio interstellare o intergalattico aveva conosciuto un grande fervore negli Anni [illegible]. A quell'epoca infatti non si disponeva di acceleratori tal[illegible] da imprimere alle particelle quantità d'energia importanti, indispensabili per conoscere meglio la loro struttura, grazie allo studio dell'interazione con la materia.

Ora, i raggi [illegible] [illegible] appunto particelle di forte energia: la probabilità d'interazione [illegible] [illegible] particelle con le [illegible] dell'atmosfera è molto elevata: i [illegible] non hanno in pratica [illegible] probabilità di arrivare [illegible] [illegible], dove si raccolgono soprattutto particelle secondarie, prodotte dalla loro disintegrazione. Questa è la ragione per cui i fisici nucleari andavano a lavorare a grandi altezze: a quelle quote, infatti, i protoni hanno attraversato [illegible] atmosfera» e quindi hanno statisticamente incontrato un minor numero di particel[illegible] atmosferiche.

[illegible] la costruzione dei primi acceleratori di particelle i [illegible] sono progressivamente «ridiscesi» ed ora lavorano in condizioni più confortevoli. Soprattutto essi ora dispongono di particelle «a richiesta» in installazioni studiate espressamente a tale scopo.

Ma gli acceleratori disponi[illegible], pur fornendo una energia impressionante, sono ancora lontani da certi ordini [illegible] grandezza; le particelle che circolano nelle apparecchiature [illegible] laboratori di ricerca equivalgono, nel migliore [illegible] [illegible], a raggi cosmici di 2000 GeV, mentre alcuni di essi posseggono energie che raggiungono i 20.000 GeV. E più [illegible]nde è l'energia, tanto più [illegible]rose saranno [illegible] particelle secondarie che si formano dalla collisione, e più ricchi saranno i risultati nella corsa all'infinitamente piccolo.

Per questi motivi gruppi di studiosi nel mondo hanno perseverato nello studio sperimentale dei raggi [illegible]mici. Sovietici e giapponesi, in particolare, fanno ricerche nel Pamir, nel Tazikistan (in Asia Centrale), in cima al Fuji-Yama, in Giappone, e al monte Chacaltaya, in Bolivia.

Le altitudini superiori ai 5000 metri hanno permesso nuovi studi, grazie anche alla messa a punto di nuovi rilevatori leggeri. [illegible] «camere a emulsione», realizzate dai giapponesi, che pesano soltanto da 20 a 35 chilogrammi, contro le molte tonnellate dei calorimetri usati [illegible] passato. Le camere sono costituite [illegible] «sandwich» [illegible] piombo e di emulsione fotografica speciale, che [illegible] sviluppata dopo che è stata esposta ai raggi cosmici.

Giapponesi e sovietici hanno ottenuto risultati interessanti. Oltre ad avere osservato la disintegrazione dei raggi cosmici nella stessa «camera», nel 1973 hanno [illegible] in evidenza un fenomeno fino a quel momento sconosciuto, che essi hanno battezzato «famiglie [illegible] raggi gamma»: si tratta di fasci molto «compatti» di particelle ad altissima energia, provenienti in genere dalla disintegrazione di particelle subnucleari (mesoni «p» [illegible]utri con una vita assai corta), esse stesse generate dalla disintegrazione d'una particella [illegible]ca, qualche decina, o qualche centinaio di metri al di sopra del rilevatore.

In [illegible] a questi risultati i ricercatori hanno tentato di andare a quote ancora più alte: camere ad emulsione sono state [illegible] [illegible] di cinque ore a 10 mila metri, a bordo [illegible] DC 8 delle Japan Airlines.

Ma i calcoli dimostravano che sarebbe stato interessante salire ancora [illegible] più in alto, tra 17 e 18 mila metri: a quella altezza, infatti, la probabilità di «raccogliere» un raggio cosmico è massima (3000 volte di più che a 5000 metri d'altezza); d'altra parte, le osservazioni risultano molto più «pure», perché gli apparecchi raccolgono una quantità molto minore di particelle secondarie, provenienti dalle disintegrazioni avvenute nell'atmosfera superiore.

Fin dal [illegible] pensò al Concorde, non per la sua velocità (che invece fu utilissima per un'osservazione prolungata dell'eclisse solare nel giugno del '73) ma per la quota di crociera. Allora non fu possibile perché si sarebbero dovute imbarcare 9 tonnellate di materiale (tre calorimetri e un ordinatore) occupando così completamente l'apparecchio, [illegible] costi proibitivi. L'ostacolo ora è [illegible] superato con le camere ad emulsione.

(Copyright Le Monde e per l'Italia La Stampa)

1) Un electron-volt (eV) è l'energia d'un elettrone accelerato con la [illegible] di 1 Volt. Un giga-electron-volt (GeV) è pari a 1 miliardo di electron-volt.

Solo nel 1981 il primo europeo nello spazio

Il primo astronauta europeo occidentale — che sarà un olandese, uno svizzero o un tedesco — non potrà andare nello spazio prima del luglio [illegible]. Lo ha confermato oggi Michel Bignier, direttore del programma «Spacelab» all'Esa, l'agenzia spaziale europea.

Si tratta d'un ritardo di sette mesi sui programmi iniziali, dovuto alle difficoltà incontrate dagli americani [illegible] [illegible] a punto della «Space Shuttle».

La scelta dell'europeo che lo compirà sarà [illegible] — fra i tre cand[illegible] rimasti in lizza: il [illegible] tedesco Ulf Merbold, di 37 anni, l'astronomo svizzero Claude Nicollier, di 34 anni, e il fisico olandese [illegible]bo Ockels, di 36 anni — quattro o sei mesi prima del lancio.

Vinto [illegible] Nepal un "settemila" senza ossigeno

Un giapponese e un nepalese hanno conquistato martedì scorso la vetta inviolata del Langtang Lirung (7246 metri) nell'Himalaya, senza maschere d'ossigeno.

Lo ha annunciato ieri il ministero del Turismo del Nepal. Negli ultimi 20 anni, almeno otto alpinisti di quattro spedizioni giapponesi e di una italiana, avevano perso la vita nel tentativo di scalare questa cima.

Secondo il comunicato, il giapponese Eishi Wada, di 20 anni, di Osaka, e lo «sherpa» nepalese Pemba Tsering, di 33 anni, hanno raggiunto la vetta dopo tre ore di scalata partendo dall'ultimo campo posto a 6850 metri. La spedizione era composta da nove giapponesi e quattro nepalesi.

Presto tornano i cosmonauti della Salyut 6

L'agenzia Tass ha ripetuto [illegible] che i cosmonauti Vladimir Kovalenok e Alexander Ivanchenkov si stanno preparando al rientro sulla T[illegible], dopo quattro mesi di volo orbitale sulla stazione spaziale Salyut 6. Ancora una volta, l'agenzia di stampa sovietica non precisa la data del rientro, che dovrebbe avvenire — ha detto — nei prossimi giorni.

La Tass, nel comunicato odierno, pone l'accento sul problema della riabilitazione dei cosmonauti a sopportare la forza di gravità esistente sulla Terra, dopo più di 137 giorni nello spazio.

[illegible] il momento Kovalenok e Ivanchenkov stanno bene e sono molto occupati a riattivare i sistemi della cosmonave Soyuz 31.

A Francoforte, un consorzio guidato [illegible] Deutsche [illegible]

Un maxiprestito (di 400 miliardi) all'Iri da 72 banche internazionali

Presso gli operatori stranieri sta calando il rischio-Italia - Intervento di Petrilli

FRANCOFORTE — Fiducia nell'economia italiana è [illegible] ieri a Francoforte in occasione della concessione di un credito di [illegible] milioni [illegible] dollari (quasi 400 miliardi [illegible] lire) all'Iri. Che la fiducia sia internazionale [illegible] dimostrato dal fatto che il colossale credito viene concesso da un consorzio di ben 72 banche di ogni parte del mondo, diretto dalla Deutsche Bank-Compagnie Financière Luxembourg. Come managers [illegible] figurano la Algemeine Bank Nederland, The Bank [illegible] Tokyo, la Banque Nationale de Paris, [illegible] Manufacturers Hanover, [illegible] Midland Bank, [illegible] Union Bank of Switzerland.

La cerimonia della firma ha dovuto essere spostata, per accogliere tutti i contraenti, dalla [illegible] conferenze della Deutsche Bank alla sala dei concerti. Intorno a un tavolo enorme i rappresentanti delle 72 banche e il presidente dell'Iri, prof. Giuseppe Petrilli. Se tutti avessero dovuto sottoscrivere le 72 copie del documento ci sarebbero volute [illegible] bellezza [illegible] firme e pertanto, nonostante la perfetta organizzazione tedesca, ci sarebbe voluto un'intera giornata. Hanno pertanto firmato soltanto Petrilli e i rappresentanti delle banche managers. 384 svolazzi nel tempo record di un'ora.

L'eurocredito concesso all'Iri è a medio termine, [illegible] la durata di sette anni, e [illegible] tasso di interesse variabile. Pertanto i rischi connessi con le oscillazioni del dollaro [illegible] inesistenti, in quanto [illegible] tasso aumenta quando [illegible] dollaro [illegible] deprezza, e viceversa.

Nel dare fiducia all'Iri, le 72 banche straniere non hanno [illegible] chiesto una garanzia (come [illegible] invece avvenuto alcuni anni fa, quando la Bundesbank pretese un deposito [illegible] oro) né imposto all'Iri [illegible] fissare le finalità degli investimenti.

E' stato [illegible] professor Petrilli, dapprima in [illegible] conferenza stampa e poi all'atto della firma, a illustrare gli obiettivi che l'Iri [illegible] propone con l'impiego del credito, nel quadro di [illegible] situazione economica italiana in [illegible] ripresa. Dopo avere ricordato che in settembre — per il sedicesimo [illegible] consecutivo — la bilancia dei pagamenti italiana ha chiuso [illegible] un saldo attivo (nei primi nove mesi di quest'anno l'attivo ha raggiunto i 5200 miliardi di lire e le riserve valutarie hanno toccato i 20 mila miliardi), Petrilli ha detto che il deprezzamento della lira sulla media di 16 valute estere è diminuito dal 18,5 per cento [illegible] 1976 [illegible] 7 per cento del 1977 e quest'anno sarà intorno al 2 per cento. Data l'importanza delle importa[illegible] nell'economia del nostro Paese ciò permette di ridurre le tendenze inflazionistiche e di [illegible] ottimisti.

Buone prospettive, dopo il superamento della fase [illegible] siva del 1977, vengono soprattutto da una certa dinamica delle esportazioni e dei consumi [illegible] beni durevoli all'interno; un po' meno dagli investimenti. In questo settore si inserisce l'Iri, rinunciando («purtroppo», come ha detto Petrilli), a investire per creare nuova occupazione ma piuttosto per razionalizzare. «Alla fine del 1979 — ha detto il presidente dell'Iri — [illegible] riusciti ad aumentare l'occupazione al massimo dell'uno per cento».

Per quel che riguarda direttamente le finalità che l'Iri si ripropone, vi è da sfruttare [illegible] sua forza [illegible] penetrazione all'estero, [illegible] prodotti a contenuto tecnologico intermedio, cioè non [illegible] soggetti alla concorrenza dei Paesi emergenti. [illegible] questo settore l'Iri si trova in posizione privilegiata con le circa 150 aziende che rappresenta, grandi, medie e piccole. Nel 1977 l'Iri ha potuto vendere all'estero per 4 mila miliardi, [illegible] un incremento netto (senza tener conto dell'inflazione) superiore al 10 per cento in un anno.

Conclusa la complicata cerimonia della firma, sotto un affresco di Hans Thoma («Il contadino volante», restaurato da italiani) i rappresentanti delle 72 banche e la delegazione italiana hanno brindato. Agli italiani è stata donata la stilografica della firma, come pegno, [illegible] l'augurio che alla scadenza dei sette anni l'Iri non sia costretta a restituirla.

Tito Sansa

Nei primi nove mesi [illegible] quest'anno

La bilancia pagamenti attiva per 5230 miliardi

[illegible] — La bilancia dei pagamenti italiana ha messo a segno, nei primi [illegible] del '78, un attivo [illegible] 5230 miliardi: lo [illegible] apprende dagli ultimi dati diffusi [illegible] Banca d'Italia.

L'avanzo [illegible] quest'anno [illegible] confrontato con quello di [illegible] miliardi conseguito nello stesso periodo del 1977. Occorre ricordare come, ancora [illegible] tutto luglio dello scorso [illegible] la bilancia dei pagamenti valutaria fosse passiva per 729,7 miliardi, mentre nei primi sette mesi dell'anno corrente è risultata attiva per 3455,3 miliardi.

Sempre dai dati diffusi ieri dall'istituto [illegible] emissione si apprende che le riserve in oro, valutate con i criteri adottati due anni fa e che fanno riferimento ai prezzi di mercato, sono giunte a ben 12.149 miliardi di lire a settembre scorso.

Le riserve nette loro più valute convertibili più diritti sp[illegible]li di prelievo [illegible] posizione sul [illegible] meno passività a breve erano pari, a settembre, a 20.465,6 miliardi.

Marcora protesta

Agricoltura la Cee nega all'Italia 310 miliardi

BRUXELLES — Il consiglio della Cee ha nuovamente negato all'Italia [illegible] miliardi di lire per il rimboschimento [illegible] altri 80 miliardi per l'assistenza tecnica in agricoltura, nonostante l'impegno preso dai capi di governo della Comunità. Il ministro dell'Agricoltura Marcora ha commentato la notizia [illegible] «Il mancato completamento del pacchetto per l'agricoltura mediterranea — ha detto — costituisce un grave pregiudizio per [illegible] consiglio [illegible] ministri e rende più difficile il prossimo negoziato sui prezzi Cee dei prodotti agricoli».

Il ministro Marcora, tuttavia, non può insistere oltre un certo limite, perché la Francia vuole collegare l'erogazione dei fondi per [illegible] rimboschimento all'accordo sul prezzo minimo del vino; e questa riforma è inaccettabile per l'Italia se non dopo che ci siano stati concessi i premi all'esportazione.

Marcora [illegible] oppone anche alle progettate concessioni tariffarie della Cee agli Stati Uniti sulle esportazioni agricole nel quadro dei negoziati Gatt di Ginevra, perché riguarderebbero i prodotti ortofrutticoli e quindi ci danneggerebbero.

Marcora ha avuto [illegible] incontro [illegible] il commissario per l'agricoltura Gundelach, al quale ha esposto le difficoltà dei nostri produttori di suini a causa della concorrenza tedesca, che usufruisce [illegible] premi Cee, sotto [illegible] di importi compensativi introdotti per controbilanciare il deprezzamento della lira e l'apprezzamento del marco per un totale del 25,4%.

Marcora ha chiesto inoltre che al latte in polvere importato in Italia sia aggiunta una sostanza che renda impossibile la [illegible] rigenerazione. C'è poi il problema dell'importazione di vitelli. La Commissione europea è disposta a farne entrare in Italia [illegible] paesi extra-comunitari 50 [illegible], ma il consiglio dei ministri è disposto a concederne solo 15 mila entro il 1978.

La delegazione italiana chiede anche un contributo sui tassi di interesse pagati dai nostri agricoltori maggiore di quello [illegible] nella Cee perché questi tassi sono più alti in Italia che negli altri Paesi della Comunità. Infine [illegible] chiede che i 70 miliardi di lire stanziati dalla Cee a favore del consumo dell'olio [illegible] oliva possano essere impiegati in campagne promozionali.

Tutte queste richieste non hanno molte possibilità di essere approvate dal consiglio comunitario in un futuro immediato. Probabilmente i problemi saranno discussi in[illegible] con quello dei nuovi prezzi agricoli Cee nella prossima primavera.

Renato Proni

Da domani 30 giorni per l'autotassazione

[illegible] — Scattano da mercoledì 1° [illegible] i trenta giorni utili per il versamento dell'acconto 1979 dell'imposta sulle persone fisiche e dell'imposta locale sui redditi. A questa [illegible] scadenza [illegible] annuale sono tenuti tutti i contribuenti che a giugno si sono autotassati per l'Irpef e per l'Ilor (tenuto conto anche dell'eventuale acconto versato nel novembre del '77) per [illegible] somma superiore a 100 mila e a [illegible] mila lire rispettivamente. Il ministero delle Finanze diffonderà una circolare nei prossimi giorni, per chiarire le modalità del versa[illegible].

Salgono i prezzi ingrosso

[illegible] — Riprendono a salire i prezzi all'ingrosso. In settembre, secondo i dati comunicati dall'Istat l'indice dei prezzi all'ingrosso ha subito [illegible] brusca impennata registrando un aumento dell'1% rispetto al precedente mese di agosto. L'indice è risultato pari a 128,5. L'incremento è ai livelli più alti dell'anno e secondo solo all'aumento registrato nel settembre '77, quando salirono dell'1,1%.

[illegible] le variazioni registrate negli ultimi [illegible] mesi: nel 1977, settembre +1,1; ottobre +0,8; novembre +0,3; dicembre +0,5; nel 1978, gennaio +1,0; febbraio +0,7; marzo +0,8; aprile +1,0; maggio +0,8; giugno +0,5; luglio +0,5; agosto +0,6; settembre +1,0.

Il tasso annuo d'incremen[illegible] dell'indice, ossia la variazione percentuale rispetto [illegible] corrispondente mese dell'an[illegible] precedente, è risultato pertanto pari all'8,3%.

Arriveranno 11 Airbus e altri 8 Boeing 727

Alitalia investe 2500 miliardi Nuovi aerei, 6500 posti lavoro

ROMA — Investimenti per 2500 miliardi di lire nei prossimi 12 anni sono stati pianificati dall'Alitalia per l'espansione e l'ammodernamento della propria flotta. La compagnia aerea di bandiera ha trasformato in ordini fermi di acquisto le opzioni contrattate nell'agosto [illegible] il consorzio franco - tedesco - olandese per l'acquisto di [illegible] unità Airbus A [illegible] B-4. Esse saranno consegnate nel [illegible], rispettivamente nei mesi di aprile, maggio, giugno e dicembre.

Contemporaneamente — fa sapere l'Alitalia — sono stati acquistati altri 4 Airbus [illegible] stesso tipo, [illegible] previste a partire dal 1981. Tutti gli acquisti [illegible] soggetti [illegible] approvazione governativa e dell'Iri, rispettivamente entro [illegible] 31-12-78 e il 31-5-79.

Sono state inoltre firmate opzioni per [illegible] 3 Airbus A 300 B-4, [illegible] esercitarsi entro il 30-9-1979. Tutti gli Airbus dell'Alitalia saranno [illegible] di [illegible] General Electric CF 6/50 C2, per l'acquisto dei quali la Compagnia ha negoziato, in contropartita, com[illegible] [illegible] alto contenuto tecnologico a favore dell'Alfa Romeo Avio per un valore di circa 10 miliardi di lire, pari a 400.000 ore di lavoro nei prossimi 5 anni.

L'Alitalia ha inoltre firmato un contratto per l'acquisto di 5 Boeing 727/200, due dei quali [illegible] consegnati [illegible] corso del 1980 e 3 nel 1981, [illegible] ad opzioni per altri 3 aerei dello stesso tipo. La flotta [illegible]/200 raggiungerà, così, nel 1981, il numero totale di [illegible] macchine. Gli ordini [illegible] acquisto degli Airbus e dei Boeing 727/200 con i relativi motori e parti di ricambio prevedono una [illegible] complessiva di 325 miliardi di lire circa.

A fronte di questo programma di sviluppo della flotta a breve-medio [illegible] che [illegible] inquadra nel più ampio ra[illegible] [illegible] espansione dell'intera flotta Alitalia, la cui definitiva approvazione avverrà entro [illegible] fine dell'anno, è prevista la progressiva vendita degli ultimi aerei DC-8/62, che entro i primi anni 80 raggiungeranno i limiti di obsolescenza tecnico-economica. Il piano prevede altresì l'acquisto di almeno 2 aeromobili all-cargo a grande capacità e di [illegible] unità passeggeri del tipo wide-body.

[illegible] piano di espansione della flotta Alitalia, nei prossimi 12 anni, comporta investimenti per [illegible] totale [illegible] 2500 miliardi (di cui 2200 miliardi per [illegible] flotta e 300 miliardi per le attrezzature a terra a prezzi [illegible] 1979), la creazione, nello stesso periodo, [illegible] 6500 [illegible] posti di lavoro.

Un Paese [illegible] boscaioli trasformato in società industriale

Finlandia in bilico fra Est e Ovest

Il nostro interscambio è modesto, i finlandesi intendono svilupparlo - I rapporti con l'Urss

DAL NOSTRO [illegible] SPECIALE

DI RITORNO [illegible] HELSINKI — [illegible] si vuole dimostrare che spesso le grosse difficoltà possono trasformarsi in grandi occasioni, si faccia l'esempio della Finlandia. La necessità di far fronte alle pesanti riparazioni imposte dall'Unione Sovietica — dopo la leggendaria «guerra dei cento giorni» che fece rivivere [illegible] boschi [illegible] Carelia le gesta di Leonida alle Termopili; e dopo il secondo conflitto mondiale — hanno trasformato un pae[illegible] di boscaioli in una società altamente industrializzata, con un [illegible] per abitante che oggi è quasi doppio [illegible] quello italiano.

Le foreste che, con quel poco di agricoltura, assorbivano nel 1940 il 40 per cento della popolazione attiva, oggi ne occupano appena il 13 per cento. Nello stesso [illegible] di tempo gli occupati nell'industria e nell'edilizia sono saliti dal 21 al 40 per cento, quelli dei servizi dal 17 al 47 per cento.

Intersecate da decine di migliaia [illegible] laghi, [illegible] foreste coprono i due terzi della superficie del Paese, che è [illegible] 337 [illegible] chilometri quadrati, qualcosa più dell'Italia. Quindi costituiscono ancora la maggior ri[illegible] del Paese, il suo «petrolio». Con la differenza che il petrolio si [illegible] mentre la foresta finnica, accortamente sfruttata e rigidamente tutelata, [illegible] inesauribile. Dai suoi alberi e dalle industrie [illegible] infatti, [illegible] Finlandia trae tuttora il [illegible] per [illegible] delle esportazioni, e una produzione di carta che rappresenta il 12 per cento di quella europea e il 3,6 per cento di quella mondiale. Ma per dare all'Unione Sovietica, in riparazione dei danni di guerra, quindi gratis, centinaia e centinaia di navi, [illegible] Finlandia ha dovuto far sorgere, quasi dal nulla, un'industria cantieristica che oggi è tra le prime nel mondo per [illegible] costruzione di rompighiaccio, e tra le più specializzate anche in navi traghetto e da crociera.

Lo stesso sfruttamento della foresta si è trasformato da un'attività di spaccalegna in un'industria ad alta intensità di capitale, completamente meccanizzata, che taglia, spoglia dai rami, trasporta e trasforma gli alberi in colonne, in bobine [illegible] carta altrettanto imponenti degli abeti, dei pini e delle betulle. L'uomo c'è ancora, per muovere le macchine, ma anche per cavalcare, in equilibrio [illegible] i cavallerizzi da circo, i tronchi trasportati dalle acque, e per guidarli, come mandrie di renne, nei punti critici del percorso. Tuttavia, il rapporto mano d'opera-fatturato si è ridotto [illegible] mini[illegible] e negli ultimi quindici anni il volume della produzione è raddoppiato, mentre il numero degli occupati si è dimezzato.

Su questa strada della produttività si sono incamminate anche le altre industrie, stimolate, appunto, dall'esigenza di assolvere gli impegni con l'Urss — com'è puntualmente avvenuto — e di provvedere, al tempo stesso, [illegible] sviluppo economico interno. Al primo posto, dopo quello del legno e dei suoi derivati, viene l'industria metallurgica, che sfrutta le notevoli risorse minerarie del paese e fornisce oltre il 34 per cento delle esportazioni, seguito dal tessile e dalla chimica.

In equilibrio tra Oriente e Occidente, confinante per oltre 1.500 chilometri con l'U[illegible] Sovietica, ma fortemente legata, per storia, cultura e interessi, alla Svezia, e aperta agli scambi con l'Europa Occidentale, la Finlandia rispecchia questo sforzo [illegible] «neutralità» anche nel commercio con l'estero. Il [illegible] ministro Ossola non ha ancora incluso la Finlandia nei suoi viaggi in[illegible] al mondo, perché essa [illegible] appartiene ad alcuna delle aree che più lo interessano. [illegible] è [illegible] paese petrolifero, né a economia di Stato, né del Mediterraneo e neppure del Terzo Mondo in via [illegible] sviluppo.

Anche per questo nostro disinteresse, l'interscambio italo-finlandese è modesto: circa 125 miliardi di lire nel 1977 le nostre esportazioni, in primo piano automobili (molto popolari in Finlandia), poi macchine per ufficio e utensili, tessuti e scarpe; 80 miliardi le esportazioni finlandesi in Italia, soprattutto derivati dal legno (cellulosa, polpa, carta, cartoni), e macchine per la sua lavorazione, poi qualche latticino. [illegible] siamo al 13 posto [illegible] i clienti della Finlandia, pur essendo [illegible] Comunità europea, nel suo insieme, al primo posto, con il 36 per cento delle esportazioni e il 34 delle importazioni finlandesi, [illegible] tra il 23 per cento, nei due sensi, dell'Efta (di cui la Svezia ha più dei due terzi), il 23-24 per cento del Comecon (con l'Urss che ne copre i nove decimi), il 15-20 per cento degli altri Paesi.

Il ministro finlandese degli Esteri, Paavo Wayrynen, e quello dell'Industria, Eero Rantala, che condividono la gestione del commercio estero, e con i quali abbiamo parlato nei giorni scorsi a Helsinki, vedrebbero con favore uno sviluppo degli scambi con l'Italia. E non solo perché la bilancia commerciale fra i due paesi è [illegible] passiva per la Finlandia, e perché esportare è un'esigenza primaria di questo Paese (è il 25 per cento del prodotto nazionale), soprattutto in questo periodo di crisi, [illegible] ha visto nel 1977 un calo del prodotto in termini reali dello 0,5 per cento, e anche una diminuzione del 4 per cento del potere d'acquisto dei salari.

Lo sviluppo del commercio con l'Italia s'inquadrerebbe, infatti, in quello sforzo [illegible] [illegible] ristrutturazione industriale, [illegible] ricerca scientifica e applicata, quindi [illegible] esportazione di brevetti e di «know-how», cioè [illegible] tecnologie e modo [illegible] usarle, quello sforzo, dicevamo, al qu[illegible] la Finlandia ha affidato il compito [illegible] trarla fuori dalla crisi, e che già quest'anno sta dando i primi risultati. Del resto, gli amici finlandesi non si possono lamentare: le nostre importazioni [illegible] loro Paese, nei primi sette mesi [illegible] quest'anno, sono cresciute del 47 per cento.

Mario Salvatorelli

ECONOMICI

19 Vendita all[illegible]

I L M A T T O N E P E R V O I

20 Domande affitto

(continua)

Autori di una tripletta ciascuno nella stessa giornata di campionato

I tre magnifici pistoleros d'autunno

Il caso è eccezionale - Lo scorso anno solo Savoldi e Paolo Rossi riuscirono nell'impresa

Tre gol in [illegible] partita rappresentano, indubbiamente, un bottino [illegible] calciatore. Fatto eccezionale, domenica sono stati ben tre gli autori di una tripletta e, di questi, uno soltanto punta effettiva. Si tratta del laziale Giordano che per battere tre volte il vicentino Galli si è avvalso anche di un calcio di rigore. Senza ricorrere a tiri piazzati hanno invece segnato tre reti il milanista Bigon al fiorentino Galli e l'ascolano Trevisanello al veronese Superchi.

Per meglio capire l'eccezionalità delle tre triplette in un'unica giornata basterà ricordare che nell'intero passato torneo soltanto a due giocatori riuscì di realizzare tre gol nella stessa partita: al napoletano Savoldi contro il Perugia nella settima giornata ed al vicentino Rossi contro la Lazio nella ventiduesima [illegible] passato torneo mise a segno anche una quaterna (però con l'ausilio di due penalty) nell'undicesima giornata contro il Foggia.

In fatto di goleade, comunque, il record per i campionati a girone unico a 16 squadre spetta all'interista Meazza (stagione '37-38) ed allo juventino Gabetto (stagione '39-40) che realizzarono cinque reti in un'unica partita. Ancor meglio, invece, per quanto riguarda i tornei a 18 squadre riuscirono a fare Silvio Piola (Pro Vercelli) nel '33-34 ed Omar Sivori (Juventus) nel '60-61 autori di sei reti. A proposito di quest'ultimo va però [illegible] che la prodezza gli riuscì nella ripetizione della partita con l'Inter, schierata per l'occasione con la formazione «primavera» nelle cui file militava Sandrino Mazzola.

Il record assoluto di segnature in una partita risale, infine, ad Adolfo Baloncieri che andò a segno per ben sette volte in Torino-Reggiana del 5 febbraio 1928. Si disputava quell'anno il secondo campionato a carattere nazionale e l'eccezionale performance del granata (che avrebbe poi vinto lo scudetto) avvenne nella fase eliminatoria.

Bigon non parla mai di scudetto

MILANO — Ha festeggiato con due giorni di anticipo il suo compleanno. Oggi Albertino Bigon da Padova offrirà lo spumante ai compagni a Milanello in occasione appunto dei suoi 31 anni. Pochi mesi fa durante il calcio mercato era stato messo in vendita ma le offerte non sollecitarono il Milan che preferì tenerselo. Anche perchè l'amico Rivera insisteva per una sua conferma. Ora è uno degli eroi della domenica ma questo non lo esalta sicuramente. L'esperienza gli ha insegnato a misurare le parole soprattutto quando c'è di mezzo lo scudetto. «Ne riparleremo fra un mese» puntualizza Bigon memore di essere stato per due volte vice campione d'Italia sempre con la Juventus davanti e sempre a causa di un maledetto punto. «Quando ripenso alla sconfitta di Verona — continua — all'inutile gol del 5 a 3 che segnai a tempo scaduto mi viene ancora oggi addosso tanta malinconia e rabbia. Eravamo appena tornati dalla Grecia dove avevamo conquistato la Coppa delle Coppe a spese del Leeds ed eccoti il patatrac di Verona. Ecco perchè quando c'è di mezzo la Juventus io non voglio parlare di scudetto. E poi siamo [illegible] all'inizio. Riparliamone fra un mese dopo questo terribile tour de force che ci attende».

Bigon si riferisce al match di domani per la Coppa con i bulgari, alla sfida di Torino con la Juventus a sette giorni dopo al derby con i «cugini» di Bersellini. «Allora soltanto» conclude Bigon potremo dire se il Milan è da scudetto».

Anche in questo senso, così come in campo, l'affiatamento è perfetto: dal presidente Colombo all'ultimo inserviente rossonero è proibito toccare il tasto [illegible] [illegible] che permetterebbe al Milan di cucire sulla maglia la stella tricolore trattandosi del decimo scudetto.

Come spiega il capitano «pro tempore» del Milan questa [illegible] esplosione nel gol, lui che [illegible] non è più una punta? «Lo devo a Chiodi e ai meccanismi previsti dal signor Liedholm: già come avvenne lo scorso anno anche noi centrocampisti abbiamo la possibilità di concludere».

g. gand.

Albertino Bigon

- E' nato a Padova il 31 ottobre 1947.
- Ha giocato [illegible], Napoli, Spal, Foggia. Dalla stagione '71-72 milita nel Milan.
- Ha esordito in serie A il 20 novembre 1967 (Inter-Spal 2-0).
- Partite in serie A: [illegible].
- Reti in serie A: 63.

Giordano sogna l'azzurro dopo l'exploit all'Olimpico

ROMA — [illegible] sogna. Potrebbe essere il titolo della suggestiva avventura che stanno vivendo gli appassionati di fede laziale, attraverso le imprese [illegible] capocannoniere del campionato Bruno [illegible], nato 22 anni fa proprio nel cuore del popoloso quartiere romano.

Domenica il centravanti della Lazio ha segnato una tripletta contro il Vicenza, [illegible] sostenuto brillantemente il [illegible] confronto con Paolo Rossi. [illegible] una maglia azzurra, «della squadra "[illegible]" *— si affretta a chiarire —* non pretendo di più. Se poi mi faranno anche giocare toccherò il cielo con un dito».

Finora Giordano, [illegible] all'Olimpico all'epoca di Chinaglia, ha disputato 11 partite con la «Under 21», segnando [illegible] gol. Le indicazioni di questa prima parte del torneo dovrebbero rendere più facile un pronostico azzurro di maggiore consistenza. Ma Giordano, simpaticamente spaccone nella vita privata [illegible] i compagni laziali, quando si parla di Nazionale si chiude nel guscio della prudenza. «Sono già rimasto scottato da una doccia piuttosto bollente che sinceramente non mi aspettavo — commenta [illegible] un fondo di amarezza — Accadde [illegible] non fui incluso nella [illegible] dei 40 [illegible] dati. Anche stavolta ci andrei con i piedi di piombo. Non credo [illegible] tre gol segnati al Lanerossi abbiano improvvisamente modificato il giudizio dei tecnici azzurri nei miei confronti. Se già pensavano di inserirmi [illegible] "sperimentale", che al momento rimane la mia più ambita aspirazione, si ricorderanno soprattutto di quanto vale il sottoscritto, a prescindere dall'ultima partita».

Bruno Giordano

- E' nato a Roma il 13 agosto 1956.
- Cresciuto nel vivaio.
- H[illegible] in serie A il 5 ottobre 1975 (Sampdoria - Lazio 0-1).
- Partite in serie A: 74.
- Reti in serie A: 33.

— Chi temi di più tra gli avversari candidati alla maglia numero 9?

Giordano si scalda, abbandona per un attimo il tono contenuto che ha cercato di darsi: «Ho sentito parlare di Pruzzo, Virdis, Altobelli, Muraro, ma come ala sinistra. Sono giocatori bravissimi, godono del mio massimo rispetto. Però, se andiamo a [illegible] il loro cammino, dico che mi reputo il migliore. Cifre alla mano: nelle 70 partite che ho disputato negli ultimi due anni e mezzo, ho segnato 33 gol».

— Si considera centravanti sfondatore, oppure giocatore di manovra?

«La seconda versione è quella più congeniale alle mie caratteristiche. In realtà sono una mezza punta, so muovermi in continuazione sul [illegible] in qualsiasi ruolo».

— Che effetto si prova ad essere capocannoniere?

«Purtroppo non durerà a lungo. Credo che presto si sveglieranno i grandi. L'anno scorso mi piazzai al [illegible] posto con 12 reti. Quest'anno spero [illegible] secondo [illegible], cercherò di difendere a denti stretti il mio splendido isolamento in cima alla classifica dei marcatori».

m. b.

Carlo Trevisanello già eroe di Ascoli

ASCOLI — La vittoria dell'Ascoli a Verona ha un nome: Carlo Trevisanello. Il ventunenne veneziano, con la tripletta messa a segno alla squadra dove milita il fratello Stefano, è stato l'asso nella manica di Renna. L'uomo-partita. Nella [illegible], il biondo giovanotto ha ritrovato la giornata di grazia. E' esploso ed ha affondato la squadra di Garonzi mandandola in crisi. Carlo Trevisanello, il personaggio in casa [illegible]. Ragazzo semplice e schivo, modesto e bravo. E' giovane e forte [illegible] dimostrando di avere stoffa pregiata. A Verona è salito alla [illegible] ma non è frutto dell'occasionalità. Ha costruito [illegible] sopra mattone, con impegno e dedizione notevoli. Il castello sul quale ha poggiato il suo exploit.

Ricorda: *«Quando ho [illegible] a segno il terzo gol ed ho visto mio fratello Stefano deluso e sconsolato ci sono rimasto male [illegible]. Il dispiacere [illegible] provavo per lui, in quel momento, è [illegible] alla mia felicità. Poi [illegible] arrivati i miei compagni, mi hanno abbracciato».*

Trevisanello a Verona ha affrontato [illegible] fratello Stefano di quattro anni più vecchio. Lo ha sconfitto [illegible] vincendo alla grande, a suon di gol. Il duello cavalleresco a distanza. Ciò non ha impedito loro, [illegible] a cena insieme per festeggiare il [illegible] figlio di Stefano. Un conto è il calcio, la partita, gli scontri, [illegible] altro l'affetto fraterno.

«Ad Ascoli ho trovato [illegible] giusta dimensione — spiega Trevisanello — Renna mi ha assegnato la posizione in campo sulla fascia destra e ora riesco ad esprimermi secondo le mie naturali caratteristiche di gioco. A Como, lo scorso anno, giocavo ora mediano, ora mezz'ala, ora centravanti [illegible] manovra. Non riuscivo a trovare il giusto posto. Inoltre adesso ho stimoli nuovi. Mi dico: sono in serie A, devo fare bene anche qui. Se ci riesco vuol dire che qualcosa valgo anch'io».

Ad Ascoli Trevisanello è diventato l'eroe di Verona. In un colpo solo il veneziano ha conquistato tutte le simpatie dei tifosi. [illegible] lo riconoscono per strada, lo hanno eletto loro idolo.

b.f.

Carlo Trevisanello

- E' nato a Venezia il 19 febbraio 1957.
- Ha giocato nel Venezia, Bologna, Avellino e Como. Da quest'anno è in forza all'Ascoli.
- Ha esordito in serie A il 15 dicembre 1974 (Bologna - Varese 1-1).
- Partite in serie A: 24.
- Reti in serie A: 4.

La Cina popolare apre al tennis

Panatta a Canton se perde a Tokyo

Nuovo torneo con tutti i migliori nella capitale giapponese dopo quello vinto da Adriano - Un successo dopo 18 mesi di attesa

Il [illegible] «linea americana» incomincia a non tradire le promesse. Dopo diciotto mesi (l'ultimo successo in campo internazionale risaliva al torneo Wct di Houston, 17 aprile 1977) è tornato alla vittoria aggiudicandosi il torneo di Osaka che per motivi non molto chiari si è svolto a Tokyo quasi a fare d'avanprima alla più importante Seiko World Cup che, iniziata ieri, al richiamo dei suoi 200 mila dollari in palio ha raccolto in tabellone i nomi più prestigiosi del tennis mondiale, Connors, Borg, Gerulaitis, Mayer, [illegible], Solomon, Ashe, [illegible], Alexander.

Per il nuovo Panatta è l'occasione propizia per dare conferma del nuovo corso, quello iniziato a Flushing Meadows dove i frutti del lavoro concordato con il suo nuovo [illegible] Fanning incominciarono a dare i primi frutti e lo portarono ad impegnare Connors negli «ottavi» fino al quinto set.

Il torneo vinto da Panatta non [illegible] un cast di prim'ordine. La [illegible] di serie numero uno era Dibbs che però veniva eliminato a sorpresa dal redivivo Franulovic che però in semifinale si arrendeva a Patrick Dupre, ventiquattrenne statunitense di Birmingham in Alabama ma nativo di Liegi, numero 43 della classifica statunitense del 1977, numero 74 al mondo secondo il computer dell'Associazione Giocatori che [illegible] Panatta al 31° posto.

Per Panatta che nei primi turni aveva superato nell'ordine tre giapponesi, Naguro, Kamiwazumi e Kuki, il maggiore ostacolo è stato rappresentato dall'inglese Buster Mottram in semifinale, artefice primo della qualificazione della Gran Bretagna per la finale di Coppa Davis contro gli Stati Uniti ai danni degli australiani, campioni uscenti.

In un'annata deludente sul piano della Coppa Davis, con la repentina eliminazione ad opera dell'Ungheria alla prima uscita, ma che aveva visto Corrado Barazzutti scalare posizioni su posizioni nella graduatoria mondiale (attualmente è all'ottavo posto della classifica del Grand Prix, in corsa per partecipare al masters finale), quello di Adriano Panatta a Tokyo è il primo successo di un tennista italiano in campo internazionale nel corso dell'anno. Barazzutti [illegible] centrato la sua ultima affermazione il 5 novembre dello scorso anno aggiudicandosi la finale indoor al Coubertin di Parigi dopo drammatica lotta contro lo statunitense Gottfried. Da quel giorno pur manifestando una eccezionale regolarità di rendimento su elevati livelli Barazzutti non era più riuscito a vincere un torneo pur arrivando in due occasioni alla finale e ben dodici volte alle semifinali (l'ultima proprio nell'ultima settimana a Vienna dove è stato superato dal rinato Stan Smith che si è poi aggiudicato il torneo prevalendo sull'ungherese Taroczy in quattro set molto combattuti).

L'occasione del torneo di Tokyo darà la possibilità al tennis professionistico di fare il suo ingresso ufficiale nella Cina Popolare dopo la prima presa di contatto dello scorso anno che aveva visto una squadra mista statunitense capitanata da Stan Smith svolgere alcuni incontri amichevoli [illegible] giocatori cinesi. Sabato e domenica prossimi infatti una rappresentativa dei migliori giocatori presenti al torneo di Tokio esclusi dalle semifinali giocheranno a Canton contro i migliori giocatori cinesi. Potrebbe [illegible] pure Panatta [illegible]he se ci auguriamo di vederlo impegnato nelle ultime e [illegible] prestigiose [illegible] della Seiko World Cup. Vorrebbe dire che il tennis italiano ha ritro[vato] [illegible] il suo campione.

Rino Cacioppo

L'anticipo Billy-Emerson (anche in tv) [illegible] sabato il torneo

Basket, inizia il campionato tra problemi da risolvere

[illegible] discute sul vincolo e sull'alternativa-Coccia per la Lega - Intanto domani partono le Coppe

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MILANO — Col [illegible] e col «Pinto» [illegible], vinto [illegible] Perugina, il basket di serie A ha concluso domenica la sua fase pre-campionato. I grandi giochi sono fatti e fra pochi giorni, domenica prossima, la roulette delle partite da due punti prenderà a girare e a scegliere i suoi milionari e i bancarottieri di turno. C'è anzi in programma un aperitivo gustosamente simbolico: la serie A sarà aperta, sabato, dall'anticipo (per motivi tv) di Billy-Emerson. Le nuove sigle possono ingannare e i tempi sono cambiati, ma si tratta in pratica di un Simmenthal-Ignis dei bei giorni, la classicissima del grande basket.

Intanto questa [illegible] iniziano le coppe [illegible]. C'è già in scena l'Emerson stessa, in Coppa Campioni maschile. E in coppa Ronchetti (insieme alla Pagnossin che va a Zagabria) esordisce la Tek-sid, col concordato doppio turno [illegible] contro le [illegible] di Maagan, domani e venerdì a Torino. Arriva il freddo e la stagione del basket giocata entra a passi decisi nel clima più caldo.

Il vincolo — Il clima è invece eternamente rovente per il basket parlato (e discusso e polemizzato). Questo sport, che negli ultimi 15 anni, s'è sviluppato quasi d'improvviso, come un fungo megalitico e imponente spuntato nel bosco dalla sera alla mattina, senza d'avere assunto dimensioni abnormi per radici non ancora adeguatamente consolidate. L'ambiente cestistico [illegible] tuttavia ad elaborare strategie ben determinate e vastamente condivise per il proprio futuro. E vive dunque una fase transitoria [illegible] dibattito e di rotte mutate [illegible]. senza [illegible] il porto sia individuato. [illegible] mattina, per esempio, i presidenti della federazione, della lega A e dell'associazione giocatori (Vinci, Corsolini e Vatteroni nell'ordine) si sono alzati all'alba a Milano, per andare a discutere in tavola rotonda dei problemi del vincolo dei cestisti. La questione è viva ed urgente, le tesi sono parzialmente contrastanti, ma riconoscono tutte che — come in altri settori dello sport italiano — [illegible] legislazione sui «cartellini» dei giocatori anche nel basket è superata, sia a livello di vertice sia a livello di base.

Scelte ampie — *Ad alto livello, è evidente che la definizione di una nuova meccanica di vincolo è subordinata alle scelte più ampie che prima o poi il basket dovrà fare. Se la strada da imboccare è quella di [illegible] ristretta élite professionistica (14 o 16 squadre al massimo) ben separata dalla massa dei clubs dilettantistici, è chiaro che il vincolo non ha alcun senso e che i trasferimenti possono essere ben regolati dai contratti giocatore-società (per i movimenti all'interno dell'élite) e dal sistema delle «scelte» all'americana (per i prelievi di atleti dal [illegible] dilettantistico-giovanile).*

Se però non si stabilisce prima a quale tipo di basket «futuribile» andrà applicata la riforma del vincolo presenta aspetti rischiosi e controversi.

Il commissioner — *Il primo ad indicare al basket italiano le strade delle «due fasce» distinte (professionismo, sia pure non dichiarato, e dilettantismo puro) fu qualche anno fa Claudio Coccia, avvocato romano, presidente della federazione dal '65 al '76. Di Coccia si è riparlato nei giorni scorsi per [illegible] sua eventuale candidatura (come «commissioner», cioè responsabile unico stipendiato) al vertice della Lega di serie A, nel caso (poi rientrato) di una rinuncia del presidente [illegible] Porsolini. L'idea l'ha lanciata [illegible] Bogoncelli, boss della Billy Milano: la forza della personalità di Coccia è stata prontamente testimoniata dall'immediato ritrovamento al suo fianco a tre anni di distanza, di molti vecchi alleati, compresi quelli in campo giornalistico (a Roma e in via Solferino a Milano). Di questa personalità pertino eccessivamente esuberante, nel mondo del basket molti hanno, tuttavia paura e non se ne farà probabilmente nulla.*

Anticipi per tv — *Nel week-end a Milano fra Fip e Lega si è discusso anche del piano di trasmissioni tv per quest'anno. Qualcuno ha polemizzato a proposito dei molti anticipi di partite al sabato offerti a modico prezzo alla tv per agevolare la teletrasm[illegible] frequente ed integrale degli incontri. Gli strenui difensori di quel superatissimo principio che è la rigida «contemporaneità delle gare» sono comunque in via di debellamento. Conservando un [illegible] di ordine e di rigore nei programmi, ciascuna squadra, tempo qualche anno, sarà finalmente libera di giocare nel giorno (sabato o domenica) e nell'orario che più si attaglia alle sue necessità locali, come è giusto e ragionevole.*

Più di tutto stupisce, piuttosto, che qualcuno confonda la questione degli orari e degli anticipi con quella della presenza di più che due squadre di serie A nella stessa città: mentre la «contemporaneità» è un concetto vecchio e sorpassato, cercare di contrastare la nascita di troppi nuclei cestistici concorrenziali nello stesso centro fa parte di una visione moderna dello sviluppo del basket. Che Sinudyne, Mercury e Harrys a Bologna e Perugina, Eldorado e Banco a Roma si sottraggano reciprocamente spettatori, interesse, finanziamenti, è facilmente comprensibile. Sarebbe anzi opportuna una norma rigida (e [illegible] deroghe, stavolta) che vieti tout court, e senza bisogno di motivazioni pretestuose, la promozione in A di una squadra con sede in città dove già ce ne siano due. Anche se il guaio a Bologna e Roma è ormai purtroppo cosa fatta e rimediarvi sarà faccenda lunga e difficile.

Gianni Menichelli

Semifinali a Barcellona per il Recco

GENOVA — La squadra del Recco è stata sorteggiata per la semifinale della Coppa Campioni di pallanuoto, che si giocherà a Barcellona dal 17 al 19 novembre. Le avversarie della squadra italiana saranno: il Montjuic (Spagna), l'Ethnikos (Grecia) e il Kosice (Cecoslovacchia). Il sorteggio ha favorito la squadra italiana che si trova in realtà nel girone più facile e dove dovrebbe conquistare con una certa facilità la quali[ficazione] alla finale.

L'altro girone, che si disputerà [illegible] Wurzburg (Germania occ.), [illegible] più [illegible] partecipazione di: Orvosi (Ungheria), Wurzburg (Germania occ.), Partizan (Jugoslavia) e Akademic (Bulgaria).

Olimpiadi di Mosca

[illegible] piatti nel menù

[illegible] — Quattrocento piatti diversi, adatti ai gusti più svariati e scelti con cura dagli specialisti del dipartimento dell'alimentazione sociale di Mosca costituiranno il menù olimpico. Lo rivela l'agenzia giornalistica sovietica «Novosti» precisando che il menù è stato studiato per un periodo di quattordici giorni e che ogni giorno i partecipanti ai giochi potranno scegliere tra un centinaio di piatti.

L'esecutivo del comitato organizzatore ha intanto approvato i bozzetti del vessillo ufficiale dei 22mi giochi olimpici e dei pittogrammi della cerimonia di apertura e chiusura. Tutti e tre sono opera del pittore Katinov di Mosca.

È giunto nella nostra città il fachiro Cojcaj Sigchamaaj, famoso per le sue passeggiate su vetri di bottiglia, su chiodi e su puntine da disegno. Il suo segreto? Ha sempre usato il Callifugo Ciccarelli che anche voi potete acquistare in tutte le farmacie.

NOTIZIE FLASH

Biondi in acqua

L'italiano Fabrizio Biondi, unico azzurro presente ai mondiali di canottaggio a Karapiro (Nuova Zelanda), scende in acqua oggi nella terza batteria del singolo.

Eurobasket per tv

Il vice-presidente della federbasket Korwin ha concordato coi dirigenti tv la trasmissione in diretta di tutti gli incontri [illegible] europei di Torino (giugno '79). [illegible] femminile saranno trasmessi un incontro del torneo di Natale della Nazionale e sei di campionato (al sabato).

Mano fratturata

Serio l'infortunio occorso al pivot [illegible], [illegible] Sallon, nel Trofeo Lombardia: frattura composta della base del secondo metacarpo della mano [illegible]. Terrà il gesso per 15 giorni. Leggera invece la [illegible] alla caviglia di Banviera.

Ghiaccio azzurro

La Nazionale di hockey, in preparazione ai mondiali C (Pechino, 3-15 marzo '79), ha in programma una serie di amichevoli internazionali in Svizzera, Austria e Jugoslavia, oltre ad un incontro con gli elvetici a Varese il 21 dicembre.

Perdonato Larrieu

L'Aau ha deciso di annullare la squalifica inflitta per «pr[illegible]smo» alla mezzofondista Francis Larrieu. Restano sospesi Stones (alto), la giavellottista Schmidt e la pentathleta Frederick. Tutti avevano ricevuto oltre 30 mila dollari per una trasmissione tv.

LA STAMPA
Direttore responsabile Giorgio Fattori
Vicedirettore Giovanni Trovati

Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.), Pierluigi Bertola, Secondino [illegible]

CERTIFICATO [illegible] DEL 6-4-1977

Se Andreotti chiederà la fiducia

Zanone: voteremo contro il governo

"La maggioranza - dice il segretario liberale - cadrà sotto il peso delle contraddizioni,, - "Sembrano inevitabili elezioni anticipate,, - "No all'asse preferenziale dc-pci,,

ROMA — «Questa maggioranza — [illegible] Valerio Zanone, che [illegible] guidò fuori il partito li[illegible] — cadrà sotto [illegible] peso delle sue contraddizioni. E' pletorica e senza [illegible] solidarietà: lo dicono le forze stesse che [illegible] compongono».

— Prevede una crisi a breve scadenza, magari in occasione [illegible] dibattito [illegible] Parlamento sugli ospedalieri e il pubblico impiego? «Non si può dire, bisognerà vedere quali accordi preliminari sono stati fatti. Ormai non ci si può attendere esiti risolutivi dai dibattiti parlamentari. Basti vedere il caso Moro, che si è svolto nel vuoto e si è concluso nel nulla: tutto [illegible] già stato deciso negli incontri tra Andreotti e gli altri leaders della maggioranza».

— Come si comporterà il pli?

«Presenteremo [illegible] risoluzione, nella quale si dirà come a nostro avviso questo [illegible] no [illegible] sia in grado di superare la situazione di [illegible] genea».

— [illegible] se Andreotti porrà la fiducia?

«Voteremo contro, di sicuro. Questo governo è giustificato quasi esclusivamente dalla [illegible] di alternative. Si [illegible] di fatto su un accordo preferenziale dc-pci. Non a caso i tre partiti [illegible] colgono ogni occasione per manifestarne il loro disagio».

— Trova coerente che essi critichino il governo ma [illegible] tinuino a sostenerlo?

«No. Dovrebbero porre termine alle esitazioni e prendere le distanze, uscire da questa maggioranza, come primo passo di una chiarificazione politica».

— Ma allora, lei ritiene che qualche alternativa, a questo governo, esista.

«Difficile valutarlo ora, con i congressi — specie quello democristiano — sullo sfondo. E' anche impossibile [illegible] oggi un'alternativa richieda [illegible] nuove elezioni. Che però possono essere una scelta obbligata, perché il 90 per cento del Parlamento si è cacciato su un binario morto».

— Tutti dicono che le elezioni anticipate sarebbero pericolose. Lei concorda?

«Per me, non [illegible] tratta [illegible] una eventualità per cui i partiti debbano esprimere auguri o scongiuri. L'importante è farle avendo le idee chiare sui problemi per cui [illegible] sono scelte le Camere. Nel '76, la dc, anziché enunciare con chiarezza i propri impegni, preferì impostare [illegible] campagna elettorale sulla psicosi del sorpasso da parte del pci. Riuscì a schiacciare i partiti democratici [illegible] opinione come il nostro, grazie alla sperequazione [illegible] strutture e [illegible] potere; ma non è riuscita, perché non si era posta il problema, a assicurare stabilità alla legislatura. Debbo dire, però, che ancora non [illegible] identità obbligata tra la crisi e le elezioni anticipate».

— Quale governo ritiene possibile, senza ricorrere alle urne?

«Forse un monocolore dc che si formi su un rapporto di maggiore comprensione coi partiti di democrazia [illegible] ca. Insomma, una maggioranza più solidale. E magari meno pletorica».

— Chi dovrebbe uscirne? E che cosa garantirebbe che non si ripeterebbe l'asse dc-pci? Forse un presidente del Consiglio che [illegible] fosse Andreotti?

Zanone si limita a allargare le braccia.

— E il pli? In quale governo sarebbe disposto a entrare?

«In un governo che avesse un programma con sufficienti connotati liberali e composto in modo da offrire ragionevoli garanzie di attuarli. E' giocoforza ammettere che la dc resta, nei tempi medi, una componente necessaria di ogni coalizione, ma deve modificare [illegible] suo modo di governare che come disse Moro prima del sequestro ha portato il Paese allo sfascio».

— I vostri progetti?

«Andiamo verso il congresso — si terrà a Roma dal 24 al [illegible] gennaio — con alcune linee ben precise. Il nostro stare all'opposizione è uno strumento [illegible] oggetto della [illegible] stra politica [illegible] questa consiste nella [illegible] di un cambiamento di rotta, con la revisione [illegible] comportamenti assistenziali e clientelari con cui si è governato questo Paese, salvo brevi intervalli, negli ultimi 15 anni».

Franco [illegible]

Parigi: soldati [illegible] netturbini

PARIGI — Il Comune di Parigi ha ottenuto [illegible] ministero della Difesa la mobilitazione di un contingente di truppe che si sostituirà ai netturbini in sciopero da due settimane per [illegible] sparire [illegible] immondizie accumulatesi lungo i marciapiedi della capitale. L'intervento [illegible] militari, che inizierà oggi, è stato annunciato ieri pomeriggio dal direttore generale dell'informazione del municipio, Denis Baudouin.

Cala la tensione, aumentano le presenze dopo i giorni di lotta

[illegible] normalità negli [illegible] [illegible] Ora i paramedici criticano i [illegible]

Al Policlinico i militari [illegible] sgombrando le cucine [illegible] campo - Proposta (ed in molti casi accettata) una "Carta dei diritti dei malati,, che impegna il personale medico e infermieristico a garantire tutte le cure necessarie agli infermi - [illegible] entrano in agitazione i medici

[illegible] — «Ci chiedono di scioperare contro il contratto che hanno firmato», lamenta un infermiere specializzato all'«accettazione» del Policlinico. Una battuta polemica che spiega, in parte, la scarsa adesione degli ospedalieri [illegible] mani all'astensione proclamata ieri dalla Cgil-Cisl-Uil. Evidentemente la [illegible] non condivide, a Roma, il comportamento della [illegible] in questa [illegible] della vertenza con il governo. Era [illegible] già durante gli ultimi scioperi attuati dai confederali, e cioè quello di venerdì e quello di sabato (soltanto Cisl e Uil). Oltre alla frattura fra base e vertici sindacali, altri due elementi contribuiscono al parziale fallimento delle agitazioni. La tensione sindacale, dopo molti giorni [illegible] lotta, va calando in tono e poi [illegible] componente economica: gli scioperi influiscono pesantemente sui magri stipendi dei paramedici.

Poco dopo le 13 un ispettore della direzione sanitaria [illegible] legge il registro delle presenze: «Nei reparti ospedalieri stamane [illegible] un infermiere, sei ausiliari e dieci dipendenti che lavorano alla farmacia. Otto sorelle e dodici pionieri della Croce Rossa continuano a dare la loro collaborazione nei padiglioni. Sono state smontate le ultime quattro cucine da campo che collaboravano con le nostre, per preparare cibo e diete. La situazione complessiva è più che soddisfacente: oltre ai servizi d'emergenza e di pronto soccorso sono assicurate tutte le cure e terapie di cui i ricoverati hanno bisogno».

Sia pure con percentuali diverse, anche [illegible] complessivamente basse, la partecipazione allo sciopero non ha causato eccessivi disagi anche negli [illegible] ospedali, in tre dei quali, «San Camillo», «Spallanzani» e «Forlanini», si registrano alcune iniziative prese da comitati [illegible] quartiere e da organizzazioni [illegible] democratiche di cittadini. La più significativa riguarda la «Carta dei diritti dei malati». Davanti agli ingressi [illegible] stati distribuiti volantini in cui veniva rivolto l'invito [illegible] aderire alla «carta». L'appello, recepito oltre che dai parenti che si recano [illegible] visita ai propri congiunti, dai medici e dal personale, contiene una serie di principi [illegible] quali, in nessun [illegible], deve derogare l'assistenza prestata nelle corsie: [illegible] soltanto l'assistenza medica, ma anche quella sociale e umana.

All'accettazione uomini dell'«Umberto I», dove dalla mezzanotte alle [illegible] di ieri [illegible] stati registrati 57 ricoveri, un infermiere cerca invano di comunicare [illegible] un medico. «Questo telefono, l'unico [illegible] cui disponiamo, è quasi sempre guasto. Le conseguenze [illegible] facilmente immaginabili. Nei casi di urgenza, quando un ricoverato ha bisogno di un cardiologo o della rianimazione dobbiamo scapicollarci a cercare i dottori, correndo [illegible] rischio di veder morire un paziente. Cerchiamo di fare del nostro meglio in condizioni quasi sempre disagevoli, ma [illegible] accorgersene sono in pochi».

In [illegible] breve assemblea nell'androne del Policlinico un centinaio [illegible] lavoratori fanno il punto della situazione. Cgil, Cisl, Uil sono [illegible] una volta prese di mira. «Devono mettersi in testa — sentenzia un portantino — che non possono imporci decisioni prese sulla nostra [illegible]. Nella vertenza per il nostro contratto hanno sbagliato fin dall'inizio, accettando miglioramenti economici irrisori e facendo tardivamente marcia indietro».

E i medici? Gli iscritti alla Cimo (Confederazione italiana medici ospedalieri), hanno proclamato lo stato di agitazione. Sono insoddisfatti [illegible] nuovo contratto, scontenti perché questo non viene applicato, solidarizzano con i parasanitari in sciopero e non vogliono rinunciare a dire la loro «contro una impostazione [illegible] contrattuale [illegible] è avvilisce nella professionalità; ponendo anche [illegible] parte [illegible] essi al di sotto di livelli retributivi di altre categorie di dipendenti ospedalieri, peraltro già insufficienti».

Giuseppe Fedi

Gli scioperi negli aeroporti

Continua il disagio per chi deve volare

Domani e venerdì bloccate le partenze per 8 ore negli scali di [illegible], Napoli, Milano Smentite sugli aumenti d'oro per i piloti

ROMA — Proseguono gli scioperi a singhiozzo negli aeroporti (si concluderanno sabato), ma l'attenzione si sposta sulla trattativa per il rinnovo contrattuale dei piloti [illegible] ha provocato una spaccatura tra le organizzazioni sindacali. Confortata anche dall'appoggio della Cisl e della Uil, l'Alitalia ha seccamente smentito la Cgil sui presunti aumenti d'oro promessi ai piloti. I rappresentanti della Cgil hanno abbandonato la [illegible] settimana il tavolo delle trattative perché la controparte avrebbe offerto miglioramenti economici di circa 250 mila lire mensili, con punte addirittura fino a 500 mila lire.

La notizia è stata subito contestata dalla compagnia di bandiera e dalle altre due confederazioni. Il capo ufficio stampa dell'Alitalia, Giampi[illegible] Gabotto, ha dichiarato ieri: «Chi afferma che al tavolo delle trattative l'Intersind e l'Alitalia abbiano indicato cifre per aumenti [illegible] papa afferma il falso. Qualsiasi miglioramento contrattuale che verrà [illegible] negoziato dall'Alitalia per questo come per altri contratti [illegible] collegato con aumenti di produttività e compatibili con l'economicità dell'azienda».

Di rincalzo, c'è la testimonianza [illegible] segretario di categoria della Uil, Michelotti. «Cifre l'Alitalia [illegible] ha mai fatte. Quindi la giustificazione addotta dalla Cgil [illegible] la decisione unilaterale [illegible] interrompere le trattative non regge». La Uil, [illegible] pure la Cisl, parlano quindi di vera e propria «abdicazione» dalle responsabilità assunte e condotte fino ad oggi nei confronti dei piloti, i quali, senza aumenti retributivi dal 1972, «attendono di vedere risolti problemi [illegible] primaria importanza, quali: l'applicazione dello statuto dei lavoratori, un impiego più razionale della forza lavoro; soluzione del problema del sottoimpiego».

Negli ambienti dell'Iri si tende a minimizzare il «giallo» degli aumenti d'oro, e si sostiene, sia pure [illegible] via [illegible] ufficiale, che gli aumenti [illegible] piloti risulteranno in [illegible] di molto inferiori a quelli indicati dalla Cgil. I miglioramenti retributivi, poi, saranno strutturati [illegible] [illegible] nuovo meccanismo [illegible] passaggi [illegible] di carriera che consentirà all'Alitalia [illegible] risparmiare [illegible] liardi. Negli stessi ambienti si sottolinea poi l'importanza di sottoscrivere [illegible] più presto il nuovo contratto perché tra i piloti è in atto un massiccio esodo [illegible] provoca gravi perdite alla compagnia di ban[illegible].

Tornando agli scioperi nel settore dei trasporti, questo è il calendario aggiornato:

Aerei — Domani e venerdì 3 novembre gli assistenti [illegible] vo[illegible] iscritti al [illegible] confederale della Fulat bloccheranno le partenze negli scali [illegible] [illegible] e di Napoli dalle [illegible] [illegible] 18 e in quello [illegible] [illegible] dalle 13 [illegible] 21. Gli iscritti al sindacato autonomo dell'Anpav si asterranno invece dal lavoro per tutta la giornata [illegible] giovedì 2 novembre. I dipendenti dell'aviazione civile (Civilavia) aderenti alla Cisl sciopereranno, infine, mercoledì 8 novembre per 12 [illegible] (dalle 8 alle 20), a sostegno della vertenza riguardante la sistemazione [illegible] personale contrattista.

Treni — La prossima settimana i sindacati dei ferrovieri, sia confederali, sia autonomi, potrebbero decidere una ripresa in forza degli scioperi anche in tempi brevi.

Emilio Pucci

[illegible] Ministero del Lavoro

Smentito [illegible] blocco delle liquidazioni

ROMA — Il Ministero del Lavoro ha definito «falsa e tendenziosa» la notizia pubblicata [illegible] Giornale [illegible] circa un progetto [illegible] regolamentazione dell'indennità [illegible] liquidazione che sarebbe stato [illegible] approntato dal ministro Scotti. Quindi [illegible] esiste, almeno per ora, [illegible] pericolo d'un blocco delle liquidazioni.

Scotti in un'intervista ha poi dichiarato di non [illegible] elaborato alcun progetto o provvedimento in questa materia «anche perché — ha detto — non è un campo di mia competenza». Il problema però non è definitivamente risolto: «Oggi l'indennità di fine rapporto — ha rilevato Scotti — è un [illegible] anomalo, non corrisponde soltanto alla cifra che viene accantonata ogni anno, ma viene anche rivalutata in base [illegible] promozioni, agli aumenti retributivi». «A chi va in pensione [illegible] direttore generale (dopo aver percorso [illegible] 30 anni tutti i gradini della carriera) viene corrisposta la liquidazione [illegible] se fin dall'inizio avesse ricoperto quell'incarico».

«Questo dovrà essere rivisto — ha proseguito Scotti — ma in tempi lunghi, nell'ambito della contrattazione sulla struttura del salario. Certamente non con un disegno-legge del ministro del Lavoro». Di questo avviso sono anche i sindacati.

Allarme a Napoli: scoppia [illegible] ordigno al palazzo delle Poste

NAPOLI — Una violentissima esplosione, ieri sera verso le 21,40, ha seminato allarme e confusione in tutta la città. Si è saputo che un ordigno era stato collocato nel pa[illegible] delle Poste, nel rione San Giuseppe, proprio accanto alla questura centrale.

[illegible] [illegible] [illegible] quasi tutti i principali [illegible] di interesse pubblico, che [illegible] sera sono quasi deserti. Nello stesso palazzo delle Poste erano in servizio, al terzo piano, solo gli addetti al telegrafo, comandati per il lavoro notturno.

Secondo i primi accertamenti lo scoppio non avrebbe provocato vittime, ma soltanto danni. Il raggio abbastanza ampio molti vetri [illegible] andati in frantumi. L'intera zona è stata immediatamente bloccata [illegible] forze dell'ordine, anche per trattenere l'enorme folla di curiosi che vi si stava raccogliendo.

Terroristi irrompono negli uffici della Fieg [illegible] Milano

Fanno esplodere bomba [illegible] tritolo nella sede degli [illegible] giornali

Quattro giovani, armi in pugno, rinchiudono in archivio i presenti, strappano i fili del telefono [illegible] accendono [illegible] miccia dell'ordigno - Sulle pareti la scritta: "Proletari armati,,

MILANO — Un «commando» [illegible] terroristico ha assaltato ieri sera la sede della Federazione italiana editori giornali: [illegible] dei dodici impiegati presenti [illegible] stati rinchiusi in [illegible] ufficio, quindi nel corridoio [illegible] [illegible] fatta scoppiare una bomba che però [illegible] ha arrecato gravi danni. L'azione [illegible], rivendicata con [illegible] scritte [illegible] vernice [illegible] su una parete, è stata compiuta dai «proletari armati».

L'irruzione è avvenuta pochi minuti dopo le 17.30 in via Petrarca 6, nella zona di Porta Magenta, a cento metri dalla caserma dei carabinieri del nucleo radiomobile. La portinaia dello stabile, Maria Pastorini, [illegible] in guardiola insieme alla figlia [illegible] è paralizzata. Racconta: «Ho visto quattro ragazzi che si avviavano verso la scala e sono uscita per domandare dove andavano. Si sono fermati e [illegible] [illegible] loro si è avvicinato alla donna: «Andiamo alla Federazione», le [illegible] detto. «Pensa che ci sia qualche possibilità di essere assunti?». La donna ha risposto di non sapere nulla. [illegible] indicato il piano a cui si trova la Federazione.

I giovani sono saliti e hanno aperto la porta che dà sul pianerottolo e che non [illegible] [illegible] [illegible] a chiave. In anticamera, seduto [illegible] scrivania, c'era Assiro Guadagnini, il commesso. I terroristi appena entrati si sono divisi: due hanno svoltato a destra, dirigendosi decisi verso l'ufficio del direttore, Fulvio Flauto.

«Ma dove andate, [illegible] vi permettete...», aveva appena iniziato a dire il commesso e si è trovato davanti un fucile a canne mozze. Lo hanno invitato a non «fare storie» assicurando che [illegible] gli sarebbe successo nulla e lo hanno condotto in [illegible] altro corridoio, dentro [illegible] stanza adibita a archivio. Qui con lui è rimasto un terrorista, mentre via via venivano condotti anche [illegible] altri dipendenti: Germano Simeoni (cui hanno rubato un orologio d'oro che si era tolto e aveva appoggiato sulla scrivania), Marinella Curti, Tiziana Germini.

Nel frattempo Maria Pistillo, segretaria del direttore, ha notato due giovani che [illegible] interpellarla [illegible] per [illegible] trare nell'ufficio [illegible] dirigente. Anche lei è scattata [illegible] piedi per fermarli, ma si è trovata due pistole puntate contro, una al petto e [illegible] alla schiena, ed è stata costretta ad andare con gli altri. L'ha seguita Fulvio Flauto, al quale i terroristi hanno annunciato: «E' un'azione dei proletari armati».

Una volta riuniti i sei nell'archivio, i giovani terroristi (tutti sotto i vent'anni), senza accorgersi [illegible] altri sei impiegati [illegible] al lavoro in un'altra ala dell'ufficio, hanno strappato i fili del telefono e del citofono avvertendo: «State qui dentro perché tra poco scoppierà [illegible] bomba».

Fulvio Flauto non ha atteso lo scoppio. Passando da una uscita che non era nota ai terroristi è sceso in portineria di dove ha chiamato il 113. Mentre telefonava si è sentita un'esplosione. L'ordigno, 300 grammi di tritolo, ha scardinato la [illegible] di un bagno, mandato in frantumi parecchi vetri e fatto cadere l'intonaco [illegible] un po' dappertutto, ma non ha procurato danni rilevanti.

m. f.

Questa notte a Milano

Attentato alla sede dei giornalisti

MILANO — Un attentato è stato compiuto verso le 23,30 contro la sede del Consiglio regionale dell'Ordine dei giornalisti di Milano, in via Monte Santo 7. Un ordigno è esploso davanti alla sede, che occupa alcuni locali al piano terreno dell'edificio, danneggiando le tapparelle delle finestre e mandando in frantumi diverse vetrate. Nessuno è rimasto ferito.

Taccuino

di *Vittorio Gorresio*

Se ha ragione il boia

Ultimo Paese [illegible] Europa a mantenere in vigore la pena di morte, la Francia è stata in questi giorni messa di fronte [illegible] [illegible] problema di coscienza: la vogliamo abolire, [illegible] buona volta? Pierre Bas, deputato gollista di Parigi, ne aveva proposto l'abrogazione nello scorso mese di maggio. Gli aveva risposto il presidente del Consiglio, Raymond Barre, di essere personalmente d'accordo con lui, ma che per discuterne [illegible] Parlamento bisognava attendere che l'atmosfera nazionale fosse tornata serena, che [illegible] sicurezza [illegible] francesi fosse infine garantita, che la violenza andasse declinando.

E' esattamente l'argomento che era già stato invocato nel [illegible] — data [illegible] l'ultimo dibattito parlamentare francese sulla pena [illegible] morte — dal governo di allora in carica. Sono passati settant'anni, ma evidentemente nulla è cambiato: l'atmosfera nazionale, come non era [illegible] allora, così non è serena neppure [illegible]. Ma il deputato Pierre Bas [illegible] è persona da rassegnarsi facilmente: se un pubblico dibattito non è ammissibile [illegible] considerazione del clima persistentemente fosco da quasi un secolo, [illegible] può cercare una scappatoia per aggirare l'ostacolo.

Egli ha [illegible] di trovarla presentando alla commissione [illegible] che esamina il bilancio del ministero della Giustizia per l'anno 1979 un semplice emendamento che sopprimeva [illegible] voce delle spese per il mantenimento [illegible] ghigliottina; per lo stipendio [illegible] boia e tutto quanto ancora è necessario per l'esecuzione delle [illegible] danne capitali. [illegible] non ci [illegible] no soldi non [illegible] uccide, dato che anche l'ammazzare comporta qualche [illegible] per la mano pubblica; ma il furbo ragionamento di Pierre Bas non ha avuto successo.

Il guardasigilli Alain Peyrefitte ha obbiettato con molta dignità [illegible] [illegible] un briciolo di scandalizzata riprovazione che non sarebbe decoroso che il governo e [illegible] Parlamento liquidassero «à [illegible] sauvette», con [illegible] scappatoia, una questione tanto grave. Grave sul piano dei principi, visto che all'atto pratico essa avrebbe perduto importanza: nell'ultimo decennio le esecuzioni capi[illegible] in Francia sono state solo sette, e ogni volta non c'è nessun condannato in lista di attesa per la ghigliottina». La pena di morte — ha fatto notare Peyrefitte con l'eleganza di un distintissimo giurista — è quasi caduta in desuetudine».

Quindi, perché preoccuparsene? A questo punto [illegible] intervenuto su Le Monde Robert Escarpit per [illegible] vare che purtroppo [illegible] ghigliottina costa poco allo Stato. Se fosse più [illegible] si potrebbe sperare di vederla abolita grazie alla cancellazione di una voce di bilancio, ma disgraziatamente risulta che «uccidere costa molto [illegible] che imprigionare, per non dir nulla del fatto che così si risolve in maniera elegante il problema dei permessi, della remissione delle [illegible] e delle recidive: una soluzione finale a buon mercato esercita un irresistibile fascino sui gestori economi [illegible] pubblico denaro».

Al di là del sarcasmo di Escarpit, il deputato Pierre Bas ha continuato a protestare perché in Francia la [illegible] sarebbe un alibi per far dimenticare «le gravi carenze [illegible] servizi di sicurezza e [illegible] deficiente di un regime penale arcaico e inefficace. La Francia — *egli ha concluso con un'esplosione di sdegno e d'ira* — è l'ultimo Paese d'Europa che stipendia un boia!». *L'argomento è di quelli a effetto, anche se in sé e per [illegible] non esaurisce il problema, perché non c'è poi molta differenza tra le prestazioni di un carnefice di professione e quelle che si richiedono — come si faceva in tempi di fascismo — ad un plotone di esecuzione composto [illegible] fucilieri precettati.*

Però, la storia dello stipendio dato al boia ha un suo valore, nonostante tutto. [illegible] ne parlava Albert Camus in un suo libro intitolato Actuelles (una raccolta [illegible] editoriali da lui *pubblicati su Combat fra il 1944 e il 48 per ricordare che durante i grandi scioperi del 1947 anche il boia di Parigi aveva annunciato di voler astenersi dal lavoro:* «Erano chiare — [illegible] *Camus* — [illegible] rivendicazioni [illegible] quel nostro concittadino. Naturalmente egli chiedeva [illegible] sovrappremio per ogni esecuzione, ciò che rientra nella norma di ciascuna impresa. Ma soprattutto reclamava [illegible] forza lo *status* [illegible] capo ufficio. [illegible] Stato, che egli aveva la coscienza di servire inappuntabilmente, esigeva il solo riconoscimento, l'unico onore tangibile che un Paese moderno possa offrire [illegible] suoi [illegible] servitori, cioè [illegible] figura giuridica».

E così si spegnerà, continua a scrivere Camus con apparente ironia ma profondo raccapriccio una delle nostre ultime professioni liberali. Nei secoli della barbarie il [illegible] era tenuto ai margini della società [illegible] sendo colui che per mestiere era chiamato a violare il mistero della morte. Era cosciente [illegible] stesso di essere oggetto di orrore, un orrore che [illegible] [illegible] conferma del prezzo della vita umana, mentre oggi un boia è solamente motivo [illegible] pudore o vergogna, e il suo stipendio appare una sconvenienza, come dimostra la denuncia del deputato Pierre Bas.

Diceva Albert Camus con la singolare antiveggenza dei geni che era [illegible] boia del 1947 [illegible] aver tutte le ragioni: «Non è da oggi che [illegible] uccide Abele, ma è oggi che Caino uccide [illegible] in nome della logica e poi reclama [illegible] legion d'onore». *Perciò ha ragione il [illegible] a non volere [illegible] più «il parente povero relegato in cucina perché non ha le unghie pulite. In una società dove l'assassinio e la violenza sono già dottrina e stanno per diventare istituzioni, i boia hanno tutto il diritto di entrare nella carriera amministrativa», dove d'altronde costano poco, [illegible] [illegible] Escarpit.*

[illegible] vediamo che tra sarcasmi e paradossi [illegible] può arrivare molto lontano, ed è per questo che mi sembra raccomandabile la lettura di un Escarpit e soprattutto di un Camus, più che quella di un presidente del Consiglio o [illegible] un ministro guardasigilli. Non che Barre o Peyrefitte siano personaggi da poco, tutt'altro; ma [illegible]

Illustrate ieri mattina da Ravenna

Le proposte della Uil per l'orario di lavoro

Maggiore impiego delle risorse produttive per la migliore ripartizione [illegible] costi fissi

ROMA — Vi è per la Uil [illegible] condizione-base per portare avanti [illegible] proposta di una riduzione dell'orario di lavoro: la ripresa di una politica di espansione, alla quale si collega [illegible] [illegible] [illegible] «variabile indipendente», la necessità [illegible] aumentare l'occupazione. La riduzione dell'orario, ha chiarito il segretario confederale Ravenna in [illegible] conferenza stampa cui hanno presenziato il segretario generale Benvenuto e il prof. Forte (che ha collaborato alla definizione [illegible] progetto della Uil), può essere perseguita [illegible] in modo generalizzato, ma situazione per situazione verificando l'effettivo grado di sottoutilizzo degli impianti.

Un maggiore impiego delle risorse produttive a livelli di industrie consentirebbe una migliore ripartizione dei costi fissi e quindi [illegible] aumento della produttività, una maggiore occupazione immediata, una diminuzione di fatto [illegible] [illegible] di lavoro per unità di prodotto che può [illegible] recuperata in positivo attraverso [illegible] riduzione dell'orario di lavoro che lascia margini per un ulteriore aumento dell'occupazione. L'immediato aumento dell'occupazione avviene, in tale ipotesi, a costi decrescenti, mentre il successivo incremento è e può comunque sempre essere a «costo zero».

Una politica in questo senso determina più generali effetti espansivi, [illegible] direttamente condizioni [illegible] crescita produttiva e di aumento dell'occupazione, e indirettamente un sostegno alla domanda interna attraverso un aumento dell'occupazione che è compatibile con la difesa del [illegible] reale. Una tale politica — ha sottolineato Ravenna — non solo non subisce, [illegible] tende a rimuovere [illegible] condizioni di stagnazione e per questo è avversata dalla parte «più retriva e assistita» dell'imprenditoria. [illegible] ora-rio a «costo zero» lascia inalterato [illegible] sistema dei prezzi.

Il problema, secondo il sindacalista, è di evitare che il meccanismo proceda secondo logiche spontanee: [illegible] va orientato. Invece, [illegible] politiche di programmazione anche al fine di correggere le distorsioni produttive verificatesi finora, soprattutto [illegible] Mezzogiorno. Nelle imprese in crisi sarebbe assurdo rivendicare [illegible] riduzione [illegible] orario, perché [illegible] maggiore utilizzo degli impianti [illegible] sarebbe realizzabile e [illegible] determinerebbero, di conseguenza, costi aggiuntivi a quelli [illegible] stenti e a quelli derivanti [illegible] rinnovo dei contratti difficilmente compatibili con la situazione aziendale.

Per attuare l'operazione a «costo [illegible]», [illegible] Uil propone:

1) controllo dell'orario effettivo di lavoro, contrattando l'utilizzo degli straordinari, evitando «anacronistiche limitazioni e indiscriminate disponibilità», e comunque determinando il recupero degli straordinari effettuati;

2) utilizzo flessibile dell'orario annuale, con una riduzione complessiva [illegible] mobile-ore collegata alle esigenze [illegible] ciclo produttivo;

3) riduzione dell'orario collegata alle lavorazioni nocive e pesanti;

[illegible] migliore utilizzazione delle ore relative alle festività soppresse e [illegible] organizzazione dei riposi settimanali per utilizzare gli impianti al[illegible] sei giorni alla settimana;

5) astensione dal lavoro per turni soprattutto nel Mezzogiorno e migliore organizzazione delle ferie per periodi più estesi.

g. c. f.

Attentati a Genova contro la «Marconi» e dirigente Anpi

GENOVA — Un attentato incendiario è stato sventato ieri notte dinanzi all'ingresso della società elettronica «Marconi» nel quartiere occidentale [illegible] Cornigliano. Due giovani, che [illegible] riusciti a fuggire, avevano depositato verso le [illegible] mezzo quattro bottiglie molotov e si accingevano ad accendere [illegible] miccia, quando è sopraggiunta una vettura della «Volante» [illegible] normale servizio [illegible] pattuglia.

Nella notte a Recco, a venti chilometri da Genova, è stata lanciata [illegible] piccola bottiglia incendiaria contro l'abitazione del dottor Roberto [illegible], socialista, ex funzionario della società navigazione «Italia» e vicepresidente provinciale dell'Anpi.

Scuola: [illegible] 2 novembre lezioni regolari

ROMA — Il ministero della Pubblica Istruzione ha precisato [illegible] una nota, che giovedì prossimo, 2 novembre, giorno di commemorazione dei defunti, «le lezioni nelle scuole si svolgeranno regolarmente».

Una forma di prevenzione assai discussa

L'assicurazione nella scuola e responsabilità dei maestri

Le polizze per gli alunni spesso [illegible] coprono i rischi - I docenti costretti ad adottare forme assicurative in proprio (carenza di legge)

Tutti insoddisfatti per il «giro di affari» assicurativo, che ruota attorno alle scuole d'obbligo: insegnanti indignati per [illegible] serie [illegible] lacune legislative, specie per quanto riguarda la «responsabilità civile» [illegible] confronti della scolaresca; genitori scocciati per le pressioni che [illegible] fanno sui figli, per il versamento di 600 o più lire a titolo di «premio» per la polizza «RC-Infortuni» e molti venditori [illegible] polizze delusi a causa dell'instabilità dell'impiego. Solo dalla compagnia di assicurazioni traspare soddisfazione per il modesto rischio che comporta [illegible] gestione di queste polizze.

Diciamo subito che solo una piccola percentuale di genitori conosce quali sono le forme [illegible] garanzia, la stragrande maggioranza invece si accontenta di sommarie informazioni sul contenuto della [illegible] pertura». Persino molti insegnanti sono all'oscuro sul funzionamento della polizza tanto [illegible] è [illegible] che assai spesso le forme assicurative («RC» e Infortuni) vengono interpretate erroneamente.

Prima di analizzare i pro ed i contro sull'utilità dell'assicurazione scolastica, diamo [illegible] sguardo al «fatturato-premi» che gira attorno al [illegible] scolastico: [illegible] è chi sostiene che il cumulo dei «premi» versati da scolari e insegnanti tocca [illegible] [illegible] capogiro. [illegible] parla infatti [illegible] [illegible] comunità di «clienti» che sfiora i 4 milioni di unità. Se ciò corrisponde al vero, le compagnie di assicurazioni (l'Ina farebbe la parte del leone) incasserebbero circa 10 miliardi di lire contro [illegible] rischio, pare, [illegible] pochi milioni [illegible] risarcimento. Parte di questa somma potrebbe, [illegible] saggiamente suddivisa [illegible] [illegible] distribuzione razionale [illegible] tutti i «polizzini», [illegible] detratta [illegible] genitori dei ragazzi, per la denuncia dei redditi, poiché trattasi [illegible]. Tornando alla polizza [illegible] nucleo scolastico, possiamo dire che questa [illegible] introdotta nel sistema previdenziale vo-lontario [illegible] parla di maestri con prepotenza poiché la legge che regola l'insegnamento non ammette deroghe: «I precettori e coloro che insegnano un mestiere o un'arte sono responsabili del danno cagionato dal fatto illecito dei loro allievi e apprendisti nel tempo in cui [illegible] sotto [illegible] loro vigilanza... A meno che non provino [illegible] non aver potuto impedire il fatto». *Prova questa sempre difficile da dare: quindi [illegible] l'insegnante può [illegible] il rischio [illegible] risarcire di tasca propria [illegible] danneggiato. Una situazione del genere [illegible] sino a qualche anno fa, prevista anche per l'autista militare: se procurava un danno, doveva [illegible] rifonderlo in proprio. Solo [illegible] l'introduzione dell'assicurazione obbligatoria per i veicoli [illegible] a motore, i rischi del militare [illegible] scomparsi.*

L'insegnante, tenendo conto [illegible] questo stato di cose, molte volte evita i possibili «rischi» ai ragazzi. Per questo agli scolari viene a mancare il cosiddetto insegnamento visivo, che [illegible] consegue [illegible] visite a musei, mostre e così via. In attesa che le norme [illegible] materia vengano modificate, all'insegnante non resta che assicurarsi in proprio pagandosi, naturalmente, il relativo «premio» [illegible] polizza.

Per quanto riguarda l'assicurazione a carico degli scolari, possiamo dire che questa non è affatto obbligatoria, anche se a [illegible] gli «addetti [illegible] lavori» usano [illegible] linguaggio [illegible] proprio corretto sul piano della «persuasione»: «Se non porti i soldi non farai parte del gruppo turistico e quindi niente gite».

Quali sono, in genere, le «coperture» previste dalle polizze? Abbiamo esaminato un foglio dell'Ina. Ecco [illegible] garanzie: lire 1 milione 500 mila per morte, 7 milioni e [illegible] per invalidità totale e 300 mila lire per spese chirurgiche da infortunio. Quest'ultima voce scatta solo se l'infortunato è privo di altre assicurazioni (Inam, ecc.) o nei casi che l'assistenza mutualistica non [illegible] pra totalmente l'intervento.

Poiché il 90 per cento degli scolari è già coperto dalle forme previdenziali, questa garanzia è quasi priva di interesse. Non solo, ma per ottenere un minimo [illegible] rimborso, è necessario sottostare ad un «iter» laboriosissimo. Per le altre voci (morte e invalidità) [illegible] [illegible] stanno, specie sotto il profilo economico e morale, all'incirca [illegible] [illegible] modo dell'esempio precedente: infatti per riscuotere una certa somma, il piccolo [illegible] riportare invalidità molto serie, altrimenti il «risarcimento» diventa ridicolo.

Persino [illegible] responsabili del settore produttivo dell'Ina [illegible] riscontrano malcontenti sul programma e sul prodotto ge[illegible] dalla compagnia di bandiera: «[illegible] tutti i metodi leciti — *dice Ambrogio Bormida, sindacalista Fiida-Cgil dell'Ina* — per collocare il nostro prodotto ma, in verità, questo dovrebbe [illegible] sostanzialmente [illegible] migliorato, più consono [illegible] fabbisogno dell'utente. L'Ina, per prima [illegible] dovrebbe [illegible] riprendere le caratteristiche [illegible] cui era [illegible] creato: cioè istituto moralizzatore, invece molti di coloro che contattano le scuole sono privi di mutua, pensione e ferie. E ciò avviene proprio da parte di chi vende previdenza».

Giuseppe Alberti

La spazzatura blocca ormai da 6 giorni l'aeroporto di Napoli

NAPOLI — Da sei giorni l'aeroporto napoletano di Capodichino è chiuso al traffico per inagibilità igienica. Aerostazione e pista sono inondate [illegible] sacchetti [illegible] immondizie, che non vengono rimossi a causa del protrarsi dello sciopero del personale dell'impresa addetta alle pulizie negli ambiti aeroportuali.

Nei giorni di chiusura al traffico, lo scalo napoletano ha [illegible] un blocco di [illegible] mento [illegible] circa [illegible] voli, pari a [illegible] passeggeri.

Redazione: Via Cavour, 5 - Tel. 66.303 - Alessandria

ALESSANDRIA E PROVINCIA

Uffici corrispondenza: Casale Monf., t. 21.30; Tortona, t. 868.212; Valenza, t. 93.062; Acqui, t. 25.29; Novi Lig., t. 39.10; Ovada t. 86.343

Accesa reazione dei dipendenti contro i confederali

Sindacati ospedali: sciopero sospeso La base invece lo vuole ad oltranza

ALESSANDRIA — *«Se lo sciopero ad oltranza verrà sospeso strapperemo le tessere e le restituiremo al sindacato». «La base ha deciso sciopero ad oltranza, in assemblea, e così [illegible] essere». «Uno sciopero [illegible] 24 ore, ogni tanto, non serve a nulla: ad oltranza [illegible] niente».*

Queste le impressioni raccolte, nella [illegible] di [illegible], [illegible] gli ospedalieri alessandrini, dopo la notizia che a Torino l'assemblea degli esecutivi dei delegati [illegible] reparto [illegible] Flo (l'organizzazione [illegible] lavoratori ospedalieri aderenti alle federazioni Cgil-Cisl-Uil) aveva deciso di sospendere ogni sciopero, in preparazione di [illegible] manifestazione per venerdì.

Una situazione tesa, che mette [illegible] difficoltà i rappresentanti [illegible], [illegible] fronte alla decisione della [illegible]. Tutto, è questa l'impressione', sarà da discutersi [illegible], nell'assemblea del personale già convocata per le 8.30. Se dovesse prevalere [illegible] tesi [illegible] sciopero ad oltranza le modalità sono già pronte.

I dipendenti dell'ospedale durante l'assemblea per lo sciopero [illegible] oltranza

Per i servizi sanitari vi sarà un personale paramedico per ogni reparto o sezione: per le sale operatorie e per radiologia un infermiere reperibile in portineria, per [illegible] trasfusionale, ambulatori e laboratori generali, anatomia patologica si seguiranno le modalità [illegible] giorni festivi; [illegible] pronto [illegible] saranno disponibili un infermiere e [illegible] barelliere; la portineria effettuerà soltanto servizio notturno, ai familiari dei ricoverati sarà pertanto consentito l'ingresso senza rispettare l'orario, questo anche per garantire quell'assistenza che il personale in sciopero non potrà [illegible] dare.

Chiuse — e qui la situazione diverrà più grave — le cucine e le lavanderie. *«Il personale paramedico* — dice il comunicato — *non provvederà alla confezione, distribuzione e trasporto del vitto [illegible] cucine [illegible] reparti»*, l'amministrazione dovrà pertanto ricorrere a ditte esterne, salvo ricorrere ai militari (come [illegible] accaduto), ma [illegible] co[illegible] si [illegible]nno certamente per certe diete speciali. Così come si do[illegible] provvedere con servizi esterni alla lavanderia, considerato che la scorta non va oltre ad una disponibilità di 2-3 giorni. Non ci sarà personale all'accettazione, chiusi il centralino telefonico gli uffici tecnici [illegible] economiali; ridotti gli uffici tecnici.

«Il personale comandato nei reparti — si, ta ancora osservare — *non lavorerà lo stabiglia [illegible] nessun genere nè recupererà rifiuti».* Per l'unità [illegible] narica e il Centro di rianimazione saranno assicurati due infermieri per turno. Il personale paramedico, inoltre, garantirà il servizio di interruzione volontaria della gravidanza nelle giornate *«già concordate dalla prassi comune»*.

«Indubbiamente ci sarà del disagio — ammettono gli infermieri e l'altro personale —, *d'altra parte la [illegible] situazione non permette altra via, [illegible] possiamo continuare a subire ingiustizie del trattamento economico e normativo che ci viene riservato, con continue promesse non mantenute».* Proprio perché [illegible] sci della situazione che lo sciopero [illegible] oltranza potrebbe [illegible], gli ospedalieri alessandrini hanno deciso di effettuare una distribuzione di volantini [illegible] spiegare, alla cittadinanza, la decisione di scendere in lotta.

«Gli ospedalieri alessandrini — dice il volantino — *sono scesi in lotta non contro [illegible] voi ma contro lo sfruttamento legalizzato nei vostri confronti, per far meglio capire la situazione economica in cui ci troviamo, vi diamo [illegible] esempio di busta [illegible] tipo: ausiliari 270 mila lire mensili, professionali (personale altamente specializzato) 340 [illegible] lire».* Aggiungono [illegible] non rinunciare: alla riforma sanitaria; [illegible] riqualificazione professionale per un miglior servizio. Respingono il protrarsi [illegible] *«abbandono delle strutture [illegible] parte del personale medico»* e chiedono [illegible] *«piano di istituzione e di realizzo del servizio domiciliare e del servizio per gli anziani».*

L'assemblea del personale, svoltasi durante lo sciopero di 24 ore che non ha provocato [illegible] disagi ai ricoverati, è stata, come [illegible] venerdì scorso, alquanto animata, a dimostrazione dell'esasperazione degli stati d'animo; non sono mancate le polemiche, gli scontri, si è rischiato di politicizzare la discussione.

Franco Marchiaro

La disgrazia è avvenuta in discesa a Villaromagnano

Uno studente, 17 anni, [illegible] per la [illegible] dalla motoretta

VILLAROMAGNANO — *Un giovane studente è morto, per [illegible] ferite riportate [illegible] un grave incidente stradale, otto ore dopo il ricovero in ospedale, al centro di rianimazione di Alessandria. La vittima si chiamava [illegible] Busso, ed aveva 17 anni; [illegible] alla [illegible] Romagna di Villaromagnano, via delle Fonti 13. Frequentava il quarto anno dell'Istituto tecnico industriale «Alessandro Volta» di Tortona.*

Giuliano, figlio dei mezzadri che conducono la [illegible] [illegible] magna da tempo desiderava uno scooter. [illegible] ragazzo era bravo a scuola e i genitori avevano deciso di accontentarlo: il sogno, così divenne realtà. Un regalo che lo riempì di gioia ma che doveva essergli fatale.

Giuliano Busso

Sabato pomeriggio, finiti i compiti, Giuliano decide di andare al bar di Villaromagnano per incontrarsi [illegible] gli amici e poi tutti insieme raggiungere Tortona dove in un cinema proiettavano «Grease».

[illegible] giovane studente percorse la ripida discesa che dalla cascina Romagna raggiunge Villaromagnano a velocità sostenuta, la motoretta rispondeva bene [illegible] in una delle curve, per [illegible] in [illegible] di accertamento, il Busso perde il controllo guida e finì a terra, strisciando sull'asfalto per una ventina di metri, urtando poi un'auto che stava procedendo in senso contrario e alla cui guida era Massimo Poggi, 24 [illegible] Tortona, piazza Canale 1.

Nella caduta, il giovane subiva gravi lesioni, soccorso da un'ambulanza veniva trasportato all'ospedale di Alessandria, otto ore dopo però cessava di vivere per trauma cranico e toracico, contusioni addominali e spappolamento della milza. (e. r.)

La disgrazia è avvenuta domenica mattina in una villa di Ovada

Fuori pericolo tre dei quattro familiari intossicati dalla stufa: uno ancora grave

OVADA — *Quattro persone componenti lo stesso nucleo famigliare sono state [illegible] rate all'ospedale — e una di esse in gravi condizioni — per avvelenamento provocato dalle esalazioni di una stufa a gas evidentemente difettosa. Sono Giulia Maria Ottonello, [illegible] [illegible] anni, i figli Annamaria e Giuliano Genovino, di 32 e 22anni, abitanti [illegible] una villetta alla periferia di Ovada in via Roccagrimalda 6, e la sorella della padrona di casa, Tommasina Ottonello, di 60 anni, la quale risiede in corso Saracco. Quest'ultima, maggiormente colpita dall'ossido [illegible] carbonio, ha dovuto essere trasportata al Centro [illegible] rianimazione dell'ospedale di Alessandria, gli altri ricoverati al «Sant'Antonio» di Ovada.*

Tommasina Ottonello sabato scorso si era trasferita in casa della sorella che, per un malessere, era a letto; la sera, essendo la temperatura piuttosto rigida, le due donne hanno [illegible] la stufa a gas, quindi Tommasina si è sdraiata sul divano nella stessa camera [illegible] letto della congiunta e qui entrambe sono svenute essendosi l'ambiente saturato di ossido [illegible] carbonio per il cattivo funzionamento della stufa.

I due giovani [illegible] usciti e, quando a tarda ora, [illegible] rincasati, accortisi di ciò che era successo, devono aver cercato di spegnere subito la stufa; senonché, anche loro, intossicati dall'ossido di carbonio, sono caduti a terra privi [illegible] sensi. Solo nella mattinata [illegible] domenica avvenne [illegible] scoperta [illegible] ciò che era avvenuto [illegible] parte dei carabinieri, nella villetta infatti, dopo aver spaccato i vetri di [illegible] finestra, [illegible] entrati il brigadiere Boero e due militari accorsi su segnalazione dei vicini di casa preoccupati, non avendo visto alcun movimento provenire dall'abitazione degli Ottonello.

Le due sorelle e i rispettivi figli e nipoti [illegible] privi [illegible] sensi con la bava [illegible] bocca, a letto e sul divano le due dime, a terra, vicino alla stufa ormai spenta, i fratelli Genovino. Con un'ambulanza tutti e quattro sono stati trasportati in stato comatoso all'ospedale di Ovada, più tardi Tommasina Ottonello veniva trasferita ad Alessandria. Nella giornata di [illegible] le condizioni di madre e figli sono migliorate e appaiono fuori pericolo. g. t.

Ovada: spaccata in un'oreficeria

OVADA — Furto ieri pomeriggio nella oreficeria di Matteo Oddone, 28 anni, che [illegible] si affaccia sulla centrale via Torino 14. Usando [illegible] piccone i ladri hanno frantumato il cristallo della vetrina, quindi hanno arraffato orologi in oro e in acciaio della Zenith, catenine d'oro, anelli per un valore [illegible] complessivo di tre [illegible]. (g. t.)

Lo stabilisce una legge del [illegible] ottobre scorso

Le Terme di Acqui diventano una proprietà della Regione

ACQUI TERME — *Le Terme [illegible] Acqui verranno trasferite alla Regione Piemonte. Lo stabilisce [illegible] legge dello Stato che porta la data del [illegible] ottobre scorso. Lo avevano chiesto pressoché tutti i gruppi politici, anche [illegible] locali. Le attività, i patrimoni, le pertinenze [illegible] il personale dell'azienda termale, comprese le attività ed i patrimoni alberghieri, passeranno alla Regione: così ha deciso il legislatore.*

[illegible] le novità [illegible] molte. Innanzi tutto l'ente autonomo [illegible] gestione per le aziende termali (Eagat) è stato soppresso ed il provvedimento è già in attuazione dal 24 ottobre; ma le partecipazioni azionarie della società inquadrate nell'Eagat (e tra queste le Terme di Acqui) nonché i rapporti patrimoniali e giuridici dell'Eagat saranno assegnati all'Efim (ente partecipazione e finanziamento industria manifatturiera) e verranno collocati in una speciale gestione priva [illegible] personalità giuridica, contabilmente e finanziariamente separata.

«Vi è il pericolo che possano passare ancora molti mesi prima che le Terme di Acqui vengano trasferite alla Regione Piemonte — dichiara il sindaco, Raffaello Salvatore — *anche perché occorrerà [illegible] nuovo provvedimento legislativo per stabilire i tempi e i modi di questo passaggio».*

[illegible] notizia dello scioglimento dell'Eagat è stata positivamente accolta e commentata negli ambienti politici cittadini. Nei mesi scorsi una commissione, composta da consiglieri comunali e funzionari dei diversi assessorati regionali, aveva lavorato a lungo, per preparare il convegno, svoltosi a giugno con la partecipazione del presidente della Giunta regionale.

Il Consiglio regionale nei giorni scorsi, inoltre, aveva votato un ordine del giorno frutto del convegno estivo. Comunque, molti sono [illegible] i compiti che attendono l'Efim: in primo luogo dovrà provvedere al ripianamento [illegible] perdite e al risa[illegible]to delle gestioni di molte società termali con eccezione, fortunatamente, [illegible] Acqui Terme, che verrà riconsegnata allo Stato [illegible] il prossimo 31 dicembre, data di scadenza del periodo ventennale della concessione privata, con un bilancio significativamente in attivo. g. p.

Aveva minacciato un [illegible]

Condannato a 11 [illegible] per detenzione d'arma

VOGHERA — Il tribunale [illegible] Voghera ha processato ieri mattina per direttissima il muratore Vincenzo Valentini, 48 anni, [illegible] venerdì scorso dai carabinieri sotto l'accusa di aver minacciato, con una rivoltella calibro 6.35, durante un diverbio, il pensionato Franco Libano, 63 anni.

I giudici hanno ritenuto l'imputato colpevole solo [illegible] porto abusivo d'arma condannandolo a [illegible] mesi di reclusione e 150 mila lire di multa. E' stato assolto per insufficienza [illegible] prove dall'imputazione [illegible] minaccia a [illegible] armata e spari.

Quando il Libano si era visto la pistola puntata contro aveva afferrato il braccio del Valentini facendogli cadere l'arma, [illegible] quale partì un colpo che si conficcò nel muro [illegible] una casa. Dopo la sentenza il Valentini è stato scarcerato avendo ottenuto la sospensione condizionale della pena. (r. s.)

Alessandrino a Ventimiglia

Operaio arrestato alla frontiera

VENTIMIGLIA — Un ope[illegible] [illegible] Alessandria, Luigi Rota, [illegible] anni, è stato arrestato due giorni fa alla frontiera italo-francese di Ponte San Ludovico perché trovato in possesso di cambiali per 33 milioni, cinque assegni e cinque polizze di pegno. La notizia però si è appresa soltanto [illegible].

Luigi Rota, si è presentato al valico di Ponte San Ludovico, a bordo [illegible] propria auto, durante la notte [illegible] venerdì scorso. [illegible]

Grazie [illegible] [illegible] piano tra Regione Piemonte [illegible] Comunità Europea

Casalese: con 400 milioni si aiuteranno gli handicappati ad imparare un lavoro

CASALE — Dopo mesi di speranze, finalmente [illegible] [illegible] casalese degli handicappati incomincia a vedere con più concretezza [illegible] roseo futuro. Sembra ormai [illegible] (si parla del prossimo mese [illegible] gennaio) l'arrivo d'un contributo regionale [illegible] circa [illegible] milioni [illegible] destinare al recupero e all'inserimento nel mondo [illegible] lavoro [illegible] persone subnormali del comprensorio monferrino.

Lo stanziamento si inquadra in un piano molto più generale sviluppato congiuntamente tra [illegible] Regione Piemonte e la Cee: in totale circa 16 miliardi per [illegible] anni [illegible] ripartire sul Piemonte in ugual misura tra Regione e comunità europea.

A Casale [illegible] tempo era [illegible] redatto un piano, definito «ottimale», secondo [illegible] quale era richiesta una cifra di circa un miliardo e 300 milioni. «Data l'enormità [illegible] [illegible] però — [illegible] Carlo Cavajano, presidente della commissione [illegible] — abbiamo dovuto ridurla a [illegible] milioni», i quali comunque potrebbero [illegible] aumentati se andranno [illegible] porto alcune trattative tuttora in corso con la Cee.

Soddisfatta è anche Giovanna Scagliotti, da due anni alla presidenza dell'Anfas (Associazione nazionale famiglie subnormali) che ha contribuito con il Comune alla stesura del piano.

«C'è finalmente la possibilità di uscire [illegible] uno stato di trascuratezza [illegible] problema — dice — per dieci anni a Casale ha funzionato, [illegible] troppi progressi, solamente il centro di lavoro protetto».

Il problema primario sarà [illegible] loro introduzione nel mondo del lavoro; a questo proposito [illegible] già allo studio modalità d'intervento tendenti a sgravare [illegible] industrie [illegible] tu[illegible] le spese extra salariali, contributi ecc., proprio [illegible] incentivare un certo tipo di assunzioni.

«Un problema resta comunque i sindacati — aggiunge la signora Scagliotti — *che in Monferrato non vogliono [illegible] riconoscere, [illegible] seguendo la linea regionale, il tirocinio inteso come addestramento; dicono invece che è [illegible] di lavoro nero».* m.d.

Nessuno vuol fare il netturbino a Terranova, frazione di Casale

CASALE — Nella frazione casalese [illegible] Terranova si è avuto un incontro tra il Consiglio di quartiere ed alcuni esponenti dell'amministrazione comunale. Erano presenti il sindaco Poeti e gli assessori Dalnese e Corona.

Per quanto riguarda il rifornimento idrico, è stato deciso che a partire [illegible] 6 novembre la popolazione potrà recarsi in Comune per presentare la domanda di allacciamento. E' [illegible] chiarito che per l'acqua del pozzo, con cui adesso si sopperisce al fabbisogno dei terranovesi, è sconsigliabile il trattamento con il cloro: ma ciò le conferirebbe un gusto tutt'altro che gradevole.

Lamentele per l'illuminazione pubblica giudicata insufficiente ed anche per la [illegible] tempestiva sostituzione delle lampade bruciate.

Divisi, invece, i pareri sulla circonvallazione che dovrebbe dall'unica e stretta via della frazione il traffico intenso di [illegible] Casale - Mortara. Il nuovo tracciato verrebbe a cozzare contro interessi privati. Il Comune inserirà il progetto nel prossimo piano regolatore.

Sono state infine trattate le questioni riguardanti l'erogazione del gas metano, il servizio raccolta dei rifiuti solidi e l'assunzione di un netturbino. Sembrerà strano con la disoccupazione esistente, ma non si trova una persona al di sotto dei 35 anni disposta ad assumersi l'incarico a termine. m. v.

Spettacoli e taccuino

ALESSANDRIA

Alessandrino: Saxofone.
Ambra: Le notti porno del mondo n. 2.
Corso: Elliott il drago invisibile.
Cristallo: Heidi.
Galleria: I quattro dell'oca selvaggia.
Moderno: F.I.S.T.
Nuovo: L'albero degli zoccoli.
Vittoria: Zombi.
Politeama: L'ultimo valzer.

CASTELLAZZO BORMIDA
Bivoli: riposo.

GAVI LIGURE
[illegible]

NOVI LIGURE
Cristallo: Crazy Horse.
Iris: La stangata.
Italia: I quattro dell'oca selvaggia.
Moderno: Mandinga contro gli Ufo robot.

OVADA
Lux: Goodbye e amen.
Moderno: Superauto del caldo bonino d'oro.
Torielli: Amici miei.

ACQUI TERME
Ariston: Zio Adolfo in arte Führer.
Cristallo: L'ultimo valzer.
Garibaldi: Grease.
Italia: riposo.

CASALE MONFERRATO
Moderno: Pari e dispari.

SAN SALVATORE MONF.
Comunale: La signora è stata violentata.

SERRAVALLE SCRIVIA
Aster: Primavera carnale.
Lux: Audy Rose.

TORTONA
Moderno: L'ultimo valzer.
Sociale: Grease.
Verdi: 600 chilometri di paura.

VALENZA PO
Nuova Italia: Grease.
Teatro: Il magnate greco.
Politeama: [illegible] con tre bionde e dolci donne.

Temperatura [illegible]

massima 13
minima 12

Umidità media: 68%. Temperatura il 30 ottobre dell'anno [illegible]: 14; 11. Il Sole [illegible] alle 7.10 e tramonta alle 17.13. **Le previsioni:** su tutta la provincia cielo poco nuvoloso, visibilità buona con riduzioni per foschie a [illegible] venti calmi, temperatura stazionaria.

[illegible] temperature [illegible] e minime [illegible] ieri a: Acqui Terme (14; 10), Casale Monferrato (13; 12), Novi Ligure (14; 10), Ovada (18; 12), Tortona (14; 10), Valenza (14; 10).

FARMACIE DI TURNO

Alessandria: Ccone, [illegible] Vittoria 18. Notturna: Comunale Marengo, Spalto Marengo 62.
Acqui: Guibano, piazza Italia.
Casale: Bobba, via Bala.
Novi Ligure: Gherpone, via Roma.
Ovada: Gardelli, via Roma.
Tortona: De Santis, via Emilia.
Valenza Po: Comrade del dott. Ferning, corso Garibaldi 45.

Giovane ambulante di Alessandria

[illegible] truffato [illegible] milioni di formaggio: [illegible]

[illegible] — *Ritenuto responsabile [illegible] [illegible] truffa di formaggi ai danni di un commerciante, è stato arrestato dai carabinieri, su ordine di cattura del giudice istruttore del tribunale torinese il venticinquenne Modesto Curcio, residente in via Alessandro III [illegible] ambulante.*

Erano stati proprio i carabinieri a [illegible] il giovane lo [illegible] maggio, dopo le indagini svolte su segnalazione della parte lesa, il commerciante Gavino Mela, di 50 anni, residente a Torino in [illegible] Orbassano 348.

«Gli ho venduto una partita di formaggi per otto milioni — *aveva detto il Mela ai carabinieri di Alessandria* — e il Curcio [illegible] li ha pagati con un assegno che, [illegible] all'incasso, è risultato a vuoto. Per di più mi ha presentato tale effetto [illegible] sabato, il che [illegible] ha impedito di controllare la [illegible] solvibilità; mi ha lasciato un recapito telefonico quale garanzia, ma quando ho formato il numero ho dovuto constatare che [illegible] quello di un bar, il cui titolare mai ha visto e conosciuto il Curcio».

Il maresciallo Assenza svolse subito indagini per cercare [illegible] recuperare almeno una parte della partita di formaggi ma l'ambulante [illegible] frattempo, in gran fretta, lo aveva rivenduto ad altri negozianti, che [illegible] pagato in contanti [illegible] o [illegible] assegni solvibili, ricavandone una somma superiore agli otto milioni.

Il Curcio venne denunciato a piede libero ed [illegible] il magistrato torinese che conduce l'istruttoria a suo carico ne ha ordinato l'arresto. e. c.

SERRAVALLE SCRIVIA — Domenica 29 ottobre è [illegible] inaugurata [illegible] filiale serravallese della «Self centro», un moderno supermercato di prodotti alimentari.

Torino — Simone Mondino, 74 anni, abitante a Casale in [illegible] Campagnetti 3, è morto [illegible] al Cto, [illegible] rimasto gravemente ustionato nella sua abitazione circa [illegible] [illegible] fa: si [illegible] addormentato vicino [illegible] una stufa [illegible] fumava una sigaretta.

NOTIZIE SPORTIVE

Due diverse situazioni (e risultati) a una settimana dal derby

Alessandria: i tre gol sono soltanto un caso?

ALESSANDRIA — Il pesante 3 a 0 subito a Forlì ha destato [illegible] poca sorpresa negli ambienti sportivi della città. Si [illegible] difficoltà di [illegible] squadra a vera [illegible] gol, ma un capitombolo [illegible] clamoroso non [illegible] affatto in programma. Raggiunto telefonicamente? Guido Capello, allenatore dei grigi, ha tenuto subito a precisare l'inesattezza del risultato.

«Sgombriamo il campo [illegible] ogni equivoco — ha dichiarato — *senza accampare scusanti. Il punteggio è molto bugiardo e [illegible] nei nostri confronti. Tre reti in una [illegible] partita non ammettono discussioni. Invece, in Romagna, la squadra ha dominato per almeno 70 dei 90 minuti di gara. Soltanto che non siamo riusciti a segnare, mentre il Forlì in contropiede ci ha trafitti tre volte».*

La difesa alessandrina ha palesato indecisioni, soprattutto in occasione [illegible] primo gol. Tuttavia le leggerezze dei giovani si possono compre[illegible], a patto che non si ripetano nei prossimi incontri. L'inserimento di Molinari a terzino, al posto di Tonetto, rimasto in panchina, ha conferito maggiore saldezza al reparto, che ha potuto contare su [illegible] Contratto prodigioso.

L'atleta non soltanto ha annullato il [illegible] Fabbri, ma si è reso protagonista di sganciamenti offensivi pericolosi? unitamente a Ferrari, ancora [illegible] volta fra i migliori. Fra l'altro Barozzi e Ferraris I hanno avuto a portata di piede il pallone decisivo, ma il portiere biancorosso Busi, o la sfortuna, hanno negato [illegible] soddisfazione del gol.

«Tutti hanno lottato con rigore — prosegue Capello — *Abbiamo perso l'imbattibilità [illegible] una partita, ma non la guerra: cercheremo di migliorare cancellando le sbavature che talvolta compaiono».* Forse [illegible] eccezionale giornata [illegible] Angeloni, trascinatore dei romagnoli, a stento controllato da Colombo, ha procurato fa[illegible] non previsti alla vigilia.

Così l'Alessandria ha lasciato il «Morgari» [illegible] gli onori ma senza punti: però ha dimostrato carattere e spirito di reazione.

Invece la carenza di realizzatori determina, a volte, risultati che fanno presa [illegible] tifosi, alla ricerca di [illegible] fisionomia accettabile della squadra del cuore.

Roberto Gelato

[illegible]o: Gloria Monti è campionessa [illegible] juniores

ACQUI TERME — Gloria Monti, dello Judo club Bovonè, è la nuova campionessa italiana juniores femminile di judo. Ha conquistato il titolo a Sestri Levante battendo la romana Alessandra di Francia, del Judo Prenestese. In semifinale la judoka acquese aveva superato Antonella Bedel di Padova.

Gloria Monti, 19 anni, studentessa dell'ultimo anno di ragioneria, è giunta al massimo traguardo dopo aver conquistato il titolo regionale a Torino ed essersi classificata prima a Monza nelle finali interregionali. (g. p.)

Lo Juniorcasale ritrova gioco, punti e cannoniere

CASALE — Lo Juniorcasale ha avuto il colpo d'ala che doveva riportarlo [illegible] zona medio-bassa della classifica, nella quale era rotolato in seguito alla sconfitta di Parma, e quella alta della graduatoria del girone.

Lo ha avuto imponendo, meritatamente per 3 a 2 sulla forte squadra dello Spezia e disputando quella che finora è unanimemente giudicata la più bella gara [illegible] nerostellati nell'attuale campionato.

Nel roseo panorama attuale della Juniorcasale spicca una nota particolarmente lieta: Motta. L'insidiosa ala casalese che due [illegible] or sono si era aggiudicata nelle file nerostellate il titolo di capocannoniere del girone e che poi [illegible] stata ceduta alla Cremonese, [illegible] trascorse [illegible] anno [illegible] completo grigiore, sembra ormai ritornata [illegible] livelli precedenti. Merito soprattutto [illegible] ragazzo, [illegible] anche di quel Vincenzi che ha saputo in breve tempo ricostruirlo moralmente e fisicamente.

Lo dimostrano la doppietta infilata nella rete degli spezzini (uno [illegible] gol ottenuto con un forte quanto inconsueto, da parte di [illegible], tiro da circa 20 metri) ed il [illegible] gioco che l'ala ha fatto per 90 minuti.

Tutto lascia prevedere che Casale abbia ritrovato il suo cannoniere, il quale in quattro partite è già andato a bersaglio per ben quattro volte. Il buon ricordo lasciato [illegible] Basili e le polemiche sollevate dalla sua cessione al Novara stanno impallidendo di settimana in settimana.

Ma torniamo alla partita. E' stata una gara bella tecnicamente ed agonisticamente, fin quando sul 3 a 1 non sono saltati i nervi ad alcuni giocatori spezzini: a questo punto il direttore [illegible] gara è andato completamente «in barca». Con una nutrita serie di errate decisioni l'arbitro ha infatti contribuito in mi[illegible] notevole ad aumentare la tensione sul campo coinvolgendovi anche il pubblico, che al termine [illegible] partita lo ha attesa all'uscita dagli spogliatoi e l'ha accolto con una bordata di fischi.

[illegible] spettatori gli hanno voluto [illegible] tal modo sottolineare soprattutto l'errore in cui era incorso espellendo contemporaneamente dal terreno [illegible] gioco l'allenatore Vincenzi (è [illegible] prima volta che gli capita [illegible] sua ormai lunga carriera) [illegible] il dirigente accompagnatore [illegible]. Un provvedimento che ha sconcertato alquanto i nerostellati rimasti senza una guida [illegible] campo. Ne hanno approfittato gli spezzini per segnare la loro seconda rete.

La vittoria permette ai casalesi di scavalcare nella classifica i «cugini» di Alessandria, sul campo dei quali dovranno giocare domenica prossima. Un derby che [illegible] tutte le premesse per risultare quanto mai interessante.

Mario Verda

[illegible]' ultimo in classifica

Il Derthona tradito anche dalla difesa

[illegible] — Anche la difesa, l'unico reparto che ha sempre funzionato, domenica a Prato è incappata in due macroscopici errori. I bianconeri del Derthona hanno dovuto subire due [illegible] in pochi minuti e perdere (2-0) la partita.

Il Derthona ha toccato il fondo, anche perché in classifica è rimasto solo con l'Albese a fare da fanalino di coda: non hanno vinto nessuna partita.

[illegible] il malumore tra i tifosi bianconeri. I quali, dopo il negativo risultato [illegible] Prato, non lesinano critiche all'allenatore ed ai dirigenti, che non prendono provvedimenti. Il Derthona dopo cinque partite ha raccolto due pareggi e tre sconfitte, un bilancio veramente magro.

Ciò nonostante, negli spogliatoi di Prato, al termine della partita, Trinchero ha dichiarato: «Sono soddisfatto della prova dei ragazzi: hanno giocato [illegible] grinta e determinazione. Le migliori azioni le abbiamo sviluppate noi, purtroppo solo il risultato ci ha [illegible] torto».

Secondo il tecnico va [illegible] in quanto le migliori azioni le hanno sviluppate i bianconeri, ma gli unici gol della giornata li hanno siglati i toscani e loro chissà come saranno soddisfatti.

D'accordo, [illegible] l'assenza [illegible] Genovese, [illegible] Simonelli con stopper il giovane Bobbiesi (protagonista di una bella prova): resta il fatto che, con tutto il movimento in attacco [illegible] Derthona, mai [illegible] volta è stata perforata la difesa del [illegible].

c. r.

Il trainer Trinchero

Perso il vantaggio di 2 gol

Fatali alla Novese gli ultimi 20 minuti

NOVI LIGURE — La Novese è stata costretta alla divisione dei punti (2-2) anche nella partita interna con la Solbiatese. Nuovamente rinviata così la prima vittoria casalinga.

A venti minuti dal termine della gara i biancocelesti si trovavano [illegible] in vantaggio di due reti, realizzate da Battistel e da Rosignoli, ma quando ormai i tifosi stavano pregustando la gioia del successo, nello spazio di due minuti, si sono fatti raggiungere dai lombardi.

Analizzando obiettivamente l'andamento [illegible] gioco, il pareggio è la giusta conclusione della gara che è risultata interessante e bella tecnicamente, la migliore vista nel corrente campionato allo stadio comunale.

«Sui due a zero ero sicuro che avremmo vinto — dice il vice presidente Arnaldo Repetto — *ma un'incertezza del portiere e un momentaneo sbandamento della difesa ci sono costati un punto. La partita mi è piaciuta; combattuta e piacevole per tutto l'arco dei novanta minuti».*

Positivo il debutto, tra i locali, [illegible] centrocampista Bascasso, acquistato nei giorni scorsi dal Derthona.

L'allenatore Ghizzardi aveva mandato in campo: Zappa; Schiesaro, Bottaro; Cattaneo [illegible] 56' Palazzotto), Bacarelli, Della Donna, Dellacasa, Battistel, Meriano, Moccasso, Rosignoli.

g. c.

Suo il gol della vittoria

Acqui: è ritornato il Grillo segnante

Grillo, rientro positivo

ACQUI TERME — *Vittoria dei bianchi; rientro di Grillo, che segna l'unica rete della giornata; riconquista del secondo posto: questi i regali della settima giornata di campionato.*

L'Acqui ha fatto risultato, e questo è quel che più conta, ma «non è stata una bella partita — ha commentato a fine gara Enrico Grillo, trovando consenzienti Marmo e compagni.

«Abbiamo tirato poco in porta», *dicono onestamente i giocatori acquesi e Fucile corre in loro aiuto.* «Giocando d'attacco e correndo molto non [illegible] riesce a mantenere [illegible] freschezza e la lucidità: di qui gli errori di tiro a rete».

Tuttavia per il mister «ogni domenica costruiamo occasioni da gol: vuol dire che l'Acqui è una squadra viva». Ma non basta, dicono i tifosi, bisogna anche segnare.

«Siamo stati in parte condizionati dallo schieramento difensivo della Cheraschese, non è stato facile superare il muro», *conclude Moro. Polemica a parte l'innesto di Grillo ha tonificato il gioco almeno agli effetti del risultato: l'ala sinistra, al 39', con una perfetta elevazione ha infilato di testa la rete della Cheraschese.*

Gioia per i tifosi, e ancor più per Grillo, che si è fatto perdonare un tiro e molto durato sei giornate di gara.

«Il [illegible] modulo [illegible] gioco incomincia a dare i suoi frutti — *conclude Fucile* —, operiamo con due punte fisse e la terza è costituita da Marmo.

g. p.

Finalmente [illegible] riuscita [illegible] vincere tra le mura [illegible] casa

Asca Valle, profeta anche in patria

ALESSANDRIA — Finalmente l'Asca Valle ha rotto il ghiaccio con il pubblico [illegible], [illegible] terreno [illegible] comunale «R. Cattaneo» i gialloblu [illegible] Deandrea hanno conseguito [illegible] vittoria interna, superando per 1 a 0 la [illegible].

A sette giornate dall'ini[illegible] del campionato [illegible] alessandrini si trovano ad [illegible] cupare le posizioni alte della classifica [illegible] punti, [illegible] aver accisato alcuna battuta a [illegible]. Onore quindi alla matricola della Promozione che, partita senza eccessive velleità, strada facendo si sta rivelando una delle protagoniste di questo combattutissimo campionato.

[illegible] i monregalesi l'Asca ha fornito [illegible] bella prestazione d'assieme. Il primo tempo è stato di chiara marca gialloblù, con gli alessandrini costantemente proiettati in avanti alla ricerca dei gol. Si è giocato a [illegible] unico con la Caraseo [illegible] stretta nella propria area.

Dopo [illegible] segnatura (bella realizzazione [illegible] Bozza che, [illegible] traversone di Fusetti, ha girato a [illegible] con ottima scelta [illegible] tempo), gli alessandrini hanno continuato nell'offensiva, mettendo in bella evidenza Fusetti e lo stesso Bozza.

Nella ripresa c'è stato [illegible] ritorno dei grigiorossi monregalesi che in qualche occasione hanno messo un poco in difficoltà la retroguardia dell'Asca, peraltro sempre ad un buon livello di rendimento. Come sostengono i tifosi alessandrini *«l'Asca Valle è una squadra con [illegible] carte in regola per puntare in alto. Con un po' di fortuna in più ci troveremo ora ad occupare una posizione di classifica ancora migliore».*

Non bisogna tuttavia chiedere troppo. Per l'allenatore Deandrea e [illegible] un [illegible] risultato [illegible] riuscito a [illegible] una formazione omogenea.

L'Asca Valle è scesa in campo [illegible]: Miraglia, To[illegible], Cresta, Bianucci, Rolando, Saliceto, Gentiluomo, Bozza (Bovera), Loviscolo; Fusetti, Moretti.

m. p.

Prima Categoria: un'altra domenica favorevole alla capolista

Quattordio: sono tre i punti di vantaggio

Il Quattordio consolida [illegible] suo vantaggio in classifica [illegible] generale portando a tre lunghezze il distacco da Moncalieri e Orbassano. Tra le alessandrine solo il Monferrato [illegible] a [illegible] testa, vincendo con il Nichelino e piazzandosi a quattro punti dai bianchi di Stradella.

Il Quattordio ha travolto anche l'Ozzano [illegible] nello tre a zero: tutto il merito va a Polato che ha infilato per ben tre volte il portiere rossoblù. «Cinque gol in due partite [illegible] no un bel primato», [illegible] *la soddisfatto il presidente Stradella.*

Quattordio: Pia, Brusasco, Ardissone, Musso II, Musso I, Pizzamiglio, Polato, Vannicola, Pera, Ingrasci [illegible] Cesare. L'Ozzano era in campo [illegible]: Rollino, D'Urso, Barbieri, Villanova, Guimini, Marinone, Redoglia, Baldrini, Bellero, Ronchi, Rumiato.

Il Monferrato [illegible] subito riscattato la sconfitta esterna imponendosi sul Nichelino. Ha segnato Schiavetti, al 29', su azione personale; gli uomini di Tinazzi hanno poi controllato il resto dell'incontro.

Il Felizzano ha proseguito la serie positiva battendo in trasferta il Cambiano per 2 a 0. Le reti sono [illegible] Crosasso, al 34' con un tiro da fuori [illegible] e [illegible] Borghi al 75'. «Abbiamo imboccato la strada giusta — *dice Piero Piantato* — e i risultati non tardano a venire».

Divisione della posta a Boscomarengo fra l'Audace Poschese e la Moncalierese. Sono [illegible] gli ospiti a segnare per primi, con Raimondi al quinto minuto. Al 18' Ferrari ha riequilibrato il risultato direttamente su punizione.

«Siamo soddisfatti [illegible] punto strappato a Valenza», *dicono a Borgo San Martino e Franco Montiglio interpreta il pensiero dei tifosi. Domenica ha esordito Cavanna, schierato nel ruolo di terzino.*

g. p.

La Valenzana in nove esce dalle sabbie mobili

VALENZA — Demeritato pareggio casalingo della Valenzana contro il San Carlo B. S. M. nella settima giornata del campionato di Prima Categoria.

La gara è [illegible] a reti inviolate e questa suddivisione della posta lascia certamente l'amaro [illegible] bocca ai rossoblù di Maggi. Infatti, per [illegible] l'arco dei novanta minuti gli ospiti non hanno fatto un solo tiro in porta e in più i padroni di casa hanno disputato buona parte della ripresa [illegible] nove uomini.

Al 12' del primo tempo si è infortunato Pinato, sostituito da Quaini. Breve, però, è stata l'apparizione del centravanti che dopo soli tre minuti si è «strappato» nuovamente il ginocchio ed è stato costretto all'abbandono.

[illegible] in dieci minuti la Valenzana si è dovuta chiudere un po' in difesa per timore del contropiede del San Carlo. La «botta» finale è venuta quando al decimo del secondo tempo [illegible] Pirrone, [illegible] un contrasto con un avversario, si è infortunato ad una caviglia.

Rimasto in campo, il giocatore non ha però potuto dare il [illegible] apporto stazionando [illegible] alla [illegible] nella [illegible] laterale del campo. Ha riportato la distorsione e lo strappo [illegible] legamenti della caviglia.

Come detto, il pareggio sa di beffa, anche perché i rossoblù sono andati più vicini [illegible] gol [illegible] Rustico, [illegible] primo tempo, e con Pasino nella ripresa a seguito di una bella azione corale. Dopo gli infortuni, gli uomini di Maggi hanno badato a non subire il ritorno degli avversari.

Chiusa questa parentesi ora, in [illegible] rossoblù, il [illegible] al prossimo turno contro il Nichelino; sul difficile [illegible] di una squadra partita bene, ma che [illegible] ultimi due incontri. Mercoledì la Valenzana [illegible] amichevole ospiterà al «Comunale», con inizio alle 15, l'Asca Valle.

g. ge.

Campionati [illegible] pallacanestro

Casale battuto di misura

CASALE — Sconfitta di misura (74-69) del Casale Basket ad opera del Parma, capolista del campionato di C. Alla palestra «Leardi» si è visto un gioco di alto livello tecnico, soprattutto dei padroni di casa, che hanno dovuto però cedere il passo al Parma (primo tempo 34 a 33 per gli emiliani).

I cinque punti di distacco potevano essere a vantaggio dei casalesi; invece il cambio di marcatura (da uomo a zona) effettuato nella ripresa dal Parma ha lasciato un po' fermi i ragazzi di Scienza. La marcatura a zona infatti ha sbandato la difesa locale e ha permesso agli avversari alcun contropiede vincenti. Ad un minuto dalla fine, [illegible] canestro il sorpasso (69-67), le [illegible] pagine di Scienza ha commesso una serie di falli che hanno così condannato il [illegible].

g. ge.

Junior trasferta negativa

[illegible] — Trasferta negativa della Junior Casale Basket (serie D) nella gara con il Pavia. I casalesi [illegible] stati sconfitti per 127 a 62 (primo tempo [illegible] per i padroni di casa).

Anche questa terza giornata di campionato [illegible] è stata una delle migliori per i ragazzi di Moto che fino ad oggi hanno collezionato tre sconfitte. Ad [illegible] del vero, per la partita con il Pavia la Junior ha dello attenuanti. Infatti Farina e Cattadori, due valide pedine per il gioco dei casalesi, non hanno potuto dare il loro apporto alla squadra. Il primo entrato in campo ha dovuto uscirne quasi subito per infortunio; il secondo non ha giocato perché risente ancora delle distorsioni procuratesi nel primo turno di gara.

La Junior quindi si è presentata con tutti giovani, [illegible] hanno però, [illegible] figurato.

g. ge.

Redazione: Via Massimo d'Azeglio, 26 - Asti - Telefono 33.252 - 50.224

ASTI E PROVINCIA

Uffici corrispondenza: Canelli, t. 71.675; Nizza Monf., t. 71.394; Moncalvo, t. 917.510

Garantiti i servizi essenziali ai pazienti ricoverati

Ad Asti ieri all'ospedale hanno scioperato in 700

ASTI — La quasi totalità degli oltre [illegible] dipendenti [illegible] personale paramedico dell'ospedale provinciale ha aderito ieri alle 24 ore di sciopero proclamate dalla federazione sindacale unitaria. Alla porta d'ingresso di corso alla Vittoria un cartello scritto a mano avvisava: *«Gli ambulatori sono chiusi, per i casi urgenti rivolgersi al Pronto Soccorso»*. Accanto era appesa la fotocopia di [illegible] busta paga: quella di un ausiliario, che con cinque anni di anzianità, arriva a percepire 380.000 lire mensili.

«Abbiamo voluto dimostrare — hanno spiegato alcuni dipendenti — *quali siano le reali entrate di molti di noi, perché la gente capisca le ragioni della nostra agitazione»*.

«Purtroppo l'ammalato in questi casi fa un po' la parte dell'ostaggio — ha precisato il cappellano dell'ospedale don Luigi Prato — *anch'io comunque, essendo iscritto al sindacato, ho aderito allo sciopero pur rimanendo a disposizione per qualsiasi* [illegible].

Ai circa seicento ricoverati nell'ospedale gli scioperanti hanno distribuito un volantino. C'era scritto: *«Lo sciopero non è rivolto contro di voi, non siete voi i nostri avversari e vi garantiamo tutti i servizi essenziali»*.

Le modalità [illegible] sciopero hanno infatti consentito il funzionamento oltre che del Pronto Soccorso anche [illegible] terapie intensive nei reparti di cardiologia, emodialisi, pediatria e nido. Ferme invece le sale operatorie (erano però assicurati gli interventi urgenti) e i laboratori di analisi. [illegible] reparti era presente una sola infermiera ogni [illegible] ammalati. Ad esse si sono però aggiunte circa cinquanta crocerossine volontarie.

Vestite nella classica divisa bianca con il velo e una piccola croce rossa sulla fronte le «sorelle» della sezione di Asti hanno prestato servizio ai ricoverati distribuendo loro i pasti che l'amministrazione dell'ospedale aveva fatto preparare da un ristorante. Gli addetti [illegible] cucina hanno [illegible] munque garantito tutte [illegible] diete specifiche.

«Complessivamente direi che gli ammalati [illegible] *hanno dovuto subire disagi* — ha detto la signora Jole Colombo, ispettrice delle crocerossine — [illegible] *molti anziani ricoverati vedendoci arriv*[illegible] *e ricordandosi, forse dei tempi di guerra, si sono* [illegible].

Il presidente del consiglio d'amministrazione dell'ospe[illegible] Luigi Zunino ha visitato, accompagnato da alcuni consiglieri i reparti. *«L'impressione che ho* [illegible] — ha riferito — *è che la situazione sia pienamente sotto controllo. Non nego comunque che se lo sciopero dovesse continuare avrebbe conseguenze ben più* [illegible]. s. m.

Medici da 50 [illegible] premiati ad Asti

ASTI — Medaglia d'oro e diploma per 14 medici astigiani con oltre mezzo secolo di laurea. E[illegible] sono: Leonardo Carerj, Carlo Cavallino, Francesco Cuniberti, Carlo Currado, Giuseppe Faldella, Eugenio Galimberti, Giuseppe Ibertis, Candido Ivaldi, Achille Musso, Mario Nosenzo, Carlo Sacco Botto, Fran[illegible] Scapaccino, [illegible] Giacomo Scaparone.

La cerimonia è avvenuta domenica mattina [illegible] salone della Provincia alla [illegible] delle autorità e dei familiari.

«Siamo l'unica categoria che entra in tutte le case e dobbiamo avere — ha detto Eolo Parodi presidente dell'Ordine dei medici — *una presenza nuova in tutti i settori.* (v. m.)

Tragedia di Canelli i funerali

Servizio a pag. 9

S. Damiano: durerà 7 giorni

Cassa integrazione per gli operai Facis

SAN DAMIANO — I dipendenti degli [illegible] Facis sono stati [illegible] in cassa [illegible] grazione. Il provvedimento che interessa la [illegible] totalità del personale (oltre 600 dipendenti) si protrarrà fino a lu[illegible] 6 novembre.

La produzione nei due stabilimenti rimarrà quindi completamente blo[illegible] per tutto questo periodo.

La direzione aziendale ha comunicato la propria decisione motivandola con la mancanza [illegible] adeguato a consentire il regolare svolgersi dell'attività produttiva. In pratica la Facis avrebbe ultimato le [illegible] già acquisite senza averne ricevute altre. Il provvedimento tenderebbe perciò a facilitare lo smaltimento dei capi di vestiario già confezionati.

La produzione [illegible] stabilimenti (uno è in via Roma, al centro del [illegible], l'altro, costruito pochi anni [illegible] in regione Pradapozzo [illegible] strada provinciale per Canale) consiste soprattutto in giacche e pantaloni che vengono poi commercializzati attraverso la rete di vendita nazionale della Facis.

Da parte sindacale il provvedimento di cassa integrazione, [illegible] riguarda anche i dipendenti delle altre aziende del gruppo, è stato valutato in maniera negativa.

«Sappiamo che esistono delle difficoltà nel settore — ha detto Rodolfo Sacchetto, [illegible] sponsabile del settore tessili della [illegible] — *ma pensiamo che avrebbero potuto risolversi anche evitando di lasciare a casa tutti i lavoratori»*. s.m.

Mombercelli avrà una nuova scuola

MOMBERCELLI — La [illegible] scuola media sorgerà in località Piana, così ha deciso la giunta regionale, dopo un anno di aspre polemiche che avevano coinvolto amministratori e popolazione.

I vari schieramenti avevano determinato [illegible] crisi in Comune e la spaccatura della stessa maggioranza. La giunta comunale fu costretta a rassegnare le dimissioni.

Le [illegible] finirono [illegible] in[illegible] la commissione [illegible] lastica regionale che, dopo un sopralluogo scelse località Piana. (c. a.)

Cinque denunciati per ricettazione

ASTI — Un'ingente refurtiva è [illegible] recuperata dalla Squadra mobile. Cinque persone sono state denunciate a piede [illegible] per ricettazione.

Nei giorni scorsi dal negozio di Aldo Moisio, in [illegible] Garibaldi, nel centro di Asti, erano stati rubati televisori a colori, in bianco e [illegible] chiature elettrodomestiche ed altro. Parte [illegible] refurtiva [illegible] valore di alcune decine di milioni è [illegible] dalla Polizia [illegible] affittato da Ferdinando [illegible], [illegible] anni, il quale è stato denunciato [illegible] Francesco Virgilio, 29 anni, entrambi di Asti.

Altri tre denunciati per un altro furto consumato ai danni del rappresentante Ugo Monticone [illegible] quale, dal [illegible] magazzino [illegible] asportati [illegible] di [illegible] per auto Alfa Romeo per [illegible] valore di diversi milioni. Anche in questo [illegible] parte della refurtiva è stata recuperata. I tre denunciati sono: Angelo Primo, 27 anni, Basilio Grippaldi, 29 anni, e Cosimo Palermo di 24, tutti di Asti. (e.m.)

Sono stati sorpresi al tavolo da gioco dai carabinieri di Alba

Ventidue astigiani denunciati per bisca [illegible] Magliano Alfieri

MAGLIANO ALFIERI — I carabinieri di Alba hanno scoperto a Magliano Alfieri, in località Sant'Antonio, una bisca clandestina che si suppone funzionasse già da parecchio tempo.

Al [illegible] di una serie di appostamenti, [illegible] notte tra sabato e domenica i carabinieri facevano una irruzione muniti di mandato di perquisi[illegible]ne del pretore di Alba. Prima di entrare hanno immobilizzato alcuni «gorilla» che fa[illegible] la guardia fuori del fabbricato. All'interno trovavano 23 persone che stavano giocando alla «roulette» [illegible] tappeto verde e [illegible] mati attorno ad un tavolo.

Il proprietario della [illegible], Armando Riva, ed i due presunti croupiers, il fotografo Orazio Francia, [illegible] anni, abi[illegible] a Nizza Monferrato in Valle San Giovanni, e l'operaio Bruno Scarampi, 32 anni, abitante ad Asti in via Sanzi, sono stati denunciati [illegible] esercizio di gioco d'azzardo; [illegible] altri quasi tutti provenienti dall'Astigiano e dal Monferrato, per partecipazione a gioco d'azzardo.

Sono: i panettieri Giuseppe [illegible], [illegible] anni, [illegible] Rocchetta Tanaro, Aldo Gallo, [illegible], frazione Portacomaro, Asti, e Giovanni Console, 31 anni, Asti; l'operaio trentacinquenne Giuseppe Ingrassi, Asti, via Bersaglieri, il collaudatore Giuseppe Boccia, e Teodoro Roggero, [illegible] anni, entrambi da Castagnole Monferrato, i commercianti Giuseppe Demarie, [illegible] anni, Asti, frazione Variglie, Francesco Loberti, 46 anni, Rocchetta Tanaro, i piastrellisti Giuseppe Cierace, 45 anni, Asti, via Cagna, Felice Bione, 40 [illegible], [illegible], via Petrarca, Giovanni Carbonero, 42 anni, pure di Asti.

Inoltre Giovanni Mozzetti, 37 [illegible], di Mombercelli, il geom. Memore Novara, [illegible] Villafranca d'Asti, l'agricoltore Giuseppe Marchisio, 56 [illegible], Castelletto Uzzone, il meccanico Giuseppe Grasso, 31 anni, di Asti, l'autista Gioachino Gatti, 41 anni, di Rocchetta Tanaro, Eligio Sgnal[illegible], 60 anni, [illegible] Asti, Giovanni Tuminelli pure abitante [illegible] Asti in corso Torino ed infine gli operai astigiani, Natale Serinzi, 31 anni, ed Ernesto Bologna di 38. g.f.

Ad Asti una sfilata di vestiti presentata da un gruppo cattolico

La moda secondo la Turris

ASTI — *«Mantello in lana pied-de-poule completato da gonna e gilet di ugual tessuto»*, scandisce l'annunciatrice. La mannequin avanza sorridendo, sfoggia il modello e, [illegible] il suo «passaggio», si ferma al microfono per spiegare che *«moda vuol dire equilibrio»* e che *«la donna ha nel proprio abbigliamento* [illegible] *silenziosa ma potente linguaggio attraverso il quale esprimere se stessa»*.

I castigati modelli, presentati domenica scorsa al teatro Politeama di Asti in un défilé organizzato [illegible] «Turris eburnea», erano in effetti quanto mai «equilibrati» e piuttosto diversi da quelli delle più reclamizzate collezioni autunno - inverno 1978.

«La donna non deve necessariamente basarsi sulla spregiudicatezza [illegible] *vestire per essere se stessa* — chiarisce Silvia, una delle indossatrici dilettanti — *troppo spesso ci si lascia influenzare da cliché imposti* [illegible] *stilisti e pubblicitari dimenticando la propria personalità»*.

La «Turris eburnea» che da qualche decina d'anni si occupa dei problemi delle giovani ha proposto questo discorso in molte città europee e lo ha allargato anche all'Africa ed all'Estremo Oriente. *«Quello della sfilata di moda* — spiega don Antonio Dosasco, uno degli organizzatori — *è puramente un pretesto. Non abbiamo scopi commerciali e* [illegible] *abiti* [illegible] *in vendita. Il nostro scopo è quello di aprire un dialogo con le ragazze ed aiutarle in scelte ben più importanti di quella riguardante un vestito»*.

I temi trattati dalle improv[illegible] mannequins tra un tailleur e un abito da sera sono quelli del ruolo della donna nella società, nell'amore, nel m[illegible], nella famiglia e si compendiano nel [illegible] *«Non ci sarebbero uomini cattivi se ci fossero soltanto donne buone»*.

Il pubblico, numeroso e d'o[illegible] età, è rimasto [illegible] po' perplesso [illegible] fronte alle novità, [illegible] ha applaudito puntual[illegible]nte modelli e intermezzi morali.

«Gli abiti di questa collezione [illegible] *mi entusiasmano* — dice Paola Bicchierini, studentessa delle magistrali — *approvo però questo metodo che consente di trattare argomenti importanti senza renderli noiosi»*. Tina Confessore ed Enza Baldi, entrambe di 17 anni, sono appassionate di moda e ritengono valido [illegible] prattutto il discorso sulla personalità [illegible] abbigliamento. *«Da tempo i giovani si vestono troppo uniformemente, ogni tanto la "divisa" cambia, ma sembra sempre* [illegible] *essere* [illegible] *collegio; la moda viene accettata passivamente. Gli abiti che abbiamo visto oggi sono forse adatti a* [illegible] *po' più anziane di noi, comunque sono belli»*.

L'approvazione più incondizionata viene [illegible] un [illegible] nente del [illegible] forte»: [illegible] *che me ne intenda* [illegible] *moda femminile* — dice [illegible] Battista, studente di 17 anni — [illegible] *trovo* [illegible] *molte ragazze per sottolineare la loro posizione* [illegible] *disinibite ed anticonformiste* [illegible] *vestono in un modo che sfiora il ridicolo.* [illegible] *accettassero qualcuna delle proposte lanciate nella sfilata di oggi dimostrerebbero indubbiamente buonsenso»*.

Vanni Cornero

Un'indossatrice attorniata dal pubblico [illegible] termine della sfilata

Spettacoli e taccuino

ASTI

Lux: Pretty Baby
Politeama: Pari e dispari
Salone: Effetto strano [illegible]
Splendor: [illegible]
Teatro Alfieri: L'albero degli zoccoli
Vittoria: [illegible]

CANELLI

Balbo: Villano violenta
Regina d'Oro: riposo.

MONCALVO

Nuovo: commedia «Chi pian[illegible]».

NIZZA MONFERRATO

Aurora: Spiritosus
Lux: [illegible]
Sociale: Love story
Verdi: spettacolo teatrale «Trappola per i topi»

SAN DAMIANO

Lux: spettacolo teatrale: «Victor».
Splendor: riposo.

VILLANOVA

Comunale: riposo.

FARMACIE [illegible] TURNO

Asti: [illegible] Rocco, corso Matteotti 140
Canelli: Fantozzi, via G.B. Giuliani 1.
Moncalvo: Ardizzone, via XX Settembre 1
Nizza: Bielli, via Carlo Alberto

NOTIZIE SPORTIVE

Nel derby l'Asti ha impegnato i rossoblù oltre le previsioni

Torretta, una vittoria sofferta

Asti. Un'immagine dei tifosi accorsi a migliaia per assistere al derby

ASTI — I favori del pronostico [illegible] alla Torretta e la squadra di Nattino rispettando le previsioni ha vinto (2-0) il primo derby di quest'anno ma l'Asti è uscita a testa alta [illegible] aver fatto soffrire forse al di là delle sue stesse speranze i cugini rossoblù. Il pa[illegible] è c[illegible] troppo severo rispetto ai reali demeriti dei «galletti» che hanno giocato una gara ammi[illegible] per impegno pagando oltre misura le [illegible] difficoltà in fase d'attacco.

La partita è stata più emozionante che bella, con una forte tensione che [illegible] sui 22 protagonisti e condizionava il [illegible] del gioco. Cuscela temeva la superiore ca[illegible] tecnica degli [illegible] e ha studiato alcune indovinate mosse tattiche per [illegible] di [illegible] le idee alla panchina avversaria.

[illegible] in campo Alberti con il numero 6 affidandogli la fondamentale marcatura del perno del gioco [illegible] Albrigi, ha schierato Cartasegna [illegible] maglia di terzino sinistro a metà campo.

In attacco si affidava a Russo e Teschen appoggiati anche [illegible] Go[illegible], ripescato dopo tre turni di riposo e che era apparso in ripresa [illegible] allenamenti settimanali; ha poi allineato in mediana il giovane promettente Cantarella con il compito di [illegible] Chi[illegible].

La [illegible] di Alberti si è rivelata azzeccata e, soprattutto nella fase iniziale, la grinta del canellese ha consentito ai galletti di controllare il gioco. Anche Cantarella ha concesso poco [illegible] suo ben più esperto avversario Chiarando.

I biancorossi hanno cercato di costruire [illegible] gioco portando avanti con ostinazione palloni su palloni [illegible] come in altre occasioni giunti alle soglie dell'area avversaria si sono [illegible], intestardendosi in tackle impossibili e non riuscendo a far viaggiare la palla in varchi utili Russo e Teschen che all'inizio [illegible] impegnato con i suoi guizzi il più tonico Nicoloso, lo stesso Gobetti che cercava di mettere a frutto le sue buone progressioni partendo da dietro per separare [illegible] Nolto, hanno così raccolto po[illegible] o nulla del lavoro di impostazione.

La Torretta ha [illegible] alla sfuriata [illegible] iniziale degli avversari, poi speculando sul superiore «[illegible]» dei suoi centrocampisti, ha cercato di prendere a poco a poco il sopravvento. La squadra d[illegible] no ha approfittato [illegible] suoi capitalegi: nell'arco [illegible] novanta minuti senza [illegible] danni della giornata opaca di Della Donne e soprattutto di Panucci. Il savonese è apparso ancora lontano da un rendimento accettabile lasciandosi [illegible] alla mezz'ora della ripresa con un colpo di testa e perdendo il [illegible] duello contro Mastroci.

D'Agostino ha nuovamente giocato ai livelli d[illegible] di campionato mettendo in difficoltà Zanutto e tenendo fede alla regola del gol dell'ex con [illegible] tale esemplare [illegible] tempismo e precisione. L'importanza dell'ala nel gioco dei rossoblù ha indotto nei minuti finali Nattino ad una singolare iniziativa, vedendo il suo giocatore piuttosto [illegible] lo [illegible] mandato anzitempo negli spogliatoi. [illegible] traendolo al rischio di una [illegible].

In difesa Rotolo ha disputato un'altra [illegible] convincente, regolando l'intraprendente Russo e sbagliando quasi nulla sia in fase di interdizione che di [illegible]. Alla fine [illegible] è parso impressionato della prova dei «galletti»: «L'Asti è stato uno degli avversari più ostici che abbiamo i[illegible] quest'anno — ha commentato — la partita non è stata bellissima sul piano tecnico, i giocatori hanno pagato l'emozione del derby».

Cuscela, pur recriminando sull'episodio del rigore era soddisfatto della prova dei suoi: «Il punteggio di 2-0 è bugiardo. In un pareggio sarebbe stato il risultato più giusto tenuto conto che anche noi abbiamo avuto qualche buona occasione [illegible] abbiamo premuto molto nella ripresa».

Domenico Quirico

[illegible] MONFERRATO — Espugnando clamorosamente per 2-1 il campo dei ferrovieri di Alessandria la U. S. Nizza si è insediata al terzo posto della classifica del girone M del campionato di seconda categoria. E' stato quello [illegible] nicese un successo pieno e meritato, che conferma il valore ed il felice momento di forma che sta attraversando la squadra.

Temperatura ieri ad Asti

massima 15
minima 7

Umidità media, 84%. Temperatura il 30 ottobre dello [illegible] so anno, 16; 10. Il sole sorge alle 6,46 e tramonta alle 17,30. Luna ultimo quarto. Vento: da Nord-Ovest, 3 km orari. Pioggia mm zero.

Le previsioni: su tutta la pro[illegible] cielo sereno o poco nuvoloso; visibilità buona con [illegible] riduzioni per foschie e nebbie, venti calmi, temperatura stazionaria.

Le temperature massime e minime di ieri a: Canelli (16, 7). Moncalvo (15; 7). Nizza (15; 8).

Berruti ha brindato al tricolore

MONASTERO BORMIDA — *Il Valle Bormida - Fashion Jeans ha festeggiato la conquista del titolo brindando accanto a Massimo Berruti, dopo l'ennesima sfida allo sferisterio «Lalolo» (di scena contro il neo tricolore Bolocco e Galliano) quando già le prime nebbie autunnali scendevano sulle colline attorno a Monastero Bormida.*

Durante la cena sociale gli «sponsor» della Fashion-Jeans [illegible] *Nizza Monferrato hanno premiato il capitano Berruti,* [illegible] *«spalla» Renzo Gili, i* [illegible] *Romano Sirotto, Sergio Corso ed Italo Gola.*

Sul campo, Berruti questa volta ha perso. Deconcentrato ormai dopo il grande duello con Bertola (che [illegible] *nuovamente sconfitto a Piani* [illegible] *Imperia) Massimo,* [illegible] *vantaggio per 10 a* [illegible] *si è lasciato raggiungere e poi superare dall'inedita coppia formata da Carlo Bolocco e Piero Gallia*[illegible] *con terzini Blengio e Cirillo; entrambi di Monastero. E'* [illegible] *una partita che ha divertito il pubblico.* (g. b.)

L'Alba Basket è sconfitta a La Spezia

[illegible] — *L'Alba Cassa di Risparmio è stata nettamente sconfitta a La Spezia nella terza giornata del campionato di serie D di* [illegible] *locale formazione del* [illegible] *Camaiore con il punteggio di 111-79.*

La supremazia della squadra spezzina è [illegible] *evidente fin dalle prime battute* [illegible] *gioco dopo il 10-12 al 5' per gli astigiani; al 16' i padroni di casa sono già in vantaggio di 20 punti (36-16).*

Il primo tempo si chiude sul risultato di 54-37 per i Mobili Camaiore che nella ripresa incrementa il vantaggio fino a 32 punti finali. (d. q.)

NOTIZIE SPORTIVE

Due diverse situazioni (e risultati) a una settimana dal derby

Alessandria: i tre gol sono soltanto un caso?

ALESSANDRIA — Il pesante 3 a 0 subito a Forlì ha destato [illegible] poca sorpresa negli ambienti sportivi della città. Si [illegible] le difficoltà di una squadra avara di gol, ma un capitombolo così clamoroso [illegible] era affatto in programma. Raggiunto telefonicamente? Guido Capello, allenatore dei grigi, ha tenuto subito a precisare l'inesattezza del risultato.

«Sgombriamo il campo [illegible] ogni equivoco — ha dichiarato — senza accampare scusanti, il punteggio è molto bugiardo e severo nei nostri confronti. Tre reti [illegible] una sola partita non ammettono discussioni. Invece, in Romagna, la squadra ha dominato per almeno [illegible] 90 minuti [illegible] gara. Soltanto che non siamo riusciti a segnare, mentre il Forlì in contropiede [illegible] trafitti tre volte».

La difesa alessandrina ha palesato indecisione, soprattutto in [illegible] del primo gol. Tuttavia le leggerezze [illegible] giovani si possono compromettere, a patto che non si ripetano nei prossimi incontri. L'inserimento di Molinari a terzino, al posto di Tonetto, rimasto in panchina, ha conferito maggiore saldezza al reparto, che ha potuto contare [illegible] Contratto prodigioso.

L'atleta non soltanto ha annullato il temuto Fabbri, [illegible] è reso protagonista [illegible] sganciamenti offensivi pericolosi? unitamente a Ferrari, ancora una volta fra i migliori. Fra l'altro Barozzi e Ferraris I hanno avuto a portata di piede il pallone decisivo, ma il portiere biancorosso Busi, e la sfortuna, hanno negato la soddisfazione [illegible] gol.

«Tutti hanno lottato con rigore — prosegue Capello — Abbiamo perso l'imbattibilità ed una partita, ma non la guerra: cercheremo di migliorare cancellando le sbavature che talvolta compaiono». Forse la eccezionale giornata [illegible] Angeloni, trascinatore [illegible] romagnoli, a stento controllato da Colombo, ha procurato fastidi non previsti alla vigilia.

Così l'Alessandria ha lasciato il «Morgari» con gli onori ma senza punti; però ha dimostrato carattere e spirito di reazione.

Invece la carenza di realizzazione determina, a volte, risultati che fanno presa sui tifosi, alla ricerca di una fisionomia [illegible] della squadra del cuore.

Roberto Gelato

Judo: [illegible] Monti è campionessa italiana juniores

ACQUI [illegible] — Gloria Monti, [illegible] Judo club Bovune, è la [illegible] campionessa [illegible] juniores [illegible] minile di judo. Ha conquistato il titolo a Sestri Levante [illegible] la romana Alessandra di Francia, del Judo Prenestese. In semifinale la judoka [illegible] aveva [illegible] Antonella Badel di Padova.

Gloria Monti, 19 anni, studentessa dell'ultimo anno [illegible], è giunta al massimo traguardo dopo aver [illegible] il titolo regionale a Torino ed essersi classificata prima a Monza nelle finali interregionali. (g. p.)

Lo Juniorcasale ritrova gioco, punti e cannoniere

CASALE — Lo Juniorcasale ha avuto il colpo d'ala che doveva riportarlo [illegible] zona mediobassa della classifica, nella quale era scivolato in seguito alla sconfitta di Parma, a quella alta della graduatoria del girone.

Lo ha avuto imponendosi meritatamente per 3 a 2 sulla forte squadra dello Spezia e disputando quella che finora è unanimente giudicata la più bella gara [illegible] nerostellati nell'attuale campionato.

Nel roseo panorama attuale dello Juniorcasale spicca una nota particolarmente lieta: Motta. L'insidiosa ala casalese che due anni or sono si [illegible] aggiudicata nelle file nerostellate il titolo [illegible] capocannoniere del girone e che [illegible] stata ceduta alla Cremonese, [illegible] trascorso un [illegible] completo grigiore, sembra ormai ritornata ai livelli precedenti. Merito soprattutto del ragazzo, [illegible] anche di quel Vincenzi che ha saputo in breve tempo ricostruirlo moralmente e fisicamente.

Lo dimostrano la doppietta infilata nella rete degli spezzini (uno dei gol ottenuto con un forte quanto inconsueto, da parte di Motta, tiro da [illegible] 30 metri) [illegible] il gran gioco che l'ala [illegible] fatto per [illegible] minuti.

Tutto lascia prevedere che Casale abbia ritrovato il suo cannoniere, il quale in quattro partite è già andato a bersaglio per ben quattro volte. Il buon ricordo lasciato [illegible] Boalli e le polemiche sollevate dalla sua cessione al Novara stanno impallidendo di settimana in settimana.

Ma torniamo alla partita. E' stata una gara bella tecnicamente ed agonisticamente, fin quando sul 3 a 1 non sono saltati i nervi ad alcuni giocatori spezzini; a questo punto il direttore di [illegible] è andato completamente «in barca». Con una nutrita serie di errate decisioni l'arbitro ha infatti contribuito in misura notevole ad aumentare la tensione sul campo coinvolgendovi anche il pubblico, che al termine della partita lo ha atteso all'uscita dagli spogliatoi e l'ha accolto con una bordata [illegible] fischi.

Gli spettatori gli hanno voluto in tal modo sottolineare soprattutto l'errore [illegible] cui era incorso espellendo contemporaneamente [illegible] terreno [illegible] gioco l'allenatore Vincenzi (è la prima volta che gli capita nella [illegible] ormai lunga carriera) ed il dirigente accompagnatore. Un provvedimento che ha sconcertato alquanto i nerostellati rimasti [illegible] una guida in campo. Ne hanno approfittato gli spezzini per [illegible] loro seconda rete.

La vittoria permette [illegible] casalesi di scavalcare nella classifica i «cugini» di Alessandria, sul campo dei quali dovranno giocare domenica prossima. Un derby che ha tutte le premesse per risultare quanto mai interessante.

Mario Verda

[illegible]' ultimo in classifica

Il Derthona tradito anche dalla difesa

[illegible] — Anche la difesa, l'unico reparto che ha sempre funzionato, domenica a Prato è incappata [illegible] due macroscopici errori. I bianconeri del Derthona hanno dovuto subire due reti [illegible] pochi minuti e perdere [illegible] la partita.

Il Derthona ha toccato il fondo, anche perché in classifica è rimasto solo con l'Albese a fare da fanalino di coda: [illegible] hanno vinto nessuna partita.

Notevole il malumore tra i tifosi bianconeri. I quali, dopo il negativo risultato di Prato, non lesinano critiche all'a[illegible] [illegible] dirigenti, [illegible] prendono provvedimenti. Il Derthona dopo cinque partite ha raccolto due [illegible] e [illegible] sconfitte, [illegible] bilancio veramente magro.

Ciò nonostante, negli spogliatoi [illegible] Prato, al termine della partita, Trinchero [illegible] dichiarato: [illegible] della prova dei ragazzi: hanno giocato con grinta e determinazione. Le migliori [illegible] le abbiamo sviluppate noi, purtroppo solo il risultato ci ha dato torto».

Secondo il tecnico va bene così, in quanto [illegible] migliori azioni le hanno sviluppate i bianconeri, ma gli unici gol della giornata li hanno siglati i toscani e loro chiesa come saranno soddisfatti.

D'accordo, c'era l'assenza [illegible] Genovese, sostituito da Simonielli con stopper il giovane Bobbiesi (protagonista di una bella prova): resta il fatto che [illegible] tutto il movimento in attacco del Derthona, mai una volta è stata perforata la difesa dei toscani. e. r.

Il [illegible] Trinchero

Perso [illegible] vantaggio [illegible] gol

Fatali alla Novese gli ultimi 20 minuti

NOVI LIGURE — La Novese è stata costretta alla divisione dei punti (2-2) [illegible] nella partita interna [illegible] la Solbiatese. Nuovamente rinviata così la prima vittoria casalinga.

A venti minuti [illegible] termine della gara i biancocelesti si trovavano ancora in vantaggio [illegible] due reti, realizzate da Battistel e da Rosignoli, [illegible] quando ormai i tifosi stavano pregustando la gioia del successo, nello spazio di due minuti si sono fatti raggiungere dai lombardi.

Analizzando obiettivamente l'andamento del gioco, il pareggio è la giusta conclusione della gara che è risultata interessante e [illegible] tecnicamente, la migliore [illegible] nel corrente campionato allo stadio [illegible].

«Sui due a zero [illegible] sicuro che avremmo vinto — [illegible] il vice presidente Arnaldo Repetto — [illegible] incertezza del portiere e [illegible] momentaneo sbandamento della difesa ci [illegible] costati un punto. La partita mi è piaciuta: combattuta e piacevole per tutto l'arco dei novanta minuti».

Positivo il debutto, tra i locali, [illegible] centrocampista Boccassa, acquistato nei giorni scorsi dal Derthona.

L'allenatore Ghizzardi aveva mandato in campo: Zappa; Schiesaro, Bottaro; Cattaneo (dal 55' Palazzotto), Bacarelli, Della Donna; Dellacasa, Battistel, Meriano, Moccasso, Rosignoli. g. a.

Suo il gol della vittoria

Acqui: è ritornato il Grillo segnante

Grillo, rientro positivo

ACQUI TERME — *Vittoria [illegible] bianchi; rientro di Grillo, che segna l'unica rete della giornata; riconquista [illegible] secondo posto: questi i regali della settima giornata di campionato.*

L'Acqui ha fatto risultato, e questo è quel che più conta, ma [illegible] è [illegible] bella partita — ha commentato a fine gara Enrico Grillo, trovando consenzienti Marmo e compagni.

«Abbiamo tirato poco in porta», dicono *onestamente i giocatori acquesi e Fucile corre in loro aiuto.* «Giocando d'attacco e correndo molto non si riesce a mantenere la freschezza e la lucidità: di qui gli errori di tiro a rete».

Tuttavia per il mister «ogni domenica costruiamo occasioni da gol: vuol dire che l'Acqui è una squadra viva». [illegible] basta, *dicono i tifosi, bisogna anche segnare.*

[illegible] stati in parte condi[illegible] dallo schieramento difensivo della Cheraschese, non è stato facile superare [illegible], *conclude Moro. Polemica a parte, l'innesto [illegible] Grillo [illegible] tonificato il gioco almeno agli effetti del risultato: l'ala sinistra, al 39', con una perfetta elevazione ha infilato di testa [illegible] rete della Cheraschese.*

Giola per i tifosi, e ancor più per Grillo, che si è fatto perdo[illegible] un tiro e molla durato sei giornate di gara.

«Il nostro modulo di gioco incomincia a dare i suoi frutti — *conclude Fucile* —, operiamo [illegible] due punte fisse e la terza è [illegible] Marmo». E. P.

Finalmente è riuscita a vincere tra le [illegible] di casa

Asca Valle, profeta anche in patria

ALESSANDRIA — Finalmente l'Asca Valle ha rotto il ghiaccio con il pubblico amico. Su terreno del comunale «R. Cattaneo» i gialloblù di Deandrea hanno conseguito la prima vittoria interna, superando per 1 a 0 la Carassonese.

A sette giornate dall'inizio del [illegible] gli alessandrini si trovano ad occupare le posizioni alte della classifica [illegible] nove punti, senza [illegible] accusato alcuna battuta a vuoto. Onore quindi alla matricola della Promozione che, partita senza eccessive velleità, strada facendo si [illegible] rivelando una delle protagoniste [illegible] questo combattutissimo campionato.

Con i monregalesi l'Asca ha fornito una [illegible] prestazione d'assieme. Il primo tempo è [illegible] di chiara marca giallobù. [illegible] gli alessandrini costantemente proiettati in avanti alla ricerca [illegible] gol. Si è giocato a senso [illegible] la Carassonese stretta nella propria area.

Dopo la segnatura (bella realizzazione di Bozza che, [illegible] traversone di Fusetti, ha girato a rete con ottima scelta di tempo), gli alessandrini hanno continuato nell'offensiva, mettendo in bella evidenza Fusetti e lo stesso Bozza.

Nella ripresa c'è stato un buon ritorno dei grigiorossi monregalesi che in qualche occasione hanno [illegible] un poco [illegible] difficoltà [illegible] guardia dell'Asca, peraltro sempre ad un buon livello di rendimento. Come sostengono i tifosi alessandrini *«l'Asca Valle è una squadra [illegible] carte in regola per puntare in alto. Con un po' di fortuna in più ci troveremmo ora ad occupare una po[illegible] di classifica ancora migliore».*

Non bisogna tuttavia chiedere troppo. Per l'allenatore Deandrea è già [illegible] bel risultato essere riuscito a creare [illegible] formazione omogenea.

L'Asca [illegible] è scesa in campo [illegible] Miraglia, Tonon, Cresta, [illegible], Rolando, Salleto, Gentiluomo, Bozza (Bovera), Lovisolo, Fusetti, Moretti. m. p.

Prima Categoria: un'altra domenica favorevole alla capolista

Quattordio: sono tre i punti di vantaggio

Il Quattordio consolida il suo vantaggio in classifica generale portando a tre lunghezze il distacco da Moncalieri e Orbassano. Tra le alessandrine solo il Monferrato riesce a tener testa, vincendo [illegible] il Nichelino e piazzandosi a quattro punti dai bianchi di Stradella.

Il Quattordio ha travolto anche l'Oceano [illegible] un netto tre a zero; tutto il merito va a Polato che ha infilato per ben tre volte il portiere rossoblù. «Cinque gol in due partite sono un bel primato», commenta soddisfatto il presidente Stradella.

Quattordio: Pia, Brussato, Ardissone, Musso II, Musso I, Piccamiglio, Polato, Vannicola, Pera, Ingrasci De Cesare. L'Oceano [illegible] in campo con: Rollino, D'Urso, Barbieri, Villanova, Guimini, Marinone, Redoglia, Boldrini, Bellero, Ronchi, Rumiato.

Il Monferrato su subito riscattato [illegible] sconfitta esterna imponendosi sul Nichelino. [illegible] segnato Schiavetti, al 29', su azione personale; gli uomini di Tinazzi hanno poi controllato il resto dell'incontro.

Il Felizzano [illegible] proseguito la serie positiva battendo in trasferta il Cambiano per 2 a 0. Le reti [illegible] Crosasso, al 54' con un [illegible] da fuori [illegible] Barchi al 75'. «Abbiamo imboccato la strada giusta — di[illegible] Piero Piantato — e i risultati non tardano a venire».

Divisione della posta a Boscomarengo fra l'Audace Poschese e il Moncalierese. Sono stati gli ospiti a [illegible] primi, con Raimondi al quinto minuto. Al 16' Ferrari ha riequilibrato il risultato direttamente su punizione.

«Siamo [illegible] del punto strappato a Valenza», *dicono a Borgo San Martino e Franco Montiglio interpreta il pensiero [illegible] tifosi. Domenica ha esordito Cavanna, schierato nel ruolo di terzino.* g. p.

La Valenzana in nove esce dalle [illegible] mobili

VALENZA — Demeritato pareggio casalingo della Valenzana contro il San Carlo B. S. M. nella settima giornata del campionato di Prima Categoria.

La gara è [illegible] e inviolate e questa suddivisione della posta lascia certamente l'amaro in bocca ai rossoblù di Maggi. Infatti, per tutto l'arco dei novanta minuti gli ospiti non hanno fatto [illegible] in porta e [illegible] più i padroni di casa hanno disputato buona parte della ripresa in nove uomini.

Al 17' del primo tempo si è infortunato Pinato, sostituito da Quaini. Breve, però, è stata l'apparizione del centravanti che dopo soli [illegible] minuti si è «strappato» [illegible] il ginocchio ed è stato [illegible] all'abbandono.

Così in dieci minuti la Valenzana si è dovuta chiudere un po' in [illegible] per timore del contropiede del San Carlo. La «botta» finale è venuta quando al decimo del secondo tempo Pirrone, in un [illegible] un avversario, si è infortunato ad una caviglia.

[illegible] in campo, il giocatore [illegible] ha però potuto dare il [illegible] apporto stazionando [illegible] alla [illegible] nella [illegible] laterale del campo. Ha riportato la distorsione e lo strappo dei legamenti della caviglia.

Come detto, il pareggio sa di beffa, anche perché i rossoblù [illegible] andati più vicini al gol con [illegible] nel primo tempo, e [illegible] Pasino [illegible] ripresa a seguito di una bella azione corale. Dopo gli infortuni, gli uomini di Maggi hanno badato a non subire il ritorno degli avversari.

Chiusa questa parentesi ora, in [illegible] rossoblù, si pensa al prossimo turno contro il Nichelino: sul difficile campo [illegible] squadra partita bene, ma che ha [illegible] gli ultimi due incontri. Mercoledì la Valenzana in amichevole ospiterà al «Comunale», con inizio alle 15, l'Asca Valle. g. ga.

Campionati di pallacanestro

Casale battuto di misura

CASALE — Sconfitta di misura (74-69) del Casale Basket ad opera del Parma, capolista del campionato di D. Alle palestra «Leardi» si è visto un gioco di alto livello tecnico, soprattutto dei padroni di casa, che hanno dovuto però cedere il passo al Parma (primo tempo 34 a 33 per gli emiliani).

I cinque punti di distacco potevano essere a vantaggio dei casalesi; invece il cambio di marcatura (da uomo a zona) effettuato nella ripresa del Parma ha lasciato un po' fermi i ragazzi di Scienza. La marcatura a zona infatti ha sbandato la difesa locale e ha permesso agli avversari alcun contropiede vincenti. Ad un minuto dalla fine, con un solo canestro di svantaggio (69-67), la compagine di Scienza ha commesso una serie di falli che hanno così condannato il [illegible]. g. ga.

Junior trasferta negativa

CASALE — Trasferta negativa della Junior Casale Basket (serie D) nella gara con il Pavia. I casalesi sono stati sconfitti per 127 a 82 (primo tempo [illegible]-44 per i padroni di casa).

Anche questa terza giornata di campionato non è stata una [illegible] migliori per i ragazzi [illegible] fino ad ora hanno collezionato tre sconfitte. Ad onor del vero, per la partita con il Pavia la Junior ha dello attenuanti. Infatti Farina e Calladori, due valide pedine per il gioco dei casalesi, non hanno potuto dare il loro apporto alla squadra, il primo entrato in campo ha dovuto uscirne quasi subito per infortunio; il secondo non ha giocato perché risente ancora delle distorsioni procuratesi nel primo turno di gare.

La Junior quindi si è presentata con tutti giovani, che hanno però ben figurato. g. ga.

Redazione: Via XX Settembre, 39 - Telefono 67.048 - Cuneo

CUNEO E PROVINCIA

[illegible] di corrispondenza: Alba, t. 45.306; Mondovì, t. 42.109; Savigliano, t. 36.153; Bra, t. 43.040; Ceva, t. 71.986; Saluzzo, t. 42.663; Fossano, t. 62.003

La polemica in ospedale nonostante [illegible] recenti «mediazioni»

Mondovì: interviene la Regione per l'aborto al «Santa Croce»?

MONDOVI' — Ancora polemiche per [illegible] problema dell'aborto all'ospedale civile, nonostante la presa di posizione del Consiglio comunale che 15 giorni fa aveva invitato l'amministrazione ospedaliera (con presidente e maggioranza dc e all'opposizione la professoressa Lidia Rolfi Beccaria, socialista) e la giunta regionale a trovare una soluzione «nel pieno rispetto della legalità».

Dopo quella seduta sono intervenuti alcuni fatti nuovi che hanno però contribuito ad inasprire la polemica: allargandola a livello provinciale e regionale. Da [illegible] parte la Regione, che ha notificato [illegible] presidente dell'ospedale, professor Francesco Marocco, la delibera — tenuta per oltre un mese in un cassetto — con la quale la giunta regionale invita l'ospedale a stipulare una convenzione con un altro nosocomio per rendere possibile anche a Mondovì l'effettuazione d'interventi abortivi (ora preclusa dall'obiezione di coscienza del personale medico e paramedico) e «dà mandato al presidente della giunta di procedere, in caso di inottemperanza — trascorsi trenta giorni dalla data della notifica della diffida (che è arrivata a Mondovì il 17 ottobre, n.d.r.) — allo scioglimento del consiglio di amministrazione dell'ente».

Dall'altra il consiglio [illegible] amministrazione del «Santa Croce» che — preso atto della diffida — ha inoltrato (con il solo voto contrario della professoressa Rolfi) ricorso al tribunale amministrativo regionale, sostenendo di aver fatto tutto il possibile per cercare di stipulare la convenzione, interpellando tutti gli ospedali della provincia, che hanno però manifestato la loro indisponibilità, come risulta dalle lettere archiviate negli atti dell'ospedale.

L'assessore regionale alla Sanità, Enrietti, invitato a Mondovì dal presidente del Comprensorio per incontrarsi con i membri della quinta Commissione e con i componenti il consiglio di amministrazione del «Santa Croce», [illegible] fatto sapere di essere disposto all'incontro, ma finora non ha trovato il tempo (perché occupato nel [illegible] della commissione che sta trattando la vertenza degli ospedalieri) per venire a Mondovì.

Intanto al «Santa Croce» ogni qual volta si presenta una donna che vuole interrompere la gravidanza, viene richiesto l'intervento di un medico dell'ospedale di Bra, il dottor Casalis, «precettato» telefonicamente dal direttore sanitario, secondo l'invito rivolto da Enrietti, telefonicamente, al direttore sanitario stesso.

Proprio questo fatto avrebbe indotto il presidente del «Santa Croce» a rivolgersi con una lettera - diffida all'assessore regionale, per invitarlo a «regolarizzare» la posizione del dottor Casalis, [illegible] attualmente [illegible] vorrebbe a Mondovì [illegible] alcuna autorizzazione formale da parte della Regione, il solo ente autorizzato a promuovere la mobilità [illegible] personale ospedaliero.

Se la Regione non provvederà a regolarizzare la situazione, sembra che il professor Marocco sia intenzionato a rivolgersi [illegible] magistratura non intendendo assumersi [illegible] responsabilità della situazione venutasi a crea[illegible] con gli interventi del dottor Casalis a Mondovì. [illegible] problema si parlerà molto probabilmente anche in consiglio regionale: infatti, dopo una riunione della direzione provinciale cuneese dell[illegible] [illegible], cinque consiglieri regionali del partito (Albertina [illegible], Anna Maria Vietti, Michele Mario Martini, Emilio Lombardi e Vittorio Beltrami) hanno presentato un'interpellanza al presidente della giunta regionale «per conoscere con urgenza le ragioni che hanno determinato la linea di condotta seguita dalla giunta e i provvedimenti ad essa conseguenti, che risultano, a parere dei sottoscritti, lesivi dell'autonomia dell'ospedale e in contrasto con il dettato legislativo».

g. l.

Amici dei rapaci a Cuneo

Salvare il grifone

CUNEO — La tutela, la salvaguardia ed il reinserimento nell'ambiente naturale degli uccelli rapaci sono gli argomenti trattati nel dibattito organizzato dal L.I.P.U. - Lega italiana protezione uccelli, [illegible] naturalistica aderente al fondo mondiale per la natura (W.W.F.).

L'associazione che si occupa di questo specifico settore [illegible] zoologia ha all'attivo una serie di iniziative che hanno destato l'interesse del pubblico. Uno degli interventi più importanti fu quando lo scorso [illegible] venne trovato a Cuneo un bellissimo esemplare di «avvoltoio grifone», ferito e sperduto.

L'animale fu curato dai dirigenti del L.I.P.U. ed inviato a Parma, dove esiste, unico in Italia, un centro per il recupero ed il reinserimento degli uccelli rapaci. L'altra sera, a Cuneo, durante la serata di proiezione di diapositive, il dott. Mezzatesta, dirigente del centro di Parma, ha illustrato con dovizia di particolari l'attività svolta dagli studiosi emiliani. Si è pure visto il «grifone cuneese» curato e poi lasciato in libertà in Sardegna, dove esiste una colonia di volatili della medesima specie. L'avvoltoio guarito, si è subito integrato con i suoi simili, [illegible] risentendo delle ferite [illegible].

g.m.

Discussi a Cuneo

I problemi dei precari

CUNEO — Presso il salone dell'amministrazione provinciale, ha avuto luogo un'assemblea pubblica organizzata dal «Coordinamento» degli insegnanti precari della provincia di Cuneo, di quegli insegnanti, cioè, che non sono di ruolo e che non vedono alcun riconoscimento concreto alla loro abilitazione all'insegnamento.

Durante l'assemblea sono stati elencati i motivi che costituiscono [illegible] principali rivendicazioni degli insegnanti «precari» e che possono essere così riassunti: l'emanazione della legge del 2 agosto scorso risolve soltanto parzialmente i problemi degli insegnanti che hanno un posto di lavoro, lasciando insoluti alcuni gravi problemi, come la scarsa chiarezza circa la sistemazione in ruolo, [illegible] valutazioni degli anni di «straordinario» e gli effetti economici dell'ingresso in ruolo.

Chi insegna già da vari anni, ma non ha conseguito l'abilitazione «per inadempienza del governo», sostengono gli insegnanti del «Coordinamento», non ottiene il riconoscimento del servizio prestato ai fini del concorso. Per i nuovi laureati, inoltre, vengono riproposte vecchie forme di selezione, [illegible], appunto, «senza alcuna reale qualificazione».

g. r.

Un motociclista cade: è grave

BORGO SAN DALMAZZO — Un motociclista di 30 anni, Natale Marini, nato a Cremona e residente a Borgo San Dalmazzo, via Cuneo 3, è rimasto vittima di un grave incidente stradale mentre alla guida della propria motoci[illegible] si stava dirigendo verso Rittana.

Forse a causa di un improvviso malore il Marini ha perso il controllo del mezzo cadendo violentemente sull'asfalto.

(g. fe.)

Il lungo viaggio ferroviario da Cuneo al capoluogo regionale

Torino, sempre più lontana

CUNEO — Anche se tra poco più di un [illegible] sarà ripristinata la linea ferroviaria internazionale Cuneo - Ventimiglia - Nizza, la situazione delle comunicazioni ferroviarie della provincia di Cuneo resta ancora precaria. Le critiche, [illegible], si stanno rivolgendo soprattutto alla linea Cuneo - Torino, che [illegible] anno [illegible] anno, anzi ad ogni variazione dell'orario ferroviario, presenta consistenti aumenti dei tempi di percorso [illegible] quasi tutti i treni.

Benché sulla linea [illegible] stati immessi locomotori più potenti ed anche [illegible] a composizione «bloccata» (elettromotrici veloci), il tempo che occorre per andare da Cuneo [illegible] Torino sta aumentando di volta [illegible] volta. Ciò non in relazione agli scioperi, ovviamente, ma proprio in rapporto ai tempi effettivi previsti dall'orario. A parte, quindi, i ritardi che possono accadere per cause eccezionali.

La questione non è di facile soluzione: alcuni treni, specialmente quelli principali del mattino per Torino e della sera per Cuneo, sono presi d'assalto dalla consueta folla di viaggiatori che si reca nel capoluogo regionale ed anche da centinaia di lavoratori pendolari, le cui esigenze erano state oggetto di trattative fra le organizzazioni sindacali e la direzione compartimentale delle FF.SS.

Ne è conseguito che treni «espressi» sostano anche in stazioni intermedie, allo scopo di consentire ai lavoratori di potersene servire, allungando, tuttavia, i tempi di percorso. La soluzione sarebbe quella di istituire altre corse, con altri convogli, ma nell'area ferroviaria torinese c'è il «nodo» di Trofarello che ormai è alla saturazione e non consente l'inserimento di altre corse ferroviarie.

La questione è stata oggetto di un attento esame da parte anche del comitato del comprensorio, che aveva interessato al problema della linea Cuneo - Torino anche l'asses[illegible] regionale alla [illegible] e trasporti. Il consiglio comprensoriale invita ufficialmente le Ferrovie dello Stato, la Camera di Commercio, il

Cuneo. Un gruppo di pendolari sotto le pensiline della stazione ferroviaria

Comune di Cuneo, le organiz[illegible] sindacali e gli altri enti interessati a promuovere un incontro per «esaminare una diversa soluzione del problema che, mediante la riduzione dei tempi di percorrenza, elimini le disfunzioni che si verificano».

Le variazioni [illegible] orario uffi[illegible] — rileva il consiglio comprensoriale — «aggravano ulteriormente i disagi dei lavoratori pendolari in partenza da Cuneo e diretti al capoluogo regionale»: l'ulteriore [illegible] prolungamento dei tempi [illegible] per[illegible] determina ritardi costanti nel raggiungimento del posto di lavoro — sottolinea il co[illegible] del comprensorio — e la perdita delle coincidenze con i più importanti collegamenti nazionali ed internazionali.

Il consiglio del comprensorio ricorda anche «la posizione particolarmente emarginata [illegible] Cuneo e della [illegible] provincia nel complesso delle comunicazioni ferroviarie, da sempre penalizzata per lentezza di collegamenti, [illegible] di linee, difficoltà di accesso ai poli comprensoriali ed a quello regionale».

g. r.

I contadini ritengono inadeguati i provvedimenti presi dal Comitato caccia

Nei campi presso Dronero si prepara [illegible] guerra privata contro i cinghiali

DRONERO — I contadini delle campagne di Dronero devastate dalle scorrerie dei cinghiali, stanno per assumere iniziative di particolare gravità «perché siamo stanchi — affermano — di [illegible] presi in giro dal comitato provinciale caccia». «Se non verranno presi [illegible] tempi brevi provvedimenti adeguati — dice [illegible] Giuseppe Luciano, un contadino di Archero — cospargerò di un potente veleno i miei campi». Le battute [illegible] caccia al cinghiale effettuate in [illegible] e ottobre non hanno sato [illegible] «Perché — dice ancora Giuseppe Luciano — non si può pretendere che un cacciatore uccida un cinghiale per consegnarlo al comitato caccia».

Il risarcimento danni richiesto dai contadini l'anno scorso viene definito «irrisorio rispetto all'entità dei danni stessi». «Il rimborso — rileva Giancarlo Bandiera dell'Unione agricoltori — è dell'ordine del 13-14 per cento, quin[illegible] chiaramente inferiore alle richieste».

In questi ultimi giorni, le colture di mais, soprattutto nella zona di Archero, sono state quasi completamente dist[illegible] dai cinghiali. «Come faremo a pagare l'affitto ai proprietari dei terreni — si domandano i contadini. — se siamo costretti a lavorare in perdita?».

Particolarmente polemici nei confronti di Natale Carlotto, direttore [illegible] federazione provinciale dei coltivatori diretti due agricoltori di Ricogno, Vittorio Chiapello e Mario Garnerone. «Quando [illegible] direttore della federazione provinciale vide alcuni terreni coltivati e stata completamente distrutti — dicono — fece un solenne promessa: se non si prenderanno provvedimenti adeguati verrò io stesso con il fucile ad abbattere i cinghiali. Da quel momento, però constatante il peggiorare della situazione, Carlotto non si è più fatto vedere».

Non tutti sono però convinti della veridicità delle affermazioni degli agricoltori, e delle organizzazioni sindacali che appoggiano le loro richieste. La Wwf (organizzazione internazionale che opera per la difesa e per la protezione della natura) di Cuneo ritiene per esempio, che l'allarmismo che si è creato intorno al problema dei cinghiali non sia giustificato. «I cinghiali — dicono — non sono così numerosi come si vuol far credere e gli [illegible] deludenti risultati delle battute di caccia autorizzate lo dimostrano».

Qualcuno, a questo proposito, parla perfino di vere e proprie strumentalizzazioni.

g. fe.

Alba: 2 feriti in un incidente

ALBA — Un incidente stradale è avvenuto sulla [illegible] Alba-Asti. Una «125» guidata dall'agricoltore Domenico Bergese, 63 anni, di Cunea, nell'effettuare una inversione di marcia in zona proibita, si è scontrato con una autovettura «Porsche» guidata dal ventiquattrenne Roberto De Angelis di Valenza.

Nell'urto il De Angelis e l'amico che gli viaggiava accanto, Angelo Pasino, sono rimasti feriti.

(g. f.)

ALBA — Si sono riuniti ad Alba i soci della Cooperativa «Alco» per acquisti collettivi tra commercianti. Vi aderiscono 44 esercizi del settore alimentare

Abita a Gaiola

Pensionato grave per [illegible] incidente

DEMONTE — Un grave incidente [illegible] accaduto ieri a Demonte: un pensionato di 85 anni, Giuseppe Brondello, abitante a Gaiola, è [illegible] investito da un autoarticolato riportando gravi ferite e lesioni.

Al Brondello, subito soccorso e trasportato [illegible] [illegible] Croce di [illegible]eo, è [illegible] riscontra[illegible] la frattura della coltza e [illegible] grave [illegible] addominali. I medici, viste [illegible] gravi condizioni del pensionato, ne hanno ordinato il ricovero in sala rianimazione, riservandosi la prognosi.

[illegible] (e.)

Un'assemblea sul futuro [illegible] Val Varaita

MELLE — La nuova giunta della Comunità montana Valle Varaita — presidente Pierluigi Pomero, vicepresidente Renato Baralis, assessori Lucia Botta, Vincenzo Buscalferri, [illegible] Margaria, Bruno Nicolino, Bruno Peirano — si è riunita in assemblea per presentare le linee programmatiche che serviranno da basi operative per il prossimo [illegible]. Numerosi sono i problemi nella Valle Varaita che hanno bisogno [illegible] una pronta ed immediata soluzione.

«Le nostre scelte — ha detto l'avvocato Pierluigi Pomero — sono dirette verso un rilancio dell'agricoltura con un'omogenea organizzazione, un incremento del livello occupazionale ed una maggiore assistenza sanitaria e domiciliare».

I montanari però sembrano mostrare disaffezione nei confronti della montagna e sfiducia nelle [illegible] fatte a livello politico: le speranze [illegible] un tempo sono state frustrate e ridotte. «Occorre — dice il professor [illegible] [illegible] — che i montanari riscoprano la possibilità [illegible] essere protagonisti nelle scelte che li riguar[illegible] da vicino. E' nostra intenzione [illegible] far nulla senza una preventiva consultazione della popolazione».

(r. s.)

Ha aggredito un uomo per rapinarlo

CUNEO — Brutale aggressione a scopo [illegible] rapina ai danni del quarantottenne Giovanni Parola, abitante a Cuneo in [illegible] Tancredi Dotta [illegible] 18. L'uomo è stato aggredito alle 2,30 di ieri notte [illegible] viale Angeli da un individuo che è poi stato identificato ed arrestato da una pattuglia della squadra mobile.

L'aggressore [illegible] Pietro Villanti, [illegible] 31 anni, residente a Vignolo, via Baroni 3, che, avvicinatosi al Parola, dopo averlo spinto e percosso, con [illegible] catena, lo ha rapinato del portafogli.

(g. fe.)

I carabinieri di Alba hanno sorpreso una ventina [illegible] giocatori

Bisca scoperta a Magliano

MAGLIANO ALFIERI — I carabinieri di Alba hanno scoperto a Magliano Alfieri, in località Sant'Antonio, una bisca clandestina che [illegible] suppone funzionasse già da parecchio tempo.

I militari avevano iniziato le indagini insospettiti dall'insolito via vai all'abitazione [illegible] Armando Riva, [illegible]ore di bestiame di 56 anni, [illegible] cui casa è stata poi scoperta la bisca. Inoltre pare che alcune mogli di frequentatori [illegible] fossero rivolte ai carabinieri preoccupate per le perdite di denaro [illegible] gioco.

Al termine di una serie di appostamenti, la notte tra sabato e domenica i carabinieri facevano una irruzione [illegible] niti di mandato di perquisizione del pretore di Alba. Prima di entrare hanno immobilizzato alcuni «gorilla» che facevano la guardia fuori del fabbricato. All'interno [illegible]vano [illegible] persone che [illegible] giocando alla «roulette» [illegible] tappeto verde e fiches sistemati attorno ad un grande tavolo.

Il proprietario della casa, Armando Riva, ed i due presunti croupiers, il fotografo Orazio Francia, 48 anni, abitante a Nizza Monferrato in Valle San Giovanni, e l'operaio Bruno Scarampi, 33 anni, abitante ad Asti in via Sansi, sono stati denunciati per esercizio di gioco d'azzardo; gli altri quasi tutti provenienti dall'Astigiano e dal Monferrato, per partecipazione a gioco d'azzardo.

Sono: i panettieri Giuseppe [illegible], [illegible] anni, via Rocchetta Tanaro, Aldo Gallo, [illegible] anni, frazione Portacomaro, Asti, e Giovanni Console, 31 anni, Asti; l'operaio trentacinquenne Giuseppe Ingrassi, Asti, via Bersaglieri, il collaudatore Giuseppe Boccia, e Teodoro Roggero, 50 anni, entrambi da Castagnole Monferrato, i commercianti Giuseppe Demaria, 43 anni, Asti, frazione Variglie, Francesco Loberti, 46 anni, Rocchetta Tanaro, i piastrellisti Giuseppe Cleraco, 45 anni, Asti, via Cagna, Felice Bione, [illegible] anni, Asti, via Petrarca, Giovanni Carbonero, 42 anni, pure di [illegible].

Inoltre Giovanni Mazzetti, 37 anni, di Mombercelli, il geom. Memore Novara, di Villafranca d'Asti, l'agricoltore Giuseppe Marchisio, 56 anni, Castelletto Uzzone, il meccanico Giuseppe Grasso, [illegible] anni, [illegible] Asti, l'autista Gioachino Gatti, [illegible] anni, di Rocchetta Tanaro, Eligio Signal[illegible], 50 anni, di Asti, Giovanni Tuminelli pure abitante ad Asti in corso Torino ed infine gli operai astigiani, [illegible] Scrinzi, 31 anni, [illegible] Ernesto Bologna di 30.

g.f.

SPETTACOLI E TACCUINO

CUNEO
Corso: Disavventure di un commissario di polizia.
Fiamma: Pari e dispari
Italia: Emanuelle, gli ultimi cannibali
Nazionale: Fever tutti e una regata

ALBA
Corino: Easy Rider
Eden: Grease

BORGO S. DALMAZZO
Moderno: Quell'ultimo ponte
Don Bosco: Le avventure di [illegible] e Gonzales

BOVES
Nuovo: Come lo sguardo di Satana
Lux: riposo

BRA
Impero: riposo.
Politeama: L'ultimo combattimento di Chen.
[illegible]: Io tigre, tu tigre, egli tigre.
[illegible]
Nuovo: riposo

CARAGLIO
Splendor: riposo

CAVALLERMAGGIORE
S. Giorgio: riposo

CENTALLO
Alessandria: riposo.

CEVA
Borla: Il tuo stile è una sfida

CORTEMILIA
Nuovo: riposo.

COSTIGLIOLE SALUZZO
Moderno: riposo

FOSSANO
Astra: riposo
Iride: Good bye Emanuelle
Politeama: riposo

DRONERO
Iris: La bella addormentata nel bosco

MONDOVI'
Corso: Ragazzi miei dicevo.
Italia: riposo

PIASCO
[illegible]: Pericolo negli abissi

RACCONIGI
Sociale: Madame Claude

Temperatura ieri a Cuneo

massima 13
minima 6

Umidità [illegible]: 80%. Temperatura il 30 ottobre dello scorso anno: 15; 7. Il sole sorge alle 7,02 e tramonta alle 17,11. Luna: ultimo quarto. Vento da Nord-Est 8 km all'ora. Pioggia: mm zero.

Le previsioni: su tutta la provincia cielo sereno o poco [illegible]; visibilità buona con [illegible] riduzioni per foschie e nebbie; venti calmi; temperatura stazionaria.

Le temperature massime e minime di ieri a Alba (14; 6), Bra (15; 4), Ceva (12; 5), Fossano (15; 7), Limone (10; 6), Mondovì (12; 7), Racconigi (13; 6), Saluzzo (13; 7), Savigliano (12; 6).

ROBILANTE
Robilantese: Piedi d'acciaio

SA[illegible]
Clelia: Dove osano le aquile
Italia: Fontana rose show
Splendor: Nero veneziano

SAVIGLIANO
Aurora: riposo
[illegible]: I grossi bestioni
Ritz: riposo

VERZUOLO
[illegible]: Voi Bimgrone sfuentupperi.

VILLAFALLETTO
Moderno: riposo.

ASTI
Lux: Pretty Baby.
Politeama: Pari e dispari
Salone: Elliott il drago invisibile
Splendor: Desideri morbosi di una sedicenne.
Teatro Alfieri: L'ultimo degli zecchini
Vittoria: I quattro dell'oca selvaggia.

FARMACIE
Cuneo: Ospedale, via M. Cappino
Alba: Stevano; piazza Rossetti.
Bra: Clavero, via Vittorio Emanuele.
Ceva: Gallina, via Marengo.
Fossano: Avogadro, via C. Battisti
Mondovì: Santa Maria, via Sant'Agostino
Racconigi: Cucco, via Morosini.
Saluzzo: Rabo, corso Italia
Savigliano: Marengo, [illegible] Santarosa

PANORAMA DEL CUNEESE

BRA — La riunione del consiglio comunale convocata per ieri proseguirà stasera con l'esame di altre delibere. All'ordine del giorno figurano anche le dimissioni del [illegible] Brizio. C'è molta incertezza sulla soluzione da dare alla crisi politica che si trascina ormai da mesi: negli ultimi giorni si è parlato della possibilità di affidare il governo della [illegible] a una giunta «laica» con l'appoggio esterno della dc. I democristiani accetterebbero questa formula a patto che a presiedere la giunta fosse il repubblicano avv. Di Caro.

CHERASCO — La raccolta dei rifiuti diventerà presto obbligatoria. Il consiglio comunale ha già approvato le tariffe del servizio: si pagherà, come vuole una legge nazionale, in base alle dimensioni e all'uso dei locali. Per le case di abitazione la tassa sarà [illegible] 200 lire il metro quadro.

CHERASCO — Il Comune ha eletto i propri rappresentanti nel consiglio dell'unità [illegible] dei servizi. Sono stati designati Denuchelli e Olivero per la maggioranza, Inciso per la minoranza.

ALBA — Una pensionata [illegible] sessantacinquenne, Maria Bosso, abitante ad Alba in via Mauretto, è stata investita dal motociclista Antonio Tarditello, di 51 anni, abitante in corso Cortemilia 17, che transitava lungo il corso Langhe passando con il «rosso». Entrambi sono stati ricoverati all'ospedale: la donna con la prognosi di un mese, l'uomo per lesioni al setto nasale.

Bimbo di 3 anni sfugge alla sorella Auto [illegible] investe

ALBA — Un bimbo [illegible] tre anni è stato investito da un'auto ad Alba [illegible] si trova ora ricoverato all'ospedale [illegible] Lazzaro. Il piccolo camminava lungo [illegible] [illegible] Enotria in compagnia della sorella Silvia, quattordicenne. Ad [illegible] certo punto le sfuggiva di mano ed attraversava la strada nel momento in cui sopraggiungeva una Fiat «124» guidata da Michele Asteggiano, abitante in corso Piave, che lo investiva.

Le condizioni del piccolo [illegible] destano eccessive preoccupazioni anche se ha riportato trauma cranico ed una lieve commozione cerebrale. I sanitari sperano di guarirlo entro breve tempo.

(g. f.)

CEVA — Concerto del Circolo Cameristico piemontese stasera al teatro Marenco. Saranno eseguite musiche del periodo classico e romantico per pianoforte e oboe. L'inizio alle 21.

CANALE — Una interessante mostra sulle arti e tradizioni religiose è stata inaugurata domenica a Canale d'Alba [illegible] confraternita barocca di San Bernardino. Alla inaugurazione erano presenti il sindaco Bracco, Giovanni Romano e Guido Gentile sovrintendenti ai beni storici e agli archivi del [illegible] [illegible]. Con l'occasione [illegible] presentato il libro «Vita religiosa a Canale» edito dalla Pro Loco in collaborazione con Italia Nostra sotto l'egida della Sovrintendenza ai Beni artistici e storici.

ALBA — A cura dell'Associazione Amici della Musica di Alba si terrà in [illegible] una serie di concerti a partire dal 10 novembre prossimo. Gli spettacoli si svolgeranno nella sala Beppe Fenoglio. Le prenotazioni per gli abbonamenti che comportano una spesa di 10 mila lire e 4 mila lire per i giovani di età inferiore ai 23 [illegible], si ricevono presso la biblioteca civica.

CORTEMILIA — Un contributo di 84 milioni e 800 mila lire è stato assegnato dalla regione all'acquedotto rurale Viarascioli

NOTIZIE SPORTIVE

Col Montevarchi grande Quagliaroli

Albese, un punto che non soddisfa

ALBA — Contro il Montevarchi l'Albese ha perso grossa occasione conquistare i primi due punti del campionato e ha dovuto accontentarsi dividere la posta gli ospiti. A minuti dal termine, Taddaini, completamente solo a centro area, si è avventato su palla che già attraversato una volta lo specchio della porta e l'ha deviata in rete. Il Montevarchi è così riuscito a pareggiare la rete segnata dal solito Quagliaroli dopo un quarto d'ora della ripresa.

L'Albese andata in vantaggio forse immeritatamente per il gioco ad allora, ma a segnare i gol stato l'uomo più pericoloso attivo di tutto schieramento. Quagliaroli, infatti, si battuto con molto spesso soffocato da un nugolo di avversari, ed è risultato, alla fine, il migliore in campo.

I suoi compagni lo hanno spesso lasciato solo nella metà campo avversaria, senza andare a sostenere la sua azione. La pressione offensiva è così risultata discontinua, e limitata ai guizzi estemporanei Quagliaroli; anche il gol è venuto in seguito ad una azione personale della sgusciante ala sinistra ed è stato abbastanza casuale.

Al termine della l'allenatore ospite, Balleri, riva furibondo: in effetti, i suoi giocatori, specie nel primo tempo, avevano esercitato continua, d'un soffio favorevoli occasioni.

Anche Verdi recriminava per il risultato: *«Perdere un punto a cinque minuti line è da ingenui. Contavamo decisamente vittoria, ma non siamo riusciti ad ottenerla. Adesso dovremo ad. Olbia il punto oggi in casa»*.

Nell'Albese, giocato con una sola punta, hanno i acquisti Domenicali Bernardi, che si sono rivelati a corto preparazione e di affiatamento con i compagni, ma hanno anche messo in mostra, il primo, discrete qualità.

Il punto debole dello schieramento azzurro rimane, tuttavia, il centro campo, troppo lento nell'impostazione dalle e soprattutto troppo evanescente nel mento degli avversari.

In infermeria sono finiti Fur, per contrattura ad una coscia, e Quagliaroli, per una distorsione caviglia.

a. s.

Quagliaroli, un gol

Promozione: I biancorossi devono ritrovare lucidità gioco offensivo

Busca richiama il Cuneo alla realtà

Elio Rinero — Il terzino Varagnolo — Simone Marro

— i fattori. I giocatori con lia del Busca passano al Cuneo e quelli Cuneo venne a Busca, ma nel derby i giocatori in maglia grigia riescono a portare in campo maggior determinazione che, fa risultato.

«Avevamo preparato bene la gara per tutta settimana — dice l'allenatore Flavio Parola, festeggiatissimo da tutti, sindaco di Busca Bono in testa — *ed i ragazzi hanno veramente espresso quella concentrazione che fino ad ora era ta. Mi pare che il risultato sia giusto: noi abbiamo tenuto un meglio il campo ed il centrocampo finalmente vinto il proprio duello. Eravamo preoccupati per frenare il gioco di Ciravegna, giocatore esperto, difficile marcare ed invece Alderuccio molto bene. Il suo dovere. Senza complimenti inutili, e sottolineando prima di tutto buona prova collettivo, mi pare che note di merito dano a Varagnolo e Fantini, impeccabili difesa e a Marro, vera spina nel fianco della difesa»*.

Il Busca saputo rendersi più pericoloso del Cuneo qualche conclusione gazzoni, peraltro rata senza difficoltà da Bertola e, dopo il gol, ha trovato facili spazi per il contropiede. scelto schieramento apparentemente prudente; ze punte Risso e Marro alle estreme. I due si sono alternati in un lavoro di tamponamento, poi di rifinitura anche conclusione a, rivelandosi nell'appoggio a Ragazzoni.

Il Busca sfruttato meglio gli e le geometrie campo e, una volta in vantaggio, ha vita nel contenere generosissima ma pressione del Cuneo, chiamando anche Bertola ad un lavoro difficile.

Proprio quando ha dovuto ribaltare la situazione sfavorevole il Cuneo ha mostrato i suoi limiti: *«Abbiamo ripetuto il medesimo errore domenica precedente l'Asca Valle»* l'allenatore Rinero. *«Nel primo tempo squadra aveva giocato bene* — prosegue — *senza correre pericoli e trovando qualche spazio per azioni d'attacco. La paura di perdere ha portato all'affanno e soprattutto all'errore grossolano di andare tutti avanti, il che si traduce non certo in una maggiore pericolosità offensiva, difficoltà maggiore a trovare lo spazio ed il tempo per la conclusione. finisce il fare mucchio e si avvantaggiano i difensori. Spero almeno che la lezione, che ci ridimensione tantino, sia servita ai ragazzi: si deve ragionare di più e nello stesso tempo lasciare parte certi preziosismi e leggerezze che in campionati come questo non servono niente»*.

Il Cuneo perso subendo gol calcio di punizione ultime tre domeniche, anche questo fatto vince Rinero. *«C'è troppa leggerezza evidentemente, perché subire una rete. palla passa in mezzo barriera e ripetere tre volte l'errore in poco tempo non è ammissibile per gente con l'esperienza che non è certo più quella ragazzino»*.

Per Barroero, direttore sportivo biancorosso, l'handicap è stato ancora la maggior determinazione padroni: *«Abbiamo concesso il solito vantaggio fase di grinta: anche quando eravamo sotto di gol siamo arrivati troppe volte secondi nel contrasto alla fine si paga con il risultato»*.

Per il Cuneo, senza problemi per quanto riguarda ambizioni di vertice della classifica sono venute un po' inaspettatamente che pure sono un obiettivo assoluto, c'è necessità di ritrovare lucidità ed un miglior gioco offensivo.

Per il basterebbe confermare le ottime impressioni dimostrate derby più atteso: *«Anche se qualche volta* — dice Flavio Parola — *io stesso, allenatore, riesco probabilmente a preparare così a fondo la gara come il Cuneo. D'altra parte è possibile, ogni domenica, poter conoscere l'avversario con tanta precisione come è stato domenica. La squadra ad ogni modo non solo migliorata nel rendimento, ha ritrovato quella determinazione che volevo e che è il segreto per i successi»*.

Gualtiero Franco

Battuta dall'Asca Valle

Carassonese senza grinta

MONDOVI' — *Inattesa battuta di arresto per i grigiorossi ad Alessandria, dove l'undici di Cattaneo è uscito sconfitto dal campo dell'Asca Valle: ai padroni di è stata sufficiente segnata al 2' Bozza per avere ragione monregalesi. nell'arco hanno creato sola occasione da rete, con il tandem Rinaldi-Ciravegna, senza riuscire a sfruttarla.*

Rispetto squadra vista all'opera una settimana fa contro l'Acqui, la Carassonese domenica Alessandria era irriconoscibile: è mancata la grinta, e soprattutto si è fatta l'assenza Asteggiano, il «bomber» opportunista e risolutore, ancora bloccato dalla squalifica.

Non è bastato agli uomini di Cattaneo il rientro Barbarino, «pedina» preziosa per il centrocampo: ancora a corto allenamento «Barba» ha fatto solo intravvedere cose di cui è capace. Per domenica prossima — quando scenderà al Comunale il Busca — Cattaneo recuperarlo in pieno, per affiancarlo rientrante Asteggiano e ridare fiato al reparto offensivo, che sarà però privo Dalla Costa, espulso domenica.

Contro gli uomini di Parola — che dopo l'inizio si prodotti in un forcing inatteso superando il Cuneo — i grigiorossi potrebbero anche ripetere — con l'appoggio del pubblico — la prova che li visti dominare l'Acqui: allora — qualunque risultato — sarà senz'altro una partita non perdere.

(g. f.)

Sconfitto ad Acqui

Cherasco sprecone

CHERASCO — Sconfitta di misura (1 a 0) della Cherasca sehese ad Acqui e commenti amari dei dirigenti nerostellati. *«Abbiamo perso partita nel primo tempo, sprecando occasione irripetibile* — dice l'allenatore Brero —. *Poi al 39' abbiamo incassato gol e non siamo più riusciti a rimontare»*.

«Di positivo — prosegue Brero — *c'è che la squadra ha saputo tener al senza lasciarsi intimorire, anzi mettendoli più volte in difficoltà rapidi contropiede. Se continueremo a giocare così, dovremmo avere davanti un buon campionato»*.

L'occasione d'oro alla quale si riferisce Brero per protagonista Arioli, ha sprecato da due metri un pallone messogli dai terzini acquesi. Nel secondo tempo un'altra grossa sione è venuta per Agnel.

Le impressioni dell'allenatore sono condivise tifosi al seguito: *«La squadra ha degli ottimi elementi e sa sviluppare un gioco d'insieme piacevole e intelligente. Purtroppo ancora incertezze nei momenti decisivi, sia in attacco in difesa, che ci espongono a gravi rischi»*.

(g.n.)

Dopo le dimissioni annunciate Marino Serra

Fossanese cerca trainer

In settimana si riunisce il consiglio direttivo per la scelta nuovo tecnico

L'allenatore dimissionario Marino Serra

FOSSANO — *Marino, al termine della partita che ha lasciato l'amaro in bocca sportivo fossanese, ha annunciato ai dirigenti giocatori di lasciare la squadra, sconfitta dal Bacigalupo.*

Così ha detto l'allenatore fossanese: «Non mi sento più di continuare in queste condizioni. Non ce l'ho particolare, ma certe volte mi proprio di parlare deserto. Mi sforzo dare indicazioni che nessuno campo segue».

Serra prosegue amareggiato: «Ci sono troppe cose che vanno. Mancano la grinta e la volontà che ci avevano caratterizzati e ci evidenti limiti tecnici atletici. zioni forse le dimissioni possono servire a dare una terzata in positivo alla squadra».

La Fossanese perde quindi l'allenatore che l'anno scorso l'aveva condotta un brillante terzo posto finale e, soprattutto, dimostra finita in un vicolo. La squadra grinta e di volontà, come ha dimostrato dall'inizio del campionato.

Troppi giocatori denunciano una condizione atletica molto carente e, per più, sembrano a loro agio nel ruolo che ricoprono. Se migliora un po' il centrocampo, come è accaduto domenica (indubbiamente positivo l'esordio di Angelo Minotti, 22, proveniente dal Pinerolo), fa acqua la difesa.

Soltanto l'abilità del portiere Panetto ha impedito che il punteggio finale fosse ancora più severo. Logicamente «nero» e sfiduciato anche il presidente Silvano Barbero: «Non riesco proprio a capire succedendo. spiace soprattutto che ci lasci Marino Serra, che rappresan per la società. Vedremo di fare tutto il possibile per raddrizzare barca».

Gli stessi giocatori giù di morale e non a capire come mai in campo se diventino tutte difficili. In settimana previste riunioni del consiglio direttivo della società per esaminare a fondo situazione e per prendere gli opportuni provvedimenti. In primo luogo la sostituzione di Marino Serra, cosa che si presenta tutt'altro che facile.

a. c.

Savigliano, la crisi è solo un ricordo?

Il trainer Panero

SAVIGLIANO — I «maghi», trasferta domenica, hanno mirato ad un risultato utile e sono riusciti ad ottenerlo. L'1-1 sul campo del Susa va bene ai padroni di, è un po' «stretto» per i ragazzi di Carlo Panero, che sono andati, più volte, vicini al raddoppio.

La formazione saviglianese è riuscita dunque a superare il lungo periodo. Pare proprio. Gli acquisti di Fedele Boggian e Lucio Stella si sono dimostrati delle scelte azzeccate e i «maghi» hanno subito dato prova del loro valore.

Boggian è stato senza dubbio il migliore in portando, con le sue profonde e ben studiate azioni, scompiglio nelle file dei «cugini». Questo nuovo dinamismo dell'undici saviglianese ha fatto sì Giancarlo riuscisse a prendere la palla giusta segnando il suo gol di questo campionato.

«Con Boggian e Stella faremo fretta a risalire la china — dice un supertifoso —. *ora che la società si decidesse a potenziare la squadra. I ragazzi adesso sono a posto: difesa salda, centrocampo accorto e punte dinamiche»*.

Il sta risalendo e questo permetterà, senza dubbio, studiare con cura partita domenica i «cugini» della Fossanese, anche loro alla disperata ricerca di punti preziosi e, come i «maghi», segregati all'ultimo posto della classifica.

f. p.

A Cuneo lo spareggio con la Calicese

Pallone: alla Don Dagnino il titolo della Serie B

CUNEO — Il pallone elastico è salito ancora alla ribalta, dopo la palpitante sfida di fra Berruti e Bertola per il titolo tricolore e ni diffuse in un ampio servizio (finalmente) dalla Rai-tv in «Dribbling», con alto indice di gradimento fra gli appassionati.

Nello sferisterio piazza Martiri Libertà il ventenne Riccardo Alcardi della Don Dagnino Andora, perfezione da quella volpe Beppe Corino, ha vinto il della superando nettamente per 11 a il quartetto della Calicese guidato dal venticinquenne Mandrile.

Era lo spareggio decisivo, dopo la sorprendente vittoria di Mandrile ad Andora per 11 a 4 e la risposta di Alcardi nel ritorno (11 a 5).

Alcardi, promessa ligure del pallone elastico (potrebbe nella prossima stagione fare coppia con Rodolfo Rosso ad Andora) si è dimostrato giocatore completo, potente nella battuta sempre costante ma bravissimo anche al ricacciο.

Andato riposo in vantaggio per a 4, il quartetto Don Dagnino (la finalissima è questione tutta ligure) ha contenuto la reazione degli avversari portandosi sul 7 a 5, con fasi di gioco emozionanti. Mandrile, in ripresa dopo il riposo, ha perso malamente il dodicesimo gioco, innervosendosi.

Il battitore Calicese è calato nte di tono nelle fasi finali mentre Alcardi, l'intramontabile Corino in vena di prodezze, ha preso il largo in una sicura notevole in battuta.

L'incontro non più storia e Alcardi, Beppe Corino ed i terzini Ravinale e Marchiaro si sono laureati meritatamente campioni cadetti per il '78.

g. b.

Cuneo-Sanremese Busca-Albese in amichevole

CUNEO — Mercoledì calcistico con amichevoli di rilievo per il Cuneo e il Busca: i biancorossi ospitano allo stadio «Fratelli Paschiero» la Sanremese, mentre al «Michelis» giocherà. Sono due amichevoli di lusso, con qualche rimpianto per le formazioni di, soltanto lo scorso giocavano appunto in serie D contro Sanremese e Albese e che ora sono distanziate serie, con la promozione dei due undici in C2.

Le avranno inizio alle 14,30.

gi. f.

Fra i dilettanti Corneliano e Bra pareggiano, Saluzzo Dronero battute

L'Olympic con sicurezza in Prima Categoria
Sommariva, la sconfitta arrivata Vigone

— Continua marcia sicura, almeno davanti al pubblico casa, dell'Olympic Cuneo battuto un classico 2-0 combattivo Lascaris, dopo una gara aperta e dalle fasi alterne. I cuneesi hanno attaccato fin dall'inizio, ma soprattutto nel secondo tempo hanno premuto a fondo sull'acceleratore e sono andati in gol prima con un perfetto stacco di testa su calcio d'angolo di Righetti e tocco a rete di Sandri, dopo bella azione personale sulla sinistra di Pasero.

Un di Damiano è stato respinto oltre la linea bianca: senza l'arbitro se, mentre Negro ha parato un rigore sul 2-0. Una partita insomma ricca di emozioni con Martini e Pellegrino terzini precisi, sia in fase di interdizione, sia in attacco. Sono stati fra i migliori e la buona prova ha fatto sentire o nulla l'assenza di Borgese che, infortunato un piede, dovrà rimanere fuori squadra per circa un mese.

(g. f.)

SOMMARIVA BOSCO — Amarezza per la sconfitta in trasferta — la prima della stagione — subita col Vigone (2-1). *«Non è il risultato in sé che ci fa rabbia* — dice un dirigente, il signor Demichelis —, *perché ad esser sinceri la prova dei nostri è stata poco più che mediocre, ma il modo in cui il Vigone ha avuto partita vinta»*.

Il bravo Marcello è stato infatti battuto da due rigori «inventati», secondo i sostenitori della squadra di Rinaldi, dall'arbitro Canavese di Cuneo. *«Uno è stato inventato, a minuti dalla fine, sull'1-1* — dice Demichelis — *quando ale il pallone i giocatori erano fuori dal campo»*.

A parte le contestazioni, la Sommariva è apparsa sottotono: le debolezze più sono individuate e anche l'infortunio che ha bloccato Sapetti fin dal primo minuto di gioco e lo ha costretto a seguire la ripresa dalla panchina.

(g. n.)

Balducci (Saluzzo)

CORNELIANO D'ALBA — Rispettando i programmi della vigilia, il Corneliano ha conquistato a Bricherasio un meritato pareggio a reti inviolate ed ha incamerato un altro punto esterno.

Il trainer, Sergio Corino, al termine della gara ha detto: *«Il risultato è utile anche se ci un pochino stretto. Forse abbiamo giocato meglio noi, e soprattutto abbiamo creato più occasioni da gol, gliendo anche l'incrocio con Fenocchio. Abbiamo tenuto il centrocampo come al solito, con molta generosità. sciupato molte ed un dalla porta»*.

Soddisfazione, comunque, nel clan cornelianese, che prosegue il suo cammino rispettando inglese e avvicinandosi regolarmente all'obiettivo minimo dichiarato della salvezza.

(g. s.)

SALUZZO — Terza sconfitta campionato per i granata di Sergio Giuliano, che sono stati battuti per una rete a zero sul campo della capolista Grugliasco. Il Saluzzo ha fornito, nonostante il risultato negativo, una bella prova di gioco, impegnandosi a fondo, ma perdendo poi ritmo e lucidità dell'ultima mezz'ora della partita, quando il Grugliasco ha avuto il merito di saperne approfittare e di mettere così a segno l'unico, prezioso gol.

La rete è venuta dopo un veloce contropiede e dopo una corta respinta del portiere Franceschina.

In diverse occasioni gli uomini di Giuliano vicini al gol con tiri di Saimandi, di Lella e Balducci (ancora dolorante alla gamba, tanto da dover essere sostituito nella ripresa da Enrico), ma le conclusioni di queste azioni sono finite a lato di un soffio. La squadra saluzzese, a detta dei tifosi, ha disputato sul campo del Grugliasco la miglior partita di campionato. Domenica dovrà vedersela con un'altra grande, l'Olympic di Cuneo, in un derby importante per entrambe.

(a. ga.)

BRA — Pareggio (0-0) del Bra a Cumiana. *«Ancora una volta abbiamo raccolto il minimo* — commenta uno dei dirigenti del club giallorosso, Piero Raviglio —. *Abbiamo dominato la partita primo all'ultimo minuto, ma non siamo riusciti a segnare, un po' per la portiere avversario, che ha parato formidabili staffilate di Cappellazzo e di Roggero, e un po' per la solita determinazione negli affondi risolutivi. Comunque la superiorità dimostrata in casa di una squadra che è al terzo posto in classifica ci fa guardare con fiducia ai prossimi impegni: un giorno o l'altro dovremo pur cominciare a segnare e a vincere»*.

Domenica prossima contro la Driantina. Bonomelli non potrà schierare Tonino Cosmai, espulso a Cumiana insieme ad un avversario che lo aveva aggredito.

(g. r.)

DRONERO — Sconfitta pesante, ma dovuta in buona parte alla complicità quella Pro Dronero e Carmagnola. Sul primo gol il direttore di gara ha fischiato prima giocatore locale tirasse a rete e, con tutti i difensori droneresi fermi, l'arbitro ha convalidato. Anche la seconda non è stata limpida ed anzi l'attaccante della Carmagnolese ha battuto Cavio di mano.

Nonostante il doppio handicap iniziale, i rossi hanno reagito bene segnando, ancora nel primo tempo, con un buon tiro di Peron dopo combinata fra Capra e Silvestro. Una palla gol sprecata da Brignone al momento del tiro e due grandi parate del portiere della Carmagnolese su tiri di Bottasso ed Astesano hanno impedito alla Pro di pareggiare. Sbilanciata in avanti, la squadra è stata anzi infilata altre due su azioni di contropiede. Domenica a Dronero giocherà la capolista Grugliasco.

(g. fa.)

CRONACHE DELLA LIGURIA

REDAZIONI: Imperia, [illegible] [illegible]ticotti 16, tel. 60.777; Sanremo, via [illegible] 14, [illegible]. 83.003; Savona, via Astengo 1/1, tel. 386.495

UFFICI CORRISPONDENZA: Albenga, tel. 50.432; Bordighera, tel. 263.235; Finale Ligure, tel. 691.371; Ventimiglia, tel. 31.759

Ad Albenga militari in cucina

Albenga. Soldati in cappello bianco al S. Maria della Misericordia (Foto Aldo)

Le zone a Savona per l'equo canone

La suddivisione in centro storico, zona semi-periferica, zona periferica e zona agricola

SAVONA — *Dal primo novembre anche a Savona scatta l'equo canone. Il consiglio comunale ha infatti approvato ieri sera la ripartizione in zone del territorio cittadino. Sono state approvate le proposte formulate dalla giunta; non ci sono state molte richieste di variazione. Il gruppo dc ritiene però eccessivo definire «periferia» tutto il quartiere di Villapiana.*

La città è stata divisa in quattro zone così delimitate:

Centro storico *(coefficiente 1,30), compreso tra corso Mazzini, corso Colombo, la vecchia linea ferroviaria, Valletta San Cristoforo, piazza Saffi, via Monturbano, via Poggi, via Berlingeri e via Gramsci. E' compreso il gruppo di abitazioni all'interno del porto.*

Zona semiperiferica, *tra il centro edificato periferico e il centro storico (coefficiente 1,20). E' delimitata dal centro storico, via Nizza, via Vittime di Brescia, via Nino Bixio, vecchia linea ferroviaria per Genova, Capuccini e linea delle funivie.*

Zona periferica *(coefficiente 1), suddivisa in due parti. Una inizia dalla linea funiviaria e arriva sino al confine con Albissola (in sostanza il quartiere di Valloria), l'altra è delimitata dalla zona semiperiferica e comprende i quartieri di Villapiana, via Mignone, La Rusca, Lavagnola, Chiappino, Mongrifone, Legino e Zinola al di sotto dell'autostrada.*

Zona agricola *(coefficiente 0,80). Comprende le frazioni di Santuario, Maschio, Cadibona e altri nuclei abitati della collina.*

Sono stati poi identificati «comparti» e anche singoli edifici particolarmente degradati, per i quali si applica il coefficiente 0,90. Sono i nuclei del centro storico attorno a via Pia, via Vacciuoli, [illegible] Forni e via Untoria, le abitazioni all'interno dello scalo marittimo, i vecchi centri dei quartieri di Lavagnola, Fornaci, Legino e Zinola, alcuni tratti [illegible] via Torino e via Frugoni, le case popolari della via Pescetto, alcuni edifici di via San Michele, e di via Costacapallo e quelli situati sul prolungamento di via Luigi Corsi presso il ponte della Consolazione.

Sono stati poi individuati nuclei di particolare pregio (coefficiente 1,30). Sono il comparto della Rusca, il complesso Mongrifone del quartiere omonimo, le case costruite, nella medesima zona, dall'impresa Piccardo e, lungo via Nizza, le case sorte attorno all'officina Fiat, le case patronali, quelle situate presso l'Hotel Terrasse e gli edifici realizzati davanti [illegible] ristorante La Playa.

Nicolò Siri

L'iniziativa della Campanassa, del Comune e della Società di storia patria

A Savona la folla, il corteo, la banda poi sul Priamar sventola lo stendardo

SAVONA — Festa grande sul Priamar dove dalle 11 [illegible] domenica sventola [illegible] stendardo della città.

Alla manifestazione promossa dalla «A Campanassa», dalla società savonese di storia patria e dal Comune, hanno assistito migliaia [illegible] savonesi [illegible] per tutta la mattinata di domenica [illegible] sono [illegible]cendati nella visita al grandioso complesso.

Il corteo, preceduto [illegible] [illegible] Forzano e dalle bandiere [illegible] Comune e della «A Campanassa», [illegible] percorso via Pia sino [illegible] piazzetta della maddalena dove è stato letto il documento di sottomissione alla Repubblica [illegible] Genova sottoscritto 450 anni fa.

Savona ha così ricordato e rivissuto un [illegible] della sua storia, [illegible] momento importante e difficile della sua vita.

Poi [illegible] via [illegible] [illegible] Maggiore, piazza Sisto IV, corso Italia e corso Mazzini ha raggiunto il Priamar per la cerimonia dell'alzabandiera. Qui hanno parlato Fiaschini [illegible] [illegible] savonese [illegible] storia patria, il sindaco Zanelli e il presidente della «A Campa[illegible]» Rocco Pelutto. n. s.

Questa [illegible] situazione degli ospedali da Savona a Ventimiglia

Massiccia l'adesione allo sciopero ma si è cercato di ridurre i disagi

Solo [illegible] San Paolo ha partecipato una minoranza - Nell'imperiese ospedali in parte bloccati

SAVONA — La preoccupazione maggiore è stata anche ieri quella di arrecare il minor disagio possibile ai ricoverati. Lo sciopero di 24 ore del personale ospedaliero ha infatti interessato al [illegible] Paolo» di Savona soltanto 250 dipen[illegible]ti del 1035 complessivi.

I servizi di assistenza hanno funzionato regolarmente anche se sono stati accettati solamente i ricoveri [illegible] e [illegible] state mandate [illegible] casa una decina di persone che potevano essere dimesse senza danno per la loro salute.

Da parte sua l'amministra[illegible] dell'ente ospedaliero, in conseguenza del blocco delle cucine, ha distribuito, rinunciando alle carni fredde e alla verdura cotta, prosciutto, formaggio e carne in scatola.

Nei confronti degli ammalati e dei congiunti che li assi[illegible] è [illegible] compiuta un'azione di «sensibilizzazione» sui problemi [illegible] categoria e sulle ragioni dello sciopero per tutta la giornata si sono susseguiti gli incontri promossi dagli ospedalieri. La segreteria della Flo ha incontrato quella della federazione lavoratori metalmeccanici [illegible] delegazioni di dipendenti del «San Paolo» e delle opere sociali (che assistono gli [illegible] [illegible] [illegible] di riposo del santuario) hanno avuto contatti con i consigli di fab[illegible] [illegible] maggior stabilimenti cittadini, con il sindaco, i partiti e il presidente dell'amministrazione provinciale.

«*I lavoratori ospedalieri* — hanno sottolineato [illegible] delegazioni in questi loro incontri — [illegible] [illegible] *né corporativi, né contro gli ammalati, ma vogliono* [illegible] *medicina e* [illegible] *strutture sanitarie e sociali degne di questo nome e la lotta per la salute deve essere un* [illegible] *comune e unitario per tutti i lavoratori*».

Situazioni identiche [illegible] pure con modalità di sciopero diverse, si sono avute al «Ruffini» di Finale e al «Santa Corona» di Pietra Ligure. n. s.

IMPERIA — I 5 ospedali principali [illegible] provincia [illegible] Imperia sono stati parzialmente bloccati, da ieri mattina, dallo sciopero generale del personale proclamato dalle organizzazioni [illegible]. Ovunque si è però cercato [illegible] ridurre al minimo il disagio [illegible] ricoverati. Sono stati mantenuti efficienti i servizi essenziali e quelli d'urgenza.

Il dottor Tagliasacchi, direttore sanitario dell'ospeda[illegible] di Imperia, ha detto: «*Il personale attua lo sciopero cercando di non farlo pesare sui ricoverati. Sono stati distribuiti regolarmente la colazione e i pasti, sia pure con qualche limitazione di scelta. Allo sciopero partecipa anche il personale degli uffici*».

La situazione è identica a Ventimiglia, Sanremo, Bussana e Costa Rainera: la partecipazione del personale [illegible] sciopero è stata ovunque notevole, ma sono [illegible] l'efficienza dei servizi [illegible] pronto intervento e anche [illegible] fornitura dei pasti differenziati per [illegible] ammalati che ne hanno bisogno, come i diabetici. b. v.

ALBENGA — Gli ospedalieri di Albenga ed Alassio hanno partecipato compatti allo sciopero per [illegible] [illegible] salariali. All'Ente ospedaliero [illegible] Maria di Misericordia, zonale per acuti, 320 posti letto e 270 dipendenti, esclusi i medici, tutto il personale ha aderito allo sciopero e una delegazione di manifestanti dopo essere stata ricevuta in Comune ha sfilato [illegible] le vie cittadine.

Nell'ospedale sono stati tuttavia assicurati i servizi essenziali. I dipendenti hanno fatto turni di tre ore per [illegible] interventi urgenti. Il lavoro non è stato sospeso al nido annesso al reparto maternità e al reparto emodialisi. [illegible] fermato il personale della [illegible]cina, ma i pasti sono stati assicurati da una squadra di otto militari delle caserme Viale e Turinetto i quali hanno al[illegible] un menù a base di minestrone, lesso e arrosto, contorno di purè, formaggio e frutta. Altri due militari [illegible] sono alternati al centralino telefonico.

Ad Alassio, presso l'ospedale [illegible] Domenico, zonale per lungodegenti con [illegible] posti letto e 80 dipendenti esclusi i medici, [illegible] è [illegible] compatta pur essendo assicurati i servizi essenziali e i casi urgenti. Ha funzionato la cucina per preparare un menù unico a base [illegible] minestrina e formaggi. g. m.

Consiglio comunale stasera a Sanremo

SANREMO — Questa sera consiglio comunale. Si parlerà di equo canone in particolare, [illegible] ripartizione del territorio comunale per la disciplina delle locazioni di immobili urbani. Venerdì 3 novembre si parlerà di Casinò: approvazione, criteri [illegible] applicazione normativa organico del personale e soprattutto, [illegible]lla gestione futura della casa [illegible] gioco. (r. o.)

Il processo stamattina [illegible] Imperia

Uccise in automobile una donna e la figlia

L'imputato ha 74 anni - L'incidente sul Tenda

D[illegible] — L'incidente [illegible]dale in cui per[illegible] la vita [illegible] donna di 33 anni e la figlia di 6, sarà rievocato questa mattina al tribunale di Imperia: [illegible] banco degli imputati Oreste Falciola, 74 anni, abit[illegible]te a Pinerolo.

Il 26 aprile 1978 Falciola, mentre percorreva [illegible] statale del Col di Tenda, da Ventimiglia a Trucco, investì Immacolata Albanese in Rondinone, 33 anni, abitante a Bordighera, via Febo 1, [illegible] spingeva una carrozzina nella quale era il figlio Damiano, di 12 mesi; accanto c'era la [illegible] Daniela, 6 anni.

Falciola non [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] o per disattenzione: mentre i due bimbi venivano sbalzati a lato, [illegible] della carrozzella salvò probabilmente la vita al piccolo Damiano, che rimase leggermente ferito, la madre finiva sul cofano dell'auto, scivolando a terra, dopo 50 metri, senza che Falciola accennasse una frenata, poi era travolta dalle ruote. Falciola finì poi contro un albero. Madre e figlia morirono durante il trasporto all'ospedale per la gravità delle ferite riportate. b. v.

Ferite 4 persone a Bordighera

Tir inverte la marcia e un'auto si schianta

Una famiglia genovese vittima della manovra

SANREMO — Un'inversione di marcia sull'Autostrada dei Fiori, nei pressi di Bordi[illegible], da parte di un camio[illegible] francese, ha provocato ieri sera un pauroso incidente stradale in cui è rimasta coinvolta una famiglia (padre, madre e due figlie) di Genova.

Lo scontro è avvenuto verso le otto di sera. L'Alfetta color blu [illegible] cui c'erano Giuseppe Zoppia, [illegible] anni, la moglie Maria Caminiti, 39 anni e le figlie Giuseppina 10 anni e Sabrina, [illegible] anni, in viaggio verso Genova, si è improvvisamente trovata la corsia sbarrata da un pesante auto[illegible] [illegible] [illegible]. L'autista francese, Bernard Canet, 30 anni, da Pujol, [illegible]nte del [illegible]vieto, stava[illegible] di invertire il senso di marcia. Lo [illegible] è [illegible] inevitabile e violentissimo. Tutti gli [illegible]panti dell'Alfetta sono rima[illegible] gravemente feriti.

Subito dopo l'incidente, l'autista francese, rimesso in moto il Tir, ha cercato di scappare. [illegible] [illegible]to raggiunto da una pattuglia della polizia stradale di Imperia nei pressi del casello di Bordighera. E' [illegible] [illegible] per omissione di soccorso.

La famigliola genovese è [illegible] [illegible] dalla Croce Rossa di Sanremo. La più grave è Giuseppina Zoppia, a cui i sanitari hanno riscontrato la frattura del [illegible] e del [illegible] sinistro. La prognosi è riservata. Il padre, Giuseppe, [illegible] riportato un [illegible] toracico e la sospetta frattura del ginocchio sinistro. La moglie versa in cattive condizioni: i medici del S. Martino [illegible] Genova, dove è stata trasferita con tutti i familiari, hanno diagnosticato trauma cranico, frattura del femore destro e una profonda ferita alla tempia sinistra. Meno gravi sono invece le condizioni [illegible] figlia minore, Sabrina, la quale ha riportato un trauma cranico, guaribile [illegible] venti giorni. r. p.

Sanremo: più di un'ora per domare l'incendio all'abitazione di Giovanni Gheral

Attentato alla casa di un floricoltore nella notte con una freccia infuocata

L'uomo era già stato minacciato telefonicamente - Qualcuno ha lanciato l'ordigno in una finestra

[illegible] — Probabilmente una freccia con in punta stoppa imbevuta di [illegible] ha provocato la scorsa notte un furioso incendio, che ha distrutto in parte l'al[illegible] [illegible] un noto esportatore di fiori [illegible]. Gli attentatori hanno lanciato l'ordigno contro una finestra della palazzina dove, al piano rialzato abita, con la famiglia, l'esportatore Giovanni Gherai, 57 anni, in via Privata Garbarino 3 (rione S. Martino).

[illegible] fiamme, dalle tende della finestra della camera matrimoniale, si [illegible] estese rapidamente a buona parte dell'appartamento distruggendo, prima che i vigili del fuoco riuscissero a spegnere l'incendio, i mobili della stanza [illegible] letto e di una parte del salotto. [illegible] andate bruciate anche le suppellettili del bagno. I danni superano i 35 milioni [illegible] lire.

Le persone sono rimaste illese. L'incendio si è sviluppato verso le 23,15. Tutta la famiglia era in casa: Giovanni, [illegible] moglie Anna Maria Garofano, 58 anni, la figlia Giovanna, 23 anni e il figlio Giulio, 18 anni. C'è stato spavento anche nelle altre cinque famiglie che abitano nella palazzina. Rac[illegible]nta l'esportatore: «*Eravamo tutti nel salotto a vedere la televisione.* [illegible] *leggevo il giornale. Ho sentito distintamente un sibilo. Non ho fatto caso al rumore che, ripensandoci, era piuttosto singolare. Pochi minuti dopo, un fumo* [illegible] [illegible] *incominciato a penetrare nel salotto.* [illegible] *siamo resi conto di cosa stava accadendo e ci siamo messi in salvo, dopo* [illegible] *telefonato ai vigili del fuoco*».

In un'ora e mezzo l'incendio è stato domato, mentre gli abitanti della palazzina sono scesi in strada. Spente le fiamme, sono tornati negli alloggi, famiglia Gherai compresa.

L'appartamento dei Gherai è al piano rialzato, sopra un piccolo giardino, il cui cancel[illegible] si affaccia sulla via privata Garbarino. Il vice questore Gennaro Simeone, dirigente il commissariato non esclude che l'incendio [illegible] [illegible] anche se i vigili [illegible] fuoco non hanno rilevato alcuna causa accidentale. E' stato accerta[illegible], invece, che le fiamme si sono sviluppate nella camera [illegible] [illegible] e [illegible] qui [illegible] resto dell'alloggio. [illegible] prima di tutto, dalle tende della finestra, i cui [illegible] erano aperti per il ricambio dell'aria; le persiane in legno semiaccostate.

L'ipotesi del sistema della freccia lanciata dal giardino o [illegible] dalla strada che è a una [illegible]tina di metri dalla finestra, trae origine proprio da queste risultanze, se si vuol dar credito alla versione, del resto attendibile, di un attentato compiuto dall'esterno.

Giovanni Gherai il 4 agosto scorso era stato vittima di un tentativo di estorsione, il cui presunto autore sarebbe Giu[illegible] Battistotti, 38 anni, ex gestore [illegible] bar Ariston a Sanremo. In quella occasione [illegible] [illegible] [illegible] ricevuto alcune telefonate [illegible]: «*Prepara* [illegible] *milioni in* [illegible]*tanti, se non vuoi saltare in aria con tutta la famiglia*».

Renato Olivieri

Gianni Gherai

Nell'entroterra di Ventimiglia tragedia d'una coppia

Madre si avvicina alla culla e scopre che il bimbo è morto

La giovane (17 anni) ha chiamato il marito - Si farà l'autopsia

VENTIMIGLIA — [illegible] San Michele, il piccolo [illegible]ne ai confini con la Francia in [illegible] Roia, nell'entroterra ventimigliese, con poche centinaia d'abitanti è stato scosso da da una tragedia accaduta nell'abitazione di due giovanissimi sposi, Patrizia e Mario Limon, 17 anni lei, 20 anni lui, di professione muratore. Il loro [illegible]o primogenito, Matteo, [illegible] soli cinquanta giorni, è [illegible] trovato morto.

[illegible] fare l'atroce scoperta è stata la madre, Patrizia, poco dopo [illegible] otto [illegible] ieri; accostatasi alla culla [illegible] giaceva il bimbo, da [illegible] giorni indisposto per una [illegible] bronchiale, la donna rimaneva colpita dalla sua immobilità.

Chiamato il marito, che era sotto casa (la loro abitazione è proprio sulla piazza del paese, a pochi passi dalla caserma della Guardia di Finanza), questi si accorgeva ben presto [illegible] il piccino non dava più se[illegible] di vita.

Alle grida di disperazione dei due giovani, accorrevano i vicini di casa e i finanzieri che avvisavano immediatamente la compagnia carabinieri di Ventimiglia e [illegible] magistratura. Dopo [illegible] sopralluogo effettuato [illegible] pretore dottor [illegible] accompagnato [illegible] [illegible] legale dott. Lorenzi, [illegible] ultimo, non essendo in grado [illegible] [illegible] le [illegible] cause [illegible] morte, disponeva [illegible] l'esecuzione [illegible] ulteriore esami ed acc[illegible] che avranno luogo [illegible] presso l'ospedale [illegible] Spirito [illegible] nostra città.

Con tutta probabilità il piccolo Matteo è stato soffocato dal catarro che lo affliggeva o [illegible] un rigurgito di latte. Sarà comunque il perito settore ad accertarlo. l. m.

SAVONA — Prosegue il corso di base sull'educazione all'immagine e con l'immagine. Oggi alle 18 nella sede dei «Calaman[illegible]» si parlerà dei fumetti e della loro trasformazione in rapporto all'esperienza reale.

L'equo canone

BORGIO VEREZZI — Il consiglio comunale ha approvato la suddivisione del territorio in quattro parti: centro storico, centro edificato, zona agricola e [illegible] di degrado. «Quest'ultima — spiega il sindaco Rembado — è la più sprovvista di servizi, dove ci sono edifici fatiscenti. L'abbiamo individuata nelle quattro borgate di Verezzi, ossia Crosa, Piazza, Poggio e Roccaro e in una parte del centro storico di Borgio, delimitata da via Matteotti, piazza XI Febbraio, salita Grotta, via Buon Consiglio, via Terracchetta, via Salute, via XX Settembre».

La zona di degrado avrà un coefficiente dello 0,90 mentre nel centro storico il coefficiente sarà 1,10. Il centro edificato (coefficiente 1) corrisponde in pratica al centro urbano che si estende dalla Statale Aurelia a via Della Cornice, da via Sauro a via Trento e Trieste, da via Vittorio Veneto a via Pastì, dal Villaggio [illegible] Sole a località Acquedotto.

Rimane la zona agricola (coefficiente 0,85) che costituisce la parte di territorio che sale in collina verso [illegible]. (s. d.)

Incidente a Cairo due giovani feriti

SAVONA — Due giovani sono [illegible] feriti in un incidente stradale sulla nazionale del Piemonte tra [illegible] Montenotte e Carcare. Sono Adriano Lauretti, 22 anni, Carcare, via IV Novem[illegible] e Ornella Tabietti, 19 anni, Spigno Monferrato, frazione La Cucca 11. (g. p. c.)

Suicidio ieri mattina di una pensionata a Borgio Verezzi

Una donna si getta in mare all'alba trovata cadavere da un peschereccio

[illegible] [illegible] — Doveva partire per Milano con le sorelle. Invece, in preda a una crisi di sconforto, si è gettata in mare ed è annegata. E' un'anziana pensionata lombarda, Angela Capra, 85 anni, nata a Garlasco in provincia di Pavia, residente a Milano in via Aosta 13, ma do[illegible] a Pietra Ligure in via Como 29/8.

Ieri mattina all'alba si è alzata ed è uscita di casa. Le sorelle si sono accorte della sua scomparsa verso le cinque: «*Era* [illegible] *buio e abbiamo atteso che si facesse giorno prima di iniziare le ricerche e dare l'allarme. Credevamo che tornasse come già aveva fatto altre volte*».

Angela Capra si è diretta verso la spiaggia. Forse ha raggiunto il pontile alla foce del Maremola e da qui ha cercato la morte in un mare calmissimo e limpido. Il [illegible] dovuto [illegible] asfissia da annegamento, come ha accertato una ricognizione eseguita sulla salma dal dott. Antonio Sorbi, è stato quasi istantaneo. Il cadavere è [illegible] trascinato al largo [illegible] [illegible].

A recuperare il corpo di Angela Capra [illegible] le 10 è stato il motopeschereccio «Tornado», a circa un miglio dalla [illegible] davanti all'abitato di Borgio Verezzi. Il comandante, Ferruccio Balardo di Genova ha diretto la prua verso la riva. [illegible] molo, vicino ai bagni Lucciola c'era [illegible] pescatore, Giovanni Narice, 78 [illegible], di Finale Ligure: «*Ho notato l'equipaggio della motobarca che faceva dei segni e voleva accostare a terra. "Abbiamo un cadavere a bordo", mi hanno urlato i marinai*». s.d.

Borgio Verezzi. Il cadavere di Angela Capra sulla spiaggia

I quartieri e l'indagine della Stampa

SAVONA — Incominciano ad arrivare le prime segnalazioni dell'indagine sui quartieri. Dalla zona di Valloria vengono sollecitazioni a intervenire sul problema dei trasporti. Ha telefonato il signor Savino Paradiso: «Nella seconda metà di settembre era stata consegnata all'azienda consortile trasporti, una petizione firmata da 500 persone con la quale si chiedeva il ripristino della fermata davanti alle scuole di via T[illegible] della corriera che ogni ora passa da via Gramsci e arriva a San Benedetto di Albisola.

«Il direttore dell'Acts — ha proseguito Paradiso — aveva assicurato che con il 1° ottobre sarebbe stato ripristinato questo servizio, sia pure con una modifica all'itinerario della corriera, che anziché per via Famagosta sarebbe passata per il lungomare Matteotti, svoltando poi su via Turati all'altezza della funivia. Poi, però, a quanto pare c'è stato un intervento del consiglio di quartiere che ha chiesto di esaminare con l'Acts tutta la questione dei trasporti. Ma l'incontro ancora non c'è stato.

Giriamo la telefonata al dottor Ivaldi, direttore dell'azienda consortile.

L'indagine, come abbiamo [illegible]nciato dom[illegible] comincerà a giorni: intanto stiamo preparando incontri. n. s.

LIGURIA SPORT

Settemila spettatori ritrovano d'incanto la società e una squadra vincente

Savona. [illegible]ra: Marcolini (numero 9) contrastato da un difensore [illegible] Viareggio. Al [illegible] il «cuore» dello stadio con l'entusiasmo degli ultras. A [illegible] la premiazione del sindaco Zanelli e dell'assessore Lucci (Fotoservizio di Gino Ferrando e G. Chiaramonti)

I miracoli esistono. Parola del Savona

I biancoblù hanno combattuto con orgoglio [illegible] volontà anche [illegible] preparazione era per forza inadeguata - Marcolini il migliore - La premiazione nell'intervallo

SAVONA — Avete visto? I miracoli esistono. Rileggetevi i titoli dei giornali di dieci giorni fa: Il Savona sta morendo, Scomparirà dal calcio italiano. Ripartirà dalla terza categoria. Niente di tutto questo. C'è una nuova società, una squadra valida (e se non venissero tolti i risultati pendenza, l'anno prossimo si parlerebbe di promozione), è tornato il grande pubblico savonese. Settemila persone appassionate al Valerio Bacigalupo hanno accompagnato col caratteristico boato degli ultras ogni azione biancoblù.

Dell'Angelo, allenatore degli ospiti, era stupefatto: Il Viareggio ha contestato le decisioni arbitrali (che ai più sono parse peraltro legittime), riconoscendo però che le condizioni ambientali avrebbero comunque giocato un ruolo decisivo a favore dei padroni di casa.

Il colpo a freddo del [illegible] avversario, il rigore [illegible] Zunino, l'espulsione e poi le segnature di Marcolini e Lanni. Valentino [illegible] di gioia, i settemila in delirio. [illegible] stato un miracolo. In tribuna [illegible] va Pierino Prati, con [illegible] voglia di tornare a Savona.

[illegible] è iniziata [illegible]tina. La [illegible] alle edicole per [illegible] le bandiere del [illegible] giornale, il lungo corteo degli «ultras» per le vie della città, la partita.

Parliamo della squadra. Dal punto di vista tecnico, il Savona ha risentito, forse più del previ[illegible], [illegible] di preparazione. [illegible] che si conoscevano ap[illegible] [illegible] un paio di allenamenti. Dice «Roccia»: «Qualcuno non disputava una partita ufficiale da sei mesi». Nella ripresa c'è stato un calo vistoso, [illegible] hanno avuto i crampi.

Il potenziale tecnico è buono, la squadra «c'è», ma è presto per cullare sogni proibiti. Il primo traguardo resta un campionato dignitoso (forse è il caso di non parlare più di salvezza, nemmeno di dichiarazioni ufficiali, se viene qualcos'altro meglio. Resta il rimpianto di non aver iniziato prima.

Non si possono dare giudizi sui singoli, ma qualche impressione sì. Bulfaro ha riconosciuto il suo errore sul gol, poi si è ripreso bene. A centrocampo si sono visti i «piedi buoni» di Zunino, indietro più degli altri nella preparazione. Il centrocampo è sembrato il reparto meno a posto, proprio per la mancanza di preparazione, e quindi di movimento: le mezze ali a volte troppo arretrate (nel [illegible] mento di maggior pressione del Viareggio), e i centrocampisti tutti sull[illegible] linea.

La nota più positiva è venuta da Antonio Marcolini, che ha causato il rigore, ha segnato il raddoppio e ha fallito la seconda marcatura personale solo perché la palla gli è rimbalzata male. Lanni ha stentato a inserirsi, poi si è rifatto col gol. C'è molto da lavorare (come potrebbe essere diversamente?), ma questa non è certo una formazione perdente. Con l'aiuto di tutti potrà diventare ancora più forte. Se la società riesce a darsi basi solide (ci sono tutti i presupposti), l'anno prossimo obiettivo C1. «Savona — ha detto Prati — merita ancora la serie B».

Nell'intervallo i fedelissimi e gli ultras del bar Victor, assieme al nostro giornale, hanno premiato Zanelli, Lucci, Viano, Persenda, Ciacci, Chiarenza, Anselmo. L'applauso del pubblico deve essere stato per loro il riconoscimento più bello. Domenica derby a Imperia. Una partita in calendario, almeno per il nuovo Savona, con troppo anticipo. Ma gli sportivi saranno vicini [illegible] squadra (è prevista una [illegible] di pullman, organizzata dal bar Victor e [illegible] Savona Club Valerio Bacigalupo), anche se, in casa della capolista, l'impegno sarà ovviamente dei più [illegible].

Sandro Chiaramonti

Il sindaco Zanelli premiato a Savona

SAVONA — Una pergamena e una medaglia d'oro [illegible] state consegnate ieri da [illegible] delegazione [illegible] «A Campanassa» al sindaco Carlo Zanelli per il suo «decennio di governo della città». Hanno parlato l'ing. Rocco Peluffo e il prof. Carlo De Benedetti per l'associazione [illegible] dei giornalisti.

Anche una delegazione della federazione [illegible] pci di [illegible]na, guidata [illegible] provinciale Tommaso Amandola, si è recata dal sindaco per porgerli gli auguri [illegible] fraterni. (m. a.)

Il presidente Viano ringrazia i tifosi

[illegible] presidente [illegible] Savona Calcio, Michele Viano, riceviamo: «Ringrazio "La Stampa - Cronache della Liguria" per l'omaggio ai lettori della bandiera biancoblù, un'iniziativa senza secondi fini che ha contribuito a [illegible] domenica l'ambiente migliore a portare i settemila spettatori [illegible] Bacigalupo. Ringrazio tutti i tifosi, e in particolare il bar Victor, per il premio ricevuto nell'intervallo della partita. [illegible] impegno a operare, di [illegible] mune accordo, per dare [illegible] città i traguardi sportivi che merita».

Michele Viano

L'Imperia di Baveni solitaria capolista vive già l'atmosfera del grande "derby,,

IMPERIA — L'Imperia è [illegible] fuga. Domenica al «Ciccione» [illegible] che l'Olbia corsara, [illegible] ex Gigi [illegible] ha dovuto [illegible] bandiera [illegible]. I «magnifici 11» [illegible] Bruno Baveni [illegible] andati a bersaglio con Mariani e Sacco. Un 2 a 0 netto, meritato.

L'Imperia dopo la quinta giornata [illegible] campionato è tornata [illegible] sola al comando della [illegible]. Ha 9 punti, [illegible] il Milan in serie A. Sacco-gol contro i sardi ha ritrovato la via della rete e ha [illegible] lidato il suo record di capocannoniere del girone. Una domenica di festa per tutti: giocatori, tifosi, società. Negli spogliatoi Cerruti ha offerto champagne. Anche i conti, [illegible] croce [illegible] Teresio Duberti, in un certo senso cominciano a quadrare. Contro l'Olbia l'incasso [illegible] sfiorato gli 8 milioni. E tra 6 giorni c'è il primo [illegible] [illegible] il Savona. Qualcuno dice che domenica prossima al «Ciccione» i tifosi porteranno una borsa di milioni.

[illegible] Sore[illegible] battere il primato degli incassi che risale agli anni della serie C di Bodi e del Genoa. La tribuna, le gradinate saranno invase da centinaia di supporters savonesi che, entusiasti della squadra ritrovata, non vorranno davvero perdersi il big match con i neroazzurri.

Contro l'Olbia Sacco e compagni hanno giocato [illegible] delle loro migliori partite. Il pubblico si è [illegible] e non ha lesinato applausi. I sardi per 45 minuti hanno retto al ritmo forsennato [illegible] padroni [illegible] [illegible]. Poi hanno cominciato a cedere. Il primo gol la firma Mariani, al 7' della ripresa, con una fiondata al volo da 12 metri. Al 38' il raddoppio su rigore. Sacco è atterrato rocambolescamente in area dal capitano [illegible] dell'Olbia, Pala, e il centrocampista dal dischetto del penalty non perdona.

Sul 2 a 0 la partita non [illegible] più storia. L'Olbia, per un fallo cattivo e inconcepibile del capitano (espulso giustamente dall'ottimo arbitro Ronchetti di Modena) negli ultimi minuti resta con solo 10 uomini. I neroazzurri, però, paghi del risultato non premono più sull'acceleratore. Pensano al derby con il Savona e si risparmiano.

Domenica [illegible] campo, dopo tre settimane di panchina, è ricomparso Ottonello. Il centrocampista contro l'Olbia si è mosso bene anche se non è apparso ancora in completa forma. Fuori è rimasto Atragene. Praticamente per la prima volta si è visto l'Imperia tipo, con Di Vincenzo tra i pali, Bernardino, Nervi, Chiarotto, Torchio, Landini, Ottonello, Manitto, Sacco, e Bosco, Mariani. Nei primi 20 minuti la squadra ha fatto scintille, ha aggredito i sardi in un forcing entusiasmante. Con Ottonello, Sacco, Manitto è andata più volte vicino al gol. L'Olbia, però, con Simonelli, [illegible]o, Morongiu, Baldi, Zoroddu ha arginato l'offensiva. [illegible] si è fatta sentire la fatica e l'Imperia ha cominciato a dilagare.

Negli spogliatoi Gigi Bodi, non smentendo il personaggio, ha lanciato [illegible] e fulmini contro l'arbitro e una folta di tifosi della gradinata Nord che, [illegible] campo, lo avevano preso di mira con [illegible] e [illegible]. Per la partita di ritorno ha annunciato tremende vendette. «Quei conigli — ha detto — li aspetto ad Olbia. Allora [illegible]. Mi sono conigli e non [illegible]. Li conosco. [illegible] vittoria dell'Imperia [illegible] ho [illegible] da dire. E' una squadra che può [illegible] vincere il campionato». Secondo Bodi, però, il rigore non ci sarebbe stato. «C'era e grosso [illegible] una casa — ha replicato B[illegible] — [illegible] abbiamo visto bene tutti».

L'Imperia sta [illegible] domenica dopo [illegible]. Contro i sardi [illegible] Bosco è stato superlativo. Mariani, Sacco, Manitto, sono insidiosissimi. Chiarotto è un computer. La Sanremese [illegible] non l'aveva voluto acquistare considerandolo un [illegible] brocco, sta mangiandosi le unghie. [illegible] difesa capitan Landini, Nervi e Di Vincenzo [illegible] una grossa [illegible] corsaira. **r. b.**

Imperia: [illegible] Vincenzo, Bernardino, Nervi, Chiarotto, Torchio, Landini, Ottonello, Manitto, Sacco, Bosco, Mariani. N. 13: Sobrero. Allenatore: Bruno Baveni.

Olbia: Simonelli, Carboni, Zoroddu, Romaniotti, Pala, Baldi, Moroni, Morongiu, Ferrante, [illegible], Opna. N. 13: Varaccio. Allenatore: Gigi Bodi.

Arbitro: [illegible] di [illegible]

Avviata la trattativa col bomber

Perché il Savona? Ve lo spiega Prati

SAVONA — Pierino Prati è spuntato domenica mattina, alle 12,10, [illegible] circolo biancoblù. [illegible] pranzato con un paio di [illegible] amici in un [illegible] di [illegible] e si è incontrato con Valentino Persenda e il «presidente» [illegible] Viano poco pri[illegible] dell'incontro. Piero vuole soprattutto una cosa: tornare a giocare in un ambiente sano, dove possa divertirsi.

«Ho 31 anni — spiega l'ex nazionale — non mi [illegible]. Il ginocchio mi ha dato fastidio a lungo, ma [illegible] il [illegible]sco e sono a posto. Un intervento comune e quasi tutti i giocatori: perché non dovrei guarire proprio io?». Prati ha già rieducato l'arto e ora segue [illegible] tabella di [illegible] il diretto controllo del medico. Ha avuto anche un colloquio [illegible] [illegible]r Marco Stellatelli, rassicurandolo sulle sue condizioni. Piero, insomma, dovrebbe essere integro.

[illegible] perché proprio Savona? Risponde il «bomber»: «Avevo preso in [illegible] proposte dalla Svizzera, da società di serie [illegible], dalla Salernitana. Ma per me la sistemazione migliore sarebbe Savona. Ho ancora voglia di giocare, senza allontanarmi troppo da casa (abita a Como, n.d.r.). La città [illegible] è sempre piaciuta, l'ambiente di domenica lo ha confermato».

A che punto è la trattativa per il suo arrivo? Il Savona non deve sottostare a pesi [illegible] sul piano [illegible]. Verranno [illegible] Fiorentina e Roma. [illegible] comproprietarie del giocatore. Forse è possibile [illegible] a condizioni [illegible]. Pare [illegible] nel [illegible] d'un colloquio con Viano e Persenda. Piero [illegible] praticamente sgombrato il campo dalle difficoltà economiche legate al suo [illegible]. Prati si sarebbe dimo[illegible] ragionevole oltre ogni previsione. C'è stato poi l'intervento d'uno sportivo [illegible] sempre legato al Savona (anche [illegible] troppo [illegible] [illegible] restare nell'ombra), cioè [illegible] Vagnola. Uno sforzo in più, insomma, per [illegible] mentre si fanno [illegible] nomi, anche «importanti», per formare il consiglio di[illegible]ivo, il ritorno di Prati a Savona è possibile.

Quando gli abbiamo fatto [illegible] che potrebbe sistemarsi meglio altrove, Piero [illegible]: «Ho iniziato la [illegible] carriera a [illegible] [illegible] seguito [illegible] vicende [illegible]. Ho visto che c'è tanta voglia di rinascere, ho ritrovato un pubblico [illegible]. Penso che potrei essere utile non solo [illegible] squadra, ma anche alla società». **s. ch.**

Secondo il tecnico l'obiettivo può essere solo la salvezza

Trevisani è subito il migliore Fontana dice: "Niente illusioni,,

SANREMO — «La Sanremese non è l'Imperia, se lo mettano in testa tutti. Con una squadra così giovane possiamo solo puntare alla [illegible]». [illegible] Fontana, [illegible] biancoazzurro, prima di [illegible] la trasferta di Civitavecchia, aveva messo le mani avanti, ridimensionando l'immagine della sua [illegible]. La settimana era stata agitata, [illegible] po' polemica e si cercava sul campo laziale almeno un punticino. E' [illegible].

Lo 0-0 interpreta alla perfezione il «cliché» di una squadra che vuole la salvezza, gran difesa all'inizio; un [illegible] di paura per un palo [illegible] droni [illegible] casa; qualche puntata in avanti nella [illegible] gli avversari cominciavano ad avere il fiatone. Il pareggio [illegible] coazzurri [illegible] rimediare allo scivolone di [illegible] giorni prima contro il Massese, serviva a Fontana per sedere più tranquillo in panchina, serviva alla classifica che vede ormai i matuziani staccati di [illegible] lunghezze dai «cugini» [illegible].

A Civitavecchia le novità non [illegible] no mancate; [illegible] Chiogna, De Luca (che non si è sentito di scendere in campo) e Laura, dentro Scaburri, Olmen e Trevisani. Le note più liete [illegible] venute proprio [illegible] neo-biancoazzurro che si [illegible] messo con disinvoltura ed efficacia a centrocampo. «E' l'uomo che ci mancava», dicono alla Sanremese. «E' for[illegible] [illegible] lo avessimo noi vinceremmo il campionato». E' il parere di «baffo» Landini, capitano dell'Imperia, che con Trevisani giocò nella Juniorcasale. Con lui a centrocampo ci sono stati progressi. E' stato, però, ancora l'attacco che ha deluso. «Le [illegible] tentando tutte per farlo segnare» ha detto Fontana. Nel [illegible] ha sostituito [illegible] con Rollo, [illegible] l'ex sestrese non ha «digerito» la [illegible], polemizzando con la panchina.

[illegible] i biancoazzurri riprendono la preparazione, ma già domani pomeriggio [illegible] in campo, ospiti in amichevole, del Cuneo (ore 14,3[illegible]). Continuano, intanto, le polemiche e le accuse sul «caso Corbellini». L'accordo tra Sanremese e [illegible] per il passaggio di «Cobra» in biancoblù è saltato. [illegible] la colpa? A Savona accusano la Sanremese di pretese eccessive; a Sanremo accusano il Savona di [illegible] [illegible] gli accordi presi.

«Già a Firenze, al calciomercato, il Savona ci [illegible] tenuto per [illegible] giorni in sospeso [illegible] il possibile ingaggio di Corbellini — dice Franco Barlaam, dirigente biancoazzurro — questa volta eravamo tutti d'accordo e venerdì sera il Savona aveva detto sì, ma poi [illegible] mandato tutto all'aria. Noi [illegible] Corbellini [illegible] milioni per la comproprietà, pagabili a rate mensili [illegible] cedevamo loro Budicin, gratis».

In questa polemica l'eccenda chi ha finito per rimetterci è stato solo Corbellini: Andrà al Goito, squadra di promozione lombarda, per quindici mi[illegible], definitivamente, con [illegible] amaro in bocca. [illegible] «caso», probabilmente, si parlerà questa sera per l'assemblea [illegible] della Sanremese fissata per le ore 21, n[illegible] sede sociale di corso Mazzini. **b. m.**

Seconda categoria

Quinta giornata

GIRONE A — Pietra Sport - All Stars Alassio 1-1; Laigueglia - Pontelungo 2-0; Borgio Verezzi - Giovane Bordighera 0-0; S. Bartolomeo - Auxilium Alassio 3-0; Badia - Sanremo 2-0; Don Bosco Vallecrosia - Intercervia 1-0; Camporosso - Pontedassio 1-4.

GIRONE B — Cinque Stelle - Villetta 0-0; Albissola - Calizzano Bardineto 0-0; Don Bosco - Priamar 0-0; Dego - Millare 0-0; Spotornese - Pallare 1-2; Lavagnola - Fornaci 2-1; Celle - Rocchettese 0-2.

SAVONA — Il dr. Francesco [illegible] savonese, è il presidente della federazione italiana circoli enologici, che ha tenuto la sua assemblea costitutiva sabato e domenica nel [illegible]ne dei congressi di [illegible] Marina. E' stato approvato lo statuto federale.

Un altro prezioso punto in trasferta per l'Albenga

Per Neuhoff pareggio positivo Benassi in forma, Graglia quasi

ALBENGA — Ad Abbiategrasso l'Albenga voleva un pari ed è riuscita a portarlo a casa in modo perentorio sfiorando persino il [illegible] paccio ai danni dei lombardi che hanno agguantato la divisione dei punti su rigore a dieci minuti dal fischio finale. «Un punto perduto — ha commentato [illegible] biancoverde Enzo Neuhoff — i [illegible] avversari si sono accorti [illegible] avrebbero potuto segnare soltanto con le massime punizioni e sono stati ottimi attori. Una prima [illegible] l'arbitro, molto bravo, ha ammonito un simulatore, la seconda volta quando Pessina entrato nella al piede in area si è letteralmente gettato addosso a Capurro, non c'è stato nulla da fare».

Ai bordi del Comunale di Abbiategrasso premeva un pubblico di oltre duemila persone e anche questo fattore può avere influito nella fase decisiva: «Con un pub[illegible] questo — ha commen[illegible] qualche [illegible] albenganese — l'Albenga potrebbe [illegible] tre punti in più in classifica».

Malgrado l'episodio del rigore, il tecnico albenganese è contento della prova della squadra che si è mostrata molto accorta in difesa chiudendo ogni varco, abile a centrocampo nel contrastare le fonti del gioco avversario e nel costruire l'offensiva, vivace e insidiosa in attacco con due punte, Bennati, autore del gol su punizione e Benassi mobilissimo tra le maglie della difesa lombarda. Benassi in particolare ha soddisfatto Neuhoff per l'impegno profuso giocando con molto altruismo.

«Le cronache — aggiunge l'allenatore ingauno — non hanno sufficientemente illustrato la prova dell'Albenga. Prima del pareggio vi è stato un periodo in cui abbiamo sfiorato due volte il raddoppio, ma il portiere lombardo in modo strepi[illegible] [illegible] ha detto di no ai tiri di Ravera e Benassi».

Tornando con il risultato po[illegible]vo, l'Albenga ha evitato quelle po[illegible]che che sarebbero sicuramente nate per l'esclusione di Piulino e per le altre modifiche allo schieramento fatte dall'[illegible] che non ha neppure utilizzato il nuovo acquisto Graglia facendolo entrare in campo negli ultimi sette minuti di gioco. «Devo innanzitutto verificare — ha spiegato Neuhoff — quali siano le reali condizioni fisiche del giocatore».

L'ex punta della Sanremese potrà trovare posto in squadra nella prossima giornata se Bennati, espulso assieme a un avversario per un non grave contrasto sul campo, dovesse incappare nella squalifica. Mercoledì in occasione della festività di Ognissanti l'Albenga ospita al comunale (ore 15) l'Imperia, capofila della C2 per una partita amichevole. **g.m.**

Tutti i risultati dei due campionati

Incontri [illegible] Promozione [illegible] quelli [illegible] 1ª Categoria

Promozione

Varazze - *Sampierdaren.	1-0
Finale Lig. - Arg. Arma	2-0
Alassio - Sestrese	0-0
Marino Loanesi - *Dianese	1-0
Ventimigliese - Corniglian.	1-0
Vado - Intemelia Nilee	1-1
Andora - Ordadmobili	1-1
Levante C - *Arenzano	1-0

Prossimo turno

Argentina Arma - Arenzano; Sestrese - Finale Ligure; Marino Loanesi - Alassio; Corniglianese M.C. - [illegible] Intemelia N. - Ventimigliese; [illegible]damobili - Vado; Varazze - Andora; Levante C - Sampierdarenese.

Prima categoria

Millesimo - Carcarese	1-0
Valleca - *Altarese	3-2
S. Filippo Neri - Pietra L.	1-0
Calizzano - *Ceriale	2-1
Carcarese - Borghetto S.S.	1-0
Taggese - Finalborghese	2-1
Carlin's Boys - Nolese R.	2-2
Cengio - S. Cecilia	1-0

Prossimo turno

Carcarese - Cengio; Valleca - Millesimo; Altarese Mare - S. Filippo Neri; Pietra Ligure - Ceriale; Carcarese - Calizzano; Borghetto S. Spir. - Taggese; Finalborghese - Nolese Rossetti; S. Cecilia Albisola - Carlin's Boys.

Per ragioni di spazio i commenti sono rimandati

CRONACHE DEL NOVARESE

Redazione: Corso della Vittoria 2, tel. 36.391 - 29.381, Novara

Uffici: Arona 0322-2560; Borgomanero 0322-94264; Domodossola 0324-43702; Omegna 0323-89112; Verbania 0323-43435

Un picchettaggio all'ingresso del S. Biagio di Domodossola

Disagi limitati nel Novarese per lo sciopero negli ospedali

NOVARA — Il nuovo sciopero di ieri all'ospedale maggiore non ha causato particolari disagi. Il presidente del consiglio di amministrazione, Gianfranco Bighinzoli, ha detto: «I servizi essenziali, in maniera molto responsabile, sono stati garantiti ancora meglio di quanto lo fossero stati venerdì».

La cucina, per esempio, ha assicurato i due pasti, sia pure a menù unico, pasti che sono stati serviti ai pazienti nelle varie divisioni per ciascuna delle quali era presente, a turno, un membro del personale paramedico e due inservienti. Il pronto soccorso e i servizi di urgenza hanno funzionato appieno così come le sale operatorie. Nella divisione di neurochirurgia sono stati effettuati due interventi urgenti.

In attività anche i laboratori di analisi e la radiologia, anche se solo per i degenti. Chiusi, invece, gli ambulatori per il servizio esterno e le lavanderie. Gran parte del personale degli uffici amministrativi e quello tecnico, era presente in ospedale pronto ad assicurare l'emergenza. Gli idraulici sono intervenuti in mattinata a riparare un guasto.

Non c'è stata assemblea essendo i delegati della Flo (Federazione lavoratori ospedalieri) a Torino per un incontro alla Regione con l'assessore alla Sanità. p. b.

DOMODOSSOLA — «Picchettaggio» dei dipendenti in sciopero, ieri mattina, all'ingresso dell'ospedale San Biagio di Domodossola. Solo gli addetti ai servizi essenziali (pronto soccorso, sale operatorie, cucine) hanno potuto varcare i cancelli.

Al «picchettaggio» si è arrivati dopo lo sciopero proclamato la scorsa settimana dai sindacati confederali. All'ospedale di Domodossola solo il 25 per cento dei dipendenti (una delle percentuali più basse di tutta la provincia) non si era presentato al lavoro. Insomma, lo sciopero era passato quasi sotto silenzio e non c'erano state conseguenze visibili sull'attività dei reparti.

C'è da rilevare che all'ospedale di Domodossola i sindacati autonomi sono quasi inesistenti e le agitazioni che negli ultimi tempi hanno sconvolto gli ospedali dei centri maggiori non avevano avuto alcun riflesso.

Nonostante il «blocco» ai cancelli, i familiari dei ricoverati hanno potuto effettuare le loro visite. Durante la mattinata, sono arrivati alcuni amministratori dell'ente che hanno avuto dagli scioperanti l'assicurazione che tutti i servizi essenziali avrebbero funzionato.

L'unico inconveniente di cui si è avuta notizia è che le cucine hanno preparato un pasto unico per tutti i ricoverati. a. v.

VERBANIA — Anche ieri, come già tre giorni fa, lo sciopero degli ospedali non ha recato grossi disagi ai degenti negli «Ospedali Riuniti di Verbania».

In accordo con i rappresentanti sindacali, il personale ha garantito i servizi essenziali e, per quanto riguarda le cucine, sia le diete particolari, sia un piatto unico a mezzogiorno e alla sera. Pressoché uguale la situazione a Stresa e Cannobio. a. c.

OMEGNA — La decisione del governo di soprassedere alle richieste degli ospedalieri, sottoponendo il problema al Parlamento in un quadro di riforma dell'intero settore del pubblico impiego, ha inasprito la linea sindacale del personale paramedico dell'ospedale, riunitosi ieri mattina in assemblea, durante la prevista giornata di sciopero.

L'assemblea ha già deciso di astenersi dal lavoro anche oggi, attenendosi per le prossime giornate alle decisioni che scaturiranno in sede regionale, e fissando alcuni punti fermi e irrinunciabili: nessun aumento inferiore a 27 mila lire, liquidazione e tredicesima mensilità elargite come nel settore industria; rischio generico esteso a tutti i parasanitari e rimborso di centomila lire ai frequentatori dei corsi professionali. a. m.

ARONA — Tutto il personale paramedico ed amministrativo dell'ospedale di Arona ha aderito allo sciopero nazionale della categoria proclamato per venerdì scorso e per ieri. Quanto alla possibilità di mantenere l'agitazione anche per oggi, la decisione ultima sarà presa in ottemperanza a quanto avverrà a livello nazionale.

Il personale ha comunque lavorato a turni dimezzati, e ciò per garantire i servizi essenziali, per cui i disagi sono risultati ridotti al minimo. Ad Arona, a tutt'oggi, gli ospedalieri fanno capo al sindacato della Flo, benché sia stata annunciata la prossima costituzione di una federazione degli autonomi. m. b.

VIGEVANO — Anche negli ospedali della Lomellina, a Vigevano, Mortara e Mede, ieri si è scioperato. I pazienti, comunque, non hanno risentito dell'agitazione dei parasanitari in quanto le prestazioni urgenti e il vitto sono stati assicurati.

Polemiche alla Comunità montana Ossola

S'è parlato poco dell'alluvione?

DOMODOSSOLA — *Polemiche alla Comunità montana Valle Ossola perché non si è mai parlato della tragica alluvione del 7 agosto scorso. A dolersene sono stati i democristiani che, tramite il loro capogruppo Mario Squizzi, hanno sferrato un duro attacco alla maggioranza di sinistra nella riunione di sabato pomeriggio.*

Squizzi ha lamentato che il consiglio della Comunità è stato convocato solo parecchi mesi dopo la catastrofe e per di più senza che l'argomento figurasse nel calendario dei lavori: ha chiesto un immediato dibattito sulle cause e le conseguenze dell'alluvione che ha colpito duramente numerosi centri che fanno capo alla Comunità. I democristiani hanno anche minacciato di abbandonare l'aula, mandando a monte la seduta: erano infatti presenti solo 30 consiglieri su 54 e l'uscita dei dc avrebbe fatto mancare il numero legale.

Il presidente della Comunità, il socialista Plinio Pirazzi Maffiola, ha replicato alle critiche definendole «pretestuose»: «La dc aveva approvato il calendario dei lavori nella conferenza dei capigruppo — ha detto Pirazzi — e non il capisco questa presa di posizione. Avrei senz'altro parlato dell'alluvione nelle comunicazioni di rito». La seduta è stata comunque sospesa e si è arrivati a una soluzione di compromesso: entro la fine di novembre il consiglio sarà riconvocato per un approfondito dibattito sull'alluvione.

L'assessore Piolini ha poi annunciato che è stata definitivamente individuata l'area per lo sviluppo industriale nella piana compresa fra il bivio di Pallanzeno e il ponte della Masone. E' una zona vasta che dovrebbe consentire l'insediamento di aziende medio-piccole per un totale di 1500 nuovi addetti. Le pratiche necessarie all'acquisizione dei terreni dovrebbero andare in porto entro la prima metà dell'anno prossimo.

Si è parlato anche del traforo del passo della Fria, 2400 metri di quota, per consentire agli allevatori di portare il bestiame all'alpe Cravariola, uno dei più fiorenti pascoli dell'Alta Ossola. Attualmente gli allevatori sono costretti a scavare cunicoli e passaggi di fortuna nella neve alta fino a quattro metri per inalpare il bestiame all'inizio dell'estate.

Con il traforo del passo della Fria, punto di passaggio obbligato per le mandrie dirette a Cravariola, si potrà portare il bestiame all'alpe con qualche mese di anticipo. Si dovrà scavare nella roccia una galleria lunga 360 metri e larga due. Il costo dell'opera è preventivato in 350 milioni. a.v.

A Borgoticino, per esalazioni di ossido di carbonio

Un bimbo di 2 anni è morto per asfissia

BORGOTICINO — Un bambino di due anni, Oscar Silvestri, è stato trovato morto dai genitori nel suo lettino: l'ipotesi più probabile è che sia stato ucciso dalle esalazioni di ossido di carbonio fuoriuscito da un impianto di riscaldamento sistemato in un locale sottostante la camera da letto.

Il fatto è avvenuto domenica nel tardo pomeriggio nella casa della famiglia Silvestri in via per Castelletto; la madre del bimbo, Maria Grazia Bignoli, lo aveva messo nel lettino per il sonnellino pomeridiano; quando è tornata a svegliarlo per la merenda, un paio di ore dopo, il piccolo Oscar non respirava più.

Inutile si è rivelata la corsa disperata verso l'ospedale di Arona, poiché i medici non potevano che confermarne il decesso. Oscar Silvestri aveva una sorellina, Miriam, di 3 mesi.

«Deve essere stata un'ispirazione — ha detto il padre, Emilio, ai carabinieri di Arona — *mia moglie contrariamente al solito, l'ha messa a dormire nel nostro letto, nella camera accanto; almeno lei si è salvata. Mi terrorizza il pensiero di quel che sarebbe potuto succedere».*

L'uomo è prostrato dal dolore: parla di fatalità, del volere di Dio, del destino, non gli sembra possibile che la sua famigliola, fino a ieri tranquilla e felice, sia stata colpita dalla sciagura.

Il referto dei medici dell'ospedale di Arona parla di morte per asfissia causata da ossido di carbonio. Ieri, il professor Isalberti di Novara ha eseguito l'autopsia, i cui risultati non sono ancora noti.

Quanto alla fuga di gas, il pretore di Arona, dottor Ferrari-Acciajoli, ha svolto un minuzioso sopralluogo per stabilire se vi siano o meno responsabilità colpose. m. b.

NOVARA — Due giovani di Cameri, Calogero Lo Verde e Roberto Deradini, entrambi di 19 anni, sono stati arrestati. Erano stati sorpresi sull'auto di Pierluigi Mantovani, parcheggiata davanti al dancing «Piranha», a manomettere l'autoradio.

Marano Ticino, era stata svegliata dalla luce della pila

Una donna di 71 anni mette in fuga i ladri entrati alle tre di notte nella sua camera

Antonietta Mora

MARANO TICINO — Un'anziana contadina, Antonietta Mora vedova Rinaldi, 71 anni, che vive con il figlio Pier Cesare, 39 anni, dipendente delle Poste alla stazione ferroviaria di Novara, ha messo in fuga alle 3 di notte i due giovani ladri che si erano introdotti in camera sua.

La donna, la cui villetta si trova alla periferia di Marano Ticino, in via Mezzomerico, dorme al primo piano della casa, il figlio Pier Cesare, al piano terra.

«Verso le tre mi ha svegliato una strana luce che rischiarava la camera — ha raccontato l'anziana donna —, *subito ho pensato ad un'auto che con i fari accesi passava nei paraggi di casa mia. Poi mi sono accorta della presenza in casa di qualcuno che con la pila in mano cercava di rubare».*

Antonietta Mora non ha avuto indugi: ha affrontato i ladri con una scopa obbligandoli ad una fuga precipitosa. *«Ho urlato aiuto, chiedendo l'intervento di Pier Cesare* — ha spiegato la donna — *ma mio figlio, quando si è svegliato, non ha potuto far altro che vedere una macchina che fuggiva a tutto gas».*

«Antonietta Mora» ricorda che erano piuttosto giovani e uno dei due era alto, magro e portava un maglione a righe. Circostanza notevole è che quella sera la donna aveva una certa somma in un cassetto.

«Era il denaro che doveva servire a pagare il viaggio che a dicembre io e mio figlio dobbiamo fare in Argentina a trovare i parenti». Al mattino li ha subito versati alla Posta.

La donna racconta la brutta avventura con notevole calma e tranquillità. *«Quei tipi, messi in fuga con una scopa e uno sguardo minaccioso, non mi hanno proprio fatto paura».* v. g.

Orta: il convegno delle radio private

ORTA — Con l'acceso dibattito seguito alla relazione e alle comunicazioni introduttive svolte sabato, si è concluso nella serata di domenica a Orta il primo seminario regionale sui problemi e le prospettive delle emittenti radio-tv locali organizzato dall'Arci piemontese.

Nonostante fossero rappresentate soltanto una trentina delle oltre duecento radio del Piemonte, il congresso ortese è servito per fare il punto della situazione e per definire una linea strategica a breve periodo che serva a confrontarsi positivamente (magari con la creazione di un cartello operativo fra tutte le emittenti, superando difficoltà e ostacoli di origine politico - ideologica) col potere politico.

La nuova legge in discussione al Senato propone infatti un taglio drastico alle antenne private (oltre un centinaio in Piemonte rischiano la chiusura), mentre la Rai, con la creazione della terza rete tv, ha deciso di mettere le mani anche sulla informativa locale. Gli «oligopoli» delle concessioni private per la pubblicità, a detta degli operatori intervenuti al convegno, rappresentano infine una vera spada di Damocle per la sopravvivenza delle radio. (d. m.)

Gravellona: 28 anni, convinto di avere un male incurabile

Sale su un traliccio e s'aggrappa ai fili dell'alta tensione: morto

GRAVELLONA TOCE — Gianfranco Righini, 28 anni, celibe, dipendente dell'Enel, abitante in corso Roma a Gravellona Toce, si è suicidato domenica sera verso le 20 convinto di essere stato colpito da un male incurabile.

Il giovane, uscito di casa dopo cena senza lasciar trasparire nulla, ha raggiunto, in località Campone del comune di Mergozzo, un traliccio di supporto a una linea di alta tensione.

Gianfranco Righini

Vi si è arrampicato e, raggiunti i cavi, vi si è aggrappato: la scarica a 50 mila volts lo ha scaraventato a terra fulminato.

Il cadavere è stato scoperto tra i cespugli solo ieri mattina da una squadra di operai che l'Enel, ignorando l'accaduto, aveva mandato nella zona per individuare le cause di un'interruzione di corrente verificatasi nella serata precedente.

Sono intervenuti i carabinieri, e, più tardi da Verbania, il sostituto procuratore della Repubblica, dottor Corrado Iembo.

La salma è stata rimossa verso le 13, ultimati i rilievi e le constatazioni di legge. a. c.

BOLZANO NOVARESE — Al circolo Enal, questa sera, incontro con Albino Bernardini, il «maestro di Pietralata». Alla proiezione del film «Diario di un maestro», farà seguito un dibattito.

Studente con droga arrestato in treno

DOMODOSSOLA — Uno studente abruzzese è stato arrestato per detenzione di droga dalla guardia di finanza alla stazione di Domodossola, durante un normale controllo ai viaggiatori provenienti da oltre frontiera. L'arresto è stato convalidato dal vicepretore di turno che dopo l'interrogatorio ha disposto che il giovane, Francesco Orecchione, 23 anni, residente a Chieti, raggiungesse il carcere.

Nel borsello dell'Orecchione, i finanzieri avevano rinvenuto alcune dosi di marijuana e di hashish, in totale 7 grammi e settecento; l'universitario aveva dichiarato di fare parte della «Lega dei disoccupati» e di essere reduce dal cantone svizzero di Losanna, dove aveva partecipato ai lavori per la vendemmia. Il suo aspetto aveva attirato l'attenzione dei militi di controllo sul Parigi-Milano, che in questi ultimi tempi hanno intensificato i controlli sulla linea del Sempione.

Cambio della guardia a Cameri

Cameri. Cambio della guardia, all'aeroporto militare: al comando dell'aerobase, al colonnello Carlo Sabbatini (a sin.) è succeduto il colonnello Andrea Fornasiero, un pilota con 2500 ore di volo, più di metà delle quali sullo «Starfighter» F. 104. Alla cerimonia sono intervenute le massime autorità novaresi e il comandante della prima regione aerea (La foto è di Finotti)

Verbano, Cusio, Ossola

Comprensorio una giunta difficile

VERBANIA — I rimpasti in atto nell'amministrazione provinciale, nella giunta di alcuni comuni (in primo luogo Verbania) sono estesi ora al comprensorio del Verbano-Cusio-Ossola, in crisi da quando, dopo le dimissioni dalla presidenza del socialista Giacomo Ramoni scivolato sulla «buccia di banana» costituita dai due furti a Villa S. Remigio, che Ramoni aveva affidato alla custodia di un gruppo di giovani) era stata nominata una «giunta tecnica» presieduta dal repubblicano Stefano Bertolotti.

Sabato, con una lettera inviata al presidente della Regione, al presidente del comprensorio, ai capigruppo dei partiti rappresentati nel comprensorio stesso, Mario Paracchini ha reso ufficiali e definitive le sue dimissioni dalla giunta e dalla presidenza della quarta commissione. a. c.

NOVARESE SPORT

Fine di un incubo per il Novara

Fiducia e serenità sono ritornate nel clan azzurro dopo la vittoria sul Como: si spera di nuovo

Novara. Il gol della liberazione segnato dopo 406 minuti di digiuno da Genzano

NOVARA — La vittoria sul Como ha, come d'incanto, riportato serenità e fiducia nel clan del Novara. Dopo quattro turni senza successi e senza gol, si era arrivati al punto di rottura: la tifoseria in stato di agitazione, il presidente Tarantola assai seccato (con relative minacce di multe per tutti) e l'allenatore Bolchi quanto mai perplesso.

Su una cosa tutti erano concordi: il Novara non poteva essere quello visto nelle prime giornate concluse con due sconfitte e due pareggi a reti bianche. C'era qualcosa che non andava, forse mancava quel briciolo di «convinzione» che, per fortuna, gli azzurri hanno trovato domenica di fronte all'ancora imbattuto capolista Como.

Con la rabbia in corpo, Veschetti e compagni hanno «voluto» interrompere la serie nera e malgrado l'innegabile forza degli avversari, hanno sfoderato una prestazione maiuscola che ha fugato i cattivi ricordi e li ha portati all'importante successo.

«Abbiamo dimostrato — dice il presidente Santino Tarantola, contentissimo — *che non siamo inferiori a nessuno e che possiamo competere da pari con i più forti. Dopo i risultati negativi precedenti, domenica mi sarei anche accontentato di un pareggio, ma i ragazzi hanno dato un calcio alla crisi incipiente e hanno travolto il Como. Per questo ho deciso di dare loro premio doppio».*

Tarantola, inguaribile tifoso prima che presidente, fa ora i conti in tasca al campionato e sogna ad occhi aperti: *«Domenica prossima andiamo a La Spezia* — dice — *poi nelle successive sette gare ne dobbiamo giocare cinque in casa. In queste condizioni e giocando come si è fatto col Como, può anche darsi che fra non molto il Novara arrivi nelle immediate vicinanze della vetta della classifica».*

Più pacato Bruno Bolchi, come sempre misurato nella cattiva come nella buona sorte: *«Mi aspettavo questa prova d'orgoglio dei giocatori* — afferma sorridendo — *e mi ha fatto piacere che anche l'allenatore del Como Marchioro si sia complimentato con noi. Non ritengo, comunque, che sia il caso di montarsi la testa. Il Novara sta cominciando a "girare" e, ovviamente, a fare risultati. Adesso bisogna continuare così, senza programmare nulla. Faremo il bilancio alla fine».*

Secondo Bolchi, quindi, il Novara comincia solo ora a funzionare come lui pretende: e afferma che dovrà migliorare ancora. In tutti i casi la squadra azzurra vista domenica è apparsa a tutti una bella realtà: dalla difesa, che pure doveva fronteggiare gli scatenati attaccanti lariani, al centrocampo, finalmente «raziocinante» per merito, sì, del vecchio Giannini, ma anche di Genzano, inesauribile, di Guidetti e di tutti gli altri.

Dopo 45' di battaglia, condotta «alla baionetta» dai novaresi, il risultato col Como era ancora di 0-0. I tifosi, pure soddisfatti dell'impegno degli azzurri, cominciavano a pensare a una sorta di «stregoneria» che impediva alla squadra del cuore di andare in gol. Poi la rete liberatoria. Segnata da Genzano dopo 406 minuti di incubo, ha fatto esplodere lo stadio. Sfatato l'incantesimo, i sostenitori hanno capito che per il Novara il campionato stava ricominciando daccapo e, questa volta, con prospettive decisamente rosee.

Marcello Sanzo

Jacomuzzi esulta con i compagni dopo il 2° gol novarese

Una lapide ricorda infermiera partigiana

S. BERNARDINO VERBANO — Abbracci e occhi lucidi, sulla piazzetta di Rovegro alla cerimonia di scoprimento della lapide che, murata sulla parete esterna della nuova scuola elementare del paese, è intitolata alla memoria dell'infermiera partigiana, medaglia d'oro della Resistenza, Maria Peron.

C'erano i superstiti della Cesare Battisti, della 85ª Garibaldi, della Piave, della Valgrande Martire, della Mario Flaim. C'erano gli ex comandanti partigiani Armando Calzavara e Mario Muneghina, che hanno ricordato commossi alcuni episodi di cui Maria Peron era stata protagonista.

C'erano il marito di Maria, il partigiano russo Laurenti Giaparize, che lei aveva sposato dopo averlo curato e strappato alla morte, i due figli, molti valligiani. Tra di loro molti gli anziani, a ricordare le fatiche ed i rischi che questa infermiera partigiana aveva corso per 15 mesi e mezzo per aiutare, curare, soccorrere e confortare feriti ed ammalati.

e. c.

Vigevano è ancora imbattuto

VIGEVANO — Un Vigevano meno penetrante all'attacco per l'eccessivo numero di centrocampisti, data l'assenza forzata della punta Quartieri, ha faticato ad esprimere la propria manovra con i cugini del Pavia. Da qui un'offensiva dei biancocelesti assai approssimativa malgrado la buona volontà manifestatasi solo all'inizio della ripresa.

I pericoli più grossi, per svarioni e inconvenienti dovuti al fondo del campo, li ha corsi il Vigevano. Buon per Trombin che l'uomo gol azzurro, Puricelli, domenica non ne ha azzeccata una. I due portieri comunque, con una prodezza ciascuno, hanno evitato la rispettiva capitolazione nella fase conclusiva dell'incontro. Un vincitore tra Vigevano e Pavia, visto il gioco espresso, sarebbe stato di troppo.

L'allenatore Masarin, come attenuante per la prova non esaltante dei suoi, si è rifugiato sulla mancata presenza di Quartieri. *«Aveva avuto in settimana* — ha detto — *mal di gola e non me la sono sentita di farlo scendere in campo. Il giocatore verrà recuperato al più presto».*

I due arrivati, Paolillo (centrocampista) e il giovane Gagliardini (punta) non ha fatto granche. Per Paolillo si tratta di trovare la posizione giusta nella tre quarti di campo. Su Gagliardini, che ha giocato pochi minuti, si attende per esprimere una valutazione.

Il pareggio a reti inviolate conseguito dal Vigevano con il Pavia consente ai lomellini di mantenere l'imbattibilità dopo cinque giornate. E' una posizione di alta classifica. Domenica c'è stato anche un buon incasso — attorno ai sei milioni e mezzo in contanti — per cui l'atmosfera rimane buona, anche se l'aspetto finanziario rimane «il problema» contingente col quale il sodalizio deve misurarsi quotidianamente.

g. c. r.

Omegna ha pagato la sua inesperienza

OMEGNA — *Sul terreno della capolista Adria, l'Omegna, pur destando una discreta impressione, non ha potuto evitare la sconfitta. Dopo avere resistito bene per tutto il primo tempo, i rossoneri, con la formazione imbottita di giovani, hanno ceduto nella ripresa, incassando due reti su azioni di calci d'angolo.*

«Non speravo certo di guadagnare punti ad Adria — *dice Zanetti* — ma da come ci eravamo comportati nel primo tempo avevo cominciato a nutrire qualche speranza. Poi, purtroppo, alcune distrazioni difensive ci hanno condannati alla sconfitta. Se dietro ci fosse stato un uomo d'esperienza, forse si poteva tornare a casa con un prezioso punto».

Sconfitta, quindi, da attribuire alla mancanza in squadra di gente esperta, capace di amministrare il gioco come va fatto sui campi esterni. Ma secondo Zanetti non è solo questo il motivo che ha provocato il risultato negativo: «Il fatto è che avevo preparato squadra e gioco in funzione degli uomini che avevo a disposizione — *spiega il trainer* —. Adesso, dopo tutto quello che è successo, mi sono venuto a trovare nelle condizioni di dover cambiare tutto: i giocatori che avevo prima non ci sono più e quindi il modulo studiato in precampionato non è attuabile».

Malgrado tutto Zanetti si dice fiducioso del raggiungimento del minimo traguardo stabilito dopo la «smobilitazione», e cioè la salvezza. «Spero solo che i dirigenti riescano a prendere quell'attaccante e quel centrocampista che stanno trattando — *aggiunge* —, poi cercheremo di amalgamare i nuovi con i vecchi e tentare così di raggranellare i punti necessari per restare in C 2».

Per quanto riguarda questi «rinforzi», si sa che i responsabili dell'Omegna si stanno dando un gran da fare. Uno dei possibili «nuovi» potrebbe essere un... «vecchio»: Pittofrati, elemento in forza all'Omegna fino all'anno scorso. Il suo ritorno, se dovesse realizzarsi, conferirebbe alla giovanissima formazione rossonera quell'esperienza che attualmente le manca.

m. s.

Va male in serie D la Ghemmese Basket

GHEMME — *«La squadra non gira. I giocatori scendono in campo emozionati e non danno quello che dovrebbero. Siamo al 20 per cento delle nostre possibilità. E' chiaro che, di questo passo, la Serie D non potrà riservarci molte soddisfazioni».*

E' il commento di Roberto Lucca, responsabile tecnico della Ghemmese Basket, raccolto subito dopo la batosta subita dai novaresi ad opera del Cuneo, sul parquet del Centro sportivo Milanaccio di Borgosesia, che, dall'inizio del torneo, ospita le partite «casalinghe» della Ghemmese, priva di un proprio terreno di gioco.

Che tra le file dei novaresi qualcosa non funzionasse a dovere lo si era intuito fin dai primi minuti di gioco. Gli ospiti andavano continuamente a canestro, bruciando la retina dei padroni di casa, incapaci di abbozzare la benché minima reazione. In breve il distacco si è fatto consistente.

Quattordici erano i punti che dividevano le due formazioni alla fine dei primi venti minuti di gioco. Nella ripresa l'orgoglio dei novaresi portava lo «score» a due sole lunghezze. Quando il sorpasso sembrava cosa fatta, i «lunghi» del Cuneo tornavano ad imperversare sotto canestro ed il divario si faceva nuovamente consistente. Finiva 78-58, ed era la terza sconfitta consecutiva per i novaresi, fanalino di coda della Serie D, ancora a quota 0 in classifica.

(c. m.)

Oleggio: convegno su medicina sportiva

OLEGGIO — Serata medico-sportiva questa sera alle 21 presso la Sala manifestazioni di Villa Trolliet — è la Biblioteca civica Julitta che ha organizzato la serata — ha invitato come relatori i dottori Francesco La Neve, medico della Juventus di Torino e del Centro Sportivo Fiat e Giuseppe Fortina, per anni medico sociale del Novara Calcio. Essi tratteranno il tema: «La medicina nello sport».

Dato l'interesse dell'argomento è prevista una larga partecipazione.

(u. g.)

In D, più che Borgomanero e Trecate, va forte la squadra del lago

Continua l'altalena per i "biancorossi"

TRECATE — *Siamo alle solite col Trecate: dopo una vittoria netta e convincente come quella sull'Aurora Desio, la squadra biancorossa è incappata in una sonora sconfitta (1-4) sul campo della Pro Sesto.*

Questa volta, però, l'altalena dei risultati può trovare una certa giustificazione: a Sesto il Trecate era sceso in campo in formazione d'emergenza. Mancava il «faro» Gavinelli e c'erano due uomini febbricitanti, Savino e Soragni, imbottiti di antibiotici. In queste condizioni l'undici ha «tenuto» finché ha potuto.

Un altro particolare che contribuisce a rendere comprensibile la pesante sconfitta, è l'espulsione del centrattacco Masuero, lo stesso che nel primo tempo aveva portato in vantaggio il Trecate, apparso, finché Soragni e Savino hanno resistito, in grado di espugnare il campo della Pro Sesto.

«In condizioni normali non avremmo mai perso questa partita» *affermano i responsabili biancorossi e aggiungono che, fino a quando si è registrato il crollo, il Trecate aveva tenuto il campo con grande autorevolezza, mancando nel primo tempo, quando il risultato era a suo favore per uno a zero, almeno tre occasioni per il raddoppio.*

La sconfitta non ha provocato, comunque, drammi fra i trecatesi. «Se è vero che ci tocca alternare i risultati — *hanno detto i biancorossi* — vuol dire che vinceremo il prossimo match, quello casalingo col Torretta».

m. s.

L'Arona va o.k.

ARONA — La soddisfazione per la vittoria tanto bella quanto convincente sull'Aosta e la conquista della prima posizione in classifica, non sono sufficienti all'Arona ad attenuare il disappunto e le preoccupazioni derivanti dalle notizie che giungono dall'infermeria.

I primi freddi, si dice, hanno messo k.o. tre uomini del reparto difensivo: Di Domenico è dovuto uscire di campo già al 30' e Malengo è rimasto a far numero per l'intero arco della ripresa essendo rimasti vittime di uno stiramento, «ma anche Tosi — dice Bruno Angelini — *ha risentito dello strappo di domenica scorsa a Solbiate, e gli ultimi minuti con l'Aosta li ha giocati per onore di firma».*

Il resto della squadra denuncia ammaccature varie, segnatamente Ghirardi, al quale i due aostani espulsi, Pavanello e Gabrielli, hanno riservato un trattamento non del tutto ortodosso: «Convinciamoci però — dice il trainer Trapanelli — *che il calcio non è gioco per signorine, e anche queste cose vanno messe nel conto».*

L'allenatore, in ogni caso, è ancora perplesso sulla possibilità d'utilizzare i tre difensori in un'amichevole in programma domani pomeriggio col Vigevano, una partita combinata nel giro per l'acquisto di Calati, il quale farà dunque il debutto proprio contro i propri ex compagni.

C'è molta attesa per questo nuovo centravanti dell'Arona, anche perché al di là dei «dieci e lode», che Bruno Angelini ha assegnato «a tutti indistintamente per la prova contro gli aostani», permane qualche dubbio sull'attuale stato di forma di Paparella: il bomber di un tempo appare tuttora in difficoltà ad inserirsi nel gioco di squadra, per non dire di un'occasione platealmente sbagliata, sempre con l'Aosta, a qualche minuto dalla fine: Calati incombe, dunque, alle spalle di Paparella, e si vedrà domani nell'amichevole fino a che punto il nove titolare dovrà temere il nuovo arrivato.

m. b.

SESTO CALENDE — «Una giornata particolare» di Ettore Scola sarà proiettato e discusso questa sera al Mignon nel quadro del programma di Cineforum organizzati dalla Biblioteca comunale.

I «baby» di Padulazzi al primo scivolone

BORGOMANERO — I borgomaneresi, che nelle previsioni del precampionato temevano la Liguria, mentre guardavano con fiducia ai campi lombardi, sono andati a perdere la loro imbattibilità nella prima trasferta al di là del Ticino. E' avvenuto sul terreno di Desio, contro la locale Aurora, squadra per nulla irresistibile, e di fronte ad un pubblico tra i più ospitali.

«Una sconfitta che ha dell'incredibile», afferma Renzo Cerutti, *«Mai visto nulla di simile»,* sostiene l'avvocato Arcudi. *«Abbiamo peccato di presunzione* — stabilisce Franco Grisoni — *la realtà è che, a Desio, il Borgo ha sbagliato almeno una mezza dozzina di occasioni, per farsi infilare due volte nel giro di pochi minuti in maniera inaccettabile. Tutto sommato, possiamo perdonarci i gol mancati, ma non quelli subiti».*

Di chi la colpa della prima sconfitta? E' facile accusare il portiere Mora, una volta tanto in giornata no, e con lui la difesa. Più giusto sembra dare questa volta un voto negativo all'intera compagine, salvando il solito Mela, il Tarello del secondo tempo, e il superlativo Garripoli.

Il diciottenne Garripoli è stato senza ombra di dubbio il migliore in campo. Purtroppo le sue perfette imbeccate per Giuliano e compagni sono apparse sprecate: Garripoli costruiva, e gli altri sciupavano. Da solo, non è riuscito a salvare una partita sbagliata: ma Padulazzi dovrà ora rivedere il suo impiego. A quanto pare, non è Garripoli che deve essere sacrificato agli altri.

Il rientro di Sacco e Provvisionato non ha purtroppo portato giovamento alla squadra: entrambi sono apparsi giù di corda. Il debutto del libero Nelva non è stato dei più felici: e il nuovo centravanti Giuliano, nonostante la rete propiziatoria del debutto, non ha ancora convinto. Forse era meglio il Borgo improvvisato delle prime gare: con Vicario, Diolosa, Antonini e Belli.

f. a.

Il Gravellona insidia ancora la Cossatese

Promozione

	Pt	G	V	N	P	F	S
Cossatese	14	7	7	0	0	11	0
Gravellona	11	7	5	1	1	22	9
Borgosesia	9	7	3	3	1	7	4
Meina	9	7	3	3	1	5	6
Villadoss.	8	7	3	2	2	8	6
Oleggio	7	7	3	1	3	7	6
Grignasco	7	7	3	1	3	6	6
Castellan.	7	7	3	1	3	7	7
Gozzano	7	7	3	1	3	12	10
Cafasse	7	7	2	3	2	6	7
Verbania	6	7	3	0	4	7	8
Castelletto	6	7	3	0	4	7	8
Juve Domo	5	7	1	3	3	7	12
Settimo	3	7	1	1	5	10	14
Crescentino	3	7	0	3	4	4	8
P. Donnaz	3	7	1	1	5	3	8

NOVARA — Se non fosse per la «matricola» Gravellona, il campionato di promozione non avrebbe più storia. La Cossatese, vero e proprio «rullo compressore», ha infatti vinto ancora, distanziando ulteriormente le più blasonate inseguitrici, dal Borgosesia al Villadossola, al Gozzano. Solo il Gravellona ha saputo rispondere per le rime alla capolista (4-1 sul Pont Donnaz) e lo ha fatto proprio alla vigilia dello scontro diretto, in programma domenica prossima.

Nelle alte posizioni della classifica rimane ancora il Meina che ha strappato un significativo pareggio in casa della Juve Domo.

m. s.

Borgoticino ha staccato il Galliate

Prima Categoria

	Pt	G	V	N	P	F	S
Isla Borg.	12	7	5	2	0	16	1
Galliate	11	7	4	3	0	7	2
Juve Cam.	10	7	4	2	1	6	3
Bellinzago	10	7	4	2	1	10	5
Cerano	7	7	2	3	2	7	7
Farese	7	7	2	3	2	6	8
Dormell.	6	7	1	4	2	7	8
Sazzese	6	7	1	4	2	6	7
Baveno	6	7	3	0	4	5	7
Briga	5	7	1	3	3	4	11
Stresa	4	7	1	2	4	8	15
Olimpia	4	7	0	4	3	3	9
Suno	3	7	1	1	5	4	14

NOVARA — *Il Borgoticino, vincendo per la prima volta in trasferta (2-0 sul Baveno) ha staccato il Galliate (0-0 a Cameri) e spera di iniziare la «fuga» solitaria che era nel programmi dei ticinesi alla vigilia del torneo. La concorrenza, però, non è certo scomparsa. Oltre al Galliate, che ha un ritardo di un solo punto, si è fatta sotto la coppia formata dalla Juve Cameri e dal Bellinzago che ieri ha vinto facilmente a Suno con un perentorio 3-0.*

Continua a deludere intanto la Farese (0-0 interno col Briga), mentre avanza bene il Cerano (3-2 alto Stresa) che sembra avere finalmente trovato il passo giusto per la prima categoria.

m. s.

Spettacoli e taccuino

NOVARA
Astra: Casa privata delle SS.
Eldorado: Convoy; trincea d'asfalto
Excelsior: Arancia meccanica
Vittoria: Grease

ARONA
Sociale: Altrimenti ci arrabbiamo
Moderno: Mean
Lux: Butch Cassidy

BORGOMANERO
Moderno: Scandalo al sole

DOMODOSSOLA
Galletti: Peccati in famiglia
Corso: Paperino story

GHEMME
Italia: La febbre del sabato sera

GRAVELLONA TOCE
Liberazione: Le avventure di Braccio di ferro

OLEGGIO
Comunale: L'ultimo giorno d'amore
Moderno: Salvate il Gray Lady

OMEGNA
Sociale: A chi tocca tocca

STRESA
Italia: Il triangolo delle Bermude

TRECATE
Comunale: La via della prostituzione
Vittoria: Bermude la fossa maledetta

VERBANIA
Apollo: A chi tocca tocca
Ariston: Pon Pon n. 2
Vip: Il dottor Zivago
Sociale (Intra): Zio Adolfo in arte Führer
Sociale (Pallanza): Formula 1

SOMMA LOMBARDO
Italia: La liceale nella classe dei ripetenti
Odeon: Il magnifico campione

SESTO CALENDE
Mignon: Una giornata particolare

ROMAGNANO SESIA
Casa del Popolo: Incontri ravvicinati del terzo tipo

LOMELLINA

VIGEVANO
Arlecchino: Grease
Astoria: Grease
Cagnoni: Primo amore
Marconi: Paperino story
Cotti Tibaldi: Nell'eccitante attesa dell'accoppiamento erotico

MORTARA
Palestra: Cane di paglia
Zignago: La grande avventura

TELENOVARA
Ore 12,30: Flash notizie; 13,45: replica film «Noi siamo le colonne»; 20,30: «Teste matte» (comiche); 21: Telenovara notizie; 21,30: film «Angeli del 7° Fucilieri»; 23: Obbiettivo Roma; 24: Telenovara notizie

TELEBASSONOVARESE
Ore 19,45: Un fiore in casa; 20,05: Space Angel (cartoni animati); 20,30: Novara oggi; 21,05: Serebanda del martedì; 22,20: telefilm «Evasione bianca»; 22,45: Novara oggi

FARMACIE DI TURNO
Novara: Madonna Pellegrina (c. Vercelli 15); Del Rosario (c. Mazzini 7); Comunale, Villaggio Dalmazia. Arona: Arngolli, c. Cavour. Bellinzago: Patria, v. Libertà 68. Borgomanero: Ruva, c. Garibaldi 101. Castelletto Ticino: Comunale, v. Caduti della Libertà. Domodossola: Bammini. Sesto Calende: Giardini, v. XX Settembre. Oleggio: Marzoncelli, c. Matteotti. Stresa: Ampiomercane, p.za Principessa Margherita. Verbania: Lambrini, via Troubetzkoy 142; Mameli, via Mameli 141.

MERCATI
Oggi a: Arona, Biandrate, Cameri, Cerano, Galgallo, Macugnaga, Malesco, Margozzo, Pallanesco, Vescovale, Villadossola, Galbiana, Varallo Pombia.

Redaz.: Via F.lli Bandiera, 14 - Tel. 54.747 - 66.062 - Vercelli

CRONACHE DI VERCELLI

Uffici di corrispondenza: Cigliano, telefono 43.257; Santhià telefono 93.882; Trino, telefono 81.288; Gattinara, telefono 82.212

Verranno classificati anche gli immobili che sono stati risanati

Le zone della città per l'equo canone potrebbero essere modificate fra poco

VERCELLI — La legge sull'equo canone è pronta a funzionare: il consiglio comunale ha approvato, ieri pomeriggio, la suddivisione in «zone» dell'abitato che sarà operante dal primo novembre. La delibera dovrà essere esaminata al comitato regionale di controllo per essere resa esecutiva rispettando i termini previsti dalla legge.

Notevoli, com'era da prevedersi, le polemiche sulla suddivisione. Il problema di più difficile soluzione era quello della delimitazione del centro storico e dell'individuazione delle zone cosiddette «di degrado».

La differenza dei coefficienti, in questi due casi, è notevole e la difficoltà derivava soprattutto dal fatto che, a Vercelli, era necessario classificare come «degradate» larghe fette di centro storico, stando attenti però a non fare assumere al provvedimento un carattere «punitivo» verso i proprietari d'immobile che hanno fatto investimenti per «risanare» gli stabili in centro.

«In questo senso — precisa la delibera — pare opportuno proporre di rivedere la zonizzazione entro un anno dalla sua prima adozione, per verificare la sua conformità ad eventuali mutamenti».

Le «zone» approvate ieri sono dunque destinate a mutare nel tempo. Questi, comunque, i «confini» approvati dal consiglio.

Centro storico: è delimitato dalla cosiddetta cerchia dei viali, con esclusione dei lati «esterni» di corso Italia, corso Palestro e via XX Settembre, comprendendo invece entrambi i «fronti» di viale Garibaldi e di piazza Pajetta.

La zona edificata, compresa tra periferia e centro storico, è delimitata a nord e a ovest dalla linea ferroviaria Milano-Torino e Vercelli-Casale, a est dal colatore Cervetto e a sud da una linea avente come tratti principali corso Mario Abbiate, corso Avogadro di Quaregna e il futuro corso Tanaro.

All'esterno di questi confini si trova la **zona edificata periferica**, delimitata dal bordo della zona residenziale, così come prevista dal piano regolatore, con esclusione delle parti da urbanizzare.

La zona agricola, infine, si trova appunto all'esterno della delimitazione della zona periferica.

Non è stata individuata nessuna «zona di particolare pregio»; sono invece previste numerose «zone degradate». La più estesa copre una «fetta» consistente del centro storico. Altre si trovano nei punti di maggior concentrazione di case obiettivamente in pessime condizioni; in alcuni settori dei Cappuccini, vicino al cavalcaferrovia del Belvedere, su corso Marcello Prestinari, all'Aravecchia e in corso De Rege.

L'ordine del giorno del consiglio comunale comprendeva anche altri argomenti di notevole interesse, fra i quali l'adozione del primo programma pluriennale di attuazione del piano regolatore generale e l'assunzione di un mutuo di un miliardo e 400 milioni per i lavori di ristrutturazione del sistema fognario. **d. co.**

Una mostra a cui hanno già aderito 30 partecipanti

Bottoni, lattine e giocattoli raccolti per hobby a Cigliano

CIGLIANO — La seconda mostra dell'hobby si svolgerà dal 3 al 5 novembre. La Società operaia di mutuo soccorso intende ripetere il successo ottenuto lo scorso anno.

Alla rassegna hanno già dato l'adesione circa trenta «hobbysti» di Torino, Alessandria, Ivrea, Chieri, Omegna, Santhià, Crescentino, Saluggia, Villareggia e, ovviamente, Cigliano.

Molto il «materiale» presentato. Vi sono raccolte di oggetti in legno, in plastica, in ferro battuto; collezioni di botticini colorati, di lattine di birra, di bustine di zucchero, di carta da imballo raffigurante animali, di giocattoli. Oltre ai collezionisti espongono anche gli «hobbysti» che realizzano da soli gli oggetti.

C'è chi ha presentato navi costruite in bottiglie e anche all'interno di lampadine; c'è anche un invalido di guerra, Ermanno Beltrami di Omegna che, con la mano che gli è rimasta, ha costruito, in due anni, le riproduzioni dell'arco di Augusto di Rimini e di uno dei templi di Paestum, impiegando solamente conchiglie e ossi di seppia.

Gli organizzatori hanno istituito anche due concorsi di disegno riservati alle scuole elementari e alle medie locali. Il tema del concorso per gli studenti della media «don Evasio Ferraris» è «La flora e la fauna del Gran Paradiso». I migliori disegni verranno premiati con libri, medaglie e pergamene che verranno consegnati durante le festività natalizie. **n. o.**

Sempre meno gli iscritti alle scuole elementari

Ci sono pochi scolari a Collobiano

COLLOBIANO — Le scuole elementari di Collobiano si stanno spopolando. Sono rimasti cinque alunni: due abitano nel paese e gli altri tre provengono da Busonengo, una frazione di Villarboit. Sono bambini tra i 6 e gli 11 anni, che frequentano classi diverse, ma che studiano, per ovvie ragioni, in un'unica aula, sotto la guida di una sola insegnante. La maestra, Maria Rita Mellona, insegna a Collobiano da 4 anni.

«Non è facile — dice — svolgere quattro programmi diversi, anche se gli alunni sono così pochi. Due bambini sono in prima e devono imparare a leggere ed a scrivere, gli altri tre frequentano rispettivamente la seconda, la quarta e la quinta classe. Le differenze d'età non favoriscono di certo la collaborazione, vi sono interessi diversi tra gli scolari e, a volte, i più grandi, costretti a lavorare da soli, si annoiano».

Tre dei cinque alunni della scuola elementare di Collobiano

«Ciò nonostante — *conclude* — credo che la gente del paese sarebbe molto dispiaciuta se le elementari venissero soppresse. A Collobiano l'ultima istituzione rimasta è proprio la scuola».

Massimo Piatto, padre di uno scolaro frequentante la prima classe, ribadisce: «Una pluriclasse numerosa potrebbe creare dei problemi all'insegnante ed ai bambini, ma nella scuola di Collobiano ci sono soltanto 5 allievi, e noi genitori siamo soddisfatti del rendimento dei nostri figli. Il successo negli studi non dipende solo dall'ambiente scolastico, ma anche dall'interessamento dei genitori».

Il calo degli scolari riflette una più generale diminuzione di abitanti nel paese, tanto che l'ufficio postale è stato giudicato inutile e persino il parroco è stato trasferito a Quinto. Il sindaco di Collobiano, Giovanni Bona, conferma: «In paese sono rimasti solo gli anziani e poche famiglie di agricoltori. Quasi tutte le case del centro storico sono disabitate, ma le giovani coppie preferiscono Vercelli, dove più facilmente trovano lavoro ed alloggi moderni. C'è ancora la scuola; ma gli alunni sono talmente pochi che forse sarebbe meglio iscriverli in centri più attrezzati. Una stanza in una vecchia casa non può offrire ai ragazzi esperienze stimolanti, così come una passeggiata nei campi non può sostituire la palestra.

«Sarebbe senza dubbio opportuno — *conclude il sindaco* — trovare un accordo con i paesi vicini, nelle stesse condizioni di Collobiano. Dividendo le spese tra i Comuni si potrebbe attrezzare un'unica scuola, collegata ai diversi paesi da un servizio di bus».

Anche Renato Vietti, direttore didattico dell'11° circolo di Vercelli e direttore a Collobiano, è dello stesso parere. «Per evitare il disagio delle pluriclasse — *afferma* — bisognerebbe far convergere gli alunni in un solo centro.

Quest'anno è stato istituito il nuovo circolo didattico di Arborio, che comprende 14 paesi, tra cui Collobiano, Quinto, Villarboit, Oldenico, Formigliana, un tempo appartenenti a tre circoli diversi. «Ora — *continua Vietti* — questi paesi, accomunati da situazioni sociali ed economiche analoghe, non saranno più solo delle appendici, un po' sacrificate, di Vercelli, ma potranno programmare in modo autonomo le proprie attività». **d. b.**

Saluggia: una giornata d'allarme

Telefonano al Cnen «Salterà in aria»

SALUGGIA — Proseguono le indagini per individuare il responsabile di uno scherzo di cattivo gusto che ha tenuto in allarme, per tutta la giornata di domenica, i responsabili del Cnen di Saluggia. Alle sette di mattina una voce maschile aveva detto al telefono di Giovanni Spano, comandante delle guardie giurate che sorvegliano il centro nucleare: «*Fra poco salterete in aria!*».

Giovanni Spano aveva avvertito i carabinieri e i responsabili dei servizi di sicurezza del Cnen, che aveva iniziato le ricerche del fantomatico ordigno, ma evidentemente si era trattato dello scherzo di uno sconsiderato.

I carabinieri di Livorno Ferraris, comandati dal maresciallo Angius, hanno ispezionato, con gli addetti della centrale, tutti gli uffici, i laboratori, i depositi e anche gli scantinati. Non si è neppure trascurato l'esterno dello stabilimento: anche il parco è stato setacciato, ma della «bomba», nessuna traccia.

Le ricerche si sono concluse verso mezzogiorno. Non così le indagini per rintracciare l'autore della telefonata che ha seminato il panico tra la popolazione di Saluggia e del circondario. **n. o.**

Discusso alla Teksid il nuovo contratto

CRESCENTINO — Il Consiglio di fabbrica della Teksid ha discusso sulla ipotesi di piattaforma contrattuale che ha trovato il consenso dei delegati. Inoltre si è affrontato il problema della cassa integrazione e si è discusso sui piani di settore presentati dal governo, ed in particolare sul piano della siderurgia.

Le previsioni circa la cassa integrazione, per quanto riguarda lo stabilimento di Crescentino, dovrebbero essere di una decina di giorni. *(e. mas.)*

Espresso il parere contrario sull'orario ridotto nelle scuole

Ora di 50 minuti, mensa e trasporti al consiglio scolastico vercellese

VERCELLI — Ora di cinquanta minuti, mensa scolastica e trasporti degli studenti pendolari sono stati alcuni dei problemi trattati nell'ultima riunione del consiglio scolastico distrettuale.

Il «caso» dell'istituto commerciale «Cavour» è rimasto quindi, a poche ore dal suo nascere, nell'aula consiliare del Comune dove il consiglio distrettuale si è riunito sotto la presidenza dell'avv. Antonino Ruffino. In linea di massima, i consiglieri si sono detti contrari all'ora di cinquanta minuti negli istituti scolastici. Il Distretto non si è comunque ancora pronunciato ufficialmente sull'argomento in quanto il problema non era all'ordine del giorno della seduta. Se ne parlerà nella prossima riunione, quando, tra l'altro, si conosceranno le conclusioni della assemblea convocata dagli studenti del «Cavour» (che sabato hanno sospeso lo sciopero) per venerdì prossimo.

Due problemi indissolubilmente legati all'ora ridotta nelle scuole, sono quelli della mensa e dei trasporti per i pendolari. Per quanto concerne il secondo, l'avv. Ruffino ha sottolineato la disponibilità garantita dai presidi, dall'amministrazione provinciale e dai privati che gestiscono il servizio per andare incontro alle esigenze degli studenti.

Durante la riunione del consiglio distrettuale scolastico sono stati affrontati anche i temi dell'ampliamento dell'azienda agricola dell'istituto tecnico agrario e del servizio psico-pedagogico. Il consiglio ha inoltre approvato la costituzione di cinque «gruppi di lavoro», che saranno diretti da altrettanti membri di giunta. **e. d. m.**

Orario negozi per le festività

VERCELLI — Sono stati resi noti gli orari che gli esercizi commerciali osserveranno in occasione delle prossime festività dell'inizio di novembre. Domani chiusura infrasettimanale facoltativa per tutte le attività commerciali. Martedì orario normale per tutti: doppia panificazione per i panettieri. Mercoledì tutti i settori osserveranno la chiusura totale.

Rimangono escluse le pasticcerie (aperte tutta la giornata) e le rivendite di fiori (aperte dalle 8.30 alle 12.30); facoltativa la chiusura per i bar ed i ristoranti il cui giorno di chiusura settimanale coincide con il mercoledì. Giovedì riprenderà l'orario normale.

In occasione delle festività, da domani fino al 2 novembre compreso, la cooperativa autoservizi urbani ha comunicato che verranno intensificate le «corse» dei bus cittadini sulla linea 2: da piazza Roma (Stazione) al cimitero di Billiemme. *(d. co.)*

Monumento a Viotti a Fontanetto

FONTANETTO PO — Il monumento a Giovan Battista Viotti, il celebre violinista e compositore di fama mondiale, nato a Fontanetto Po il 12 maggio 1755, morto a Londra il 12 marzo 1824, si farà.

L'opera, dello scultore e pittore Aldo Demo di Gassino, sorgerà al centro della piazzetta vicino alla chiesa di San Rocco: un angolo suggestivo del paese che la gente del posto definisce «il salotto» di Fontanetto.

Il monumento sorgerà a spese di un gruppetto di fontanettesi emigrati. *(n.o.)*

In una manifattura

Ad Arborio un furto da 60 milioni

ARBORIO — Furto da sessanta milioni nella notte fra domenica e lunedì alla manifattura Zanolo sulla via per Greggio.

I ladri hanno forzato il cancello dello stabilimento e hanno rubato un notevole quantitativo di filati di pura lana, il cui valore si aggira appunto sulla sessantina di milioni. Sono stati rubati anche cento assegni in bianco della Banca Popolare di Novara, della Cassa di Risparmio di Vercelli, del Credito Italiano, della Banca Sella e dell'Istituto San Paolo.

Il furto è stato scoperto ieri mattina. Il rappresentante legale della manifattura, Leo Novello, 35 anni, abitante a Trivero lo ha denunciato ai carabinieri di Arborio.

La vicinanza di Arborio con il casello autostradale di Greggio fa supporre che i ladri siano fuggiti proprio attraverso l'autostrada. **e. d. m.**

Cinema e taccuino

VERCELLI

Astra: Elliott il drago invisibile.
Civico: L'ultimo combattimento di Chen.
Nuovo Italia: Sandokan.
Principe: Il padrone del mondo.
Verdi: I 4 dell'oca selvaggia.
Viotti: Pari e dispari.

BORGO D'ALE
Vittoria: riposo.

CIGLIANO
Aurora: riposo.
Splendor: riposo.

CRESCENTINO
Moderno: riposo.

GATTINARA
Italia: Diamanti sporchi di sangue.
Lux: riposo.

LIVORNO FERRARIS
Moderno: riposo.

SAN GERMANO
Italia: riposo.

SANTHIA'
Ideal: Rollerball.
Splendor: riposo.

TRINO
Astor: riposo.
Moderno: riposo.

TRONZANO
Lux: West Side Story.

Temperature ieri
Massime e minime

Vercelli	14	9
Biella	15	7

Temperature il 30 ottobre dello scorso anno: Vercelli (12; 5); Biella (18; 8). Umidità media: Vercelli 39%; Biella 60%. A Vercelli il sole sorge alle 6,52 e tramonta alle 17,22. A Biella il sole sorge alle 6,51 e tramonta alle 17,21.
Le previsioni: su tutta la provincia cielo poco nuvoloso; visibilità buona con riduzioni per foschie e nebbie; venti calmi; temperatura stazionaria.

FARMACIE

Vercelli: Parovina, via Foscolo 46; **Bovero**, corso Libertà 178.
Santhià: Franco Giuseppe, corso Nuova Italia 143.

VERCELLI SPORT

Ha dato alla Pro Vercelli la prima vittoria in "C2,,

Momento magico di Donato Roda

Vercelli. Il gol di Donato Roda, contro il Fanfulla (Foto Renato Greppi)

VERCELLI — E' stata la domenica di Donato Roda. Il biondissimo attaccante vercellese sta vivendo un «magic-moment»: ha segnato tre reti in cinque partite, ha regalato alla Pro la prima vittoria in «C2».

E' un Roda completamente trasformato rispetto al giocatore titubante e arruffone degli incontri di Coppa Italia e precampionato. Puntuale all'appuntamento con il gol, giostra anche sulla tre-quarti con acume tattico, distribuendo accorti palloni in avanti; spesso non disdegna l'affondo in area e, per i difensori avversari, sono dolori.

Nell'ultimo incontro casalingo ha trovato nel giovane Magaraggia un partner d'attacco quasi ideale. I due stanno ancora cercando l'intesa: quando la troveranno, la Pro potrà contare su un «potenziale bellico» non indifferente, aspettando il ritorno alla forma di Zanotti.

Ma la partita di domenica ha offerto altre liete novità ai duemila spettatori del «Robbiano» (1506 paganti, incasso 3 milioni e 600 mila lire): la conferma dei giovani Trada e Valera (il difensore ha annullato nientemeno che il capocannoniere del girone, Regonesi); il rilancio di Romanello, in assoluto uno dei migliori in campo; le condizioni di Babecco, a suo agio nel ruolo che gli è più congeniale, quello di libero; la vena di Remondina, prezioso come non mai a centrocampo.

Note meno positive per Davanzo e per Sattin. Ma i due sono stati schierati da Montico solo per stretta necessità, essendo reduci da seri infortuni. Anche Bianchi non è stato all'apice della condizione però, per l'impegno profuso, merita un encomio.

«*Sapevo* — ha detto Montico negli spogliatoi — *di non poter contare appieno su Sattin, Davanzo e Bianchi. Ho rischiato ed è andato bene*». Quando anche i tre raggiungeranno la piena condizione, la Pro Vercelli avrà senz'altro meno problemi di tenuta.

La vittoria di domenica non è stata tutta «rose e fiori», ma proprio per i problemi accennati. Sono comunque arrivati i primi due punti della stagione che, in una situazione di classifica sempre più precaria, sono stati un toccasana.

Quasi completamente afono per il lungo incitamento, il nonagenario vice presidente, Secondo Ressia, ha detto, subito dopo la partita: «*Per la Pro, come avevo annunciato, il campionato ricomincia da oggi*». C'è da augurarsi che sia buon profeta. **e. d. m.**

Contro il Valdengo in 1ª Categoria

La Pro Roasio ha vinto il "derby della paura,,

ROASIO — Sul terreno del Valdengo, la Roasio ha vinto il «derby della paura».

«E' stata una vittoria che i ragazzi hanno voluto, dominando per buona parte dei novanta minuti di gioco — *ha commentato Livio Baglione, presidente e da anni "bandiera" del club*.

Dopo un quarto d'ora di attacchi dei padroni di casa, ai quali Barboni ha saputo opporsi con un paio di prodigiosi interventi, erano i «bianchi» ad imporre il gioco. Al 28' la Pro era già in vantaggio, Bellessa, dopo essersi liberato di tutti i difensori biellesi, «faceva secco» Zanolla saettando in rete. Salparella, al 44', su rigore, riportava il risultato in parità.

Nella ripresa, i ripetuti attacchi degli ospiti si concretizzavano in gol ancora per due volte: al 15' con Lunardi ed al 30' con l'estrema sinistra Denti che, qualche minuto più tardi, trovava però l'occasione per farsi espellere dall'arbitro per scorrettezze. **e. m.**

Francesco Visconti maestro di scherma

VERCELLI — Il maestro Francesco Visconti, uno dei più prestigiosi insegnanti di scherma italiana che, per anni e anni, creò campioni soprattutto nel settore della spada, verrà ricordato con una manifestazione pubblica ai primi di dicembre.

La notizia è stata comunicata da Franco Bertinetti, attuale presidente della Sezione scherma della Pro Vercelli e pluricampione olimpionico di spada, una delle tante «scoperte» di Visconti.

Ai primi di gennaio verrà posta nella Sala della sezione un tondo in bronzo, opera del noto scultore vercellese Guglielmo Tricerri, che riproduce la testa del maestro Visconti. E nella stessa serata, al Teatro Civico, avrà luogo un'accademia di scherma a cui prenderanno parte alcuni dei migliori tiratori italiani. *(f. l.)*

Ha sconfitto il fortissimo Vigliano in trasferta

La Tronzanese abbatte i miti

TRONZANO VERCELLESE — E' crollato un mito: il Vigliano non era imbattibile. Lo hanno dimostrato gli azzurri della Tronzanese che, domenica scorsa, hanno inflitto ai «cugini» biellesi la loro prima sconfitta, e per giunta sul loro campo.

Dopo un primo tempo terminato a reti inviolate, che ha visto un Tronzano premere disperatamente contro la porta di Rota, finalmente nella ripresa, al 68' di gioco, questi sfruttava un bel tiro di Albergoni trovava il corridoio giusto e si insaccava alle spalle del pur bravo difensore viglianese.

Queste le formazioni: Vigliano: Rota, Caminiana, Romagnolo I, Quarnieri, Bergamo, Camedese, Romagnolo II, Ciurato, Borri, Fraire, Ramella, 12° Saltini, 13° Pondrano.

Tronzanese: Sarasso, Ghirardini, Latrofa, Albergoni, Bottanini, Kollar, Bongiorno, Bongiovanni, Quagliato, Pantaleone, 12° Barberis, 13° Bongianino. **w. ca.**

Due reti dei granata contro Caluso

Il raddoppio del Santhià

SANTHIA' — Tutto sommato, una partita tranquilla, quella di domenica scorsa che ha visto i granata santhiatesi opposti al Caluso. La costante predominanza territoriale del Santhià è stata ricompensata da un risultato equo, che non può suscitare recriminazioni.

Tutto il primo tempo è trascorso senza reti: si assisteva ad una serie di tentativi granata tutti infruttuosi. Al 52', invece, su calcio d'angolo a favore del Santhià tirato da Pettirino direttamente in porta, Turino si impapera e la palla si insacca.

All'80', il Santhià raddoppia su una bella azione dell'ala sinistra Ferraro che crossa in diagonale e mette in azione Fasano che, pur pressato, realizza.

Le formazioni. Santhià: Lucon, Averono, Minet, Burbello, Guala (dal 46' sostituito dal n. 13, Loro), Biasia, Pettirino, Frara, Crivellaro, Fasano, Ferraro, 12° Rampone, 14° Panini.

Caluso: Turino, Lauricella, Riccardino I, Benedetti, Mila, Di Natale (dal 73' sostituito con il n. 13, Moretto, per infortunio), Andreo, Murru, Riccardino II, De Lazzari, Pellerino, 12° Antoniotti. **w. ca.**

Gattinara e Trino un gol per uno

GATTINARA — Tra un *Gattinara che voleva vincere per riagganciarsi al gruppo delle squadre di «alta classifica» del torneo di Prima categoria, e un Trino a cui servivano i due punti per non perdere il passo della capolista Vigliano, è finita con un pari (1-1) che, tutto sommato, ha accontentato entrambi i contendenti.*

Il primo tempo ha registrato la netta supremazia degli ospiti. Dopo un tiro di Romano, al 38', ben parato da Zanetta, i trinesi si portavano in vantaggio con il terzino Savino che, con perfetta scelta di tempo, svettava di testa su un cross di Sirpo e insaccava.

Il pareggio dei padroni di casa giungeva al 17' della ripresa, dopo un periodo di assoluto dominio. Tabacco raccoglieva la respinta del portiere su un suo precedente tiro e insaccava. **e.m.**

Redazione: Via Repubblica n. 29 - Telefono 26.191 - Biella

CRONACHE DI BIELLA

Uffici di corrispondenza: Borgosesia, telefono 21.612; Varallo, telefono 52.298

Personale di turno (limitato) per i casi più urgenti

Sciopero compatto all'ospedale però non ci sono stati disagi

BIELLA — L'adesione dei dipendenti dell'ospedale generale provinciale allo sciopero nazionale di 24 ore è stata elevata, ma non ha provocato particolari disagi ai circa mille degenti. La percentuale varia da reparto a reparto: in certi settori vi era una sola persona a ogni turno, in altri il personale era più numeroso. In quelli di rianimazione e di pediatria, con particolare riguardo agli immaturi, i sindacati avevano disposto presenze più numerose. Nella cucina erano «comandati» 2 addetti su 12, ma sono riusciti ugualmente a preparare un pasto variato e sostanzioso.

Meno elevata è invece l'adesione allo sciopero da parte degli impiegati. Si è però notato che al pomeriggio le assenze erano più numerose, rispetto al mattino. Anche in questo settore il disagio è stato relativo. Il centralino telefonico ha funzionato regolarmente.

E' questo il primo sciopero attuato dagli ospedalieri biellesi (111 impiegati, 808 persone d'assistenza e 181 operai), per ottenere le 27 mila lire di aumento salariale e per le altre rivendicazioni. Alla prima giornata di agitazione, avvenuta la scorsa settimana, nessuno ha partecipato perché i sindacalisti, di ritorno da Roma, per diversi contrattempi non hanno avuto il tempo per organizzare lo sciopero. C'è poi stata un'assemblea, durante la quale si è deciso di aderire alla seconda giornata di sciopero, indetta appunto per ieri.

In diversi reparti hanno collaborato ad assicurare i servizi i malati che sono già in grado di farlo. Si sono preoccupati, ad esempio, di portare i carrelli portavivande nell'apposito locale della cucina. Il loro intervento è stato deplorato da coloro che erano «comandati» in servizio.

«Vorremmo vedere cosa succederebbe — hanno fatto rilevare — se durante uno sciopero alla Lancia, ad esempio, qualcuno, estraneo all'azienda, si mettesse a far funzionare le macchine».

Anche all'ospedale per lungodegenti di Bioglio l'adesione allo sciopero è stata elevata, ma i degenti, sul piano pratico, non ne hanno risentito.

Piero Minoli

Altro acconto ai dipendenti della Sensitiva

BIELLA — Il consiglio di fabbrica del Maglificio Sensitiva, assistito dai sindacalisti e attorniato da circa 50 lavoratori, si è incontrato col direttore dell'Unione industriale, dr. Sandri. Era presente anche il commissario giudiziale, rag. Rizzo.

Sul piano salariale, è stato deciso di corrispondere, venerdì prossimo, un ulteriore acconto di 200 mila lire a coloro il cui credito nei confronti della ditta sia superiore a questa cifra. Chi, invece, ha un residuo credito inferiore, percepirà una somma proporzionale.

Sono stati poi esaminati i problemi della cassa integrazione e del posto di lavoro per chi dovrà lasciare la fabbrica.

(p. m.)

Eletti i componenti

Al distretto scolastico 5 commissioni

BIELLA — Il consiglio del distretto scolastico n. 41 si è riunito nell'aula magna del liceo scientifico per eleggere i componenti delle cinque commissioni che dovranno interessarsi di argomenti specifici. Ha presieduto i lavori il dottor Quinto Spola.

I compiti della prima commissione sono l'indagine sul territorio e la raccolta di dati; istituzione, localizzazione, potenziamento delle istituzioni scolastiche: Renzo Cantono, Vincenzina Eulogio, G. Carlo Marchetti, Gabriele Mello Rella, Andrea Pelle, Cesarino Rossi, Sergio Scassa, Franco Vercellino.

Seconda commissione: assistenza educativa e scolastica: Rosalia Aglietta, Giorgio Angelico, Carmelo Buemi, Manuela Gremmo, Roberto Pozzi, Giorgio Roncali, Giovanni Rossi, Alberto Savio, Gian Luca Susta.

Terza commissione: orientamento scolastico o professionale: Franca Battù, Gabriella Bonino, Pier Carlo Cantone, Giulia Genco, Mario Novaretti, Paolo Paschetto, Aldo Smolizza, Giuseppe Tempa.

Quarta commissione: scuola popolare, istruzione per adulti: Silvio Aiassa, Alessandro Campra, Carla Capellaro, G. Carlo Filippo, Paolo Grosso, Stefano Colombo, Michele Marmo, Roberto Molinari, Piero Pinna.

Quinta commissione: sperimentazione, aggiornamento, formazione: Alberto Avidano, Secondo Belli, Franco Bielli, Silvana Bortolin, Giacomo Callieri Damonte, Secondino Cappa Verzone, M. Pia Perrone, Roberto Zanone.

p. m.

Borgosesia: appello contro i teppisti

BORGOSESIA — Si sono moltiplicate le azioni teppistiche di gruppi di vandali, che di notte si divertono a sfasciare pubblici oggetti, frantumare i vetri delle bacheche, danneggiare le automobili in sosta.

Poche sere fa, i proprietari di alcune auto posteggiate nei pressi di piazza Mazzini, all'uscita da un ritrovo, hanno avuto la sgradevole sorpresa di trovare tagliate le gomme delle vetture.

Per combattere queste forme di teppismo, l'amministrazione comunale ha istituito un apposito servizio di vigilanza da parte dei vigili urbani ed ha rinnovato l'invito ai cittadini di riferire e di indicare gli autori di questi atti.

«*Non sempre però* — afferma in un comunicato il Comune — *si riesce a colpire chi si serve della notte per dimostrare di non avere né senso civico né educazione. E' completamente inutile che il denaro di tutti venga speso più del necessario per riparazione, sostituzione, manutenzione e per la pulizia dei giardini e delle vie quando basterebbe che carte, pacchetti di sigarette, barattoli e bottiglie, invece che gettate in terra, fossero messe negli appositi contenitori e che le cose esposte alla pubblica fede fossero conservate come le proprie*».

(r. e.)

Villa Gallo diventa comunale?

La villa Gallo, che verrà forse acquistata dal Comune (Foto Fighera)

COSSATO — *Un altro «gioiello» delle proprietà degli ex titolari della Manifattura Gallo, da alcuni in liquidazione, in seguito all'ammissione al concordato preventivo, verrà probabilmente ceduto. E' la villa, in via Filippo Corridoni, alla frazione Berlanghino. L'acquisterebbe il Comune.*

Le trattative sono in corso da tempo, ma procedono con estenuante lentezza. Il Comune vorrebbe utilizzare la villa e l'ampio terreno circostante, ma non si è ancora riusciti a trovare l'accordo sul prezzo.

Se l'operazione andrà a buon fine, la villa verrebbe utilizzata per un centro di servizi sociali e culturali: si parla di un «centro d'incontro», di locali da adibire ad iniziative culturali ed artistiche.

Il Comune avrebbe offerto una cifra intorno ai 160-170 milioni per la villa e i circa 40 mila metri quadrati di terreno che la circondano. L'affare non sarebbe stato ancora concluso, ma l'accordo potrebbe essere vicino.

f. g.

Rivolta un'interpellanza al sindaco

Pci: «Al consultorio orari troppo ridotti»

BIELLA — Il capogruppo consiliare del partito comunista, Mario Furia, e i consiglieri Dara Vella Cadeddu e Cinzia Eulogio, hanno rivolto al sindaco Franco Borri Brunetto una interpellanza a proposito del funzionamento del consultorio familiare istituito dalla amministrazione comunale, che è aperto ogni lunedì e giovedì.

La prima domanda si riferisce alle «*difficoltà e ai disagi in cui vengono a trovarsi le donne (e di conseguenza l'ospedale di Biella), che necessitano di un intervento consultoriale. Difficoltà e disagi che derivano dal fatto che il consultorio familiare è aperto poche ore alla settimana, senza fornire un punto di riferimento e di appoggio nei giorni in cui resta chiuso, per cittadini che ne hanno urgente bisogno*».

I consiglieri, di conseguenza, avanzano quattro proposte. La prima è che sia garantito un orario più ampio, anche solo con la presenza di un'unica persona in grado di assistere le donne.

Dovrebbe poi avvenire un incontro urgente tra le amministrazioni comunale e ospedaliera, (l'ospedale è l'unica struttura che pratica l'interruzione della maternità), per assicurare un intervento armonico e una stretta collaborazione fra il consultorio e lo stesso ospedale.

I consiglieri comunisti sollecitano la nomina del comitato di gestione del consultorio familiare e auspicano infine che l'amministrazione comunale sviluppi una vasta azione di informazione sia sugli orari di apertura del consultorio, sia sugli scopi che la legge si propone anche in relazione ai compiti di prevenzione.

p. m.

BORGOSESIA — Dal 17 novembre al 15 dicembre a Borgosesia si terrà un corso di aggiornamento riservato agli insegnanti di storia delle scuole medie inferiori e superiori, statali e legalmente riconosciute della provincia di Vercelli. Il seminario, organizzato dall'Istituto storico della Resistenza, avrà per tema: «La metodologia e didattica della storia contemporanea; realizzazione di una ricerca documentaria con gli studenti».

Spettacoli e taccuino

BIELLA

Apollo: Vizi e peccati delle donne nel mondo.
Impero: I 4 dell'oca selvaggia.
Mazzini: Sarolone.
Odeon: Zio Adolfo, in arte Führer.
Sociale: L'australiano.

BORGOSESIA

Teatro Sociale: Heidi in città.
Lux: Messaggi da forze sconosciute.

PRAY

Excelsior: L'albero degli zoccoli.

SERRAVALLE

Corsol: Il più grande amatore del mondo.

COSSATO

Nuovo Grandi: L'amico della strada.

VALLEMOSSO

Vallemosso: Invito a pranzo con delitto.

TELEBIELLA

Ore 21: Videogiornale; 21,15: Parlurna 'd nui; 23,00: Videogiornale della notte.

FARMACIE

Biella: Farmacia comunale, via Rosselli 104.
Borgosesia: Pagani, corso Vercelli 2.
Cossato: Fiorenzo, via Garibaldi 61.
Varallo: Baldo Monte, piazza Calderini 8.

Eletto il Consiglio al Barazzetto

BIELLA — Il nuovo consiglio di quartiere del Barazzetto, nominato dagli abitanti del rione, che si sono recati alle urne sabato pomeriggio e domenica scorsi, ha subito iniziato l'attività. Ieri sera, infatti, nella sede del consiglio, è avvenuta la prima riunione.

Le elezioni appena svolte e l'alta percentuale dei cittadini che vi hanno partecipato (hanno votato 388 persone su 501 iscritti nelle liste elettorali) sono state oggetto di commenti e discussioni. «*Non credevamo* — ha detto Paolo Leardi a nome del consiglio — *di ottenere una partecipazione così numerosa, ritengo sia necessario ricordare, soprattutto, il ruolo che gli abitanti del Barazzetto hanno ricoperto, poiché solo loro hanno determinato il successo delle elezioni*».

Paolo Leardi ha, inoltre, commentato l'attività del comitato uscente, che ha operato per oltre due anni nell'interesse del rione.

Sono stati resi noti i risultati delle consultazioni: sabato la percentuale dei votanti è stata del 23 per cento mentre domenica ha raggiunto il 57 per cento. Paolo Leardi ha ottenuto 239 voti; Maria Teresa Torrione 182; Giancarlo Del Signore 157; Gianfranco Tarabbo 126; Sergio Ramella Pala 109; Carlo Barbera 105; Giuseppe Levis 89; Claretta Bondi 71; Salvatore Cognata 61; Elio Aradore 56; Angelo Partisano 35; Sante Menegato 46; Giuseppe Zampese 45; Carlo Maffeo 42; Pier Carlo Beltramo 40; Carla Beltramo 40; Gian Paolo Barbera 38. I consiglieri rimarranno in carica due anni.

Il notaio Paolo Billotti, che è stato il presidente del seggio (la commissione elettorale era composta, inoltre, da Franca Battia e da Gianni Mosca), ha così commentato le elezioni.

d. ca.

Borgosesia: ci sono poche case in affitto molte invece quelle messe in vendita

BORGOSESIA — *Gli annunci economici sui giornali locali non lasciano speranze: mentre si allunga l'elenco degli alloggi da vendere si accorcia (o scompare) quello degli appartamenti da affittare.*

Trovare una casa a Borgosesia è attualmente una impresa ardua, specie ora che è entrato in vigore l'equo canone. Le abitazioni di una volta (due camere, un salotto, la cucina, il cucinino, il bagno) apparentemente non esistono più ed a sentire le agenzie immobiliari non si trovano quasi più affitti.

Affermano all'agenzia Comet di piazza Mazzini: «Sono diverse le giovani coppie in procinto di sposarsi che si rivolgono a noi con la speranza di trovare un tetto. Ma da tempo non riusciamo più a soddisfare queste richieste. Anche con l'entrata in vigore dell'equo canone non è cambiato molto. Ormai trattiamo solo il settore della compravendita».

Nella cittadina valsesiana si è una carenza congenita di appartamenti spesso anche per quelli da destinare ad uso ufficio.

Nel centro laniero infatti, stando alle disposizioni comunali, per la costruzione di nuovi edifici occorre una notevole disponibilità di spazio. «A Borgosesia — *dicono gli amministratori* — per troppo tempo si sono visti nascere condomini senza adeguate infrastrutture. Per anni la politica speculativa di alcuni impresari edili ha rovinato l'aspetto estetico e funzionale della città e l'interesse privato ha avuto il predominio su quello pubblico. Il nuovo piano regolatore ha ora il compito di salvaguardare i diritti del cittadino».

A questa impossibilità di edificare in alcune zone ha fatto seguito il rialzo sproporzionato dei canoni di locazione ed oggi una discreta abitazione (quattro stanze più servizi) non viene affittata a meno di 120 mila lire.

«Per tre stanze — *dice il titolare di una agenzia immobiliare* — magari in un vecchio stabile, si pagano 80 mila lire mentre cifre vertiginose raggiungon le mansarde o qualche villetta con giardino».

Sino a qualche anno fa, specialmente le coppie giovani, riuscivano ad evitare il carocasa andando ad abitare nei comuni vicini quali Valduggia, Grignasco, Quarona ma a poco a poco il rialzo dei canoni d'affitto si è esteso all'intera Valsesia ed ora anche nei centri minori

r. e.

BIELLA SPORT

Ha battuto il Padova per 3 a 1

Applausi alla Biellese anche dai tifosi veneti

BIELLA — Sovvertendo il pronostico, la Biellese ha vinto nettamente a Padova, espugnando per prima, in questo Campionato di serie C 1, girone A, il terreno dell'«Appiani». Si è trattato di un successo che non ammette discussioni, come indica il punteggio, 3-1, scaturito dalla intelligente condotta di gioco espressa dai bianconeri, che sono usciti applauditi dagli stessi sostenitori dei veneti.

Dopo le deludenti prestazioni interne, la squadra di Gori ha quindi ripreso quota, portandosi nelle alte posizioni di classifica, e può guardare con maggior ottimismo al futuro.

«*Non vorrei assumere le vesti di profeta* — ci dice Gori —, *ma il risultato positivo di Padova l'avevo previsto e pubblicamente dichiarato. Alla base di questo mio ottimismo c'era il precedente della gara vinta a Novara per l'ammissione agli ottavi della Coppa Italia; avevo visto una Biellese volitiva, pratica, intelligente, e, soprattutto, convinta dei propri mezzi. Se giocherete così anche a Padova — avevo detto ai miei ragazzi — c'è la possibilità di vincere, e così è stato*».

Tenendo in panchina Palese e il nuovo arrivato Enzo, è scesa in campo una formazione che a prima vista poteva sembrare in veste difensiva. Invece, la disposizione degli uomini era tale da poter contenere gli attacchi avversari, scattando immediatamente ogni volta che se ne presentava l'opportunità.

«*La mossa tattica* — ha proseguito Gori — *è risultata indovinata, e siamo stati noi i primi a segnare, obbligando il Padova a scoprirsi. Avendo molti spazi liberi a disposizione, per la Biellese è stato facile operare di rimessa, e sono giunti inevitabili gli altri due gol che hanno messo definitivamente k.o. i nostri avversari*».

C'è da sottolineare la bella prova di Capozucca, che, oltre ad aver salvato due volte sulla linea bianca la propria rete, ha messo a segno quella decisiva. Ma va detto che tutta la squadra merita elogio in blocco per la bella prova disputata.

«*Ora* — ha concluso l'allenatore —, *è necessario non adagiarsi sugli allori pensando che tutto sarà facile. Il Campionato resta difficile e impegnativo, e ogni gara sarà una lotta senza limitazione di colpi. Domenica avremo la Cremonese in casa; una squadra retrocessa dalla Serie B, attualmente sola a capolista, e quindi avversario di tutto riguardo. Per l'occasione ci sarà l'esordio del nuovo centravanti Enzo*».

g. s.

La Berretti in gran forma

BIELLA — La formazione della Berretti sta dominando il suo girone a suon di gol. Dopo il 5-0 ottenuto a Casale con lo Junior, i giovani bianconeri hanno battuto al La Marmora l'Arona per 4-0. Gol a parte, la squadra riesce ad esprimersi con un gioco veloce, piacevole e razionale, frutto di un'ottima preparazione tecnico-fisica, che Crivelli e Clemente hanno saputo svolgere durante gli allenamenti.

Ancora una volta si è messo in evidenza Ferraretto (17 gol in 4 partite), un attaccante al quale, proseguendo di questo passo, presto si apriranno le porte della prima squadra. Ma tutti, ben diretti dal capitano Marola, meritano citazione.

Reti: La Quosta (rigore), Ferraretto 2, Marola.

BIELLESE: Morone; Dazza, Frassati; Berino, Perciballi, Motta; Ferraretto, Garampazzi, La Quosta, Marola, Scalcon.

(g. s.)

La squadra biellese sconfitta dall'Alpe

Lana Gatto in Lombardia che fatica fare canestro

BIELLA — *Lana Gatto ancora al palo, dopo la terza giornata di Campionato di serie B, girone A. La squadra biellese, infatti, è uscita sconfitta dalla palestra di Bergamo ad opera dell'Alpe, dimostratosi nettamente più forte dei «lanieri». Contro giocatori di serie A quali Meneghel e Companaro (24 punti a testa) a nulla è valsa la tenace resistenza dei biellesi, i quali hanno retto bene per tre quarti dell'incontro, cedendo solo nel finale.*

Flaborea ce l'ha messa tutta per spronare i suoi ragazzi, risultando il migliore della sua squadra non solo per i 23 punti realizzati (10 su 16 nel tiro), ma anche per l'ottimo lavoro svolto sotto i tabelloni e nelle entrate.

«Nonostante la sconfitta — *ha detto l'ex azzurro* —, si è notato qualche miglioramento. Nel primo tempo la squadra ha giocato molto concentrata, soprattutto in difesa, rendendo difficile agli avversari la via del canestro. Lo dimostrano i 37 punti subiti anche se da parte nostra abbiamo ugualmente faticato per perforare la zona lombarda».

«All'inizio della ripresa il gioco ha conservato un certo equilibrio, e avremmo potuto raggiungere i nostri rivali se fossimo stati più precisi con gli esterni. Invece, è subentrato lo scoramento, una rassegnazione non motivata, e per l'Alpe è stato facile rapiprendere nel finale di gara».

«Comunque — *ha concluso Flaborea* — la sconfitta era prevista; quindi, nessun dramma. Ora, però, occorre rimboccarsi le maniche, mettercela tutta per interrompere la serie negativa. Domenica giocheremo a Busto Arsizio e non dovremo assolutamente mancare il successo, che invano stiamo inseguendo dall'inizio di Campionato».

ALPE BERGAMO 86
LANA GATTO BIELLA 69

Lana Gatto Biella: Flaborea 23 (3 su 5), Sarzelli 2 (0 su 3), Verini 7 (1 su 3), Bulgarelli 5 (3 su 6), Barbieri 7 (3 su 4), Chiarini 4, Carucci, Raspino 3 (3 su 4), Fissore 4, Celoria 14 (2 su 2).

Arbitri: Pulnoto di Treviso e Decantis di Verona.

Tiri liberi realizzati: 15 su 27.

g. s.

Gozzano 2 Borgosesia 2

BORGOSESIA — *I granata tornano da Gozzano con un punto in tasca ma anche con due giocatori espulsi e quattro ammoniti. Scesa in campo in formazione rimaneggiata, per le assenze degli infortunati Stampini e Monte e degli squalificati Lorenzini e Cattaneo, la compagine valsesiana dopo un avvio disastroso (al 1' i padroni di casa hanno mancato un calcio di rigore ed al 5' sono passati in vantaggio) ha preso saldamente in mano le redini dell'incontro.*

«Al 27' con Crepaldi abbiamo riagguantato il pareggio — *dice l'accompagnatore Gualdi* — e sino al riposo le uniche azioni da gol sono state le nostre».

Nella ripresa però gli uomini di Bercellino hanno mostrato evidenti segni di nervosismo dettati anche dalla infelice direzione dell'arbitro. «Il direttore di gara — *affermano i giocatori* — ha cominciato a fischiare a senso unico ed a ammonirci facendoci perdere la concentrazione».

E' finita così che Crepaldi per intervento falloso («Sono entrato sul terzino avversario senza alcuna intenzionalità» si scusa il giocatore) e poi Tulli hanno dovuto forzatamente lasciare il terreno di gioco. Fortunatamente Alciato, a cinque minuti dal termine, ha fissato il risultato sul 2 a 2.

(r. e.)